Anno 110 Numero 145

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 26 giugno 1978

Giornate di febbrili consultazioni per la presidenza

Quirinale: oggi l'incontro dc-psi Zac: "Ricordiamo i referendum„

Giovedì (ore 16) le due Camere inizieranno gli scrutini - Si partirà da "candidati di bandiera"? - Craxi insiste sulla candidatura socialista sulla quale anche il pci pare ora d'accordo - Il segretario dc parlando a Milano, alla conferenza operaia dc, richiama i partiti ad un comportamento più corretto e responsabile

Il presidente della concretezza

A soli tre giorni dal primo scrutinio (e chi dubita che ce ne vorranno molti, forse moltissimi?) per l'elezione del nuovo Presidente, i partiti proclamano una mirabile unanimità d'intenti. Non ve ne è uno che ponga «aprioristiche pregiudiziali»; che dissenta dagli altri sulla «figura ideale» del Capo dello Stato; che non si collochi al di fuori delle «manovre di corridoio» in questo momento decisivo per la Repubblica. Con compiacimento «l'Unità» scrive che «si può registrare una nota di distensione». Insomma, una vicenda da gentiluomini, dall'esito pacifico?

Noi e la stragrande maggioranza dei nostri lettori ci permettiamo di obiettare a una raffigurazione così semplicistica del dramma che il Paese sta vivendo. I partiti non sono unanimi, e tutto lo prova: l'attesa inquieta (e quanto più inquieta dopo l'amara lezione dei referendum!) dell'esito delle odierne elezioni amministrative; la mancanza non diciamo di una, ma di tre o quattro indicazioni più o meno comuni di candidati; la lotta in corso tra le correnti della democrazia cristiana; il confronto tra la base e il vertice del pci.

La realtà è che i partiti, e con essi le istituzioni, stanno combattendo una battaglia politica cruciale e affatto isolata, e ne sono pienamente consapevoli. Un Presidente deve essere al di sopra delle parti intese come fazioni, ma non può essere «apolitico»; si configura come il difensore della Costituzione, e tuttavia è anche arbitro delle crisi; alimenta il rispetto del Parlamento, però riveste le cariche di comandante delle Forze Armate e magistrato supremo. Dunque, ha poteri superiori a chiunque altro.

L'elezione del prossimo Capo dello Stato inoltre è legata a tutta una serie di scelte di fondo che i partiti sanno di dover fare, e che non vorrebbero fare; scelte da cui dipen-

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

ROMA — Giovedì, alle 16, il presidente della Camera, Ingrao, aprirà gli scrutini, per l'elezione del presidente della Repubblica. I quattro giorni che ci separano dall'inizio delle operazioni di voto, dalle quali dovrà uscire il nome del successore di Leone, vedono in movimento tutto il fronte politico. Oggi si svolge uno degli incontri chiave di questa prima fase, e cioè quello fra gli esponenti della dc e del partito socialista. Domani tornerà a riunirsi la direzione del psi, che come è noto ha già preso posizione perché al Quirinale venga scelto un proprio candidato.

La vita politica e parlamentare è ovviamente polarizzata in direzione di questo tema. A Montecitorio si riuniscono oggi i direttivi parlamentari del partito comunista; secondo una voce, diffusasi fra sabato e ieri, il pci avrebbe l'intenzione di appoggiare — fino in fondo — un'eventuale candidatura socialista. Mercoledì si avrà la riunione congiunta della direzione e dei parlamentari del psdi, mentre si parla di un «vertice» Craxi-Romita a Bruxelles sempre sul tema dell'elezione presidenziale. Infine, ancora mercoledì, alle 16, nell'Auletta dei gruppi a Montecitorio, avrà luogo l'assemblea di tutti i grandi elettori democristiani.

Altri incontri, non annunciati ufficialmente, avranno luogo sicuramente nei prossimi giorni. Da questa ultima fase sarà possibile ottenere indicazioni meno vaghe di quelle sinora lasciate filtrare sulle candidature, soprattutto tenendo conto che ha pesato il prologo della schermaglia elettorale.

Gli interrogativi pressanti, relativi alla presidenza della Repubblica, hanno distolto in parte l'interesse generale dalla consultazione che si svolge in Val d'Aosta, Friuli e Venezia Giulia, anche se dopo le amministrative di maggio e i referendum, queste elezioni rappresentano un «test» significativo per i maggiori partiti.

Il significato politico del voto sui referendum è stato preso di nuovo in esame da Zaccagnini, intervenuto alla conferenza operaia dc di Milano. Secondo il segretario democristiano, non si è trattato di «un segno di sfiducia nei partiti, e tanto meno di una critica di fondo al sistema. E' un voto negativo su certi comportamenti, su certe immagini che i partiti danno di sé. Dobbiamo riconoscerlo e assumerci le responsabilità che ci competono. Quindo il corpo elettorale giudica, il suo verdetto non può essere ignorato. E' necessario quindi che ciascuno di noi si com-

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Craxi e Berlinguer
I cugini "difficili„

ROMA — «*Noi non abbiamo posto veti né proposto baratti* — dice Bettino Craxi, leader del psi — *l'idea poi che saremmo disposti ad accettare un presidente della Repubblica democristiano, purché a palazzo Chigi vada un socialista, è talmente ingenua che non sta nell'abbecedario della politica. Noi socialisti abbiamo posto un problema di principio*».

«*Tutto è chiaro nell'atteggiamento comunista di fronte alla questione presidenziale* — assicura, per Berlinguer, un editoriale non firmato dell'*Unità* di ieri — *eppure la fantasia pubblicistica o il pregiudizio tornano a riproporre zone d'ombra, o interpretazioni malevole che rendono opportuna ancora qualche puntualizzazione*».

Per Craxi, il problema di principio è il seguente: «*Se nessuno opera lacerazioni, fa operazioni di strappo o introduce in questa logica di unità nazionale — che deve essere una logica ispirata ad un grande equilibrio, ad una certa lungimiranza — se nessuno introduce logiche diverse, credo che la prova verrà superata molto bene*». Per Berlinguer, la puntualizzazione è una vera e propria questione di principio: «*La preferenza per un candidato laico — precisa l'Unità — se risponde a evidenti motivi di opportunità, è però iscritta conseguentemente nel principio della larga intesa e dell'inammissibilità di ogni pregiudiziale*».

In apparenza, sembra di cogliere in quanto dice il segretario socialista, e in quanto fa dire quello comunista sul suo giornale, alcuni importanti punti in comune. Craxi nega veti e baratti; l'Unità conferma l'inammissibilità di ogni pregiudiziale. Dunque, [illegible] essenti o quasi, tanto che, per la prima volta, Craxi ha pronunciato per il Quirinale un nome (Giolitti) che tutto sembra tranne che un «candidato di bandiera». Il pci lo voterebbe volentieri.

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

L'Olanda sconfitta (3-1) da Kempes & C.

ARGENTINA MUNDIAL
(nei tempi supplementari)

Buenos Aires. Il capitano dell'Argentina Passarella in trionfo con la Coppa Fifa (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — *E' stata la più feroce corrida calcistica degli ultimi dieci anni: l'Argentina afferra il «Mundial», tanto sognato e mai raggiunto nella sua lunga storia. E' stata una battaglia crudele, con botte continue, duelli disumani, sceneggiate (dopo i colpi, naturalmente) da parte dei sud-americani, mentre gli olandesi, anche sanguinanti, badavano solo a tirare il fiato per restituire calci e gomitate. Centoventi minuti di gioco — anche se di calcio vero si può parlare pochissimo — sono stati necessari per definire la questione. Sul fronte biancoceleste l'eroe della giornata è senz'altro Kempes, l'unico giocatore di classe internazionale vera, autore di due reti e propiziatore della terza. Sul fronte tulipano c'è un martire, Neeskens, che è il giocatore più generoso del mondo e ha dovuto subire pestaggi da risse nei vicoli bui.*

L'arbitro italiano ha tollerato molto: ma come si possono espellere cinque o sei uomini in una finale del «Mundial»? Ci vorrebbero il coraggio e la dissennatezza di Don Chisciotte, mentre sappiamo tutti che i «fischietti» sono piuttosto dei Don Abbondio.

Il «River Plate» è letteralmente esploso, impazzendo di gioia e di spasimi dolorosi, liberandosi dalle angosce contenute nei cuori argentini per due ore intere di partita. L'intero Paese si sente «campeon» del mondo, e non solo per il titolo conquistato dai suoi rabbiosissimi Passarella e Tarantini, ma per una sorta di vendetta consumata sulla storia e sulle sue stesse vicende.

Non vorremmo tanto parlare di football; forse ci è vietato da una forma di pudore. Il calcio dovrebbe essere una cosa molto più elegante, molto più sportiva, molto meno condizionata da carichi nervosi e da obblighi, carichi che hanno pesato notevolmente sulle spalle di questi ventisei professionisti che hanno trascorso il tardo pomeriggio di Buenos Aires a distribuire botte da orbi.

C'è uno strano pareggio al di sopra di questa partita finita in modo tanto drammatico: sei palloni-gol sono stati costruiti dagli olandesi, sei palloni-gol sono stati costruiti dagli argentini. Ma i biancocelesti di Menotti — che da oggi è un'autentica «figura» della storia nazionale — sono riusciti a concretizzare la metà di quanto avevano costruito mentre gli olandesi, pur circondando d'assedio l'area di Fillol, non sono stati capaci di tradurre in pratica i loro giganteschi sforzi. Tra l'altro, dopo aver subito pesioni di tutti i generi, i «maestri» tulipani hanno addirittura perso la testa dopo essere passati in svantaggio nei tempi supplementari: e via via imbufalendo hanno fornito attimi di sosta preziosa per gli argentini, sempre pronti a rotolarsi per le terre e respirare un attimo sotto lo sguardo benevolo di un Gonella anche lui «stressato» dall'andamento di questa partita, che sembrava volerci condannare a restare a Buenos Aires ancora un paio di giorni.

Finisce con questo colpo di scena finale dopo centoventi minuti di risse clamorose, l'undicesimo «mundial» di calcio.

Visto l'andamento di questa finale, tenendo presente che gli azzurri sono riusciti a battere con una partita tatticamente perdente gli argentini, ne deriva per noi anche una certa consolazione: gli olandesi diranno certamente di essere stati picchiati e derubati, i biancocelesti godranno di un «triunfo» che ormai li trasporta, secondo l'iperbole sudamericana, nell'olimpo degli dei [illegible]. Ma anche noi, senza per questo gonfiare troppo il petto, possiamo dire che l'Argentina tenuta insieme più dal coraggio individuale, più dalla tenacia che non dagli schemi, ci è stata vittima quando si poté giocare ad armi pari.

Stanotte Buenos Aires ha fornito spettacoli indescrivibili. La gente è letteralmente ubriaca di parole, di canti, di suoni ricavati da ogni forma di strumenti. I generali e gli ammiragli godono pubblicamente come l'intera popolazione del Paese: per loro il «Mundial» ha significato il raggiungimento d'una incredibile e non ipotizzabile unità. Ma da domani per l'Argentina comincia un'altra epoca: è coronata dal titolo di campione del mondo, rimangono i problemi. Purtroppo non li potrà risolvere il signor Kempes.

Giovanni Arpino

Italiani brava gente cattivi tifosi

Hanno giocato due Italie in Argentina. Una composta di undici calciatori, seri, intelligenti, il più delle volte affiatati, qualche volta sfiatati, che prendevano ordini, di solito, da Bearzot. Un'altra composta da milioni di persone, più larga del corpo elettorale, perché vi partecipavano i minorenni, più sfiatata degli azzurri, perché sprecavano la voce, meno incline a prendere ordini che non fossero quelli delle violente e simboliche passioni collettive. Se la prima squadra avesse vinto il titolo mondiale, come avrebbe potuto, la seconda avrebbe perso non solo il ritegno o il controllo, ma la possibilità di fare l'autocritica.

La provvidenza dei mondiali ha pensato agli italiani di casa quando ha abbassato di qualche centimetro le traverse davanti alla testa di Bettega e quando ha distratto Zoff in alcune occasioni importanti. Così ci è concesso vedere che terribile e sospetta razza di tifosi siamo, e come l'analisi dei mondiali non vada ormai condotta sulla moviola delle partite, ma sui ritagli dei giornali, sui fatti di cronaca, sui ricordi delle notti clamorose che portavano perfino in giro il tricolore. E' vero, avevamo bisogno di uno sfogo astratto, della misteriosa solennità dei calci per uscire da uno stato di compressione politica e di difficoltà economiche; per uscirne in modo ideale, con la mente, con la fantasia.

E' vero, molta gente, stanca dei partiti, ha scelto, come alternativa necessaria, di seguire le partite. Sull'«indispensabile» richiamo del tifo sportivo sono tutti d'accordo; sulle semplificazioni cui costringono i confronti di nazioni (noi e gli altri) non si discute; sul fatto che lo sport è una traduzione pacifica della guerra si può convenire; sul piacere e sulla sofferenza che dà l'identificarsi con una squadra, in modo irrazionale e furibondo, nessuno meglio di noi potrebbe disquisire.

Ma questo non tocca ancora l'autocritica che la grande squadra italiana (quella dei milioni di telespettatori) deve fare con la stessa severità che si usa per le squadre piccole (quelle di undici giocatori). Il ritratto del tifoso italiano non può andare lontano, concesse tutte le attenuanti, da quello del cittadino.

Abbiamo cominciato con l'indifferenza. «Questa squadra è debole, non combinerà nulla, le è toccato il girone più difficile. Inutile compromettersi con l'entusiasmo». Poi, le prime due vittorie, i più facili si scatenano nelle feste notturne, con un'aggressività programmatica e disperata, in qualche modo liberatrice, quando non è involontariamente assassina. I cinici dicono che è stata fortuna, che le grandi squadre verranno, che la Germania ci aspetta dietro l'angolo.

Poi la vittoria con l'Argentina. Non solo gli scatenati insistono contro le vetrine e l'edilizia pubblica, ma si assiste ad una conversione generale verso l'ottimismo: possiamo vincere tutto, il titolo è vicino, nessuno può resisterci. Solo un gruppo di testardi mette in giro la voce che quest'anno i mondiali sono poveri, che non ci sono campioni, che tutti giocano male, che vincere è troppo facile. Ma quando si pareggia con la Germania c'è un attimo di sospensione; i critici e gli entusiasti sono uniti nell'irritazione: abbiamo perso un vantaggio, siamo pigri, siamo lenti.

Vincere contro l'Austria diventa un mediocre riscatto, un obbligo non troppo onorato, solo uno a zero, sul Piave avevano fatto di più, sacrificando tutti i loro Rossi. Prima di affrontare l'Olanda ci sono minacciosi

Stefano Reggiani

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Si vota anche oggi in Valle d'Aosta, Friuli e Venezia Giulia

Inferiore al previsto l'affluenza nella terza tornata minielettorale

A Trieste sul voto potrebbe pesare il Trattato di Osimo - Attesa per l'esito nelle zone terremotate

La prima giornata di voto in Valle d'Aosta e Friuli è trascorsa ieri tranquilla, ad eccezione di due auto bruciate a Trieste al capolista democristiano. In Piemonte ha votato anche Santhià per il rinnovo del consiglio comunale. In totale sono chiamati alle urne, tra ieri e oggi, 1.084.351 cittadini.

L'affluenza alle urne è stata più bassa che in passato: 66,8 per cento ieri sera alla chiusura dei seggi (media nazionale) contro il 71,8 per cento delle precedenti elezioni. In particolare in Valle d'Aosta ha votato il 67,1 per cento, a Udine il 68,4, a Trieste il 66,7, a Pordenone il 67,1 e a Gorizia il 73,8. (A pagina 2 gli altri servizi).

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE — *Dopo la battaglia polemica delle contrapposte propagande e qualche incidente della vigilia (a Trieste, bruciata l'auto del capolista dc), si sta votando in città e nell'intera Regione. Quasi un milione di cittadini del Friuli Venezia Giulia (215 mila soltanto a Trieste) sono stati chiamati a rinnovare l'assemblea regionale, oltre al Consiglio provinciale di Gorizia e ad alcuni Consigli comunali, compreso il triestino. Fra le prevedibili motivazioni del voto, accanto alle grandi questioni nazionali dell'ordine pubblico, dell'economia, della maggioranza a cinque, della moralità politica, ci sono due problemi specifici: la lentezza [illegible] del Friuli dopo il terremoto, l'atteggiamento dei triestini nei confronti del Trattato di Osimo.*

Osimo, in particolare, è il tema che più ha agitato le acque della polemica a Trieste. L'opposizione al documento firmato nel novembre del '75 da Rumor e Minic muove da tre direzioni. Intanto c'è da dire che ciò che va sotto il nome di Trattato di Osimo è in realtà un pacchetto di tre documenti. Un Trattato, che fissa definitivamente il confine orientale assegnando alla Jugoslavia la zona B del vecchio «territorio libero». Un accordo economico, che stabilisce il principio di una «zona libera» mista, con franchigie di varie genere per il commercio e l'industria. Un protocollo, infine, che individua la zona libera a cavallo del confine carsico.

Tre documenti, tre tipi di protesta. Contro il Trattato, che implica la dolorosa ma necessaria rinuncia alla zona B, si è scatenato il nazionalismo della destra, dimentica evidentemente del fatto che, senza le imprese del fascismo, il confine non sarebbe così vicino a Trieste. Contro il protocollo, che assegna al Carso un'improbabile vocazione industriale, sono insorti i radicali e l'ultra sinistra, portatori di preoccupazioni ecologiche largamente condivise da una città che adora il suo magnifico retroterra carsico. C'è da aggiungere che la diplomazia italiana aveva cercato di localizzare la zona franca industriale a sud, in un'area anche tecnicamente più adatta: ma gli jugoslavi non avevano voluto saperne, perché ciò sembrava dare un carattere aleatorio al confine fra zona A e zona B, che a Belgrado si vuole storicamente definito. Sulla frontiera carsica, invece, non ci sono simili problemi.

Quanto all'opposizione di coloro che, in queste elezioni, hanno lanciato la lista «Per Trieste», riguarda il principio stesso della zona mista.

Alfredo Venturi

Breznev più "distensivo„ sui rapporti con gli Usa

MOSCA — Leonid Breznev ha tenuto ieri un importante discorso durante una cerimonia a Minsk, capitale della Bielorussia. Il capo dello Stato e del pcus ha colto l'occasione per portare avanti con toni meno virulenti del solito la polemica con Washington, specie su due punti di primaria importanza: il disarmo e i rapporti cino-americani.

Gli osservatori occidentali hanno creduto di intravedere nelle parole del *leader* sovietico un segnale che potrebbe introdurre una fase meno tesa nelle relazioni fra le due superpotenze. Ciò non significa, comunque, che Breznev si sia astenuto da critiche anche gravi agli Usa: «*Ultimamente* — ha detto ad esempio — *negli Stati Uniti si sono registrati, ad alto livello ed in forma piuttosto cinica, tentativi per giocare la "carta cinese contro l'Urss"* — ha sottolineato. — *Si tratta di una politica miope e pericolosa! E i suoi artefici potrebbero pentirsene amaramente*».

Lo stesso concetto era stato esposto sabato scorso dalla *Pravda* in un'analisi che abbracciava tutti gli aspetti dei rapporti sovietico-americani. La sortita dell'organo del pcus aveva fatto seguito al discorso tenuto dal presidente degli Stati Uniti Carter ad Annapolis, nel corso del quale il Cremlino era stato posto di fronte all'ultimatum: confronto o cooperazione. Gli osservatori tendono a mettere in relazione la moderazione manifestata nell'occasione da Breznev con la esortazione del Dipartimento di Stato a farla finita con questi scontri «retorici» ed a mettere una pietra sulle recenti incomprensioni.

Il discorso del Papa mentre aumentano i sequestri

Un altro bimbo rapito in Sardegna Paolo VI chiede di liberare Mauro

In toni commossi il Pontefice ha parlato del piccolo che due mesi fa si è dato in ostaggio al posto del fratello malato - A Macomer vaste battute alla ricerca del figlio del concessionario

MACOMER — Poco prima delle 20 di sabato sera il piccolo Luca Locci, 7 anni, è stato rapito da tre banditi mentre con alcuni amichetti giocava davanti alla sua villa. Il bambino è figlio del concessionario «Fiat» e «Ferrari», Franco, corridore automobilista che nel momento del sequestro si trovava a Macerata per disputare una gara valevole per il campionato nazionale di velocità in salita per auto.

Per tutta la notte e la giornata di ieri sono continuate, da parte di agenti di polizia e carabinieri, le ricerche del piccolo nelle campagne di Bolotana, dove venne trovata l'auto usata dai banditi per il rapimento.

Sabato sera la cittadina era pressoché deserta; anche nel centro dov'è l'abitazione del bambino: tutti erano a casa per assistere alla partita Italia-Brasile. Solo poche persone in qualche bar e qualche raro passante. Per strada davanti alla abitazione del piccolo nella via Veneto (una palazzina rustica a 2 piani) c'era Luca Locci che giocava sulla bicicletta che i genitori gli avevano regalato a Natale, insieme con alcuni amichetti.

Il bambino attendeva che la madre, Paola, lo chiamasse per fargli il bagno. I rapitori, invece, erano in agguato in una piazzetta a venti metri dall'abitazione. Erano tre su un'auto rubata a Oristano una settimana fa. Erano appostati in un vicolo in attesa del momento propizio.

Poco prima delle 20 i banditi si sono mossi. La vettura ha imboccato via Veneto e si è fermata davanti all'abitazione del bambino. Uno dei tre uomini, quello che stava sul sedile posteriore, è sceso dirigendosi rapidamente verso il gruppo di bambini. Aveva il volto coperto da un passamontagna e non era armato. Ha dato uno spintone a uno degli amici di Luca Locci e quindi ha afferrato brutalmente quest'ultimo disarcionandolo dalla bicicletta e conducendolo a forza nell'auto.

La vettura, una «Giulia» amaranto, è quindi partita a tutta velocità. Il conducente, molto abile nella guida, si è inoltrato in una fitta serie di stradine, ha raggiunto presumibilmente il centro, poi si è diretto a forte velocità verso la periferia nord della cittadina e quindi verso le montagne di Bolotana dove l'auto è stata abbandonata.

Complessivamente, dal momento del rapimento a quello dell'uscita dalla cittadina dei banditi con l'ostaggio, possono essere trascorsi non più di 15 minuti.

Ripresisi dallo spavento gli amici di Luca Locci hanno cominciato a gridare aiuto richiamando l'attenzione di alcuni vicini di casa del bambino rapito. Si è creduto in un primo momento a un incidente stradale, poi a un'aggressione, infine un ragazzo ha detto a una donna: «No, Luca è stato rapito». Questa ha salito rapidamente due rampe di scale della palazzina, ha bussato alla porta e alla signora Paola Doro, che ha aperto, ha detto: «*Chiami la polizia perché a suo figlio è capitato qualcosa di brutto*».

La donna, stravolta, ha telefonato al «113» e ha dato l'allarme. Immediatamente è scattato il dispositivo di sicurezza e la cittadina è stata circondata da decine di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza.

r. a.

CITTA' DEL VATICANO — «*Caro Mauro*»: Paolo VI, in termini commossi, si è rivolto ieri nel discorso domenicale dalla finestra dello studio, al piccolo Mauro Carassale, rapito da più di due mesi in Sardegna. Dopo la triste vicenda legata al nome dell'on. Moro, è la seconda volta che il Pontefice dedica le meditazioni offerte alla folla convenuta per ricevere la sua benedizione in piazza San Pietro ad un fatto di cronaca violenta, indice dello sconvolgimento morale che affligge la nostra società.

Il Papa ha parlato a Mauro Carassale direttamente, ha narrato alle diecimila persone che si trovavano a San Pietro la sua vicenda, e non si sa però se ciò che ha detto potrà venire a conoscenza del ragazzo rapito, né le fonti vaticane hanno precisato se all'origine di questo suo intervento vi siano state richieste dei familiari o del Vescovo di Olbia.

«*Caro Mauro, tutti ti sono*

Filippo Pucci

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Proposta di Zaccagnini caduta nel vuoto

Un'anagrafe tributaria per gli uomini politici

ROMA — La proposta di una speciale anagrafe tributaria, sul redditi e sul patrimonio, dei parlamentari e degli uomini politici in genere, avanzata nei giorni scorsi, sia pure in comizi elettorali, dall'onorevole Benigno Zaccagnini, non ha suscitato l'interesse che avrebbe meritato, e non solo perché partiva dall'uomo che, in questo momento, è un probabile secondo presidente della Repubblica italiana.

Tutti noi italiani, infatti, come cittadini privati e come «operatori economici», vale a dire come produttori e percettori di un reddito (non sempre l'una cosa coincide con l'altra), ciascuno nel proprio campo di attività, corriamo il rischio di essere schiacciati da una doppia pressione: fiscale e finanziaria.

La prima, come dice il suo nome, è rappresentata dal totale delle entrate della pubblica amministrazione, e per essa del fisco (ma non solo da esso), grazie alle imposte e alle tasse, dirette e indirette, e ai contributi sociali. E' una pressione che l'anno scorso ha spremuto dalle nostre tasche 60 mila e 722 miliardi di lire, pari al 35,1 per cento del prodotto interno lordo. Ciò significa, rozzamente parlando, che ogni due settimane lavorative di cinque giorni ciascuna, abbiamo dedicato 8 giorni e mezzo, cioè i relativi guadagni, interamente allo Stato.

La seconda pressione, quella finanziaria, corrisponde alle uscite della pubblica amministrazione, al suo fabbisogno, che si può calcolare, in misura approssimativa, aggiungendo alle entrate il disavanzo della cosiddetta amministrazione pubblica allargata: Stato, Regioni, Province, Comuni, enti previdenziali e assistenziali (fondo ospedaliero compreso). Così, ma anche le necessità delle casse dello «Stato imprenditore», che mai come negli ultimi anni si sono rivelate senza fondo (ma non senza fondi).

Fin dove arrivano imposte e contributi sociali — per l'anzidetta cifra di 60.722 miliardi — le due pressioni coincidono, poi la pressione finanziaria passa a spremere il risparmio privato, con i Buoni del Tesoro e gli altri titoli pubblici di vario genere, infine ricorre al torchio della Banca d'Italia. Nel complesso, questa pressione l'anno scorso ha certo superato gli 80 mila miliardi di lire, e probabilmente anche gli 85 mila, sfiorando, così, il 50 per cento del prodotto interno lordo (una settimana di lavoro per noi, e una per lo Stato, in inesorabile alternanza e in rapida successione).

Con la prima pressione siamo su livelli europei con la seconda tendiamo a sfiorare la media, salvo le eccezioni come la Svezia e l'Olanda, dove la spesa pubblica si avvicina al 58 per cento del prodotto interno lordo, ma, francamente, con ben altri risultati, in termini di servizi, anche se i cittadini danno segni d'irrequietezza e in Svezia, dopo decenni di rapporti idilliaci, addirittura esemplari, sono scesi in guerra contro il fisco.

Tutto ciò non significa, sia ben chiaro, che ci attendiamo brillanti risultati da un'eventuale spremitura speciale dei parlamentari e degli uomini politici. Anni di lavoro a Roma, di quotidiana frequenza dei suoi ristoranti, di conoscenza diretta di parlamentari di ogni partito, ci permettono a cuor leggero di affermare che la stragrande maggioranza di essi si possono spremere come si vuole, rovesciare con i piedi per aria, senza ricavarne nulla di più di quanto già versano nelle casse dello Stato. Neppure da quella minoranza che indubbiamente esiste come eccezione (recenti avvenimenti, se mai ce ne fosse stato bisogno, lo dimostrano), potremmo ricavare quanto occorre per alleggerire la duplice pressione di cui parliamo, e scongiurare il pericolo, per gli italiani, di restare schiacciati. Non è questo, del resto, l'obiettivo dell'idea-proposta di Zaccagnini. Con l'anagrafe tributaria specifica per parlamentari ed uomini politici, da quanto possiamo capire, si vorrebbe instaurare per essi una specie di «censura fiscale», da seguire all'inizio e alla fine del loro mandato pubblico. All'inizio, gli uomini politici, che rappresentano i cittadini ed hanno responsabilità nella gestione della cosa pubblica, della «res publica», che nel nostro caso coincide con la Repubblica, possedevano tanto: e guadagnavano tanto? Benissimo. Poi vedremo, alla fine del loro mandato, oppure ad ogni scadenza di esso, se verrà successivamente rinnovato, quanto possiedono. Se c'è una differenza, ovviamente in più, si dovrà accertare se il suo ammontare è giustificato, in base alle entrate e alle spese ottenute e sostenute nel frattempo.

E' una proposta, a nostro avviso, non solo da meditare, ma da accogliere senza indugi, e che non avrebbe certo bisogno di essere sottoposta a referendum popolare, tanto sicuro sarebbe il «sì», che in questo caso non significherebbe «no», ma unanime adesione. E non per quel pugno di milioni, ripetiamo, che dal controllo si potrebbero eventualmente spremere in più, ma per l'esempio che se ne ricaverebbe, e per la rinnovata fiducia che i nostri rappresentanti politici potrebbero ottenere dai cittadini, dopo le recenti, allarmanti prove di crescente sfiducia che hanno dovuto incassare.

Ma questo rilancio di fiducia non si può fermare qui. Un conto è l'abuso di potere, il furto ai danni del fisco, quindi dell'intera collettività, il cattivo uso del nostro denaro di cui molti e pochi uomini pubblici si possono essere resi colpevoli; un altro conto, e non meno grave, è l'evasione fiscale generalizzata, nei due campi delle imposte dirette e di quelle indirette. In questi giorni sono circolate cifre — ne abbiamo fatte anche noi — che vanno dai 10 ai 20 mila miliardi di lire sottratti al fisco. Le categorie sotto accusa sono le solite, cioè quelle di tutti coloro che, non avendo un datore di lavoro-agente del fisco, denunciano giri d'affari e redditi impossibili da lire ante-guerra.

Se è vero che a Roma, come affermava giorni fa, su «Il Messaggero», Costantino Pallavicino, sugli effetti dell'Iva, oltre il 68 per cento dei medici e il 75 per cento degli ingegneri e degli architetti ha denunciato per il 1976 un giro d'affari (non un reddito, sia ben chiaro) inferiore ai 12 milioni, se è vero che sostengono di non aver superato quella cifra anche il 80 per cento dei ristoranti e il 50 per cento degli alberghi, allora bisogna riconoscere che la riforma tributaria è fallita, quanto meno nel settore dell'imposizione indiretta, e che le sue maglie lasciano ampi spazi all'evasione anche nel settore delle imposte dirette. Se ne prenda atto e si provveda: errare è umano, ma insistere nell'errore è stolto, e in questo caso un suicidio.

Mario Salvatorelli

I problemi di due regioni di frontiera (una terremotata) pesano sulla consultazione

Val d'Aosta: chi esclude un risultato a sorpresa?

L'incognita della dispersione dei voti: un candidato ogni 180 elettori

AOSTA — *Nel salone delle manifestazioni del «Palais du Gouvernement Régional» è stato sistemato un grande tabellone sul quale vengono riportati i dati degli scrutini nei 74 Comuni della Regione. La sala è collegata direttamente, tramite un circuito televisivo, all'Ufficio elettorale centrale al quale perverranno i risultati dalle varie sezioni.*

Il pubblico può quindi seguire lo spoglio delle schede progressivamente. Si prevede che una valutazione approssimativa del voto sarà già possibile nel tardo pomeriggio di oggi (i seggi si chiudono alle 14). E l'attesa è particolarmente sentita.

E' indubbio che in Valle queste consultazioni siano ritenute le più importanti. Nelle politiche la Regione è presente con collegio uninominale (l'unico in tutto il Paese), vale a dire che ha diritto all'elezione di un solo deputato e di un solo senatore. Una circostanza che ha, da sempre, condizionato il voto politico dell'elettorato valdostano che si è trovato a scegliere nell'ambito di candidati espressi da alleanze di più forze politiche.

Queste coalizioni tra partiti, sono peraltro quasi sempre analoghe a quelle in seno all'assemblea regionale al momento delle votazioni. I due rappresentanti, alla Camera e al Senato, sono quindi a livello locale principalmente considerati come «delegati» della Valle a Roma, con funzioni di tutelare le esigenze dei valdostani nei confronti del potere centrale.

Pertanto l'interesse maggiore è rivolto al «Parlamentino» locale. E' qui che avviene il vero confronto. Ed è inevitabile che le consultazioni regionali assumano un incisivo significato politico a scapito di quello amministrativo. E' un concetto che in queste elezioni appare ulteriormente accentuato dall'attenzione posta dalle forze politiche al voto, che potrebbe costituire, insieme con quello in Friuli, un ulteriore «test» nazionale, dopo quello dell'11 giugno.

Una circostanza che è stata ripetutamente sottolineata dai «leaders» dei vari partiti nazionali nei comizi. Un'analisi in questo senso permetterebbe comunque valutazioni molto relative, sia per l'elevato numero delle liste in lizza (ricordiamo che sono ben 17) sia per la ridotta dimensione della componente elettorale: quasi 87 mila elettori in tutta la Valle, che comporta variazioni in percentuali piuttosto elevate.

Il quoziente relativo all'assegnazione d'un seggio (l'assemblea ne conta 35) è valutato attorno ai 2 mila voti, ma con il computo dei resti, consentito dalla proporzionale, per alcune forze sarà possibile avere un consigliere anche con alcune centinaia di voti in meno. Il confronto appare, di conseguenza, molto acceso.

«Bastano i voti di alcune decine di famiglie a spostare il risultato — sostengono molti osservatori —. Non a caso la campagna elettorale è stata molto capillare, si sono raggiunte anche le frazioni più isolate: una lotta all'ultimo voto».

Nonostante l'intenso «battage» elettorale, è probabile che una certa confusione sia rimasta nei valdostani che si sono trovati una scheda con 17 simboli di partiti, alcuni dei quali nati proprio alla vigilia di questa consultazione (i candidati, com'è noto, sono 490: uno ogni 180 elettori).

Partiti e movimenti di stampo tradizionale hanno invitato l'elettorato a fare quadrato attorno alle forze politiche ed alla chiara collocazione, per evitare una dispersione dei voti e per scongiurare il pericolo di una composizione consiliare troppo variegata, che potrebbe portare ad una situazione di ingovernabilità.

Giorgio Giannone

Paolo VI

(Segue dalla 1ª pagina)

vicini — ha detto Paolo VI dalla finestra del suo studio — *tu sei il simbolo, piccolo agnello, della bontà innocente, e la tua vicenda assurge ad esempio per tutti, tutti invitando all'eroismo del sacrificio di sé in favore del fratello sofferente. E quanta cattiveria, quanta avarizia contro di te svela la viltà di cui certi gruppi di concittadini sono capaci! Questo è il mondo in cui viviamo! Ma la debolezza d'un fanciullo vittima volontaria di un gesto di generosità stupenda ed incomparabile vince la crudeltà della violenza cieca ed avara. Noi chiamiamo dal cielo la Madonna, la pietosa per sublime eccellenza, perché venga in tuo e nostro soccorso».*

Ecco come Paolo VI ha ricordato alle migliaia di presenti le circostanze note del sequestro di Mauro Carassale: *«Lasciamo che i segni dei tempi* — ha dichiarato — *parlino ai nostri animi. Un segno di questi tempi, in cui il conflitto tra il bene e il male assume una evidenza drammatica, è quello di Mauro Carassale, un bambino di undici anni, di Olbia, in Sardegna, il quale vedendo il fratello Enrico, maggiore di lui, preso e sequestrato da violenti rapitori, si offrì da sé, dicendo: "Prendete me, mio fratello sta male, vengo io con voi"».*

«E così fu — ha proseguito Paolo VI — *Mauro fu sequestrato e ancora, dal 21 aprile, non è stato restituito. Benché la famiglia, di commercianti non agiati, abbia già fatto avere ai briganti una parte del riscatto domandato».*

«Olbia freme, e freme la Sardegna, e con essa la Nazione. Anche la Chiesa soffre per l'indegno ricatto — ha concluso — *consumato in una popolazione avvezza alla sofferenza, ma tanto sensibile al linguaggio della pietà umana e cristiana».*

La folla in Piazza San Pietro, composta per una buona metà di turisti stranieri, ha accolto il discorso pontificio, tanto inatteso nella forma e nel contenuto, con applausi prolungati.

Filippo Pucci

Friuli: "Votare è dovere ma Roma si ricordi di noi„

La gente è uscita dalle baracche sotto la pioggia per andare alle urne

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE — Una pioggia autunnale rende più struggente il Friuli lacerato. La gente dei paesi terremotati esce dalle baracche gocciolanti e va ad eleggere il nuovo Consiglio regionale. Nei seggi disseminati nei villaggi di prefabbricati, si mescolano la desolazione, la protesta e la speranza.

Si vota nelle scuole fatte di legno e di lamiera, presidiate dagli alpini e dai carabinieri. In pochissime zone una competizione elettorale s'è prospettata tanto delicata come questa. I friulani, rinserrati tra le macerie, aspettano da oltre due anni che si dia l'avvio al piano di ricostruzione delle loro case schiantate dal sismo. Si sa, questa è popolazione tenace, paziente, ma ci sono confini anche alla sua capacità di sopportazione. Adesso, attraverso queste votazioni, si tratta di vedere se i terremotati del Friuli abbiano superato o no il limite della resistenza: si potrebbero avere spostamenti vistosi rispetto alle precedenti consultazioni.

La campagna elettorale, nel suo culmine, ha avuto fasi alterne. Nel tragico scenario del terremoto, i comizi dei leaders più in vista hanno messo insieme qualche grappolo di ascoltatori. Sintomo, indubbiamente, di un certo distacco del friulano dai grandi temi della politica nazionale. Più seguiti, invece, gli interventi di esponenti locali, che hanno maggiormente insistito sui problemi, sulle angosce e sulle rivendicazioni di questa terra tormentata. E s'è inserita, in questo torneo oratorio nei centri devastati, un'accesa polemica del pci, nei confronti della giunta regionale uscente.

Ora gli elettori del Friuli stanno dando le loro risposte. Si registra qualche caso di defezione massiccia, clamorosa: hanno provocatoriamente restituito i certificati elettorali gli abitanti di alcune piccole località che si sentono condannati ad una disperata emarginazione. Ma, nella maggioranza, i friulani mostrano di recarsi alle urne con quell'impegno che li ha contraddistinti in qualsiasi occasione. Anche se molti, in questo adempimento, trascinano il peso dell'amarezza. «Si va a votare — dice una donna di Buia appena uscita dal seggio — *soprattutto perché si è cittadini italiani. Qui abbiamo tante cose, alle quali pensare. Speriamo che dopo le elezioni ci pensino anche gli altri, sennò non usciremo più dal disastro».*

In mezzo alle tribolazioni del Friuli, sono andate rinforzandosi anche certe spinte autonomistiche, si sono irrobustite tendenze a forme di esasperato isolamento. E c'è il rischio che, attraverso la sfiducia, qualcuno finisca per scivolare nel qualunquismo, giungendo perfino alla rinuncia, alla scheda bianca. Ma dovrebbe essere un pericolo piuttosto limitato, perché manifestazioni di questo genere non rientrano nel carattere del friulano.

«La protesta c'è, indubbiamente — dice un uomo che s'infila in tasca il certificato dopo la votazione —, *ma più che di protesta bisognerebbe parlare di linea critica».* Da questa linea critica verrà l'avvertimento del Friuli ai politici, agli amministratori, ai quali si affida la rinascita di questi paesi ancora completamente immersi nella desolazione. *«Speriamo* — sospira un pensionato — *che finalmente si decidano a dare un aiuto a chi ne ha bisogno per rifarsi una casa e ricominciare a vivere come si deve. Guardi, nonostante tutto io voglio essere ancora fiducioso; ho votato proprio per questo».* Inforca la bicicletta e imbocca una strada stretta tra due quinte di macerie.

Anche un diciottenne di Buia, che ha votato per la prima volta, tutto sommato, crede nella ricostruzione del Friuli: *«Non tanto perché ce la diano gli altri, ma perché la vogliamo noi».* Stanchezza e speranza continuano ad intrecciarsi, in questa giornata elettorale nell'ampio cerchio della catastrofe del terremoto. Anche a Maiano, il paese dello scandalo delle tangenti, dove comunque la gente non dimentica. *«Forse* — osserva un anziano agricoltore — *quella faccenda delle bustarelle si farà sentire in queste votazioni. Qualcosa dovrà pur cambiare, se non si vuole avere altro che avvilimenti».*

Ed una studentessa, superando di slancio le delusioni, dice: *«In fondo, io credo in qualcosa di nuovo. Sono ancora ottimista, ho voglia di esserlo. Perché non dovrei?»*

Giuliano Marchesini

Santhià: si vota ma pesa ancora la "lunga crisi"

SANTHIA' — Dalle sette di ieri si vota per il rinnovo anticipato del consiglio comunale, sciolto il 14 aprile scorso a conclusione di una crisi che si trascinava da due anni. Avvenne quando la minoranza dc presentò una mozione di sfiducia al sindaco Carlo Cortissone (psi), accusato di assenteismo. Alla dc si unirono per la sfiducia tre comunisti, la Saggion, Basano e Leo (poi espulsi dal partito e costituitisi, con Mario Bianco, dimissionario a sua volta dal psi, indipendenti di sinistra).

Gli elettori di Santhià e frazioni sono 7114, 3704 donne e 3410 uomini, dislocati in dieci seggi. L'elettorato santhiatese ha a disposizione sette liste.

Apre la scheda il pci, seguito dal simbolo degli indipendenti di sinistra, che hanno come capolista la Saggion. La lista n. 3 è quella del msi (nessun candidato è di Santhià). Seguono la lista del psi (tra i candidati l'ex sindaco Cortissone); quella del psdi, con Mauro Rolando in testa, consigliere uscente; quella dei liberali e indipendenti; la settima, quella della dc, presenta venti candidati, tra i quali figura l'ex sindaco Mario Bianco, ex socialista ed ex indipendente di sinistra.

(n. a.)

Quirinale: la dc incontra i socialisti

(Segue dalla 1ª pagina)

porti nel modo più corretto e responsabile, come è necessario che il partito sia sempre in condizioni di respingere critiche, insinuazioni e false accuse».

La situazione politica del Paese ha costituito il tema centrale del discorso di Zaccagnini, secondo cui *«con l'assassinio di Moro, l'eversione ha reso esplicito il progetto di interrompere il corso di una vicenda storico-politica che, nonostante tutto, fluisce verso la solidarietà e la giustizia sociale».*

I problemi dell'ordine pubblico, per Zac, restano in primo piano, rafforzando le istituzioni e rendendo effettiva la corresponsabilizzazione dei gruppi in cui si articola la società *«non come espediente, non come concessione, ma come un dovere che porti al perfezionamento del sistema democratico».* E' necessario uscire dalla crisi, *«ridare sicurezza e serenità ai cittadini turbati dalla brutalità cieca del terrorismo e dal dilagare della delinquenza comune».*

Marco Tosatti

I cugini

(Segue dalla 1ª pagina)

Lo voterebbe anche la dc, se nei tre giorni che ci dividono dall'inizio della «Presidenziale» i socialisti riusciranno a spiegarsi bene con il delegato dello scudo crociato.

Ma, sullo sfondo di tutto, sul «sì» o sul «no» a Giolitti o a un altro candidato socialista, ci sono rapporti, mai così difficili, mai così complessi, tra «cugini». Il «nodo» è soprattutto qui, nell'altalena continua che caratterizza da qualche tempo le relazioni pubbliche e private tra comunisti e socialisti.

Queste elezioni per il Quirinale segneranno una svolta positiva nei rapporti pci-psi oppure le cose andranno male, peggio di prima a conferma di una tendenza che ha già toccato punte di notevole reciproca insofferenza? La domanda, per ora senza risposte persuasive e convincenti, centra uno dei principali problemi della vita politica italiana: Berlinguer e Craxi personalmente non si amano, ma sono costretti a coabitare in uno «spazio» che non starebbe stretto a nessuno, tranne che a due personaggi costretti a impersonare il ruolo a volte ingrato, a volte carico di soddisfazione, di protagonisti-leader.

In Italia, i margini di manovra per i due massimi partiti della sinistra storica — uno fortissimo ma in crisi; l'altro debole ma in ripresa netta — non sono molti e le recentissime vicende che ruotano attorno ad una scelta per il Quirinale lo confermano in pieno. Comunque lo si giri, il «bivio», alla fine, è sempre quello: o ci si unisce in nome di una logica di sinistra, e allora ci si schiera apertamente contro la dc; oppure si sceglie il compromesso, e allora il rischio è quello della divaricazione inquietante, carica di malumori striscianti e di contrasti clamorosi.

Di chi sia «la colpa» di questa situazione è difficile dire e, forse, poco importa. Che Berlinguer, nel corso della sua lunga «love-story» con la dc, non sia stato tenero contro chiunque abbia tentato di contrastarlo è fuori di dubbio. Ora, però, i «nodi» di una scelta che a torto o a ragione è stata sempre portata avanti con coerenza stanno venendo al pettine: partito «sparato» in favore di Zaccagnini, il pci è stato costretto a mettere il freno sull'acceleratore a causa dell'impennata socialista, che lo lascia padronissimo di scegliere come crede, ma che rischia di spiazzarlo a sinistra in modo difficilmente accettabile ad una base già scontenta per altri motivi. Quindi, dopo le prime «intemperanze» di Natta, ecco il numero due delle «Botteghe Oscure», Chiaromonte, annunciare che, forse, «è meglio un candidato non dc».

Anche Bettino Craxi non è stato tenero con nessuno appena ha chiuso i suoi guai interni al congresso di Torino. Dal «caso Moro» al dopo elezioni, dal referendum sino alla vigilia del voto per il Quirinale, tutto si può dire tranne che quella del segretario socialista non sia stata una battaglia condotta in nome dell'autonomia del psi. Non ha mai ascoltato nessuno e ha fatto sempre come gli è parso e piaciuto. Per ora gli è andato tutto bene, anche se certe prese di posizione in qualche modo si pagano e infatti, oggi, il leader del psi quasi non ha più nemici nel suo partito ma ne ha tanti fuori, nel pci e nella dc.

Se farà in modo che i «tanti» non diventino «troppi», sarà un leader con il quale si dovrà inevitabilmente fare i conti nei prossimi, difficili anni di vita italiana. Un primo «test» è già pronto, da giovedì prossimo, a Montecitorio, per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Si dice che, alla fine, Craxi preferisca perdere: si dice che in realtà il suo candidato segreto sia Fanfani. Ma se ne dicono tante, e noi preferiamo non prestar fede a queste voci.

Luca Giurato

Cattivi tifosi

(Segue dalla 1ª pagina)

bollettini di guerra: adesso o mai più, bisogna stravincere, vade retro Olanda, se ci mollate adesso siete dei brocchi.

Si perde con l'Olanda e il morale è in pezzi: neppure la conquista di una finale spinge nelle strade qualcuno degli scalmanati che apprezzavano una vittoria sulla Francia. Alcuni cronisti sportivi (senza volerlo, si capisce) soffiano sullo scontento: è svanito il sogno, era troppo bello, rassegniamoci a incontrare il Brasile, magra consolazione, bisogna aspettare che il nostro calcio cresca, mettiamo via le speranze per un'altra occasione, qualche buona indicazione (bontà loro) il mondiale ce l'ha data. Altri sospiri nell'incontro col Brasile, si mettono via le bandiere, nessuna data della Liberazione potrà farle tornar fuori, siamo solo quarti.

Infida e umorale, la squadra dei tifosi s'è rivelata più fragile di nervi e più allarmante della squadra titolare. Gli azzurri col quarto posto hanno impartito una lezione di misura, amara per loro, utilissima per noi. Guai se avessimo vinto il titolo, la frenesia ci avrebbe spinto al grado più basso, tra quelli che cercano di non capire nulla.

Stefano Reggiani

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Massaroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

CERTIFICATO N. [illegible]
DEL 6-4-1978

Ultimi cinque giorni per presentare la denuncia dei redditi

Tasse: per chi sbaglia multe salate mentre gli evasori hanno vita facile

ROMA — *Ultimi cinque giorni utili, da oggi alla mezzanotte di venerdì 30 giugno, per la presentazione della denuncia dei redditi e per l'autotassazione in banca. La dichiarazione quest'anno può essere consegnata direttamente agli uffici comunali, oppure spedita per posta (raccomandata con ricevuta di ritorno) agli uffici distrettuali delle imposte dirette competenti per territorio. Come in passato, coloro che non hanno rispettato la scadenza di fine giugno — e che sono poi la maggioranza dei contribuenti — dovranno rassegnarsi a lunghe ed estenuanti code, specie nelle giornate di giovedì e venerdì, davanti agli sportelli comunali o postali.*

L'[illegible] «storture», del resto, cercata e inevitabile, dato che la mancata o la ritardata presentazione della denuncia comporta l'applicazione di una pena pecuniaria che va da due a quattro volte l'imposta dovuta, con un minimo di 50 mila lire. La sanzione per omessa dichiarazione viene ridotta ad un quarto se il modulo viene presentato con un ritardo inferiore al mese. Ridursi a rispettare l'obbligo all'ultimo momento è certamente una cattiva abitudine, ma l'affannosa corsa sul filo della scadenza si spiega anche con il fatto che la compilazione della scheda per la denuncia è complicatissima. Di conseguenza, molti contribuenti, dopo inutili tentativi, si sono visti costretti a ricorrere all'aiuto del consulente, anche per non incappare nelle pesanti sanzioni pecuniarie previste per le dichiarazioni incomplete o errate.

In particolare, per la dichiarazione non completa, si applica una multa da due a quattro volte l'imposta dovuta. Se poi la dichiarazione non contiene tutti i dati e gli elementi prescritti si applica, qualora le infrazioni non diano luogo ad omessa o incompleta dichiarazione, una pena da 58 mila a 500 mila lire. La mancata allegazione dei modelli 101 e 102, nonché la mancata o incompleta indicazione degli elementi richiesti nel «prospetto dati e notizie particolari» comportano una multa da 100 mila lire a un milione. In caso di omessa presentazione della copia destinata al Comune o difformità di questa dall'originale è prevista una sanzione di 20 mila lire. Per l'applicazione di indebite deduzioni la pena va da due a quattro volte l'importo dovuto.

Per coloro poi che non osserveranno l'obbligo di versare l'autotassazione entro il termine del 30 giugno, sono previsti sia il pagamento degli interessi di mora nella misura del 12 per cento annuo sulle somme non versate, sia l'applicazione di una sovrattassa del 15 per cento. Ma non sono consentiti errori anche per il codice fiscale. L'errata trascrizione del numero è punita, indipendentemente dalle altre sanzioni riguardanti il contenuto della dichiarazione, con una sanzione oscillante tra le 50 mila lire e il milione.

Questa eccessiva severità dell'erario nei confronti di chi, tutto sommato, fa il proprio dovere, sia pure sbagliando, sconcerta non poco, se appena si considera l'impotenza dell'amministrazione finanziaria di fronte al grave fenomeno dell'evasione fiscale che ha raggiunto cifre astronomiche (sicuramente 10 mila miliardi, ma addirittura c'è anche chi parla di 20 mila).

La battaglia del fisco contro gli evasori, nonostante i proclami e le assicurazioni di una imminente e spietata resa dei conti, si è risolta finora in un lungo elenco di mortificanti sconfitte. A tutt'oggi, gli evasori non solo non sono stati «colpiti al cuore», ma hanno ottime probabilità di farla franca anche per il futuro, dato che buona parte delle promesse di modifiche, miglioramenti, riforme, sembrano destinate a rimanere sulla carta.

Fatto ancor più grave, il fisco non riesce neppure a «reclamizzare» i suoi parziali successi. Secondo recenti indiscrezioni gli accertamenti a scandaglio avrebbero portato alla scoperta di 400 contribuenti disonesti; il ministero, dopo aver assicurato la pubblicazione dei nomi, non ha più fatto sapere niente, dando l'impressione, sicuramente errata, di voler nascondere il tutto. Il comunista Armando Sarti, membro della commissione Finanze e Tesoro della Camera, ha sollecitato la settimana scorsa il ministro Malfatti a rispettare l'impegno. A detta dei parlamentari del pci, sarebbe questo il modo più efficace per responsabilizzare il cittadino, sviluppare l'autodisciplina e il senso dello Stato.

Emilio Pucci

Il presidente della concretezza

(Segue dalla 1ª pagina)

dono il futuro del Paese e il benessere e la libertà degli italiani. Esse non riguardano tanto l'ordine pubblico e il terrorismo, né la corruzione politica e l'evasione fiscale, quanto i malanni dell'economia e le strutture assistenziali. Rinviate con la formula dell'emergenza, il cui collaudo non è comunque ancora avvenuto, sono oggi improcrastinabili.

La Repubblica minaccia di crollare l'anno venturo (e lo dirà il ministro del Tesoro questa settimana) sotto un passivo di bilancio di 45 mila miliardi di lire. I prestiti internazionali non bastano più, né basterebbero tutte le entrate prevedibili del fisco, arretrati e multe per le evasioni compresi. Occorre spezzare gli automatismi che hanno trasformato in baratri le finanze locali, le spese sanitarie e le pensioni, e che hanno portato alla spirale di aumenti del costo del lavoro e dei prezzi. E a tale scopo, o si riqualificano le voci del pubblico bilancio o si svaluta selvaggiamente o si blocca la scala mobile.

Il prossimo Capo dello Stato, quindi, verrà chiamato a presiedere a grandi cambiamenti, che andranno dal recupero della produttività (lavoriamo 300 ore in meno della media europea all'anno) all'abolizione del parassitismo, e dalla riforma della burocrazia al rilancio del mercato. L'alternativa è uno Stato assistenziale di tipo autoritario che non potrebbe restare a lungo nell'area della Cee e degli Stati Uniti. Con tali prospettive, come pensare che non siano determinanti il nome, l'orientamento, il prestigio e la forza del Presidente?

I partiti non sono alla ricerca di un astratto leader, ma di un uomo concreto, il cui contributo alla soluzione dei nostri difficili problemi sarà decisivo. E' vero, egli deve innanzitutto dimostrarsi probo e capace. Ma Craxi ha ragione almeno quando dice che deve rispondere anche ad altri interrogativi: se vuole o no che la Repubblica esca dalla logica dell'emergenza, che si sottragga al regime incipiente del compromesso storico, che ribadisca con rinunce e sacrifici la sua appartenenza all'Occidente. Nessuno vuole un Presidente dell'equivoco.

Ennio Caretto

Conclusa a Milano la conferenza operaia dc

"È meglio perdere due voti a destra che uno a sinistra„

MILANO — *«Non fare il presidente, resta alla segreteria»;* e ancora: *«Zaccagnini resta, abbiamo bisogno di te».* Con questi slogan i democristiani milanesi hanno accolto il segretario del partito nella sala del centro congressi «Leonardo da Vinci», dove si è conclusa ieri la seconda conferenza nazionale operaia della dc.

E proprio l'anima popolare dello «scudo crociato», su cui ripetutamente è stato posto l'accento nei tre giorni del convegno, si è fatta tangibilmente sentire nell'ultima giornata. I duemila presenti hanno applaudito a lungo quei passi degli interventi nei quali emergevano con più vigore i temi cari a Zac: la partecipazione, una dc più aperta alle istanze di rinnovamento della base lavoratrice, un sindacato che sia «espressione reale della sua componente di maggioranza».

A queste esigenze Zaccagnini ha risposto esaurientemente nel suo intervento quando ha affermato: *«Preferirei perdere per la giustizia due voti a destra piuttosto che uno a sinistra. Ma se saremo coerenti, limpidi e leali sapremo non perderne né a destra né a sinistra. So che questo può non piacere a qualche esponente o parlamentare, ma confesso che cimincerei a sentirmi preoccupato il giorno in cui l'amico De Carolis o qualcun altro non mi criticasse più».*

I tratti caratterizzanti emersi dalla conferenza operaia della Democrazia Cristiana si possono riassumere in cinque punti: 1) rilancio dell'iniziativa dc in tutti i luoghi di lavoro; 2) confronto aperto su un progetto di società pluralistica «partner dell'Europa dei popoli che ha corretto virtuosamente le storture del sistema borghese, introducendo elementi di socialismo alla luce di una visione né marxista né borghese»; 3) sforzo di tutte le componenti sociali e politiche per uscire dalla crisi; 4) partecipazione dei lavoratori e del sindacato alle scelte di programmazione aziendale ed economiche, in termini di possibilità e capacità di incidere a diversi livelli su queste scelte; 5) un sindacato «autonomo, libero e democratico», che sia «tale per tutti, e quindi anche per i democristiani che vivono ed operano nelle fabbriche».

A mettere in risalto questi elementi è stato, tirando le somme, l'on. Paolo Cabras, che giovedì aveva svolto la relazione d'apertura. Ieri hanno preso la parola, tra gli altri, gli on. Nadia Tedeschi e Bassetti e il segretario confederale della Cisl Marini. Secondo Bassetti la dc dev'essere in grado di far partecipare i suoi lavoratori *«alla formazione e alla politica economica di una nazione che li forniste a crescere e a svilupparsi».* Il deputato milanese ha quindi sottolineato come le istituzioni pubbliche *«non possano e non debbano esaurirsi in una sorta di cogestione di vertice»* ed ha esortato alla ripresa di *«un disegno riformatore delle istituzioni che consenta nuove forme di partecipazione e di controllo, e di proposte delle forze sociali nella loro autonomia».*

Dopo aver ricordato le profonde radici popolari del partito e la maggiore attenzione della sua attuale dirigenza ai problemi del lavoro, Franco Marini ha chiesto al governo maggiore fermezza e prove di una concreta volontà di attuare programmi di politica del lavoro. Il sindacalista ha quindi rievocato i momenti difficili vissuti dalla Cisl ed ha affermato che *«oggi molte cose sono cambiate e c'è un clima nuovo»,* ma che i lavoratori democristiani della Cisl chiedono al partito *«indicazioni precise sulle quali aprire un positivo e costruttivo rapporto dialettico nel sindacato».*

g. f.

DIARIO DAL MANICOMIO

Nelle crepe del pensiero occhieggia la verità

Chiamato per una visita cardiologica nel manicomio, appena vi arrivo in macchina, lo vedo profilarsi alla mia sinistra col suo grande caseggiato rettangolare in passato adibito a monastero. Sulla destra c'è un boschetto di pini dalla chioma mossa che fanno ombre seghettate o filiformi che si addensano nel centro della pineta. Giù, sotto la scarpata, si vede un piccolo scalo ferroviario con pietre tinte in rosso.

Veramente all'albero del pino non sono abituato, cioè non esistono nella mia memoria di isolano. Ero abituato all'ulivo, al mandorlo, al carrubo, alle siepi solitarie di rose canine, al melocotogno. Cioè ad alberi fruttiferi dal legno particolarmente odoroso.

Appena scendo dalla macchina, dalle inferriate delle finestre mi arriva un grido ora acuto, ora sommesso, ora dolente. Sono loro, i ricoverati, lo so. Quei suoni si moltiplicano nel rameggiare dei pini. Mi trovo lì per Iolanda, una schizofrenica di circa novant'anni che da un decennio all'altro della sua vita è passata da una segregazione manicomiale all'altra. Affetta ormai da insufficienza cardiorespiratoria va incontro ad episodi di edema polmonare. Quando supera l'attacco, parla a se stessa, in un monologo cantilenato. E quale migliore conforto che parlare con noi stessi? Nel suo caso si tratta di una stereotipia del pensiero, di un affondare in un primitivo nucleo di peccato originario. Infatti dice continuamente: *«Non voglio più nascere. Non lo faccio più. Non voglio più nascere. Non lo faccio più»*. Il pensiero le si è come accartocciato attorno ad un bozzolo d'un rito espiatorio, o, forse dietro un larvale desiderio di perdersi nel nulla, lasciando per sempre la greve corporeità.

Intanto, mentre arzigogolo su questo, alla mia sinistra, nella largura che s'apre sopra un muretto divisorio, alcuni ragazzi giocano inseguendosi, mentre un gallo canta impettito alla lingua di sole che si smuovola per un cirro passeggero nel cielo. Mi avvio. Il portiere, seduto dietro il tavolo, mi saluta e fa squillare il telefono per dire a suora Teresina che io sono arrivato. Nel cortile del manicomio ci sono due file di pini (ancora pini!) e in fondo delle palme simmetricamente disposte. Crescono poco, sono quasi nane, per la mancanza di venti caldi che animano le foglie, i canali linfatici e i nastriformi dattolieri.

A passi svelti mi viene incontro il malato Strino, mio amico, dagli occhi lucidi e dalla pronta parlantina. In quel momento mi vien voglia di riflettere sul rapporto che c'è tra le esatte geometrie delle foglie aghiformi dei pini e il pensiero degli schizofrenici. Oh, dio, un rapporto esiste! Lo debbo pur districare. Per esempio, i pini creano delle relazioni spaziali attraverso le quali posso indicare a me, o a chi me lo chiede, un sud, un nord, un ovest. Il pensiero si appiglia lo stesso allo spazio, non si estrinseca se non costruisce relazioni proiettive. Gli aghi resiniformi degli alberi di pino riproducono in una precisa congruenza dei punti attorno ad un tronco, creando così una stereotipia simile a quella del pensiero di Iolanda.

— O dottore, un'altra volta qua per Iolanda? — mi chiede Strino con la sigaretta tra le mani.

— Sì, amico Strino.

— Non sapete che è stata Iolanda ad insegnarmi a parlare con i morti?

— Da quanto tempo?

— Non so se da cento, o da settecento anni. Voi sapete che io vivo da lunghissimo tempo.

Così dicendomi, mi invita a passeggiare con lui nel cortile. Io gli domando all'improvviso: «Strino, c'è rapporto tra gli alberi e il nostro pensiero?».

— Volete dire con l'anima di un albero, con ciò che fu un albero. Non sapete che anche gli alberi muoiono? Gli altri a queste cose non pensano. Conoscono soltanto politica, politica! Che ridere!

E, girando attorno ad una palma nana, con un sorriso mi dice: «Io so che un albero muore, mio padre muore e quindi un albero è mio padre».

Già, penso, i dissociati delle volte ragionano per sillogismi in cui alla identità dei soggetti rappresentati sostituiscono una identità dei predicati; siamo cioè, come vedremo meglio lungo questo diario, ad un pensiero primigenio. E rieccomi (considero) un'altra volta con la trama puntiforme dei pini, con i loro rami verdicci che certamente in filiformi proiezioni producono minimi atti coscienziali che fanno parte del vasto universo pensante che è la noosfera.

— Non sapete allora che gli alberi muoiono? — continuava Strino, tenendomi sotto braccio —. A loro la morte viene dalle radici: è un rodio, credetemi. Io me ne accorgo se poggio adattatamente le mani sui tronchi.

Altri ricoverati mi vengono incontro tra cui il siciliano Gemebondo (come lui si chiama da se stesso) Rodriguez che, togliendosi il berretto, con un inchino e un dolcissimo sorriso mi dice: «O dottore, avete inoltrato la mia domanda al papa? Sapete se ha deciso di farmi beatificare?».

Insomma, mi vengo a trovare tra due fuochi pensanti: uno che con una terminologia ripetitoria si abbarbica alla morte, l'altro che lagnosamente segue un modello paranoico di grandezza. Il nostro pensiero, intanto mi continuo a dire in segreto, è una sfera dalle mille braccia, una catena associata di idee-evento che per strutture simboliche geometrizzano il mondo, come attorno a me fanno in mollicce protuberanze gli alberi. Il pensiero, allora, per accumuli, inviluppi, gorghi e rigorghi può essere considerato come una energia cinetica che ruota in veri ammassi globulari per ogni dove.

— Il papa, mi dice Gemebondo, è stato avvertito in via ufficiosa da mio cugino il cardinale Universo, ma ci vuole la solita spinta per farmi diventare beato. Chi meglio di voi, dottore? per giunta, siciliano come me?

— E lascia il dottore, si intromette Strino; non vedi in quali ragionamenti stiamo ruotando?

Deve pur ruotare questa noosfera, penso da parte mia, con flussi e riflussi in linee centrifughe di espansione.

— Si espande la morte, mi spiega Strino, nei canalicoli delle piante; è come un vento sotterraneo. Ed io, sapete, di morti me ne intendo. Ci sono quelli violetti, quelli rossi, i giallini, e quelli (i più birbanti) che se toccati si smarriscono nell'aria.

— Il cardinale Universo, mi dice dall'altra parte Gemebondo Rodriguez, è un brav'uomo, berretta color cresta di gallo (chicchirichì! chicchirichì!), i soliti libri tra le mani, ma sino ad oggi non riesce a piegare la volontà del papa.

Un tremare nuvoloso di luce ci investe dall'alto investendo le finestre con le inferriate da cui ci guardano i malati più gravi. Di colpo capisco che la noosfera, o la nube del pensiero, in certi punti — che sono uomini, piante e sassi — subisce una caduta.

— Di cadute di alberi me ne intendo, caro dottore, fa Strino in curiosa sintonia con i miei pensieri; prima è toccato un ramo dal veleno mortuario: trac! E' caduto. Poi, un altro: tric! E' caduto...

Stimolato indirettamente dalla presenza di Strino e di Gemebondo, mi dico che la pura energia del pensiero universale, accentuando la sua turbolenza, si invortica, come dire?, in buche.

— Il buco, si intromette Rodriguez anche lui stranamente pronto a captare certi miei triboli mentali, ce l'hanno in testa i cardinali che non vogliono riconoscere quanto io abbia penato per giungere a questa condizione. Ecco, perché mi cavacolano.

Le buche, continuo a dirmi imperterrito, sono le menti degli schizofrenici. Cioè, la sfera pensante, per mantenere il proprio equilibrio, si deve imbucare in questi malati, e, fuori dagli uomini, nei punti di fragile struttura degli animali, dei vegetali, delle pietre. E' come un ritornare alla coscienza primitiva e universale che si addensa e si sprigiona in un secondo momento da quanto è discontinuo: cioè, pensavo, dobbiamo ricercare l'origine prima delle cose negli sprofondi, nelle crepe sismiche, negli ombelichi stellari, nella mente dei dissociati. La quale non corrisponde ad un campo vitale disorganizzato, ma ad una precisa combinazione di elementi ordinanti.

— O dottore, gridò da una finestra suor Spirilattina, distrìcatevi da Strino e da Gemebondo e dai vostri stessi pensieri, e venite a visitare Iolanda.

In quel momento un filo di sole, superate le nuvole e una grondaia del cortile, battendo sui miei occhiali fece come un'aureola attorno alla testa di Rodriguez.

Giuseppe Bonaviri

COME I RAPIMENTI HANNO SCONVOLTO LE FAMIGLIE

Dal sequestro non si guarisce più

Dove si è abbattuto questo dramma raramente la vita torna come prima sia nei rapporti privati che in quelli pubblici - Coppie entrate in crisi, pubblicità imbarazzante, sensi di colpa e certe volte un alone di antipatia perché si scopre la "ricchezza nascosta" della vittima - Il "processone dei sequestri" contro la banda dei marsigliesi porterà alla ribalta traumi e retroscena

ROMA — *Il «processone dei sequestri» incomincerà il 2 ottobre. Alla sbarra degli imputati: la banda dei marsigliesi, ritenuti responsabili di una catena di imprese delittuose. Ad accusarli: una sfilza di vittime del rapimento a scopo di estorsione, dalla farmacista Ziaco alla figlia del costruttore D'Alessio, agli industriali Ortolani, Danesi, Andreuzzi. Per alcuni di loro sarà la prima volta che guarderanno in faccia i loro carcerieri, intravisti nella penombra delle prigioni quando tentavano di indovinarne i lineamenti per dare un volto a un timbro di voce, a un modo di gestire.*

La partita delle accuse, dei ricordi, delle difese, delle contestazioni sarà giocata a viso aperto: il dibattimento non permetterà più ai sequestrati di vivere la loro esperienza come una vicenda dolorosa, privata, che continua a incutere timore. «Se un rapito volesse, ci porterebbe ai rapitori — dice uno degli inquirenti. — Soprattutto quando la banda è costituita dai sardi. Questi hanno modalità proprie di gestione dell'impresa. Si trasferiscono ogni giorno, facendo cambiare alla loro vittima alloggio continuamente: alla maniera dei pastori e della tradizione legata all'abigeato. Infiniti sono i particolari che s'imprimono nella memoria del prigioniero. Riferirne solo una parte sarebbe sufficiente per ripercorrere gli itinerari compiuti e ricostruire il tessuto dell'organizzazione. Ma la paura è totale, paralizzante. Quasi nessuno collabora. Su 30 casi di cui mi sono interessato, soltanto una donna e quattro uomini hanno dato un contributo alle indagini».

Il processo riaprirà una serie di emozioni e traumi, che hanno coinvolto sia i sequestrati sia i loro familiari. Che cosa succede in una casa, quando uno dei congiunti viene rapito? La prima reazione è quella che porta ad unire le forze, a fare da sé. Scatta allora la tensione nei confronti della polizia e dei carabinieri, visti come ostacolo e minaccia per le trattative. Ci si conta, in casa e con gli amici. Lo smarrimento e la preoccupazione sono manovrati dai rapitori con un accorto dosaggio di notizie, richieste, minacce, informazioni, patteggiamenti, promesse. Il dosaggio di solito è assai abile, per quanto rozzi siano poi gli uomini che lo mettono in atto. «Quando arriva il momento di pagare — dice un funzionario di polizia — i familiari lo fanno come se compissero un preciso dovere, gli sembra quasi di assolvere ad un obbligo giuridico».

Complicità

Durante le trattative si è creata intanto ed è andata consolidandosi una rete quanto mai vischiosa di complicità contro i tutori della legge, di lusinghe, ammiccamenti, sforzi per compiacersi reciprocamente: i rispettivi ruoli si fanno intercambiabili, ci sono momenti in cui i margini del rapporto servo-padrone diventano confusi, a volte addirittura le posizioni sembrano capovolgersi. «Amore mio, ascoltami... Tesoro, sai bene che voglio esserti amico...» diceva suadente, Paolo Bulgari ai rapitori del fratello Gianni, quando conduceva la costosa trattativa che la polizia intanto intercettava. «Accidenti che dritta sei! Mica ti facevo un tipo così in gamba!»: così uno dei rapitori di Giovanna Amati ha apostrofato la madre della ragazza, subito dopo le botte che la donna aveva avuto dalla polizia a Piazza Euclide dove si era recata per raccogliere un messaggio della banda; e nel riferire la battuta la signora Amati appariva divertita, quasi lusingata.

Se la liberazione non avviene, la famiglia si lacera nella disperazione — come è comprensibile — ma anche nel rimorso di non aver fatto tutto il possibile per salvare il rapito, nei sensi di colpa per aver lesinato sul danaro pensando magari agli altri figli, nei reciproci rimproveri per le paure avute, per la mancanza di coraggio di chi non ha voluto affrontare direttamente i rapitori, ha delegato altri, ha ricevuto quindi i risultati negativi da cui non si può più tornare indietro. E' la disperazione, ad esempio, che ha assalito i familiari di Malenotti (che mandarono un avvocato a pagare il riscatto), di Riboli (che pensarono anche agli altri figli), di Carla (che rifiutarono un'ipotesi di scambio con il rapito), di Baldassini (il padre ha fatto scopo della sua vita perseguire gli assassini del figlio, ucciso in Toscana dopo che era stato incassato il riscatto).

Anche quando la vicenda ha un esito positivo, e il rapito ritorna libero, niente è più come prima sia nei rapporti privati sia in quelli pubblici. Ci sono coppie entrate in crisi. Ci sono le ragazze che abbandonano i fidanzati cui erano legate. C'è chi impara a riflettere sul proprio destino e sui propri privilegi, ed esce più maturo dall'esperienza vissuta. Lo strappo dalla condizione precedente è violento. Pesano le difficoltà finanziarie cui tanti vanno incontro, l'imbarazzante eco che la stampa ha dato a risvolti del tutto privati della famiglia, l'impopolarità che ricade sul rapito in quanto detentore di una ricchezza di solito cospicua, la mancanza di simpatia per chi incorre in queste disavventure, e a volte si traduce in una sorta di sciacallaggio.

Giuseppe Amati minaccia di chiudere sette cinematografi della sua catena di locali a Roma e ha messo in vendita la bella villa liberty in cui abita. Ma non è questo per lui l'aspetto più traumatico del contraccolpo al rapimento della figlia. «Io non ho più una famiglia. Pianto tutto e resto solo» disse all'indomani della liberazione di Giovanna, mentre la figlia faceva le corna ai fotografi, la moglie urlava parolacce irripetibili ai cronisti, e l'immagine del bandito marsigliese Nieto incominciava a delinearsi alle spalle della figlia e del suo periodo di prigionia.

Ortolani e Francisci sono finiti in galera, dopo il rapimento. Forse gli sarebbe successo ugualmente, certo si è che con il sequestro si è infranta quella sorta di impunità che protegge gli uomini danarosi cui riesce di rimanere nell'ombra. Così, sia pure in modo diverso, accadde per Gianni Bulgari. Quando fu sequestrato, si seppe che non risultava neppure iscritto alle liste dei contribuenti, mentre diventava pubblico l'elenco degli stabili, delle macchine, degli aerei di sua proprietà. Quando tornò a casa, i fotografi e i cronisti lo fecero oggetto di una baggarre irrispettosa quanto insolente.

La prima sera che egli uscì per riprendere le consuete relazioni sociali, si recò in una delle più belle case di Roma. Era estate. Sul terrazzo c'erano ospiti dai nomi illustri, champagne. Bulgari entrò e subito fu il cocco delle signore. Se lo contendevano da un crocchio all'altro. Pallido, magro, lui rispondeva scontroso alle affettuosità che gli venivano rivolte. Il fratello Paolo non lo lasciava un minuto con gli occhi. Col passare delle ore la disattenzione nei suoi confronti crebbe. Alla fine, protagonista Paolo Villaggio che era uno degli ospiti, contro di lui partivano frecciate, gags comiche, provocazioni, scherzi. Gianni Bulgari non rise mai, e se ne andò fra i primi.

Love story

Un trauma a parte, per le donne che furono vittime di sequestri, col «processone» del 2 ottobre si riproporrà. Per molte di loro, oggi si sa meglio, nella zona buia dove paura, solitudine, bisogno di rassicurazioni, desiderio di non smarrire la propria identità, impulso a provare la misura del proprio potere si sono mescolati, la prigionia ha rappresentato anche l'incontro con una figura maschile atipica per la loro condizione e la realizzazione di un rapporto fuori dalla storia, dalle proprie modalità di comportamento, dal proprio destino. In qualche caso si è parlato di love story. Ma l'esperienza è stata nel suo insieme più complessa, per la vittima come per il suo carceriere. Soltanto nel caso di Giovanna Amati il reato di violenza carnale è stato definito fra i capi di imputazione. «Ma negli altri casi di cui sono a conoscenza — osserva un magistrato — che senso ha imporre a una donna la pena di parlare in pubblico di queste cose, di un'esperienza che non è interpretabile né riconducibile tout court a un articolo di codice?».

Liliana Madeo

Il ballo del primo ministro

Pierre Trudeau balla al 50° anniversario di Beaupre, città del Quebec Canadese

SCELTE DECISIVE PER LA RADIO, LA TV E I GIORNALI

Saremo padroni o servi dei mass media?

Vizi e virtù del nostro sistema informativo dalla tragedia di Moro al "caso Leone" - Il rischio che si "legiferi al buio"

Sono giorni importanti e delicati per il settore dei *mass media* in Italia. Il «caso Leone» ha rinfocolato le polemiche accese di recente dalla tragedia di Moro, su quali siano le virtù e i vizi del nostro sistema informativo, quali debbano essere le sue funzioni e i suoi limiti. Inoltre, venerdì scorso, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge governativo sulle radio-tv private e pseudo-estere, che intende mettere ordine nella cosiddetta «giungla dell'etere» creatasi con la liberalizzazione progressiva degli ultimi tre anni. Sempre in questi giorni, giornalisti, poligrafici, operatori dell'informazione in genere hanno, con una simbolica «giornata di lotta», messo ancora una volta il dito sulla piaga del ritardo che affligge la tanto attesa riforma della editoria. Da tutto questo insieme si ha sempre più l'impressione che, sui tavoli del potere politico così come nelle diverse «stanze dei bottoni» legate ai gruppi di pressione, si stia combattendo una battaglia decisiva, dal risultato della quale dipenderà un indirizzo certamente duraturo del nostro sistema di *mass media*.

Bisogna dire innanzitutto, però, che al delinearsi delle tattiche non fa riscontro per ora una chiarezza teorica e strategica, da parte delle diverse «fazioni» in lotta: nel dibattito a proposito del terrorismo e dalla tragedia di Moro, si sono visti personaggi dalle tendenze politiche simili difendere punti di vista opposti (il *black-out* delle notizie e la totale libertà di informare e riportare, ad esempio), così come la polemica sulla liberalizzazione radio-televisiva ha raccolto sulla stessa barricata, pro e contro, gente e partiti che in altri campi non hanno nulla in comune. L'impressione generale che si raccoglie è quella di una grande incertezza e di una grande confusione.

Entrambe hanno una spiegazione, naturalmente. In Italia, la ricerca sui mezzi di comunicazione, oltre a condividere i difetti di quella portata avanti negli altri Paesi (l'incapacità di fornire modelli interpretativi validi in generale o ipotesi alternative per l'uso dei *media*), ne possiede di suoi propri, solo in parte dovuti alla sua relativamente giovane età: soprattutto quello di non aver neppure saputo fornire un quadro chiaro e attendibile del modo di essere dei mezzi di comunicazione nella nostra società, ossia indicazioni dettagliate su chi ne detiene il controllo, sui modi di produzione dell'informazione, sui contenuti e i significati e le strutture formali proprie dei diversi mezzi, e così via.

Come rileva giustamente il sociologo Marino Livolsi, ancora oggi non si hanno in Italia dati attendibili sulla diffusione e lettura della stampa quotidiana, sulla sua penetrazione a seconda delle aree socio-culturali; si sa poco o nulla, al di là della conclamata generalità della fruizione (di cui è stato un esempio il Mundial di calcio appena concluso), sia come si articoli il quadro dei bisogni e delle preferenze del pubblico televisivo. Misconosciuti sono anche il modo (oggi sempre più complesso, proprio per l'avvento delle radio-tv libere) in cui competono e concordano i diversi *media*; la appropriatezza con cui i loro messaggi vengono percepiti a seconda dei gruppi sociali; il tipo di reazione delle subculture proprie delle sacche più tradizionaliste o arretrate, di fronte all'invasione dei *mass media* che riflettono la «cultura dominante».

Sono, questi, tutti fenomeni sui quali vi è stato indubbiamente un crescente interesse collettivo, provocato sia dall'acuirsi della crisi di questo settore (crisi economica e crisi di identità) sia dalla sempre maggiore presa di coscienza degli addetti ai lavori. Ma a tale interesse collettivo è mancato non solo, come si è detto, il supporto di una conoscenza approfondita del settore, bensì anche un qualsiasi lavoro di «scavo» teorico che avrebbe potuto, se non altro, chiarire le diverse posizioni. Si sono così trasferiti pedissequamente concetti elaborati in altri campi, dimenticandosi che i mezzi di comunicazione non sono né un semplice prodotto industriale liquidabile a livello della «struttura», né un semplice prodotto del pensiero librato nel cielo della «sovrastruttura».

Oppure, si è rimasti altrettanto pedissequamente schiavi delle impostazioni date in epoche diverse e in nazioni diverse: come ha fatto la sinistra, che per lungo tempo, sulla scia del «pessimismo catastrofico» della Scuola di Francoforte, si è rifiutata di elaborare una strategia «in positivo» dei *mass media*, limitandosi a criticare quelli che, intanto, il sistema capitalistico andava organizzando. O come ha fatto la borghesia, illuminista e no, che ha trasferito il «dogma» della libera iniziativa economica, approdando ad una teoria «libertaria» dei mezzi di comunicazione (*«informare, divertire e vendere in un libero mercato di idee e cose»*) che appare inadeguata a colmare gli odiosi *gap* culturali tra le *élites* e le classi subalterne.

Tutto questo non è un discorso accademico, da salotto culturale. Perché le conseguenze della situazione descritta sono, purtroppo, terribilmente pratiche. La «grande paura» oggi è che si continui a voler decidere e legiferare al buio, in base a logiche di compromessi, lottizzazioni, scambi di piaceri e così via. Ciò è deleterio in ogni campo, ma lo è ancora di più in quello dei *mass media*: i giorni tragici del terrorismo ci hanno insegnato che essi — giornali, radio, televisioni — non sono più soltanto, come si credeva, uno «specchio», fedele o deformante, degli avvenimenti sociali e politici, ma entrano quali fattori fondamentali nel determinarsi di quegli avvenimenti, al punto che — come già era accaduto in America all'epoca della «contestazione» della guerra del Vietnam — certe azioni devianti dalle norme dominanti vengono compiute essenzialmente in funzione dell'obiettivo che vengano riportate dagli organi di informazione.

Non c'è bisogno di richiamare il troppo citato e poco capito «villaggio globale» preconizzato da Marshall McLuhan, per evidenziare la realtà che ci attende: una vita privata e sociale vissuta in stretta interconnessione con i *media*.

Questi, a dispetto di Adorno, non sono necessariamente dei «mostri» e non necessariamente ci conducono verso un orwelliano 1984, dominato da misteriosi «Grandi Fratelli». Bisogna però stare molto attenti, fin dai primi passi: regolando bene i *mass media* oggi, si evita che il futuro ci riservi brutte sorprese.

Carlo Sartori

Scoperto oro in una stella

PARK CITY (Utah) — Uno scienziato della Nasa ha annunciato durante un congresso di astronomia in corso a Park City, nell'Utah, che una stella visibile a occhio nudo contiene oro nell'ordine di 100 miliardi di tonnellate. La presenza d'oro è stata scoperta nella stella «Kappa Cancri» mediante analisi spettrografica di osservazioni fatte nell'aprile scorso con il satellite scientifico «Iue» (International ultraviolet explorer).

«Kappa Cancri» è tre volte più grande del Sole e si trova a 175 anni luce dalla Terra. Essa fa parte di un gruppo di stelle della costellazione del Cancro che hanno la caratteristica di avere forti concentrazioni di manganese e di mercurio. (Ansa-Afp)

Tedesca fa l'autostop e scompare Il marito: "L'hanno sequestrata,,

Disavventure romane di una bella turista che è poi stata ritrovata

ROMA — *Rischi e pericoli dell'autostop quando c'è di mezzo una bella turista. Lei, Barbara Almut Klotz, 21 anni, era sparita l'altra sera sulla Via Anagnina, «costretta a salire con la forza», ha raccontato il marito, su un pulmino, da un uomo di circa 50 anni. Nessun dubbio, secondo quest'ultimo, Rolf Hans Roese, 23 anni: «L'hanno rapita», ha detto. E così, polizia e carabinieri hanno cercato la giovane fino a tarda notte, quando la vicenda si è chiarita. La sposina non è mai stata sequestrata: stanca di aspettare, aveva accettato un passaggio. Poi, dopo cena, ha scaricato l'occasionale amico preferendo la compagnia di due fratelli. Un rapporto intimo con uno degli accompagnatori, denunciato per atti osceni, ha concluso la movimentata avventura di Barbara Almut Klotz.*

Ricostruiamo le fasi. Sono le 22,30 di sabato sera: Barbara e Rolf Hans Roese, giunti da poco da Firenze, fanno l'autostop sulla via Anagnina. Stanchi, sono seduti sul guardrail in attesa di un passaggio. Per molto tempo aspettano inutilmente che qualcuno si fermi. Finché l'uomo decide di raggiungere un bar che ha visto circa duecento metri più avanti per telefonare a certi suoi amici di Roma e chiedere che vengano a prenderli. Si avvia lasciando la moglie a far la guardia agli zaini.

Stando al suo racconto, ha percorso un centinaio di metri quando, guardando indietro, nota un furgone giallo fermarsi all'altezza della donna. Convinto che sia il passaggio tanto atteso, Rolf Hans Roese si mette a correre per raggiungerlo. Intanto il conducente, con un largo sorriso, senza informarsi sulla destinazione, invita la turista a salire. Questo particolare non insospettisce la tedesca. La giovane Barbara sale subito sul furgone e mentre il marito si attarda a raccogliere i bagagli l'automezzo riparte di scatto.

Assieme al cinquantenne, Barbara Klotz raggiunge un ristorante di Artena. I due mangiano, ma dopo cena la donna, mostrando di non gradire più la compagnia dell'occasionale amico, si reca nella cucina del ristorante dove fa capire la sua intenzione, senza tuttavia richiedere l'intervento della polizia. Di ciò approfittano due fratelli che si trovano nel locale, Franco ed Ernesto Mastrangeli, rispettivamente di 25 e 20 anni. Intervenuti in aiuto della ragazza, convincono il cinquantenne ad andarsene. Quindi escono con Barbara e raggiungono la boscaglia nei dintorni di Artena.

Qui — la polizia lo ha accertato attraverso le varie deposizioni — Ernesto Mastrangeli si mette a dormire, mentre Franco si apparta con la tedesca. «Quando Franco mi ha chiesto di avere un rapporto con lui ho accettato — *ha ammesso ieri mattina Barbara Almut Klotz* — ma in un certo senso sono stata violentata psicologicamente». *La giovane è stata interrogata a lungo dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce che ha denunciato Franco Mastrangeli a piede libero per atti osceni.*

g. f.

E' il più vecchio fossile di vertebrato

WASHINGTON — Il Dipartimento americano dell'Interno ha annunciato che il più vecchio fossile di vertebrato, quello di un pesce chiamato «Anatolepis» la cui età risale a 510 milioni di anni fa, è stato trovato nella parte nordorientale dello Stato del Wyoming. (Ansa-Afp)

Fra tre giorni a Roma la prima votazione per il Quirinale

Come dev'essere il nuovo presidente? Rispondono i responsabili dei partiti

La base comunista: "Ampia convergenza di forze" - I radicali a pci e psi: "Laico e della sinistra" - Lega, segretario dc: "Antifascista, frutto di un'ampia intesa" - La Ganga (psi): "No al compromesso storico"

Il calendario segna meno tre dalla prima votazione per il Presidente della Repubblica. I giochi sono aperti e anche la periferia partecipa indirettamente alle grandi manovre: i partiti si interrogano, la base discute, misura le linee indicate dai vertici con umori e commenti, lascia filtrare consensi e mugugni. L'elezione del capo dello Stato tiene banco nelle riunioni, si sovrappone automaticamente alle ultime preoccupazioni lasciate dietro dallo scossone dei due referendum.

La periferia punta il cannocchiale sul Quirinale: per [illegible] il voto potrebbe rimescolare qualche carta nell'intesa fra le forze dell'attuale maggioranza, perché le sorprese sono sempre possibili e il comportamento dei partiti a Roma potrebbe avere qualche riflesso nei rapporti fra le forze politiche anche a livello locale. Un riflesso indiretto, forse debole e sfumato, ma tale da innescare nuove discussioni e commenti, da imporre, magari a lunga scadenza, deboli aggiustamenti o sterzate improvvise alla linea politica delle alleanze.

In un'assemblea di quadri operai svoltasi giovedì sera presso lo Iacp, la base comunista ha lanciato i primi avvertimenti: «Una cosa non bisogna fare: votare Fanfani», ha detto un operaio della Fiat Mirafiori presse; e un militante: «E' necessario respingere ogni pregiudiziale anticomunista ed eleggere il presidente con la più ampia convergenza di forze». Ma a discutere sono anche gli altri partiti.

Così la base del psi ha approvato con soddisfazione la posizione della segreteria di volere un socialista al Quirinale. Quella democristiana è tutta per Zaccagnini: il drappello delle forze laiche (psdi, pri e pli) sottolinea con forza le distinzioni fra la sua linea e quella dei partiti maggiori. Un direttivo provinciale del psdi discuterà l'elezione del Presidente nei prossimi giorni, mentre i radicali, dopo aver inviato una lettera alle federazioni del pci e del psi invitandole ufficialmente a pronunciarsi per un presidente laico e della sinistra, organizzano per martedì sera allo Iacp, in corso Dante un dibattito con la Aglietta e Camilla Cederna sotto lo slogan «Basta con i notabili dc al Quirinale».

Il Presidente dev'essere un uomo degno, fedele alle istituzioni, un uomo onesto: su questo punto tutti i partiti sono d'accordo, ma sul nome e sugli schieramenti che andranno ad eleggerlo i giudizi sono diversi.

Gianotti, pci: «Un candidato di prestigio, antifascista, al di fuori delle beghe, che dev'essere il frutto di un accordo fra i partiti, di un'intesa che sia la più ampia possibile».

Lega, dc: «Un uomo indiscusso, che riesca a garantire la solidarietà delle forze democratiche. Un punto di riferimento molto sicuro, un personaggio che possa rappresentare le grandi componenti politiche del Paese».

La Ganga, psi: «Siamo d'accordo con la segreteria: ci auguriamo che alla presidenza salga un socialista. Abbiamo prospettato una lista di persone che riteniamo degne, siamo disposti a sentire gli altri partiti».

Ma qualcuno dice che i socialisti ne fanno una questione di poltrone: due, presidenza del Consiglio e del Senato, sono in mano alla dc, sulla terza, quella della Camera è seduto un comunista. Anche il psi vuole la sua poltrona? «No: in questi termini il problema è posto in modo volgare — replica La Ganga —. Anche perché non si riesce a capire come mai quando lo pongono i socialisti è un problema di poltrone, quando lo pongono gli altri è un problema di "giusta partecipazione". Abbiamo fatto dei nomi e vogliamo discutere: quello che non vogliamo è che ci propinino una pappa già cucinata, non vogliamo la celebrazione del compromesso storico».

E la dc è d'accordo su una candidatura laica? «Il problema — risponde Lega — è che una candidatura laica [illegible] corposa dal punto di vista politico, rischia di non rispondere alla domanda per cui si è arrivati alle dimissioni di Leone». Ma il psi ha puntato i piedi. «E' una posizione strana — ribatte il segretario della dc —. O la presidenza del psi prelude ad un discorso di composizione tra determinate forze che possono governare il Paese e allora può avere un senso, altrimenti è l'espressione di una presidenza, come dire, di neutralità rispetto alle forze politiche, che tutto sommato non risponde alle caratteristiche che ritengo debba avere».

Servizi a cura di
MAURO ANSELMO

"Un candidato laico-socialista sarebbe fattore di equilibrio,,

C'è il pericolo che in queste elezioni i rapporti fra pci e psi, già piuttosto nervosi, possano diventare più tesi? «C'è anche questo pericolo — osserva *Gianotti* — che abbiamo cercato e stiamo cercando di evitare. Non abbiamo posto preclusioni, abbiamo detto di preferire un candidato laico. Faremo di tutto perché si arrivi ad un accordo che abbia riflessi positivi sulla collaborazione tra i due partiti». *La Ganga*: «Non credo. I comunisti mi sembrano molto preoccupati di non assumere posizioni che il loro elettorato non capirebbe». *Su una posizione ferma sono anche i socialdemocratici* «Puntiamo su un candidato che non sia il frutto dell'alleanza dc-pci — *dice Ricciotti Lerro, della segreteria provinciale* —. Riteniamo che in questo momento un candidato laico e socialista sia un fattore di equilibrio molto più che non un candidato democristiano o comunista. Un accordo dc-pci ci preoccupa molto: nell'attuale situazione politica significherebbe l'anticamera del regime, un passo in avanti verso il compromesso storico».

Più possibilisti i repubblicani: quello che serve oggi al paese è un uomo dotato di grande senso politico, che sappia raccogliere intorno a sé un'intesa molto ampia. «Su questa base non ci possono essere preclusioni — *dice il segretario Bruno Scovazzi* —: si tratta di fare un accordo che unisca le forze di maggioranza, compresi i liberali». *Il psi ha fatto sapere che non voterà l'on. La Malfa: i repubblicani potranno votare per un socialista?* «Non so fino a che punto questa dichiarazione faccia parte di una decisione definitiva o sia soltanto da inserire nei giochi iniziali di una trattativa che si presenterà piuttosto lunga. Staremo a vedere».

I liberali: «Preferiremmo un uomo che non fosse legato allo schieramento parlamentare, preferibilmente un laico — *sostiene il segretario Fernando Santoni* — che dia garanzie di assoluta rappresentatività». *Anche un uomo di sinistra?* «Non abbiamo pregiudiziali purché corrisponda a questi criteri. Non è un mistero, che già alcuni mesi fa, quando erano iniziate le manovre per l'elezione del Presidente in vista della scadenza istituzionale, noi avevamo fatto il nome di un uomo di sinistra, cioè Bobbio, che è socialista, ma che dà quelle garanzie che abbiamo individuato».

Un Presidente laico, di sinistra, lo vogliono anche i radicali «L'uomo che salirà al Quirinale non può più essere un democristiano — *afferma Giovanni Negri* — non può soprattutto più essere ricattabile per il proprio passato. Lombardi, Terracini, Pertini, sono coloro che più corrispondono al nostro "identikit" di Presidente. Siamo fermamente contrari all'elezione di La Malfa o di Zaccagnini». *Le elezioni di oggi in Friuli potranno avere qualche peso per orientare le forze politiche?* «Credo proprio di sì: non a caso le Camere sono state convocate dopo questa tornata. Ma innanzi tutto, credo sia giusto ricordarlo, hanno inciso i *referendum*. Senza i milioni di sì, Leone sarebbe ancora tranquillo nel suo palazzo».

Il suo lavoro è cominciato nel '75 col deposito degli atti

Il cancelliere dell'assise rievoca le tappe del più lungo processo della sua carriera

Le prime sette udienze "calde" nel '76, culminate con l'omicidio del procuratore generale di Genova - Migliaia di documenti, un volume di verbali scritti tutti a mano

Le luci dell'ex caserma La Marmora non si sono spente nemmeno dopo la sentenza. Il timore di un attentato dimostrativo non è da escludere. Aspettando che l'eco del processo si attenui, le forze dell'ordine continuano il presidio. Anche le scorte a magistrati e avvocati non sono state abolite. La massima prudenza è consigliata dalle minacce contenute nei diversi comunicati ma anche dalla «lunga memoria» che le Brigate rosse mostrano di avere, specialmente dopo l'ultimo attentato all'ex capo dell'Antiterrorismo ligure, Antonio Esposito.

L'iniziativa continua a essere dei brigatisti, mentre i servizi di sicurezza tardano a organizzarsi, dimostrando così la loro colpevole inefficienza. «Portare l'attacco al cuore dello Stato» è lo slogan dei terroristi, ma le loro vittime finiscono per essere soltanto coloro che hanno dimostrato efficienza nel combatterli. Tutti quei poliziotti che, scelti per le loro capacità, attaccamento al dovere e spirito di abnegazione, non si sono tirati indietro, e poi, come sempre [illegible] per gli onesti, terminato il loro incarico particolare, tornano umilmente alla routine. Gli altri, i funzionari dello Stato con la loro inadempienze continuano a dormire sonni tranquilli benché possano essere considerati corresponsabili del caos politico e amministrativo che è all'origine del terrorismo.

Lo si è potuto rilevare proprio nel processo: la facilità con cui in Italia è possibile procurarsi documenti falsi, targhe e libretti d'automobili; acquistare e affittare case e appartamenti. E non solo perché si dispone di capitali (anche se rapinati) ma perché le registrazioni avvengono senza alcun controllo. Altrettanto si può dire delle armi.

Ieri il presidente della corte d'assise Guido Barbaro ha goduto della sua prima giornata di riposo. E' apparso tranquillo. Dice: «Lei mi chiede perché cento ore di camera di consiglio. Ma perché abbiamo valutato con scrupolo la posizione di ognuno dei 46 imputati e passato al vaglio ogni episodio, anche il più insignificante».

La corte non si è fatta coinvolgere dalle minacce, dal clima di terrore creato intorno a giudici e giurati. La decisione della Corte d'assise non ha risentito degli stati d'animo. I giudici hanno tenuto presente, come già aveva fatto il pm. Moschella, il reato di banda armata indipendentemente dai reati cosiddetti «di mezzo», non accettando che con il primo venisse provata la responsabilità per le azioni specifiche come i sequestri, i furti, le rapine, le falsificazioni, la detenzione e il porto delle armi.

Durante il processo non si è quasi mai parlato del cancelliere, il cui ruolo non incide direttamente nel dibattimento, ma che ha tuttavia la responsabilità di ogni risvolto tecnico del processo. A Filadelfio Ferlito spetta ancora la notifica ai brigatisti del dispositivo della sentenza. Dovrà ora riordinare tutto il voluminoso incartamento processuale per poi passare tutto alla Corte d'assise d'appello. Per meno di 500 mila lire al mese, il dottor Ferlito ha lavorato per oltre 3 mesi dalle 8 a mezzanotte, tutti i giorni comprese le domeniche. «Dormivo poco — ora dice — per il timore che il processo potesse saltare per colpa mia; il pensiero di una citazione dimenticata o semplicemente sbagliata mi metteva angoscia».

Per lui il processo è cominciato nel '75 con il deposito dell'istruttoria Caselli. «Interessava 36 imputati — *spiega adesso seduto alla scrivania nell'ampio salone del piano terra del tribunale che serve da ufficio, segreteria, deposito, archivio* — ma poi per conflitti di competenza arrivò l'altro per banda armata da Milano con altri 38 imputati. Ricordo le sette udienze calde finite con l'uccisione di Coco. Poi ancora una ripresa a settembre con il rinvio per le elezioni. Ad aprile nuovo impianto del processo. Uccidono Croce e il processo salta a nuovo ruolo. Intanto continuano ad aggiungersi nuovi procedimenti. Sette in tutto: due con ventitré imputati, uno con diciotto, uno con tredici e uno con uno. Centinaia di decreti di citazione con detenuti sparsi in tutta Italia. Seicento testimoni e parti offese da convocare per l'apertura del dibattimento e poi da richiamare per questi ostituti. Un impegno completo iniziato già nel novembre scorso».

Il cancelliere Ferlito mostra migliaia di fogli scritti a mano con i verbali d'udienza. «E dopo ogni udienza — precisa — c'erano da preparare gli avvisi, le comunicazioni ai difensori, i decreti di citazione. Eppure il processo alle *Brigate rosse* non l'ho impegnato come quello per il rapimento e l'uccisione del costruttore *Mario Ceretto. La mafia calabrese batte le Br nel creare rischiosità nei processi?* Parrebbe di sì.

Alessandro Rigaldo

Le trattative interessano 150 mila turnisti

Una settimana di tempo per risolvere il problema della mezz'ora alla Fiat

L'incontro romano ha fatto fare "passi avanti in linea di principio", ma è difficile tradurli in pratica - Otto ore di sciopero per gli edili: "Chiediamo lavoro per noi e case per tutti"

Nuova tornata di trattative fra Fiat e Federazione metalmeccanici stamane all'Unione Industriale. E' questa l'ultima settimana di tempo perché si trovi un accordo su come far rientrare la mezz'ora di mensa dei turnisti delle otto ore di impiego giornaliero senza diminuire i livelli produttivi (entrambe le condizioni sono previste dal contratto di lavoro dei metalmeccanici). Il contratto medesimo, infatti, prevede la riduzione di orario a partire dal primo luglio, trattandosi di un sabato, però, sarà lunedì 3 il primo giorno lavorativo in cui i 150 mila turnisti potranno pretendere di restare in fabbrica mezz'ora in meno al giorno.

Nell'ultimo incontro di venerdì, le speranze di sollecita conclusione destate dal colloquio romano fra Umberto Agnelli e i tre segretari generali della Fim, sono andate deluse. Come hanno più volte ripetuto i dirigenti sindacali, a Roma si sono fatti passi avanti «in linea di principio», evidentemente al momento di tradurre i principi in pratica si continuano ad incontrare scogli difficili da superare.

Il segretario generale della Uilm, Enzo Mattina, aveva detto venerdì che da parte della Fiat c'erano stati sostanziali aperture per quanto riguarda assunzioni e il recupero di alcuni sabati in cui si potrebbe convenire di lavorare allo scopo di superare casi di strozzatura. I sindacalisti torinesi che prendono parte alla trattativa avevano espresso qualche critica all'atteggiamento del leader nazionale: «Ci sembra che Mattina sia un po' troppo ottimista», hanno detto. «Lo vedremo al tavolo della trattativa se qualche cosa è realmente cambiato».

Evidentemente — e purtroppo — i responsabili Fim della nostra provincia hanno visto giusto. «Non riusciamo a capire che cosa ci sia dietro l'atteggiamento della Fiat», dicono, «La rigidità con cui cerca di imporci un recupero di produttività-uomo rifiutando le soluzioni da noi proposte che vanno verso un guadagno di produttività-impianto, ha qualche cosa di misterioso. L'unica spiegazione possibile è che l'azienda voglia sfruttare questo problema della mezz'ora per cercare una rivincita nei confronti del sindacato. Non è infatti neppure pensabile che cerchi coscientemente di rimangiarsi accordi già raggiunti come sembrerebbe voler fare stando all'atteggiamento che tiene in trattativa».

Sul confronto pesa inoltre dalla scorsa settimana una dura presa di posizione di entrambe le parti. La Fim ha annunciato che, essendo quello della mezz'ora un diritto sancito dal contratto, intende valersene in ogni caso. Accordo o non accordo. Vale a dire che a partire da lunedì prossimo i turnisti usciranno di fabbrica con mezz'ora d'anticipo sull'orario previsto. La Fiat, di rimando, ha dichiarato che non potrà accettare un simile atteggiamento unilaterale e che, se si verificherà, considererà la mezz'ora in meno trascorsa al lavoro come uno sciopero e tratterrà quindi la corrispondente quota di salario.

● EDILI. Sessantamila lavoratori dell'edilizia e dei materiali da costruzione scioperano domani per otto ore con i loro colleghi di tutta Italia. Rivendicano il varo del piano di settore e l'approvazione di alcune leggi fondamentali per il suo rilancio quali l'equo canone, il piano decennale per l'edilizia abitativa, il piano straordinario di opere pubbliche per il Mezzogiorno.

g. d. s.

Proprietari dell'Ipca oggi in tribunale

E' a ruolo oggi alla corte d'appello di Torino il processo contro proprietari, dirigenti e medico aziendale dell'Ipca di Ciriè, che erano stati condannati nel giugno 1977 in tribunale. Sembra peraltro che il processo d'appello sarà rinviato poiché i ruoli hanno subito ritardi a causa di dibattiti precedenti durati più del previsto, a partire da quello delle Brigate rosse.

Tragedia in un "casermone,, di via M. Cristina 107

Si spezza la ringhiera, padre di sei figli precipita in cortile dal 4° piano e muore

Un uomo di 41 anni è morto precipitando dal balcone del 4° piano: nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo della finale dei campionati di calcio, stava controllando la ringhiera pericolante, quando questa si è spezzata, trascinandolo con sé nel vuoto. Un volo di 15 metri, una pozza di sangue sul terreno del cortile. Trasportato al pronto soccorso delle Molinette, l'uomo è morto pochi minuti dopo il ricovero per sfondamento della testa.

Si chiamava Cosimo Carrino, era nato a Latiano (Brindisi), abitava in via Madama Cristina 107, un grosso e fatiscente edificio che ospita una settantina di famiglie. Sposato con Rosa, padre di 6 figli (la più alta, Pia, ha 13 anni, la più piccola, graziella, ne ha uno e mezzo) Cosimo Carrino faceva il facchino ai mercati generali.

Da tempo, raccontano i vicini si lamentava col padrone di casa per lo stato di abbandono del suo alloggio: soffitti umidi, pavimenti traballanti, ringhiera marcia e pericolante. Ma non era l'unico lamento che giungeva al proprietario: pare che quasi tutti gli alloggi del «casermone» di via Madame Cristina 107 siano in condizioni penose, con infiltrazioni di acqua e crepe nei muri. Proteste sempre cadute nel vuoto, però. Anzi, un gruppo di inquilini che negli ultimi mesi si era rifiutato di pagare l'affitto (tra le 30 e le 40 mila lire) per contestare il mancato interessamento del padrone di casa, si sarebbe visto minacciare di sfratto.

Cosimo Carrino, 41 anni, con la moglie, Rosa

La tragedia che ha gettato nella disperazione una famiglia di 7 persone, è accaduta ieri sera verso le 21. Proprio poche ore prima Cosimo Carrino, incontrando un vicino, aveva discusso con lui della ringhiera che gli dava tante preoccupazioni. «Sa, ci sono i bambini piccoli, ho sempre paura che possano farsi male». Invece la morte ha colpito lui.

E' uscito sul balcone, insieme a Graziella, la bambina di un anno e mezzo. Ha toccato gli infissi, si è appoggiato con i gomiti sulla ringhiera, per provare il grado di resistenza al peso. Una, due, tre volte. Alla quarta, il ferro ha ceduto. Cosimo Carrino ha perso l'equilibrio e senza un grido è precipitato. Accanto a lui, a pochi passi, la bambina ha assistito alla scena, senza capire: in quel momento la sorella maggiore, Pia, l'ha vista, ha afferrato per un braccio la piccola, l'ha trascinata in casa. Cosimo Carrino è rimasto a terra, con il pezzo di ringhiera accanto e la biancheria che la moglie vi aveva steso sopra. Inutile la corsa alle Molinette.

Il provvedimento deciso dal tribunale di Roma

Gimac: piano di risanamento e amministrazione controllata

Una boccata di ossigeno per la Gimac di Settimo, l'azienda che produce parti di trattori e macchine escavatrici, anche se le prospettive restano oscure. Il tribunale di Roma, dove ha sede legale la società, ha concesso l'amministrazione controllata nominando un amministratore che collaborerà con i tre titolari (ing. Franco Torazzi, ing. Giovanni Bachetoni Rossi Vaccari, marchese Franco Fantauzzi) nella conduzione della fabbrica che occupa 570 dipendenti. Viene così evitato il fallimento che una parte dei creditori insistentemente chiedeva. «Una lieve schiarita — *dice Mario Ferrante, del consiglio di fabbrica* — dopo sei mesi di apprensione».

La direzione, nell'incontro fra le parti avvenuto venerdì a Roma al ministero dell'Interno, si è impegnata a presentare entro il 15 settembre un programma di ristrutturazione dell'azienda. I 353 licenziamenti effettuati il mese scorso nello stabilimento di Pomezia sono stati ritirati. La loro posizione verrà esaminata dopo le ferie.

La crisi della Gimac si trascina dall'autunno scorso, quando venne a mancare un importante cliente qual era la Fiat, che aveva aperto uno stabilimento a Lecce. Da allora per quasi tutti i 570 operai cominciò la cassa integrazione che dura tuttora, anche se l'attività produttiva in giugno ha avuto una buona ripresa.

L'azienda deve però far fronte a notevoli difficoltà finanziarie: i debiti verso banche e fornitori toccano i 19 miliardi, debiti ora congelati dalla sopravvenuta amministrazione controllata. Nell'incontro di Roma i maggiori creditori si sono impegnati a soprassedere alla richiesta di pagamento per non ostacolare la ripresa dell'azienda.

Sembra che il programma di ristrutturazione che la direzione presenterà in autunno preveda la richiesta di un finanziamento di 18 miliardi da ottenere attraverso il ministero dell'Industria con il piano di riconversione industriale.

Il piano di risanamento che avrebbe intenzione di attuare la direzione prevederebbe misure drastiche. Secondo indiscrezioni il primo provvedimento consisterebbe nel licenziamento di tutti i 570 dipendenti, la riassunzione di quasi tutti gli operai (salvo una settantina di cosiddetti «invalidi» che ora sono a Cassa integrazione a zero ore) e un notevole sfoltimento degli impiegati e dei quadri intermedi.

La nuova Gimac sarebbe così alleggerita non solo negli organici ma anche di alcuni «fattori aggiuntivi» che avrebbero contribuito a determinare l'attuale passivo. In primo luogo il costo del lavoro. Anche se da una parte il consiglio di fabbrica lo contesta, un'ora di lavoro alla Gimac verrebbe a costare, rispetto alle aziende concorrenti, circa 1500 lire in più. La Gimac, tre mesi fa, ha denunciato l'accordo integrativo aziendale chiedendo in pratica la riduzione dei salari ma non ha attuato ancora il provvedimento. Finora impiegati e operai sono stati puntualmente pagati, anche se è nota la mancanza di liquidità dell'azienda.

C'è però in vista un grosso scoglio: in luglio ogni operaio dovrà ricevere circa 1 milione e 300 mila lire, in pratica una doppia mensilità, in applicazione del contratto integrativo. In molti operai c'è il timore che l'azienda non riesca a far fronte a questo impegno. Sul piano di ristrutturazione, il consiglio di fabbrica ribadisce che la crisi dell'azienda «può essere risolta senza ricorrere a licenziamenti ma affrontata con adeguati investimenti rinnovando larghe fette di impianti, specie a Pomezia, con una maggior qualificazione della produzione. La situazione attuale è dovuta certamente a difficoltà di mercato, presenti in tutte le aziende del settore, ma in particolare ad una conduzione errata sia sul piano della ricerca delle commesse che sul piano del mancato rinnovo tecnologico e della produzione».

Piero Galasso

Concluso ieri il sesto congresso del movimento omosessuale "Fuori!,,

Una Lega per i diritti sessuali della persona

Dovrebbe costituirsi in settembre a Roma - Spiega Pezzana, leader del gruppo: "E' un passo avanti rispetto alla politica attuale perché consente a tutti, eterosessuali compresi, la vera realizzazione di sé" - Il collegamento con le femministe

«Arrivederci a Roma»: con questo invito a ritrovarsi si è chiuso ieri pomeriggio il sesto congresso del «Fuori» organizzato a Torino nell'ambito della «Settimana internazionale dell'orgoglio omosessuale». L'appuntamento nella capitale, fissato per settembre, dovrebbe porsi come «momento di globale liberazione sessuale» e gettare le basi per la creazione di una «lega per i diritti sessuali della persona umana». «Un passo avanti rispetto all'attuale politica dei gruppi omosessuali — *spiega Angelo Pezzana, leader del Fuori* — perché propone a tutti (eterosessuali compresi) la libera realizzazione, a livello legislativo, culturale e, soprattutto, interiore della persona».

Un impegno che prenderà le mosse dal tentativo di rendere meno cruda la repressione sessuale dell'infanzia e della terza età, la famiglia e nelle istituzioni come ospizi e carceri. «Padrinos» [illegible] *Laura Fossetti, del Fuori di Pisa,* «rifugge dai dogmi e dalle ideologie che, invece, formano la struttura portante degli altri partiti».

La nuova «filosofia» del Fuori che mira ad abbandonare certi schemi legati all'impegno rivoluzionario d'una ridotta avanguardia per raggiungere un coinvolgimento globale teso alla «liberazione», è emersa nell'intervento che Pezzana ha fatto l'altro giorno ricordando che troppi omosessuali non si identificano in certi atteggiamenti rivoluzionari d'una minoranza: «Dobbiamo rammentarci che esiste un concreto problema di interclassismo e tentare di recuperare quanti non sono stati toccati dalla rivoluzione».

La parola d'ordine è quindi «diritti civili». Questo, il denominatore comune emerso anche nella relazione di Cucco sulle norme discriminanti che la società esprime nei confronti del «diverso»: «Magari non l'arresto o la condanna al carcere ma una repressione drammatica e sottile, il frutto di un'educazione subdola che mira a "ghettizzare" l'omosessuale riducendolo a stereotipo o a macchietta. Non priva di colpe, in quest'opera di emarginazione — secondo quanti in questi giorni si sono [illegible] — la stampa della sinistra, estrema e no, responsabile di «silenzi» o di «pruderie». «Dovremo tentare — ha detto Enzo Francone — di migliorare questa realtà operando all'interno delle strutture dell'informazione, così come già fanno, ad esempio, le femministe». «L'aggancio» con le femministe non è casuale: il prossimo convegno romano, infatti, avrà come titolo «Sessualità, femminismo e non violenza».

L'importanza di questo «scambiamento di pelle» del Fuori che vuole uscire dalle angustie d'una lotta quasi carbonara, [illegible]

Renato Rizzo

Per la presentazione del suo libro

Domani Spadolini a Palazzo Cisterna

La presentazione del nuovo libro di Giovanni Spadolini «L'Italia della ragione» si terrà domani, martedì, alle 18 a Palazzo Cisterna in via Maria Vittoria 12.

Insieme con il senatore Spadolini interverranno i professori Norberto Bobbio, ordinario di filosofia della politica alla facoltà di Scienze Politiche, Alessandro Galante Garrone, ordinario di storia del Risorgimento, Ettore Passerin d'Entrèves, ordinario di storia moderna.

Presiederà il prof. Luigi Firpo. La manifestazione è promossa dal Centro «Pannunzio».

La coda di tutti gli anni

Un lungo serpente in questura per il passaporto

In questura la chiamano «la guerra estiva dei passaporti». Montagne di pratiche da sbrigare, lunghe processioni di gente che si accalca agli sportelli. Con un unico risultato: un mucchio di confusione, molte proteste per la lentezza con cui vengono rilasciati i documenti.

Ma i poliziotti non hanno colpa. L'organico è ridotto all'osso, i trenta agenti che fino a qualche anno fa erano addetti all'ufficio sono stati ridotti a nove, e a volte per ferie, malattie, riposo settimanale ecc. il numero è di cinque o sei. Una presenza irrisoria di fronte alla mole di lavoro che devono svolgere, alla complessità degli accertamenti e delle pratiche.

Al pianterreno dell'edificio in corso Vinzaglio tutti i giorni è la stessa musica. Gli uffici sono presi d'assalto da un serpente di folla che si gonfia nelle ore di punta, ma dietro i quattro sportelli, nonostante il lavoro degli impiegati, le scartoffie si accumulano a ritmo impressionante. Negli stanzoni dell'archivio gli scaffali sono intasati: diecimila passaporti da fare, due soli dipendenti sommersi da un mare di incartamenti per il cui controllo occorrerebbero come minimo dieci persone.

Venti venticinque giorni di attesa per ritirare il documento. *«Ma se uno per disgrazia ha qualche precedente penale, anche una fesseria, per incidente stradale o altro* — dice un poliziotto — *allora le cose diventano più complicate e si può aspettare anche dei mesi. Bisogna istruire le pratiche, fare dei controlli accurati e con il personale che abbiamo non possiamo fare miracoli».*

Il problema è tutto qui: già più volte sottolineato, denunciato, riproposto con vigore anche dagli agenti del Coordinamento che si battono per la riforma e il sindacato di polizia. Gli organici sono al lumicino, il rapporto numerico tra poliziotti in via di pensionamento e nuovi arruolati va sempre peggio. *«Siamo costretti ad elemosinare il personale dagli altri uffici* — continua l'agente —. *Agli sportelli c'è anche un vigile urbano che si occupa delle pratiche. Bene, questo signore è "in prestito", viene cioè a dar man forte quando è libero. Non solo, ma succede spesso che per mandare avanti il lavoro che si accumula è necessario l'intervento di qualche collega in ferie o in riposo settimanale che deve rinunciare ai suoi sacrosanti diritti per venire in ufficio».*

Una burocrazia lenta, male organizzata, i cui retroscena sono sconosciuti ai cittadini che per ore intasano gli uffici della Questura per presentare le pratiche o aspettare il rilascio dei documenti. La macchina gira al ritmo di qualche centinaio di passaporti al giorno, ma se gli organici fossero completati, gli ingranaggi potrebbero funzionare a fondo. *«Naturalmente non tutto sarebbe risolto* — conclude il poliziotto —, *sarebbe necessario anche un salto di qualità, una mentalità nuova nell'organizzazione del lavoro. Forse non tutti sanno che gli addetti a questo ufficio, oltre a svolgere i loro normali compiti, possono sempre essere destinati ad operazioni di ordine pubblico. E' già successo che gli impiegati che sono esperti nell'istruire le pratiche abbiano dovuto lasciare gli sportelli, magari nel cuore della mattinata, con la gente che premeva ai vetri, per accompagnare un corteo di studenti o assistere a un comizio».*

Chi ha intenzione di andare all'estero non deve far altro che armarsi di pazienza. Accanto alla coda in autostrada deve mettere in conto anche quella per il passaporto.

temperatura di ieri	
massima	+24,0
minima	+14,6
media	+19,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1008 mb; temperat. 21; umidità 70 %. Cielo poco nuvoloso. Temperat. massima 23,1; minima 13,8; media 18.

Farmacie aperte oggi

In servizio dalle 8 alle 12,30: P. Statuto 3; c. Traiano 73; v. Cigna 53 D; c. De Gasperi 6; c. Francia 67; c. Peschiera 244 A; v. al Ronchi 8; v. Nizza 63; largo Brescia 47; c. Grosseto 214; c. R. Margherita 94; v. Villa Giusti 7; v. Oxilia 13; c. Vittorio E. 121; p. Mazzini 31; v. O. Vigliani 180; v. Stradella 36; p. Vittorio V. 11; v. De Sanctis 62; v. Foligno 69; v. Sacchi 4; c. G. Agnelli 117; v. Braccini 101; v. A. da Brescia 25; v. S. Teresa ang. v. S. F. d'Assisi; v. Garibaldi 13; c. Casale 300; v. Capelli 87; c. G. Cesare 118; c. Sebastopoli 336; c. Casale 71; v. Nizza 214; c. M. d'Azeglio 100; v. S. Donato 55.

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: v. Stradella 196; c. Toscana 17; c. Francia 273; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 103; v. Frejus 130; v. Lanzo 96; c. Cadore 19; v. Teodoreto 7; v. Garigliano 1; c. G. Agnelli 56; p. della Repubblica 21; v. Rivalta 50/A; p. Respighi 3 ang. v. Cherubini; v.le Mughetti 11 (Vallette); v. Pietro Cossa 195; c. Stati Uniti 5; v. Piffetti 31 bis; v. Maria Vittoria 3; largo Orbassano 70; v. Livorno 3 c. Giambone 19; v. C. Lombroso 30; v. Sacchi 46; c. Unione Sovietica 391 bis; p. Bianco 10; strada S. Mauro 35; v. Carmala 24; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli 298 c. Vercelli 187/A (p. Rebaudengo); v. Po 14; v. Sesia 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 106; c. Trapani 150.

La febbre del "Mundial,, ha contagiato un po' tutti

Dalle Nuove s'alzò un urlo assordante L'Italia aveva fatto gol all'Argentina

L'aspetto più positivo del campionato di calcio è stato quello di aver trasformato, in meglio, la città: carceri tranquille, malavita inattiva, traffico veloce come ad agosto

Corso Vittorio — dal Po a corso Francia — si poteva percorrere in auto di duecento all'ora, se si fosse deciso di non tener conto di semafori e dicleti. E la cosa era possibile, visto che la strada, come tutte le strade di Torino, era completamente deserta, orfana delle code e degli intasamenti abituali: i furibondi automobilisti, con i nervi a pezzi e la rabbia in corpo, avevano deposto le armi, tutti nello stesso istante, e se ne stavano a casa, davanti al televisore, a gustarsi i campionati del mondo. Potenza del video accoppiato al gioco più popolare: le città — soprattutto quando giocava l'Italia — erano deserte. Le strade mute, soltanto qualche tram con la faccia terrea e rabbiosa del manovratore che restava al suo posto, a fare l'ingrato dovere, nessuno in attesa alle fermate: l'unico suono, la voce di Nando Martellini che cantava i trionfi azzurri.

E' un fatto di costume davvero importante, non si può fare a meno di tenerne conto, anche se certo malinteso nazionalismo può spiacere o far sorridere: per troppi italiani innamorati del pallone, una volta ogni quattro anni la linea della porta di Zoff sembra diventata quella del Piave. Un contagio che non ha risparmiato nessuno, anche nei luoghi che ospitano persone che soffrono, come gli ospedali e le carceri. Al Pronto Soccorso del Mauriziano, nelle fatidiche ore medici e infermieri vedevano i giocatori di Bearzot impegnati sul campo. Al medico di guardia non si è presentato quasi nessuno: solo qualche vecchietta ignara che si stavano decidendo i destini calcistici dell'Italia.

«C'erano molti ricoverati che volevano assistere alle partite e si erano fatti portare il televisore in camerata — *spiega il dott. Ferdinando Pomi* — tanto che siamo stati costretti a pregarli di spegnerlo per non disturbare quelli che erano operati da poco ed avevano bisogno di tranquillità. Si sono allora spostati in locali più appartati, ma nessuno ha voluto rinunciare alla partita. Anche l'Ospedale, in quei momenti, sembrava diventato improvvisamente deserto».

La stessa situazione si è verificata alle carceri, dove si gioca normalmente al calcio nell'apposito campetto e dove si svolge un campionato che è molto seguito. La battuta sul «libero» è preistorica, non fa più ridere nessuno dell'ambiente, ogni squadra ha il suo «libero» che organizza la difesa. «I campionati del mondo? — *spiega sorridendo padre Ruggero, il cappellano delle Nuove* — qui dentro sono stati davvero un avvenimento. In ogni cella c'è un televisore che restava acceso fino a tardi. Purtroppo — come penso succeda anche fuori — qualcuno non funzionava, ma il direttore, dott. Dotto, ha dato il permesso a chi ne era sprovvisto di seguire le partite dal barbiere del carcere».

Anche in carcere, un'attenzione esasperata per le prodezze dei calciatori italiani, tra i quali il prediletto è Franco Causio, che ha visitato la scuola del carcere con Trapattoni ed ha conversato a lungo con i detenuti. «Ha giocato davvero bene — dicono — ed ha promesso di tornare a trovarci. Speriamo venga presto, visto che è stato tanto bravo non lo tratterremo qui con noi».

«Quando ha segnato l'Italia contro l'Argentina c'è stato un urlo tremendo che ha svegliato tutti — *continua padre Ruggero* — cioè quei pochi che non erano davanti al televisore. Era l'una di notte, un'esplosione di entusiasmo irrefrenabile. Anche contro l'Olanda è successa la stessa cosa, guastata però dalla delusione finale». *Nella sezione femminile, dove le detenute giovani sono numerose e seguono con attenzione il calcio, è avvenuta la stessa cosa.*

Fuori del carcere, è stata firmata una specie di tregua tra scippatori, ladri d'auto, svaligiatori di alloggi ed i piccoli biscazzieri del gioco delle tre carte. «Il fatto è che il mundial interessa anche a noi — *mi spiega molto seriamente un gruppetto di signori la cui attività hanno spesso a che vedere con i rigori della legge* — e quindi abbiamo trascurato il lavoro nelle sere in cui giocava l'Italia. Rubare era praticamente impossibile, stavano tutti chiusi in casa a seguire le partite. Per le automobili parcheggiate, il discorso era più semplice, ma abbiamo preferito prenderci un po' di riposo anche noi. Giocava l'Italia, in fondo, e siamo tutti italiani». *In nome di questa italianità, molti torinesi non hanno avuto la sorpresa di non trovare più l'automobile al termine delle partite.* «C'è stata una tregua» *conferma l'equipaggio di una Volante, spiegando che la «mala» ha preferito restarsene tranquilla.*

Il «mundial», insomma, si è rivelato elemento d'ordine, almeno in certi campi. Tutti o quasi hanno guardato le partite, trascurando o sospendendo temporaneamente le loro attività. Ma un signore sogghigna: «Da tempo amo una donna sposata, che ha un marito gelosissimo. E' la prima volta, da anni, che possiamo incontrarci senza paura, perché lui non si stacca dal televisore neppure a cannonate. Benedetti i mondiali di calcio, peccato che dovremo aspettare altri quattro anni».

Beppe Bracco

Polemiche alla Camera di commercio

Congegno elettronico alle porte guarda i dipendenti che entrano

Sostituisce l'orologio di bollatura - Gli impiegati non lo vogliono

Apprensione del personale della Camera di Commercio di Torino per un nuovo sistema elettronico di rilevazione delle presenze del personale che sta per essere introdotto per sostituire quello della famosa «cartolina con timbratura». Il cambiamento interessa direttamente i 250 dipendenti dell'istituto torinese ed indirettamente tutti gli altri lavoratori perché l'esperimento potrebbe essere ripetuto in altre industrie.

Descriviamo come è stato impiantato questo nuovo sistema nel palazzo di via S. Francesco da Paola 24 per capire il funzionamento con i vantaggi e gli svantaggi che comporta. Ai due ingressi per il personale (pedonale e accesso al parcheggio auto) sono state situate due macchinette in cui il dipendente deve inserire la «sua» carta-chiave, che deve tenere sempre con sé, con codice magnetizzato: il lettore legge la carta e fa aprire un girello (per i pedoni e alzare le sbarre (per i motorizzati), poiché il lettore è collegato ad un cervello elettronico che rileva anche l'ora. L'inserimento della carta sostituisce l'attuale bollatura.

Analoghe macchinette sono state collocate agli ascensori, mentre per il 1° e 2° piano l'accesso è libero, in quanto vi accede anche il pubblico, per salire al 3° piano bisogna essere muniti della carta-chiave, che viene data, quindi, solo al personale che lavora in quegli uffici (Direzione Amministrativa). Per i sotterranei vale lo stesso criterio del 3° piano. Analoghe operazioni devono essere fatte per scendere e uscire. Insomma senza la carta personale atta all'uso specifico non si entra, non si esce e non si circola se non nei locali aperti al pubblico.

L'impianto sinora è costato sui centododici milioni. Ma l'entrata in funzione di questo congegno all'avanguardia ha trovato opposizione nei dipendenti. Quando nel giugno del '77 la Direzione della Camera di Commercio di Torino aveva ventilato l'introduzione di un nuovo sistema elettronico di rilevazione delle presenze del personale l'assemblea dei lavoratori si era detta contraria a stragrande maggioranza: non avevano ritenute valide le motivazioni date dalla Giunta che con il nuovo impianto intendeva «impedire al pubblico l'accesso ad uffici o locali a cui non è interessato ed evitare intrusioni di malintenzionati a fini delittuosi».

I rappresentanti sindacali vedono, invece, nel «congegno all'avanguardia» nuove logiche di controllo del personale già sperimentate e rifiutate in altri paesi.

Per i lavoratori le apparecchiature sono un organo di controllo a distanza dell'attività del personale; in pratica sostituirebbero quelle telecamere a circuito chiuso contro le quali ci sono già state sentenze di pretori che ne hanno vietato l'uso.

In riferimento poi al caso particolare della Camera di Commercio di Torino le segreterie delle sezioni sindacali Cgil-Uil si dichiarano contrarie al sistema nel suo complesso perché «nonostante le assicurazioni date, non sussistono adeguate garanzie per una pronta evacuazione in caso di emergenza relativamente al personale dei piani superiori» e perché «la tessera personale può essere sottratta al lavoratore al fine di commettere atti penalmente rilevanti che potrebbero essere imputati al titolare della stessa dando luogo ad una sorta di responsabilità oggettiva».

Anche il costo dell'impianto (112 milioni), che grava sulle casse dello Stato essendo la Camera di Commercio una emanazione del ministero dell'Industria, viene ritenuto eccessivo e superfluo in questo momento di crisi.

L'esperimento della carta-chiave rischia dunque di non iniziare neppure e di diventare oggetto di trattative sindacali e di discussione sullo statuto dei lavoratori. Esperti del settore sostengono infatti che l'applicazione di tale impianto violerebbe l'art. 4 (che proibisce il controllo a distanza del personale).

Luciano Borghesan

Domani nel salone Iacp

La Cederna a Torino parla del Presidente

Domani alle 21 si terrà un incontro-dibattito con i cittadini torinesi sul tema delle dimissioni del presidente della Repubblica, Giovanni Leone, e sulla prossima elezione del nuovo Presidente.

L'incontro è organizzato da Radio Radicale e si svolgerà presso la sala Iacp di corso Dante 14. Vi partecipano Adelaide Aglietta (segretaria del partito radicale), l'avvocato Luca Boneschi (autore della denuncia e della richiesta di messa in stato di accusa presentata dal gruppo parlamentare radicale nel 1977 contro Giovanni Leone, quando il Parlamento affrontò l'affare Lockheed) e la scrittrice Camilla Cederna (autrice del libro «La carriera di un presidente»).

Conosceremo quali sostanze ci sono dentro ai cosmetici

Finalmente un po' d'ordine nel caotico mondo dei prodotti di bellezza. Ci si arriverà con l'approvazione del progetto di legge sulla «disciplina igienica della produzione e del commercio dei prodotti cosmetici e d'igiene personale» presentato ultimamente al Senato.

Anticipa Franco Giannotti Servetti, contitolare di una delle più importanti catene distributrici torinesi: *«Si tratta di un regolamento necessario e indispensabile, che ci porterà a livello europeo. Molte le novità: verranno messe fuori legge centinaia di sostanze dannose, altre avranno un impiego limitato e determinate condizioni. Inoltre verrà reso noto il contenuto dei prodotti, mentre quelli conservabili meno di tre anni, avranno, oltre la data di fabbricazione obbligatoria per tutti, anche l'anno e mese di scadenza. Ogni ditta infine sarà tenuta a presentare un direttore tecnico responsabile. Se si considera che solo un 5 per cento dei 175 marchi italiani offre attualmente queste garanzie, ci si rende conto di come ne uscirà rivoluzionato l'intero settore».*

Venerdì prossimo, a Bologna, esperti di tutt'Italia analizzeranno presupposti e modalità del provvedimento in un convegno dedicato agli «aspetti tecnico-scientifici della moderna cosmetologia». Promotori: l'associazione farmaceutici dell'industria, la facoltà bolognese di farmacia, la società italiana dei chimici cosmetologi.

Spiega il prof. Igino Bonadeo, docente di «Prodotti cosmetici» presso l'Università di Milano e direttore scientifico dell'Hanorah, che a Bologna approfondirà i risvolti legali del problema: *«La direttiva Cee del 27 luglio '76 cui si rifà la nostra legge prescriveva ai paesi membri di mettersi in regola entro 18 mesi. Questo significa che da marzo siamo inadempienti e che attualmente tutti possono esportare sul nostro mercato mentre noi siamo bloccati. E' un ritardo che produce danni enormi, umiliando la produzione nazionale, e che certo un paese come il nostro, unico ad avere un insegnamento specifico di cosmetologia presso tutte le 24 facoltà di farmacia, non meritava».*

Adesso comunque sembra proprio che si siamo. A quanto risulta, con un passo avanti sotto diversi aspetti decisamente promettente. *«La prima regolamentazione del settore fu quella americana, nel '38 —* precisa Bonadeo —. *Allora, vennero posti due requisiti fondamentali: il cosmetico, accompagnato da una precisa funzione igienica o estetica, doveva risultare il più innocuo e funzionale possibile. Così, un buon rossetto diventava quello che colorava meglio, con meno danno. Ma adesso, con l'enorme sviluppo della biochimica e della farmacologia questo non basta più. E la legislazione europea, recepita quest'istanza, è attualmente molto più avanzata di quella americana tuttora ancorata ai vecchi schemi».*

Un cosmetico, secondo infatti la Cee e questa legge, deve anche *«proteggerci per mantenere in buono stato».* E' quello che i tecnici definiscono *«funzione eutrofica»* di un prodotto, la sua capacità di protezione e sostegno, attuata *«influendo sulla biochimica del tessuto stesso».*

Di qui un notevole progresso ma, nello stesso tempo, una pericolosa possibilità di equivoco. Dice Igino Bonadeo: *«Il cosmetico non va confuso assolutamente col farmaco, dato che il suo traguardo resterà sempre l'estetica e questa soltanto. Il farmaco agisce sulla malattia, il cosmetico si applica su un organismo sano o su piccole alterazioni che in nessun caso possono rientrare nella patologia. Sbaglia dunque la gente che si lascia illudere da certe smaccate pubblicità, i miracoli li fanno i santi o i ciarlatani. Ai cosmetologi seri, il compito di ricordare che un prodotto di bellezza è qualcosa di estraneo da usarsi con precauzione, senza abusarne e se necessario a lunghi intervalli. Da scegliere non in base a slogan o a generici consigli giornalistici ma su indicazione personale di un esperto e pretendendo prove e documentazioni precise».*

E' un'evoluzione che la legge aiuterà fino a un certo punto. Anche per certe sue incongruenze che si spera la discussione alle Camere riesca il più possibile a ridimensionare.

Spiega l'esperto: *«Il secondo allegato e cioè la lista delle 361 sostanze proibite, ad esempio, è un provvedimento bislacco che fa sorridere. Vi rientrano materie mai usate. Per di più l'elenco risulta disorganico e tutto sommato, pensando alle novità che escono ogni giorno dai laboratori, inutile. Soluzione ottimale? Una lista in positivo, in grado di fissare non le sostanze vietate ma quelle ammesse. Allo stesso modo, meraviglia che il progetto pretenda per ogni ditta la direzione tecnica di un laureato in chimica, farmacia ecc., per poi affidargli le responsabilità della produzione e del confezionamento trascurando quella fase fondamentale che è la formulazione del prodotto, di cui manca invece il minimo accenno. Non vorrei si rivelasse un espediente per scivolare da un responsabile laureato ad un semplice perito in chimica, e cancellare così una delle garanzie più qualificanti della nuova normativa».*

Particolare attenzione meriterà anche l'analisi dell'art. 4, là dove prescrive l'indicazione del «contenuto nominale» dei prodotti. *«Il che equivale soltanto alla grammatura delle sostanze invece che alla formula ed è una notevole prova di serietà. Pubblicizzare la formula indurrebbe infatti a pensare che i risultati di un prodotto derivano da questa invece che dal rapporto tra i vari componenti, come in effetti succede. Anche se troppo spesso la gente non lo sa, e tende a considerare positivo un cosmetico non per l'equilibrio dei suoi componenti e il lavoro di ricerca che ne è alla base ma perché contiene questa o quest'altra sostanza garantita soltanto dalla pubblicità».*

Infine, un accenno alla questione dei prezzi. Sempre in base ad una decisione Cee, da qualche tempo il prezzo fissato dalle case produttrici vale soltanto come suggerimento del tetto massimo cui può essere distribuito un prodotto. Ne è derivata la possibilità di sconti che arrivano sino al 20 per cento, tranne per poche case di gran nome le quali insistono, ancora non si sa su quale o fondamento legale, a esigere dai loro distributori sconti minori pena il ritiro della merce.

Dice Franco Giannotti Servetti: *«In tre anni a Torino le profumerie sono scese da 470 a 280. L'improvvisazione è destinata a scomparire».*

Precisa il prof. Bonadeo: *«A chi oggi se produrre artigianalmente bene e a buon prezzo il settore offre ottime possibilità. Ciò che conta è che sia capace di dimostrarlo, così come è giusto che ogni casa sia in grado di dimostrare le ricerche e i risultati che giustificano i propri prezzi».*

Luisella Re

Coma diabetico lo colpisce mentre è in auto

Un automobilista colto da un improvviso coma diabetico, ha guidato per una quindicina di chilometri in stato di incoscienza prima che la polizia stradale riuscisse a fermare la sua vettura.

Armando Bregani, 43 anni, via Guido Reni 87, si stava dirigendo da Alassio a Pietra Ligure, con i tre figli, quando lungo la statale Aurelia, in prossimità di Ceriale, è stato colto da una crisi dovuta a ipoglicemia. La «Beta 1300» ha proseguito il suo cammino.

Quattro feriti sulla Torino-Savona

Quattro giovani torinesi sono rimasti feriti — una ragazza è grave — sull'autostrada di Savona, mentre rientravano a Torino. Su una «128» viaggiavano Battista d'Aquino, di 23 anni, residente in viale dei Mughetti 5 (alla guida), la fidanzata Silvana Luciani, di 18 anni, via Verbene 13/6, la sorella Angela d'Aquino, 20 anni, e il fidanzato di questa.

All'altezza di Cadibona, il guidatore, abbagliato dal sole, è andato a cozzare con violenza contro il guard-rail.

Conclusa ieri pomeriggio la spettacolare passerella di cani

"Lady Dobermann,, batte tutti a Stupinigi

Passerella di lusso, per soli cani di razza, ieri e l'altro ieri, nella pittoresca cornice del parco della reale palazzina di caccia di Stupinigi. La 47ª esposizione internazionale canina ha visto una folta e qualificata partecipazione di espositori italiani e stranieri, provenienti da tutta Europa, che hanno presentato circa 800 cani di 100 razze diverse.

Visto l'elevato numero dei partecipanti, i cani iscritti sono stati esaminati in due turni differenti. Sabato è toccato ai Fox terrier a pelo corto e duro, ai Bull terrier, Scottisch terrier (il cane nero che compare sull'etichetta di una nota marca di whisky) e Bedlington terrier, cani simili alle pecorelle. E' poi toccato farsi esaminare dai giudici — severissimi, dobbiamo dire — ai bassotti a pelo corto, lungo e duro. Quindi è stata la volta dei Basset Hound, Grand Bleu de Guascogne, al bellissimo e unico esemplare di Dogo Argentino presente per la prima volta nella nostra città e ai cani della razza Rhodesian Ridgeback, utilizzati per la caccia al leone.

Sempre della categoria dei cani da caccia, sono stati esaminati gli esemplari da ferma, Bracchi, Spinoni, Pointer e Setter hanno avuto il loro attimo di gloria sotto lo sguardo fiero e compiaciuto dei proprietari. Hanno suscitato notevole ammirazione anche gli imponenti Levrieri irlandesi, russi ed afgani, gli agili Levrieri inglesi ed i piccolissimi italiani.

Ieri, domenica, è toccato ai cani «di utilità». Fra questi i Pastori tedeschi, gli Alani, i vari cani da slitta della razze nordiche (Samoiedi, Alaskan Malamute, Siberian Husky).

Molto numerosa anche la rappresentanza degli Schnauzer: neri, pepe e sale, Riesenschnauzer (di piccola taglia) e Zwergschnauzer (di grossa mole). Notevole anche la partecipazione dei Mastini napoletani (18 esemplari presenti) e dei Cani da Pastore dei Pirenei. Che dire delle altre razze? C'erano quasi tutte e ben rappresentate: Chow Chow, San Bernardo, minuscoli Yorkshire, Mastini inglesi (animali un tempo adibiti ai combattimenti nelle arene ed ora eccellenti per la guardia), Bulldog, Boxer fulvi e tigrati, Terranova, Dalmata (chi non ricorda il film di Walt Disney «La carica dei 101»), Bobtail bellissimi dal muso perennemente nascosto dai peli, Puli coi boccoli fino a terra, che sembrano appena usciti da una parrucchiera.

Tra le tante altre razze esposte citiamo i Dobermann, sempre di moda, e lo si è visto dalla accoglienza calorosa che il pubblico ha decretato a questa razza durante la parata finale.

La premiazione ha accontentato un po' tutti. La giuria composta da 14 giudici tra i quali un finlandese, uno svizzero, un francese ed uno jugoslavo, ha distribuito oltre centocinquanta attestati, coppe, e dichiarazioni di qualifica eccellente. Il miglior soggetto è risultato, dopo un'accanita selezione di raggio con gli altri vincitori, è risultato Topsy del Ventiano, uno stupendo esemplare femmina di Dobermann. Al vincitore è andata la classica coppa di rito offerta dall'Unione Industriale di Torino. Topsy, la vincitrice, non ha fatto i salti di gioia come il suo padrone alla notizia della sua vittoria, ma ha accolto il verdetto con dignitosa tranquillità. Forse avrà pensato che dopo tutta quella gente che le si accalcava intorno e la accarezzava senza motivo c'era finalmente la meritata zuppa e una fresca ciotola d'acqua.

Ivano Barbiero

Con "Lo scialo" di Vasco Pratolini

Ora ci prova Zurlini a "girare" per la tv

E' una grossa produzione che interessa almeno quattro mercati internazionali - Una rosa di 100 attori - Il ciak fra 8 mesi

ROMA — Valerio Zurlini si accinge a realizzare la riduzione cinematografica-televisiva del romanzo *«Lo scialo»* di Vasco Pratolini. Ne parliamo col regista nella sua casa, un attico in un palazzo patrizio della vecchia Roma. Dice Zurlini: *«E' una specie di monumento. Non un film, ma due film di circa due ore e mezzo l'uno per poi diventare, dopo due anni, dieci ore di trasmissione televisiva».*

L'idea di tradurre il romanzo per la tv non fu di nove anni fa?

«E' vero. Ma allora era praticamente irrealizzabile per la televisione, dato il tema scabroso e politicamente incendiario. Adesso la situazione è cambiata. Comunque tutta la parte un po' violenta, e diciamo anche quella erotica, è trattata con mani molto delicate».

Il progetto rientra nell'alleanza fra cinema e televisione?

«Sì, ed è senz'altro un'alleanza positiva, che ha avuto risultati positivi, anche se la televisione questa alleanza la teme un po'».

Come mai?

«In parte, e giustamente, perché teme che il cinema possa contagiare la televisione con lo stesso suo malanno, con certe sue assurdità».

Di quali assurdità intende parlare?

«E' assurdo che in questa situazione asfittica si continui a pretendere certi compensi per gli attori. E non potendo limitare i compensi si è costretti a limitare i progetti. La televisione, dunque, non vuole impantanarsi nello stesso terreno degli alti compensi».

Per il cinema non bisognerebbe cessar di conquistare mercati esteri?

«Il voler conquistare mercati esteri è una inutile frenesia. Fatalmente si finisce col confezionare prodotti ibridi».

Questo farebbe pensare che lei sia contrario al film colossali.

«A me sembrano assurdi, anche se talvolta sono indispensabili. Per "Lo scialo", ad esempio, che costa una somma enorme, è stato necessario interessare Germania e Francia e il mercato americano».

Pratolini ha in qualche modo collaborato al film?

«Certo, è coautore della sceneggiatura».

E la data presumibile per l'inizio delle riprese?

«Non prima di sei-otto mesi. E' una delle più grandi produzioni della Rai-tv che si impegna in un grande sforzo che richiede tempi lunghi. Comunque tutto quel che sarà speso si vedrà sullo schermo, non ci saranno sprechi».

Il romanzo parte dal 1917 e finisce nel 1930. Sarà rispettato lo stesso periodo?

Valerio Zurlini

«No. Il film parte dal 21 maggio 1915, cioè tre giorni prima dell'entrata in guerra, e termina intorno al 1927».

Perché questo spostamento di date?

«Per esigenze tecniche, per raccontare di giovani che diventano uomini senza retrocederli fino a farne dei bambini. La storia praticamente finisce un paio di anni dopo il delitto Matteotti, che però ancora pesa sulla coscienza nazionale, e mentre c'è un momento di stasi nella alta marea: la prima guerra mondiale è già lontana e non è ancora vicina la seconda».

Quale fra i suoi film considera il più riuscito o qual è quello a cui è più affezionato?

«Essere affezionati ad un film non vuol dire considerarlo il migliore. Considero migliori "Cronaca familiare" e "Il deserto dei tartari"; sono un po' più affezionato a film meno fortunati».

Per esempio?

«Ecco, a "Le soldatesse". Ma sono soprattutto affezionato ad un film quasi sconosciuto, "Seduto alla sua destra", che è del '67. Per ragioni personali, e per lo stato di felicità con cui il film fu girato, anche a "La ragazza con la valigia"».

Qual è la molla che fa scattare il desiderio di raccontare una certa storia?

«C'è qualcosa che, ad un certo momento, si fa sentire che è quasi indispensabile raccontare una storia, e allora si tenta. Ma, purtroppo, un regista ha a che fare con un produttore».

Quali sono gli attori per «Lo scialo»?

«Abbiamo una rosa di cento nomi; sarebbe estremamente avventato, per ora, restringere questa rosa».

Nel periodo tra un film e l'altro cosa fa?

«Mi rovino il fegato».

Cosicché la parte più difficile non è quella di dirigere il film, ma di prepararlo.

«Appunto. Arrivati al primo ciak le difficoltà sono finite».

E il momento più entusiasmante per un regista è proprio questo primo giorno?

«No, è l'ultimissimo: quando si è al mixage, quando si controlla se ciò che si è curato in ogni dettaglio risponde ancora all'idea originale».

C'è stato un momento particolarmente felice della sua carriera?

«Io mi considero un professionista e dunque è stato molto bello imparare il mestiere. Dopo, scomparsa questa sensazione magica, è nata la sicurezza».

La maggiore emozione, in questo momento di crescita, qual è stata?

«E' stata alla proiezione di "Ladri di biciclette". Guardandolo mi dicevo: questo è un film che io non saprò mai fare. C'è stato in me un grande sconforto. I giovani non hanno limiti, ma io, allora giovane, ne li sono posti vedendo quel film».

Come ha giudicato il fatto che per «Il deserto dei tartari» la critica sia stata unanimemente positiva?

«Mi ha fatto temere che fosse un brutto film».

C'è stato un progetto che le stava particolarmente a cuore e che non è riuscito a realizzare?

«Certo, "La via di Damasco", cioè la storia della conversione di San Paolo. A sei giorni dall'inizio delle riprese, tutto si è improvvisamente bloccato».

Una parola di speranza per il cinema italiano?

«Occorre mettersi a tavolino e rimboccarsi le maniche e che, soprattutto, nasca una nuova generazione di produttori».

Lamberto Antonelli

ALLA TV

rete uno

12,30 **Argomenti.** Progetto per una Regione (quinta puntata)
13 — **[illegible]**, settimanale di informazione libraria
13,30 **Telegiornale**
14 — **Speciale Parlamento**
14,25 **La retorica nella cultura d'oggi.** Quinta puntata: Il discorso della vita quotidiana
17,45 **Argomenti.** Progetto per una Regione (sesta puntata)
18,15 **Adamo e l'inquinamento da batteri**, cartone animato
18,20 **Cioco-Città**, incontro quiz tra ragazzi
18,50 **L'ottavo giorno.** A tu per tu
19,20 **Tre nipoti e un maggiordomo**, telefilm
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Storia di una monaca**, film di Fred Zinnemann con Audrey Hepburn, Peter Finch, Dean Jagger - **Cinema domani** - **Telegiornale**

rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo.** Salto [illegible]
13 — **TG2 Ore tredici**
13,30 **Educazione e regioni.** Infanzia e territorio
17,45 **Laboratorio 4.** La tv educativa degli altri: Francia (decima ed ultima puntata)
18,15 **Pensierini** (seconda puntata)
18,40 **Dal Parlamento - TG 2 Sportsera**
19 — **Spaziolibero.** I programmi dell'accesso
19,15 **La vela: un pianeta a misura d'uomo.** Quinta puntata: Regate, classe deriva
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **Il sesso forte**, trasmissione a premi
21,15 **Mundial '78**
22 — **Eritrea** (prima puntata). Al termine: Dibattito sulla situazione nel Corno d'Africa
23,05 **Protestantesimo**, rubrica religiosa
TG2 Stanotte

televisione svizzera

Ore 19,05: Per i più piccoli: Barbapapà si sposa (ottava puntata); 19,10: Per i bambini: Bim bum bam; 19,45: Per i ragazzi: Dai che ce la fai; 20,10: Telegiornale; 20,25: Obiettivo sport, commenti ed interviste del lunedì; 20,55: Il tesoro sommerso, telefilm; 21,30: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia tv. Storia del cinema francese (undicesima puntata); 22,45: Melologhi, musiche di Schumann e Liszt; 23,10: Cronache dal Gran Consiglio ticinese; 23,20 Telegiornale.

capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,30: Sulle orme dell'antichità, documentario; 22: Morava '76, sceneggiato televisivo. Sesto ed ultimo episodio: Il ponte; 22,50: Passo di danza, ribalta il balletto classico e moderno.

tele-montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18,50: Il maggiore fantasma; telefilm; 19,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Tramonto di sangue, film di Robert O'Quigley con Lupita Gallardo, Arturo De Cordova, Pepe Ortiz; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 8; 10; 13; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,20 Asterisco musicale
7,30 La diligenza
7,40 Campionato mondiale di calcio
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io (1ª parte)
10,05 Radio anch'io (2ª parte)
12,05 Voi ed io: 78
13,30 Voi ed io: 78 (2ª)
14,05 Musicalmente
14,30 La spunta
15 — Sidecar
16,05 «La fiera degli asini»
17,05 Musica [illegible]
17,30 Lo spunto (2ª)
18 — La canzone d'autore
18,35 Tra scuola e lavoro
19,10 Ascolta si fa sera
19,15 1º Congresso Nazionale dei Complessi autogestiti e sperimentali
20,30 Il tagliacarte
21,05 Obiettivo Europa
21,40 La Scala è sempre la Scala (10ª)
22,15 Tradizioni musicali dell'Asia
22,50 Asterisco musicale

radiodue

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

8 — Un altro giorno (1ª)
7,55 Mondiale di calcio
8,07 Un altro giorno (2ª)
8,45 Tv in musica
9,32 «Il cugino Basilio» (18ª puntata)
10,12 Sala F
11,35 Spaziolibero
12,45 Il meglio del meglio dei migliori
13,40 Vamos a golpear
15 — Qui radio 2 (1ª)
16,37 Qui radio 2 (3ª)
17,30 [illegible] Gr 2
17,55 Il sì e il no
18,05 Musica popolare
18,40 Facile ascolto
21 — Musica a Palazzo Labia
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove - Notturno italiano

radiotre

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 8,45; 12,45; 13,45; 19; 20,45; 23,55
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino (3ª parte)
10 — Noi, voi, loro
11,30 Musica operistica
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Brahms
19,15 Spazio tre
21 — Nuove musiche
21,30 L'arte in questione
22 — La musica
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

«Gargantua» nel parco

Questa sera al Parco della Tesoriera (corso Francia 192) si apre la rassegna annuale dei «Punti Verdi» organizzata dall'assessorato alla Cultura. Ad inaugurare la manifestazione è «La molto orrifica vita del gigante Gargantua» di Rabelais nell'interpretazione del Collettivo di Parma diretto da Bogdan Jerkovich (foto). Spettacoli teatrali, musicali e cinematografici si susseguiranno nei parchi della Tesoriera, Rignon e Semplone fino al 26 agosto

Conclusa all'Artisti la settimana del "Fuori"

Tra la zia e il nipote è un amore in comune

Lo spettacolo del cantautore Cohen (un drammatico finale) è in dialetto abruzzese

Cantautore impegnato, passato di recente al teatro «militante», Alfredo D'Aloisio, Cohen in arte, sabato sera in occasione del sesto congresso del Fuori ha portato il suo spettacolo al cinema Artisti strapieno di gente, reggendo sulla scena per quasi due ore, ricevendo molti applausi, tutto sommato più calorosi del necessario.

Mezzafemmina e za' Camilla è il titolo della cruda storia narrata da Cohen: il diario immaginario di un ragazzo (Mezzafemmina appunto) che si scopre omosessuale a dodici anni (innamorandosi di una fotografia di Amedeo Nazzari), viene ripudiato dai genitori, e va a vivere con la zia Camilla, ex perpetua del parroco del paese, vecchia, corrotta e corruttrice, che non riesce a nascondere di essere nata uomo e aver cambiato sesso a Casablanca. Tutti e due perdono la testa per Mariuccio, troppo giovane per za Camilla e troppo vecchio per lui. Nel tentativo di conquistarlo ognuno per sé, trovano la morte. Mezzafemmina uccide la vecchia, ma dopo poco precipita dalla finestra.

Non mancano momenti suggestivi; l'uso, sapientemente calcolato delle luci e delle basi registrate, aiuta a dare un'intensa impronta di drammaticità ad alcune situazioni; ma non sono neppure assenti attimi di compiacimento, ripetizioni, e una certa tendenza che salta all'occhio, a tratti, a risolvere i protagonisti in chiave di macchiette. Oltretutto lo spettacolo recitato per quattro quinti in abruzzese, non è accessibile a tutti, cosicché interi episodi risultano praticamente incomprensibili.

s. p.

Il cantautore Alfredo Cohen

I film fino a notte fonda

(p. per.) Una nutrita serie di proiezioni — di valore e di richiamo contrastante — ha concluso la notte scorsa all'Artisti la serie di spettacoli organizzati dal «Fuori» in occasione del sesto convegno nazionale.

Molto numeroso e caldo il pubblico, nella prevalenza degli uomini, presente anche una bambina con la mamma. La viva partecipazione che aveva accompagnato l'esibizione di Alfredo Cohen si è tuttavia rapidamente placata alle prime sequenze del film francese *La meilleure façon de marcher* di Claude Miller: l'originale francese non compreso dai più e la mancanza di momenti espliciti hanno lasciato indifferente la platea in attesa del «clou» previsto per la mezzanotte.

Nel film si dibatte, con la serenità tipica della produzione commerciale d'oltralpe, il problema dell'omosessuale attivo in una comunità che lo respinge, o peggio, lo ignora. Al centro della rappresentazione il popolare attore Patrick Dewaere — già protagonista di *I santissimi* e *Marcia trionfale* — il quale impersona un assistente di colonia irruento e sprezzante nei confronti della sensibilità d'un collega. Quest'ultimo (nel corso d'un ballo mascherato che lo vede nelle vesti di vamp appiccicata a un possente matador) ferisce l'amico dopo una penosa e interminabile colluttazione in pubblico.

Ma qualche anno dopo lo stesso Dewaere, divenuto più ambiguo e irresoluto, riceve la visita dell'amico che si sposa e della fidanzata che un tempo sembrava simpatizzare con lui. Come agente immobiliare deve preparare ai due il classico nido d'amore. *Tout passe*, suggerisce senza drammi il regista Miller.

La platea è tornata a ribollire — imprecazioni e invocazioni, passioni e tendenze represse senza remore — a notte fatta quando per ore si sono susseguite sullo schermo nel passo ridotto le complesse acrobazie del repertorio pornografico omosessuale.

Si sono diffuse false voci circa un intervento della polizia, si è guastata a tratti la macchina da proiezione. Tutto era pretesto per clamorose manifestazioni di esultanza e di gaia indignazione.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Ed anche Corrado va in ferie

IERI: si è conclusa "Domenica in" - OGGI: un film di Zinnemann con Audrey Hepburn

Si sono ieri concluse le trasmissioni in diretta, via satellite, delle partite per i Mondiali di calcio. La finalissima tra Olanda e Argentina ha richiamato per l'ultima volta davanti ai televisori milioni di spettatori attenti alle prodezze delle due squadre in campo, entrambe decisissime a non lasciarsi sfuggire la fatidica coppa da tenere in consegna per quattro anni.

La parola «fine» è stata anche posta, nel tardo pomeriggio alla più popolare delle trasmissioni domenicali, quella condotta per una quarantina di puntate da Corrado e intitolata Domenica in... Per il congedo il set si è affollato di ospiti e di amici; Modugno ha cantato la sua nuova canzone, attrici e attori di vario talento hanno rallegrato con le loro prestazioni la lunga puntata. Complimentoso e facondo, Corrado ha ringraziato tutti, prodigandosi in effusioni e concludendo non più con il tradizionale «Arrivederci a domenica prossima» ma con «Arrivederci al 1º ottobre», che cadrà, appunto, di domenica.

La finalissima Olanda-Argentina, iniziata alle 20 in ritardo sul previsto, ha fatto spostare alle 21,55, sulla rete 2, la seconda puntata di All'arca! All'arca! che nelle prossime domeniche sarà nuovamente collocata alle 20,40. Ieri sera, se la mandavano in onda a tale ora, non l'avrebbe vista nessuno, dato che tutti i telespettatori erano calamitati dal calcio sull'altra rete. Sicché è da presumere che non siano stati in molti a vedere il telefilm americano Un'avventura di Nick Carter, che pure avrebbe meritato sorte migliore. Ma in verità, anche All'arca! All'arca! deve essere stata seguita da pochissimi, dato che la sua trasmissione è venuta a coincidere con l'accanita disputa dei tempi supplementari di Olanda-Argentina.

★ ★

Fred Zinnemann, il regista tornato quest'anno in auge con Julia, diresse nel 1958, a Roma per gli interni e nel Congo per gli esterni, il technicolor Storia di una monaca, con Audrey Hepburn, Peter Finch, Edith Evans, Peggy Ashcroft, Dean Jagger. Presentato nel 1959 con un grande battage pubblicitario, il film ottenne allora clamoroso successo, rinverdito dalle numerose successive riedizioni.

Vedremo stasera se ha retto alla distanza e se, diciannove anni dopo la sua prima uscita, conserva intatto il prestigio narrativo antico. I problemi della suora-donna, dopo quello che in proposito si è visto sullo schermo in anni recenti nelle varie vicende, audaci e no, ambientate nei monasteri, sono abitualmente prospettati, ora con una spregiudicatezza improponibile ai casti spettatori degli anni '50 e perciò questa Storia d'una monaca può apparire, nel 1978, un tantino «datata». Come precisò il regista in un'intervista rilasciata a Cinecittà durante la lavorazione, la storia di questa suora non è pruriginosa, non adesca lo spettatore con amori clandestini e peccaminosi tra le mura di un convento, e la religiosa alla quale presta il dolce volto Audrey Hepburn non è travolta da una morbosa passione per qualche consorella, perché è soltanto una tormentata creatura la cui vocazione di infermiera è più forte di quella, impostale, di sposa del Signore. Di qui il suo caso di coscienza, la crisi che la porterà a non rispettare i voti. Regista attento all'analisi dell'animo femminile, Zinnemann ha evitato i trabocchetti connessi a una vicenda del genere e, con l'aiuto determinante di una mirabile protagonista, ha disegnato con mano ferma un bel ritratto di donna.

Si ricorda che dopo il film non c'è più Bontà loro e che sulla rete 2 continuano le puntate della trasmissione a premi Il sesso forte, che in verità suscita un interesse piuttosto debole. La prima delle due puntate d'un documentario sull'Eritrea concluderà la serata.

s. vald.

Cecilia Bonocore, soubrette di «All'arca»

Concluso a Parma il congresso dedicato al maestro

Ma Verdi meritava ben altro

Poco pubblico per l'interessante manifestazione che si propone di varare un Festival verdiano

PARMA — *Venire qui per una manifestazione intitolata al nome di Giuseppe Verdi, e constatare una scarsa adesione di pubblico, non può non destare sorpresa e delusione. E' accaduto sabato allorché, entrati nella sala-conferenze della moderna Camera di Commercio (guarda caso in via Verdi) per assistere a una seduta del 1º Congresso Internazionale Verdiano, abbiamo visto i pochi appassionati che ascoltavano compunti il relatore di turno. Era il prof. Kurt Honolka di Stoccarda, uno dei molti personaggi importanti (sovrintendenti e direttori artistici, interpreti e studiosi) convenuti da ogni parte d'Europa e persino dal Giappone, per dare lustro, con il peso della loro esperienza e il prestigio del loro nome, a questa manifestazione.*

Va da sé che essa richiedeva maggiore attenzione dagli «addetti ai lavori», se non altro per compensare gli sforzi non indifferenti degli animosi e intraprendenti organizzatori capeggiati dal presidente Ernesto Matteucci e dal segretario generale Tito Del Bianco. Ma non soltanto per questo, ovviamente. C'era infatti una sostanza di contenuti, emersa particolarmente nella giornata dedicata ai «problemi dell'interpretazione verdiana», alla quale ragioni di varia natura hanno fatto purtroppo venire meno, all'ultimo momento, gli attesi contributi di Gina Cigna e Mario Del Monaco, Gino Bechi e Raoul Grassilli.

Hanno invece fatto sentire il loro impegno la riflessiva Giulietta Simionato, il cordiale Ferruccio Tagliavini e il torrenziale Aldo Protti in polemica con direttori e registi, e accanto a loro il prof. Marzio Pieri con le sue stimolanti «postille letterarie» che hanno chiamato in causa persino Riccardo Muti, e il simpatico ed estroverso Marcel Prawy, storico della Staatsoper di Vienna, nonché personaggio di fama internazionale.

Ma, al di là di ciò, l'importanza di questo primo «Congresso verdiano» va vista soprattutto nel significato schiettamente popolare dell'iniziativa, non a caso ignorata dalle forze politiche organizzate, che non hanno potuto strumentalizzarla, e dalle autorità musicali cittadine e non, con grande sorpresa degli stranieri.

Da un lato, infatti, è consolante constatare gli sforzi riuniti di sei associazioni, cinque di Parma (la Corale «Verdi», la «Grotta Majalda», il Club «Parma Musicale», il «Club dei ventisette», l'Associazione «Parma Lirica») e il Gruppo «Attività verdiane» di Roncole Verdi. Ma dall'altro lato non è meno sconfortante il dover constatare quella che un quotidiano locale ha causticamente definito «la splendida assenza della città di Parma».

Non è certamente un fatto che induca all'ottimismo, soprattutto in previsione di ciò che dovrebbe costituire l'obiettivo istituzionale dei promotori del Congresso: la realizzazione di quel «Festival Verdiano» di cui ormai da decenni si parla, destinato a fare di Parma ciò che Salisburgo è per Mozart e Bayreuth per Wagner. L'interrogativo è dunque uno solo, ma fondamentale: riusciranno i nostri audaci a vedere coronato il sogno loro e di tutte le centinaia di migliaia di appassionati verdiani sparsi per il mondo? Al futuro, cosparso di spine più che di rose, l'indubbiamente ardua e incerta risposta.

Giorgio Gualerzi

"Le lune" da mercoledì

Teatro e musica ad Avigliana

Mercoledì prossimo, 28 giugno, si apre ad Avigliana una rassegna di otto spettacoli teatrali e musicali, sotto il titolo complessivo di «Le lune di Avigliana», organizzata dal Comune e che terminerà il 21 luglio. Il cartellone comprende «Musiche e danze della Val Vermenagna» con I Balarin 'dla Tourousela di Vernante (28 giugno), «Il mago di Oz» di Ulisse Adorni nell'allestimento del Teatro delle Briciole di Reggio Emilia (3 luglio), «Sfida di Ruggero e Mandricardo» e «Morte di Orlando» con i pupi siciliani di Biagio e Alfio Sapuppo (6 luglio), «Dai saloon ai saloons» con il pianista Yuki Myftiu (9 luglio), il concerto jazz «Boogie woogie di Main stream» con il quartetto di Dick Mazzanti (12 luglio), «Mamma» di Lionello Gennero nella messa in scena del «Laboratorio teatrale indipendente» (15 luglio), «Mi(ni) me con fantaluce» con il Teatro dei Nani Finti e Piero Fogliati (19 luglio) e, per finire, «Pecore e flippers» del Teatro dell'Angolo (21 luglio).

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Gli uccelli», di A. Hitchcock, Rod Taylor. Tech. Viet. 14.
MIRAFIORI: Chiuso.
VINZAGLIO: oggi chiuso per riposo settimanale.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Profondo rosso», di D. Argento. Viet. 14.

ZONA FRANCIA

BERNINI: riposo.
ODEON: chiuso.
ZETA d'Essai: «Allegro non troppo», dis. animati di B. Bozzetto. Col. 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA - INC.: riposo.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: oggi chiuso.
EDERA: «Polizia femminile investigativa», Anne Randall, M. Darpil. Viet. 18. Ap. 15,30.
LUTRARIO: da giovedì «Un italiano in America».

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: «Tomboy i misteri del sesso». Viet. 18 (ingr. 800).
SOCIALE: «Indianapolis», Newman. Non viet. (ingr. 800).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Il ballo delle pulzelle», T. Milian.
ERIDANO d'Essai: «Io sono mia» di S. Scandurra, S. Sandrelli, M. Schneider. Viet. 14. 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

SPEZIA: riposo.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arlecchino, Artisti, Bernini, Corso, Dora, Doria, Elisa, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (ridotti), Ambrosio, Arlecchino, Augustus, Cristallo, Ideal, Lilliput, Olimpia, Rondò. - Teatro Erba: domani ore «Hollywood è qui» ore 20 e 21 (film ore 21,30 spettacolo di Jerry Mazzone). Riduzioni Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

CIRIE'
NUOVO: «Tomboy i misteri del sesso». Viet. 18.
PINEROLO
ITALIA: «Il professionista».
NUOVO: «In cerca di Mister Goodbar».
VENARIA
DANTE: «Torino nera».
SUPERCINEMA: «L'ultima odissea».

TEATRI

CABARET VOLTAIRE (Giardini Ginzburg Gran Madre): La divina commedia, ore 21,30. Ingresso soci.
ERBA: da domani ore 21,30 «Hollywood è qui» e la troupe di Jerry Mazzone in «Parody(s) show».
I PUNTI VERDI AL PARCO TESORIERA (c. Francia 192): ore 21,30 «Gargantua», da Rabelais; Compagnia del Collettivo di Parma, regia Jerkovich. Ingresso L. 500, gratuito ai pensionati con tessera Aim e militari di leva.
NUOVO: Centro di formazione teatrale: Sono aperte le iscrizioni. Telef. 655.993.
PROMOTRICE BELLE ARTI - VALENTINO: Spettacolo Cosmo Bazar (Itai da l'Itourlouna). Tutti i giorni ore di spettacolo con inizio alle 21,30 (escluso lunedì). Sabato 2 spettacoli alle ore 17,30 e 21,30. Messa in scena di Gualtiero Rizzi, coreografia di Anna Sagna, musiche dell'autore; Prenotazione e vendita biglietti: Promotrice, tel. 682.545. Tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle ore 16 alle 21,30. Sabato dalle ore 10 alle 17 e dalle 19 alle 21,30. Linee urbane 67, 99.

RITROVI

BELLE ARTI: 21 Gli Oscar.
INDIE - PIANO BAR (v. Verdi 10, tel. 877.340): al piano G. Palombo.
CAPRICE DISCOTECA (Bacchi 18).

GALLERIE - MUSEI

CITTADELLA (Bertola 31): Artisti oggi.
DAVICO: Guido Andorno.
GISSI: Collettiva internazionale.
MAGIMAWA CENTRO (v. Fr. Tommaso 21: S. La Casta, C. Sicci.
PIRRA (c. Cairoli 37, tel. 877.344): Giulio Vito Musitelli.
PROMOTRICE BELLE ARTI - VALENTINO: Jean Dubuffet mostra delle opere di pittura, scultura e architettura. Ore 10-19 ingresso libero. Linee urbane 67-99.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Silvio Fedele.
DORIA: Sculture di S. Gerolli.
LA BUSSOLA: mostra di fine stagione.
LE IMMAGINI: Il segno inconfondibile.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: chiuso per restauri.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Mysteries», Sharon Farrel, Richard Lingh. Viet. 14. 14,40; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
ARCO-INC: «Zabriskie Point», viet. 18.
ARISTON: «Quando il chi è amore».
ARLECCHINO: «L'ultimo sapore dell'aria», I. Sernas, V. Galeazzi. Col. Non viet. 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
ASTOR: «La febbre del sabato sera». Viet. 14.
AUGUSTUS: «Good Bye amore mio», R. Dreyfuss, M. Mason. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «Ecce Bombo» di Moretti con L. Rossi, G. Mauri. Or.: 16,15; 18,20; 20,30; 22,30.
CORSO: «Per un pugno di dollari».
CRISTALLO: «Lady Chatterley lambrecht». Col. Viet. 18. Or.: 15,30; 17,10; 19; 20,40; 22,30.
DORIA: «Una donna tutta sola». V. 14.
GIOIELLO: «I bagni del sabato notte». Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Doppio colpo», non vietato. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
LILLIPUT: «Che la festa cominci...» di B. Tavernier, con P. Noiret, Rochefort. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Fermi tutti è una rapina».
METROPOL: «Casa privata per le SS». Viet. 18.
OLIMPIA: «Mash». Viet. 14. Ore 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: «La collina buona gli occhi». Viet. 14. Or.: 15,05; 17,05; 18,55; 20,45; 22,30.
STUDIO RITZ: oggi chiuso.
TORINO: «Bene mostro», L. Antonelli, U. Giannini. Viet. 14. Colori.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «La porno notte», Stephanie Fondue, Denise Tillewar. Col.
ASTRA: oggi chiuso.
ELISEO: «Nero criminale», Keith. V. 18 (ingr. 1200).
FORTINO: oggi chiuso.
LA PERLA: «Butch Cassidy», P. Newman, R. Redford. Ap. 15.
MAFFEI: chiuso per ferie.
MASSAUA: «Il colosso di fuoco», Ernest Borgnine, Vera Miles. Non viet. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: «La stangata».
ORFEO: «Candido erotico», Carati, Wilson. Vietato 18 (ingr. 1200). Or.: 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30.
PUNTODUE d'Essai: «Agente 007 dalla Russia con amore», Sean Connery, Daniela Bianchi. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: «La stangata», P. Newman, R. Redford. Non vietato. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
APOLLO: «La tigre del sesso», Diane Thorn. Viet. 18. Or.: 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: Chiuso.
ERBA: Stasera riposo.
FARO: Chiuso per riposo.
FIAMMA: Chiuso per riposo.
HOLLYWOOD: «La ghigliottina volante», Kuan Tai. Viet. 14.
PRINCIPE: «Nudi porno nel mondo», Laura Gemser. Viet. 18. Ap.: 18,30; ult.: 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7): dalle 16,30 alle 24 Cinema e pornografia nuova rassegna «La Pietrina», «La trala da piaisir», «La nouvelle cupretation», «Se ondeaid Carnevale». Ingresso soci.
MOVIE CLUB: Oggi chiuso.
PO: «Il giudice e la palingenesi». viet. 18.
REGINA: «La nuova mentecatto», viet. 18.
VITT. VENETO: «Sussi e Sbaragli».

Carlo Castellaneta e il linguaggio giovane

Cavolo, che parolacce!

Simile a una frana, che inizia in maniera impercettibile fino a trascinare e a travolgere ogni resistenza, la voga del parlar sboccato ha investito ogni settore della vita italiana.

Non c'è famiglia, ufficio, locale pubblico, libro o spettacolo che sia immune dalle parolacce. Basta salire su un autobus all'ora in cui rincasano gli studenti, per sentir volare a destra e a manca il nome dei genitali maschili e i verbi della evacuazione corporale, coniugati in tutte le salse.

L'impressione, più che di fastidio, ormai è di noia. Questi giovani che credono di violare un tabù nominando ad alta voce ciò che noi sussurravamo, forse non si rendono conto che, passato lo choc, anche per i padri il loro linguaggio è semplicemente stantio, ripetitivo, svuotato d'ogni forza d'urto.

Quando eravamo studenti noi il linguaggio scurrile veniva usato soltanto tra maschi, era una specie di robusto gergo militaresco (infatti lo chiamavano «da caserma») che in presenza di un genitore ci sarebbe costato come minimo un ceffone. Oggi mia figlia dodicenne mi raccomanda spesso di «non rompere le palle», sicura di farmi piacere rinunciando all'altro termine maschile plurale, che i suoi compagni di scuola masticano come la gomma, con la stessa disinvoltura.

Insomma si esagerava allora (quando era una arditezza, scrivendo, indicare il sedere con una «c» e tre puntini) o si esagera oggi nel trasferire al parlato corrente espressioni pittoresche e sanguigne fatte per determinati momenti, e non per la vita di tutti i giorni. Forse bisognava spiegare a questi nostri ragazzi che, se ci si abitua a condire i cibi di pepe e di zenzero, si finisce per non sentire più gli altri sapori.

E infatti il gusto maggiore del parlar sboccato è, al pari della droga, l'assuefazione. Occorrerebbero vocaboli sempre più forti, sempre più violenti, sempre più volgari. Ma dove trovarli? Il mercato ne fornisce uno ogni decennio, perché anche la parolaccia ha una genesi molto lenta.

Così il turpiloquio somiglia a uno stanco rosario, a un'inerte cantilena recitata da monaci senza fede.

Oggi una nuova «Semantica dell'Eufemismo» (fu un testo celebre anni fa tra i cultori di linguistica) non avrebbe di che occuparsi. L'eufemismo è morto e sotterrato. A dire «cribbio» e «cavolo» sono rimaste le vecchie zie.

Ma perché le parolacce hanno tanta fortuna, al punto da contagiare grandi e piccini?

Dicono: esigenza di sincerità. E va bene. Dicono: rivolta contro i padri. E va bene, ma come si fa a non accorgersi che, come tutte le merci di scambio, anche la parolaccia se è inflazionata non vale più?

Valevano ai miei tempi di ragazzo, quando le scrivevano negli ascensori, e ci pareva di mettere delle bombe. Ora quegli stessi termini vengono pronunciati come interlocuzioni durante le telefonate dei nostri figli, quasi privi però del loro valore dirompente, ormai ridotti a un codice di fonemi. E se risultano così fastidiosi alle nostre orecchie di adulti è perché quelle parole conservano invece per noi ancora qualche significato, educati come siamo stati al sapore proibito di quei bisillabi.

E' una moda, naturalmente, e passerà come tutte le mode, e infine ritornerà come tutti i revivals. Ma intanto possiamo coglierne qualche carattere. Ad esempio la compiacenza dispregiativa che anima il turpiloquio.

Se fare l'amore è diventato «scopare» (neologismo da classificare come ricorrente anche tra signore di borghesia medio-alta, che l'hanno imparato dai figli) questo vuol dire che i ragazzi dei giorni nostri non hanno una grande opinione della faccenda.

Obietterà qualcuno: perché sono più maturi, sono finalmente liberati, non hanno malizia ed il gusto torbido dei doppi sensi che distingueva la nostra generazione. Io credo invece che il loro bisogno di comunicare attraverso questo linguaggio non sia una prova di forza ma di debolezza, un modo per farsi scudo, mediante una parola «sporca», della fragilità dei propri sentimenti, della loro indifesa innocenza. Quindi un atteggiamento di difesa, non di attacco, come essi credono.

Alla diffusione di tale voga ha contribuito più di tutti il cinema, specialmente americano, con il suo slang sboccato e immaginifico. Persino tradotto in italiano, anche con qualche goffa compiacenza di romanesco, il vocabolario da bassifondi newyorkesi ha suggestioni linguistiche non indifferenti. «Bulli e pupe» fece epoca in proposito. E più recentemente «Conoscenza carnale» e i film di Woody Allen. Sicché i giovani ci vanno come a una scuola di lingua, sbellicandosi a certi termini inusitati che tuttavia ricorrono in quel discorso grottesco sul sesso, in quella sottolineatura degli atti corporali, che è così frequente nella loro fraseologia.

Anche questo mi sembra, più che una conquista o una liberazione, un modo di esorcizzare il sesso (eterna ossessione di tutti gli adolescenti) attraverso il ridicolo o la denigrazione.

Peccato che poi, attingendo a sproposito a questo tipo di glossario, essi rischino di trovarsene sprovvisti quando serve. Un'arma spuntata a furia di usarla a vuoto.

Ma poi chissà, tutto passa e cambia. Non è detto che magari, tra vent'anni, i figli dei nostri ventenni non reagiscano a questo conformismo che i loro padri credevano anticonformista. E che anzi non riscoprano il piacere (a noi così ben noto) di eccitarsi ricercando, nel dizionario, le parole dell'atto sessuale.

Ve le ricordate? Lo si faceva tra amici, emozionati, quasi di nascosto.

— Guardiamo se c'è anche...

Carlo Castellaneta

Condannato a 25 anni dalle assise di Alessandria

Maraschi, brigatista «dissidente» si aspettava un po' di clemenza

I giudici hanno in pratica confermato la sentenza precedente - Il giovane (forse alla sua prima impresa nelle Br) è stato condannato oltre che per il sequestro Gancia, anche per la strage della cascina Spiotta avvenuta alcune ore dopo il suo arresto nei pressi dell'abitato di Canelli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALESSANDRIA — *I capi storici, a Torino, hanno avuto condanne inferiori ai sedici anni. Lui, ultimo gregario dell'organizzazione, dovrà scontarne 24. Altri undici anni gli sono già stati inflitti per due tentate evasioni. Deve ancora subire un processo per costituzione di banda armata. Secondo ogni logica, tornerà in libertà solo a settant'anni.*

Massimo Maraschi, ieri, non ha voluto attendere in aula la lettura della sentenza. Dall'atmosfera in cui, nei giorni scorsi, si era svolto il dibattimento, aveva già capito cosa lo aspettava. «Qui si processano i fantasmi» ha detto. Lunedì scorso, quando era entrato per la prima volta in aula, si era confidato: «Speriamo che non si ripeta il linciaggio dell'altro processo».

Aveva accettato di difendersi, dopo essersi dissociato, durante il rapimento Moro, dalle Brigate rosse. Forse si aspettava un po' di clemenza. La corte d'assise di Alessandria, invece, è stata severa.

Già nel gennaio del '76, sempre la corte d'assise di Alessandria, per gli stessi reati, gli aveva inflitto trent'anni. Era stato riconosciuto colpevole: oltre che del sequestro Gancia, anche dell'omicidio del carabiniere D'Alfonso, avvenuto ad Arzello D'Acqui, quando già Maraschi era in stato di arresto a Canelli. La corte d'assise d'appello di Torino aveva annullato quella sentenza, per un «vizio» di procedura. Nella sostanza, però, il verdetto è stato confermato sabato dai giudici alessandrini.

Mentre il presidente Fortunato Scapaticci leggeva la sentenza, Massimo Maraschi era nel parlatorio del carcere, con sua madre. «Se non approfitto di questa occasione — aveva detto — dovrò aspettare altri venti giorni per ottenere un colloquio».

Maraschi ha 25 anni. E' stato arrestato, forse, alla sua prima azione nelle Brigate rosse. A chi gli parla dà l'impressione di essere ancora più giovane della sua età. Da quando si è dissociato dall'organizzazione di Curcio, è stato abbandonato dai suoi avvocati. In aula, fra il pubblico, non c'erano né amici né parenti a salutarlo. Solo carabinieri in borghese.

Perfino gli «esperti» brigatologi (salvo poche eccezioni) lo hanno «snobbato». Eppure è il primo «dissenziente». Un caso. Forse non interessa sapere come «si esce dalle Brigate rosse»? se si ha paura, se si temono vendette.

Lui, Maraschi, ne parla *quasi volentieri. Nega di avere ricevuto minacce:* «Le Br non sono un'organizzazione mafiosa. Non seguono la logica della punizione esemplare». *Eppure le lettere con cui si dissociava sono state scritte in collaborazione con altri detenuti politici, di organizzazioni diverse. Per avallo ideologico? Per chiedere protezione?*

Maraschi sorride: «Devo scontare l'ergastolo. Cosa posso temere? Non ho aderito a nessun altro gruppo. Ormai non ho più le idee chiare. La mia decisione di uscire dalle Br è maturata ben prima del rapimento Moro. Non è vero che si è in stato di guerra con la borghesia».

Dunque, è stato un errore aderire alle Br?

«Si cambia idea».

L'impressione è che la frattura sia maturata con l'omicidio di Casalegno. Maraschi né smentisce né conferma. Pochi minuti prima, davanti ai giudici, aveva spiegato che nelle Br i compiti sono estremamente divisi, a compartimenti stagni: «Ti dicono di portare un'auto in un posto e tu non sai a cosa serve, cosa stanno preparando». *E' la dichiarazione di un gregario, preso in un gioco più grande di lui.*

Forse hanno inciso anche tre anni di carcere duro. Ricorda le botte che ha preso dopo le due fallite evasioni. «Mi hanno fatto pagare anche per i miei compagni. Loro sono riusciti a fuggire».

Adesso, in carcere, legge poco, non studia più. «Sono stato iscritto un anno a Medicina, a Milano, poi ho smesso, non ne avevo più voglia». *Ribadisce:* «Ho le idee confuse». *Racconta del Sant'Angelo lodigiano, la «sua» squadra di calcio:* «Avevano comprato Mazzola secondo, per andare in serie B. E' andata male». *Qualcuno ironizza:* «E' stato proprio un periodo nero per lei». *Lui non raccoglie. O non capisce.*

Spero che l'udienza non si trascini per le lunghe: «Oggi c'è la partita».

Chi lo intervista chiede delle sue condizioni di salute. Ricorda una ragazza, molto preoccupata per lui. Sua sorella, forse?

«No, la mia fidanzata».

Non è venuta in aula?

«No» *dice Maraschi. E abbassa gli occhi.*

Silvano Costanzo

Massimo Maraschi durante i giorni del processo

Incidente stradale

Morto un giovane di Livorno Ferraris

CIGLIANO — Un morto e quattro feriti costituiscono il bilancio di un incidente avvenuto alle 2 di sabato notte, al quadrivio della provinciale Livorno Ferraris-Trino con la statale Torino-Casale. La vittima è uno studente di Livorno, Cesare Taulino; il prossimo 3 dicembre avrebbe compiuto diciotto anni. Il giovane risiedeva con i genitori a Livorno, via Dante 23-B. Il padre suona nel complesso I Radar ed è stato proprio lui, suo malgrado, rientrando in sede da Trino, a fermarsi per portare soccorso ai giovani dopo aver notato l'auto ribaltata in un fosso.

Il Taulino è morto per asfissia in quanto soffocato dal peso dei compagni. I quattro feriti hanno riportato contusioni multiple, choc, fratture costali.

Pisa - Sempre grave l'anarchico

Valitutti liberato rimane in ospedale

PISA — Da oggi l'anarchico Pasquale Valitutti non è più piantonato all'Ospedale Santa Chiara di Pisa. Il giudice istruttore torinese Lanza ha infatti concesso all'anarchico ventiquattrenne la libertà provvisoria «per gravi motivi di salute» in base ad un articolo della Legge Reale.

Valitutti, comunque, rimarrà in ospedale a causa delle sue gravi condizioni dovute al lungo sciopero della fame per protestare la sua innocenza in merito al sequestro dell'armatore Neri di Livorno. E' assistito dalla madre e dalla sua compagna, Anna Maria, che era giunta a Pisa insieme al figlioletto Andreas di appena un anno.

Nelle FF.SS. a 220 mila lire al mese

Per dieci posti 35.000 candidati

ANCONA — Hanno partecipato 35.000 candidati al concorso pubblico delle Ferrovie dello Stato per dieci posti di assistente di stazione presso il compartimento di Ancona. Il dato (non ufficiale) è stato raccolto oggi, quando nel capoluogo marchigiano si è svolta la relativa prova d'italiano.

Per permettere a tutti i candidati — che aspirano ad uno stipendio di circa 220 mila lire mensili — di effettuare l'esame, si è dovuto scaglionarli in due turni, uno mattutino, l'altro pomeridiano, in tutte le scuole medie inferiori e superiori della città ed in alcune elementari. Davanti ad una di esse, nel pomeriggio, un candidato arrivato da Amantea (Cosenza), Francesco Berri, di 19 anni, è caduto da un muretto fratturandosi il polso sinistro; ne avrà per trenta giorni.

Feste abolite e quelle privilegiate

Quell'inamovibile Santo Patrono!

Una giovane impiegata, in prova all'Ufficio Lavori del ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sede di Torino, ha corso sabato un brutto rischio: se non ci fosse stato il telefono in funzione e se i pompieri non fossero subito intervenuti con gli strumenti adatti, quell'impiegata sarebbe molto probabilmente rimasta «prigioniera» fino a stamane, all'ora di riapertura dell'Ufficio.

Che cosa era capitato? Ignara o dimentica che sabato a Torino la festa del santo patrono significava, per gli uffici statali, l'anticipo di un'ora rispetto alla normale chiusura, la giovane (si noti: non torinese, ma romana) si era intrattenuta a sbrigare le sue incombenze oltre l'orario della «giornata particolare», mentre i suoi colleghi se ne erano andati tutti al momento giusto, compreso il preposto all'operazione consistente nel girare la chiave dall'esterno.

L'episodio, conclusosi fortunatamente con un abbastanza rapido lieto fine, presenta aspetti di così innegabile interesse da meritare una citazione non circoscritta alle semplici curiosità della cronaca cittadina.

La prima considerazione che se ne potrebbe trarre sembrerebbe delle più amare. Verrebbe, infatti, spontaneo il pensare che, ancora una volta nella nostra Repubblica «fondata sul lavoro», come solennemente proclama il comma iniziale della Costituzione, è stata la dedizione al lavoro, e non il suo contrario, a far ricadere una sgradevole sorpresa sulle spalle di chi, nonostante tutto, continua a praticare questo valore civico di portata preminente.

In realtà, la prima impressione che ne ho ricavato è stata di rasserenante, anche se un po' patetico, ottimismo. Dunque, persino al giorno d'oggi, può accadere che, in un caldo sabato estivo, ci siano dipendenti pubblici preoccupati del loro lavoro, al punto di dimenticare o trascurare l'esistenza di una circostanza occasionale che consentirebbe di tornarsene a casa prima dell'orario consueto.

Qualcuno obietterà maliziosamente che, quando si tratta, come nel caso nostro, di un periodo di prova, lo zelo non è tanto fine a se stesso, quanto piuttosto un mezzo per meglio assicurarsi la stabilizzazione dell'agognato posto. Ma la replica non tarda a venire: come qualificare interessato, cioè dovuto a pura esibizione, uno zelo esercitato in un ambiente dove nessun'altra persona era rimasta presente, e, quindi, nella più completa solitudine?

Un secondo luogo comune, di tipo qualunquistico e, perciò, corrosivo, può essere, almeno in parte, sfatato dall'episodio in questione. La protagonista non giungeva da uno sperduto paesino del Veneto o del Piemonte, ma da Roma, cioè dalla città considerata l'emblema di un tipo di lavoro più che mai parsimonioso a livello pubblico, sempre centellinato nei suoi contenuti e continuamente eroso negli orari d'apertura e di chiusura. Ecco, dunque, questa impiegata romana portare con i fatti una patente smentita, che ovviamente non varrà a demolire l'immagine tradizionale, ma che altrettanto certamente varrà a far meditare sull'esistenza di eccezioni.

Nemmeno qui mancherà l'obiezione maliziosa: d'accordo sulla provenienza romana della ragazza, però l'ambiente non era romano, bensì torinese. Nemmeno qui la controbiezione appare difficile: poiché gli altri se ne erano andati tutti, non è stato l'esempio a determinare il risultato, ma unicamente l'istinto personale. La spiegazione diventa, dunque, un'altra: a Roma non pochi funzionari pubblici lavorano al limite del sacrificio, magari per supplire alle carenze degli organici o al rendimento ridotto dei colleghi. Nessuno ne parla, nessuno li celebra, ma essi esistono, e la loro incidenza emerge indirettamente dal fatto che molti uffici, pur tra difficoltà e vuoti senza fine, riescono a sopravvivere evitando il tracollo.

Piuttosto, il connotato romano della vicenda torinese può fornire un'altra chiave di spiegazione, in coincidenza con la buona volontà dell'interessata. Poiché l'anticipata chiusura d'orario di sabato scorso era una contingenza tipicamente locale, legata alla festività di S. Giovanni Battista, patrono di Torino, l'impiegata delle Poste, abituata a pensare a S. Pietro come patrono della sua città di origine, può non avervi fatto adeguato caso.

Tutto può essere sul piano psicologico, e ad un certo punto bisogna pur arrestarsi nella ricerca delle spinte emotive, per scendere invece nella concretezza dei problemi e sviscerarli sotto il profilo della loro rispondenza ai tempi, alla logica della vita associata e, ancor più, alla legalità.

Questa faccenda della festività del santo patrono — soprattutto dopo la soppressione (o spostamento) di talune festività nazionali, civili e religiose, operata dalla discussa legge 5 marzo 1977, n. 54, apportatrice di numerose novità e di ancor più numerosi problemi sul terreno retributivo, organizzativo ecc. — è diventata ormai talmente anacronistica da esigere, il più presto, una soluzione in termini di assoluto superamento, qualora cadano in giorni feriali.

Giovanni Conso

Ha esordito per l'estate versiliese alla "Bussoladomani"

Cinquecento rose rosse a Mina che torna a cantare in pubblico

LIDO DI CAMAIORE — Mina ha sconfitto anche i mondiali di calcio. Un'ora prima che «Bussoladomani» aprisse i battenti per il recital inaugurale di questa sua stagione tutta versiliese (Mina canterà solamente sotto il tendone di Bernardini) la gente prendeva d'assalto i cancelli del teatro con furore. Sul retro, dalla parte dei camerini, gl'inservienti erano chiamati intanto a scaricare 500 rose rosse giunte con una macchina da Roma, omaggio di un ignoto ammiratore della cantante.

La grande paura di Mina è scomparsa non appena è arrivata sul palcoscenico e i 6 mila spettatori presenti sono scattati in piedi per applaudirla. Cinque minuti e più di battimani, prima di dare il via alla canzone che apriva l'atteso recital dopo sei anni di silenzio. Ci volevano questi applausi per ridare alla diva la zampata e gli artigli. Dietro di lei l'orchestra, un complesso modernissimo dove le tastiere e il moog si sostituivano agli ottoni e dove i bonghisti (due eclettici suonatori di colore) esaltavano il ritmo.

Per un'ora e più è durato il duello tra palcoscenico e platea, tra palcoscenico e gradinate di questo incredibile teatro-tenda. Duello a base di canzoni e di applausi, di musiche e di fiori bastanti per ricoprire interamente l'immenso proscenio lungo il quale Mina si muoveva. Il ritorno della cosiddetta «tigre» ad esibirsi dal vivo è stato reso possibile soltanto dall'accoppiata Mina-Bernardini, ossia Mina-Versilia. La decisione di tornare in scena è stata lunga, non facile.

Sulla scena è apparsa come la Mina di ieri. Vestita di nero, spalle scoperte, lunghissimi capelli biondi ad incorniciare il volto sorridente ma teso, è stata rincuorata dall'urlo affettuoso della folla. Poi la prima canzone piena di ritmo ha galvanizzato chi pensava ad una Mina timorosa e dimessa. E per ogni brano eseguito, un'ovazione. L'orchestra diretta da Pino Presti ad ovattare la calda voce sensuale.

Dopo «Ancora, ancora, ancora», iniziata in un sussurro e finita a voce piena, dopo «Lacreme napulitane», quasi recitata, dopo il «Porompompero», punteggiato da stacchi inusitati, ecco il fascino di «Georgia» e una fantasia di motivi presentata a metà spettacolo. Quindi il crescendo con «Città vuota», «Amante amore», e gli altri brani dei suoi successi discografici, per giungere al finale incandescente con «We are the champions» e «Grande, grande, grande», sigla di chiusura che l'orchestra continuava a ripetere mentre la folla applaudiva senza fine.

Quando la cantante ha lasciato il palcoscenico, stanca e felice, c'era Walter Chiari a sorreggerla.

a. v.

Alassio ha festeggiato così i trent'anni del celebre angolo

Due innamorati di bronzo sul Muretto

ALASSIO — I trent'anni del Muretto di Alassio, simbolo del rilancio turistico della Riviera Ligure nell'immediato dopoguerra, delle sue note mondane e di numerose love-stories è stato festeggiato con l'inaugurazione di una statua in bronzo «Gli innamorati» dello scultore Eros Pellini. Madrina la ballerina Liliana Cosi che in questi giorni si trova a Sanremo per le prove dello spettacolo che andrà in scena all'Ariston nella Città dei Fiori all'inizio del prossimo luglio.

Per la festa del Trentennale non è mancato lo spunto polemico: ancora non è certo se la statua, immagine di due adolescenti acqua e sapone, che si stringono la mano con occhi sognanti, potrà restare sul Muretto così come l'ha concepita l'autore e come vorrebbero i fratelli Berrino ideatori della manifestazione. La Commissione edilizia comunale di Alassio, ritiene che, sporgendo sul marciapiede, il bronzo possa essere pericoloso per i passanti, forse si troverà una soluzione incastrando la statua nel Muretto.

Mario Berrino ha detto: «*Se non si potranno sistemare* Gli innamorati *rimarranno all'interno del Caffè Roma. Credo però che l'autore sia riuscito a convincere le autorità comunali sulla possibilità di trovare un'adeguata soluzione. Un'opera di Pellini esposta al pubblico conferisce ad Alassio un motivo di richiamo in più*».

Una folla di teen-agers e tanti ultraquarantenni che hanno vissuto gli anni d'oro del Muretto, si sono radunati per l'occasione in corso Dante di fronte al Caffè Roma per sfilare davanti alle piastrelle con le firme di scrittori, artisti, cantanti, musicisti e campioni sportivi: sono centinaia di autografi celebri, il «gotha» degli ospiti illustri che nel dopoguerra, a cominciare da Ernest Hemingway al quale si vuole dedicare una via cittadina, scelsero Alassio quale meta delle vacanze estive. Uno spettacolo musicale estemporaneo presentato da Luisella di Radio Montecarlo e il Gruppo Frisoli ha lanciato una nuova canzone dedicata al Muretto di Alassio già celebrato dalla fortunata melodia del maestro Cosimo Di Ceglie; si tratta di *Splash* composto per l'occasione dal giovane musicista alassino Gianfranco Fasano. L'Azienda di Soggiorno di Alassio ha offerto in serata il pranzo ufficiale nei saloni del Circolo Nautico; ospiti d'onore Wanda Osiris, i maestri Cinico Angelini e Pippo Barzizza, il cantante Ernesto Bonino in rappresentanza della «vecchia guardia» mentre le nuove leve dello spettacolo erano rappresentate dai cantautori Anselmo Genovese e Roberto Vecchioni, oltre che da Niki Del Prete autore dei testi e manager di Adriano Celentano. Festeggiatissima Maria Teresa Ruta la giovanissima torinese Miss Muretto 1977.

g. m.

Partita la regata velica "500 miglia per due Ouragan"

Il «Surprise» naviga senza Fogar

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAORLE — Il prototipo di un trimarano già comperato a Savona da Armando Himmer è stato una delle barche più chiacchierate al via della regata velica «500 miglia per due Ouragan». Si tratta del Cangalo, scafo centrale affilatissimo, lungo 9 metri, raccordato a due scafogni laterali, il tutto pesante appena 800 chili (si pensi che un cabinato di uguale lunghezza pesa almeno tre tonnellate). Su questo trapezio galleggiante hanno preso posto il progettista Nassi e Antonio Solero.

Quest'ultimo, come è noto, è il maestro di sci «marinaio» di Sappada reduce da una doppia traversata atlantica su un autentico guscio di noce Promenade lungo poco più di un'automobile da turismo. Ad aumentare la suspense per questo prototipo è intervenuta, sabato sera, anche un'avaria causata dalla burrasca. Nassi e Solero hanno riparato le derive in legno ma sono stati costretti a partire con due ore di ritardo in un'autentica regata-handicap. Altro pluriscafo d'attualità il piccolo Spirit of Surprise con cui Ambrogio Fogar aveva tentato l'avventura nell'ultima transatlantica in solitario. Ambrogio, quasi del tutto rimesso dalla tragedia del Mar del Plata, non è ancora in grado di gareggiare. Ha affidato il suo fragile «sette metri» a Paolo Sironi e Orlandini.

La «500 miglia per due Ouragan» girerà la boa alle isole Tremiti e allorarà le coste jugoslave assistita da mezzi militari italiani e slavi, i concorrenti dovranno badare soltanto a stare al largo da Brioni, residenza del maresciallo Tito. Come dice il nome, questa regata concede due sole persone per barca. Molti degli italiani che si preparano alla prossima transatlantica in solitario l'hanno tuttavia presa come un allenamento, sia pure svolto in compagnia. Spesso simpatica compagnia poiché le norme di regata non prescrivono equipaggi unisex, tant'è vero che i favoriti sono i coniugi Franzese, triestini. Lui è un pilota di linea dei jumbo nella vita civile.

Tra gli italiani futuri partecipanti alla Transat hanno preso il via, ieri mattina, Ida Castiglioni, Carlo Bianchi, Predon e Favero. Come tifoso, pure presente Ausioni.

Con un certo disappunto degli appassionati, non è arrivato, invece, Paolo Frajese, che sarà il primo giornalista italiano professionista a cimentarsi nella transatlantica per solitari. Egli è uno degli iscritti convenzionali che figura regolarmente accettato a iscrizioni chiuse. Per motivi professionali, Frajese ha disertato questa regata, che promette di diventare il corrispondente adriatico della Giraglia, per importanza. Lo hanno capito migliaia di turisti italo-tedeschi ammassati sul molo davanti alla linea di starter; non purtroppo le autorità locali. E' rimasto refrattario al fascino della vela perfino l'assessore al Turismo. Eppure, nel settore di sua competenza la competizione adriatica costituisce un rilancio molto sentito.

Paolo Bertoldi

Analisi degli attentati a Genova

Matrice di fabbrica per le Brigate rosse

GENOVA — Le «Brigate rosse», se si vuole ragionare sugli elementi apparenti di cui si dispone, hanno a Genova una radice (sempre che non si tratti d'un diversivo tattico per sviare le indagini) di carattere «aziendale sindacale». Lo dimostrerebbero gli attentati sino a oggi compiuti — a eccezione di quello essenzialmente «politico» di Francesco Coco — sempre ai danni di dirigenti o quadri di aziende a partecipazione statale, di intellettuali che però con il mondo dell'industria hanno avuto contatti, quali il professor Filippo Peschiera, o addirittura del presidente dell'Associazione industriali Felice Schiavetti, che pur essendo un privato imprenditore ha sempre agito come «uomo pubblico», difendendo una immagine «pubblica e sociale» dell'impresa.

Analizzando appunto i ferimenti sino a oggi compiuti si potrebbe confermare questa linea di tendenza, peraltro ribadita un po' in tutti i volantini emessi a «giustificazione» (si fa per dire) dei fatti di sangue. Vi si ribadisce una polemica rabbiosa contro «l'efficientismo», la «razionalizzazione», la «produttività», principi che non sarebbero soltanto propri dei funzionari e dirigenti oggetto degli attentati, bensì, da qualche tempo a questa parte anche patrimonio ideologico e politico peculiare dei partiti di sinistra, il pci e il psi, oltre che dell'intero movimento sindacale confederale.

Una parte di questi temi, o quanto meno lo sfondo aziendale, si ritrova anche nel testo del ciclostilato emesso venerdì in seguito al barbaro assassinio dell'ex capo dell'antiterrorismo a Genova, Antonio Esposito. Più che «nemico delle Brigate rosse» (accusa rischiosa perché finirebbe per trasformarsi in una implicita ammissione di colpevolezza per Giuliano Naria, arrestato proprio dallo stesso Esposito), il funzionario ucciso viene additato come un «persecutore» e uno «schedatore» di lavoratori, che sarebbero discriminati e costretti di fatto a lavorare più duramente.

L'accusa è rozza e mal costruita: tanto è vero che non ha scalfito il fronte dei lavoratori delle fabbriche genovesi, granìticamente avversi al terrorismo. Però certe espressioni debbono far riflettere, perché possono anche offrire spazi per ricostruire l'attività delle Brigate rosse. Per capire meglio occorrerebbe ricostruire, a Genova, una serie di complessi travagli vissuti dallo stesso pci, e dalla Cgil in particolare, e che portarono, senza eccessivi clamori, alla eliminazione di quadri e di militanti.

Dopo i fatti «storici» dell'insurrezione di Genova del 30 giugno 1960, quando un movimento popolare spontaneo provocò la caduta del governo Tambroni, sorretto dai voti del msi, c'era stato tra le file della sinistra un risveglio delle ali più intransigenti che forse avevano male assorbito la «destalinizzazione». Lo stesso «caso» dell'avvocato Giambattista Lazagna e della sua «ribellione» al pci ne è un po' un emblema.

Certamente, tra alcuni quadri della Cgil e del pci, serpeggiava, forse come un preludio al «68» e all'«autunno caldo», una certa inquietudine, unita a una irrequietezza poco gradita alla dirigenza genovese. Sono gli anni della fondazione del circolo «Rosa Luxembourg» ad opera del professor Gianfranco Faina, l'enigmatico docente universitario, attualmente ricercato perché colpito da mandato di cattura per la presunta partecipazione a un sequestro di persona.

Faina è rapidamente messo fuori dal partito e dal sindacato per le sue tesi estremistiche, così come vengono estromessi anche altri simpatizzanti delle sue tesi: sono operai, studenti, emarginati. Il «luddismo» e il marxismo-leninismo reinterpretati in chiave edonistica dal bizzarro docente sono definiti «assurdità» e «carnevalate» dai partiti di sinistra e dai sindacati, impegnati in lotte assai più serie.

E' indubbio però che alcuni dei possibili simpatizzanti di Faina, i primi «cinesi» antesignani degli «indiani metropolitani» e degli «autoriduttori», sono i primi, soprattutto come emarginati e caratteriali, a risentire delle difficoltà sul lavoro e a infittire le file degli assenteisti che non reggono alla disciplina del lavoro e dei ritmi di fabbrica.

Alcuni vengono licenziati oppure costretti ad andarsene. Ecco una radice di rancore che risale a frustrazioni e forse anche alla disperazione. Per molti aspetti sono queste le stesse cause e le medesime motivazioni che si riscontrano poi nella prima manifestazione organizzata di «malavita politica» a Genova, cioè la banda del XXIII Ottobre, i cui ultimi componenti, braccati e dispersi, cercheranno aiuto e rifugio presso gli amici di Giangiacomo Feltrinelli.

La polizia e gli inquirenti o ignorano i nomi oppure non rendono pubblici eventuali sospetti, ma è indubbio che molti *killers* delle Brigate rosse sono probabilmente reclutati tra quelle decine di «ribelli», che intellettualisticamente sono già stati indicati come «paleo-stalinisti», degli Anni Sessanta, respinti da un pci e da una Cgil già in marcia verso l'area di governo.

Il filo conduttore del mondo industriale genovese è l'unica indicazione positiva non contraddittoria su cui possa costruirsi una ipotesi razionale dell'attività delle Brigate rosse in città. Non è improbabile che Antonio Esposito sapesse molto a questo riguardo e che una delle cause della sua orribile eliminazione sia appunto il tentativo di impedirgli di usare quello che sapeva contro il terrorismo.

Paolo Lingua

Emessi dalla Procura di Napoli

Per terrorismo al Sud nove ordini di cattura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — *Nove mandati di cattura della magistratura napoletana nelle indagini sulle bande armate e sul terrorismo al Sud. Il sostituto procuratore Gianfranco De Falco ha emesso i provvedimenti giudiziari nei confronti di sei elementi dell'organizzazione eversiva «Prima linea», già in stato d'arresto, altri due nei confronti di latitanti, e un nono contro lo studente universitario Federico Nazzaro, 25 anni, arrestato a Potenza.*

Il giovane, studente in filosofia, è militare in licenza di convalescenza. Vengono ricercati Salvatore La Rocca, 26 anni, di professione fotografo, affittuario del covo di Licola scoperto nello scorso febbraio, e l'architetto romano Andrea Leoni, 27 anni, sul cui capo pende anche un altro mandato di cattura emesso dal tribunale di Milano.

Secondo un rapporto degli inquirenti, il Leoni sarebbe un elemento di spicco tra gli estremisti di sinistra e terrebbe le fila dell'organizzazione eversiva «Prima linea» di Lombardia, Lazio, Campania e Calabria. I detenuti colpiti dal secondo mandato di cattura sono del gruppo di «Prima linea» fermato sul litorale flegreo dopo la localizzazione della loro base. Sono sospettati, inoltre, di essere implicati in qualche modo nella tragica vicenda Moro. Si tratta di Fiona Pirri Ardizzoni, Lanfranco Caminiti, Ugo Melchionda e Davide Sacco, trattenuti in isolamento e impegnati da una settimana in un'azione di protesta, in uno sciopero della fame per ottenere la fine del periodo di segregazione.

A questi nomi sono aggiunti quelli di Antonio Desanctis, 24 anni, detenuto per una rapina in una gioielleria napoletana, e Luigi Campitelli, 25 anni, rimasto ferito in un appartamentino di Vico Consiglio mentre preparava un ordigno esplosivo. Le accuse per tutti sono di associazione sovversiva, rapine e lesioni.

Avrebbero partecipato all'assalto di un ufficio postale nel comune di S. Vitaliano e ferito un impiegato, all'attentato alla Cassa di Risparmio di Rende, in provincia di Cosenza, a tutta una serie di atti banditeschi per procacciarsi auto e denaro per finanziare le loro imprese terroristiche.

a. l.

Chiedono case in una zona sicura

A Seveso 190 persone vivono ancora nell'incubo della diossina

SEVESO — Le Centonovanta persone — gli abitanti delle case popolari «Fanfani» di Seveso — che da due anni stanno conducendo una strenua battaglia con le autorità per ottenere il trasferimento in una zona non inquinata sono tornate all'attacco con una lettera aperta al commissario speciale Antonio Spallino per vedere finalmente affrontato e risolto il loro problema. Le case «Fanfani» infatti sono situate a meno di 500 metri a Sud dello stabilimento Icmesa sul confine, ma all'esterno, di quella fetta triangolare di territorio che le autorità sanitarie avevano definito «zona A», cioè di massimo inquinamento.

Il 22 novembre '77 un documento del Comitato di Coordinamento dei consorzi sanitari di Brianza riconosceva «giustificata» la decisione di quanti, abitanti delle case "Fanfani" esprimono alle autorità competenti la richiesta di allontanamento e di sistemazione in una zona sicura. Ma per due anni ogni richiesta in questo senso è stata fermamente respinta e giudicata irrazionale.

Un giudizio affidato a quegli stessi «scienziati» che, per evitare un'evacuazione di massa che avrebbe causato serie ripercussioni giudiziarie, sociali e politiche, inventarono un livello minimo di non nocività della diossina. Costringendo di fatto decine di migliaia di persone a rimanere nelle zone a rischio, cavie involontarie della loro pseudo-scienza.

Già nel 1977 il Comitato Scientifico Popolare aveva dimostrato con un'indagine sintomatologica che anche gli abitanti delle case «Fanfani» stavano subendo i danni dell'avvelenamento. Sempre il Comitato Scientifico Popolare nella settimana scorsa ha diffuso i risultati di una seconda indagine condotta con l'Università olandese di Wageningen. Dall'indagine risulta statisticamente che il 64 per cento degli abitanti dei «gruppi a rischio» (operai Icmesa, case «Fanfani» e più a Sud le frazioni di Barruccana e Cassina Savina) sono ammalati al fegato di una grave lesione che si chiama «*porfiria cronica epatica di tipo A 2*», l'8 per cento soffre di una malattia meno grave, la «*coproporfirinuria*» e soltanto il 28 per cento ha uno spettro normale delle porfirine.

In questo 65 per cento, che è un dato generale, tutti gli operai addetti alla bonifica dell'Icmesa risultano colpiti e colpiti sono anche l'81 per cento degli abitanti delle «Fanfani». Eppure le autorità competenti considerano queste case fuori dalle zone a rischio. Ora alcune famiglie delle «Fanfani» hanno scritto una lettera aperta al commissario speciale per Seveso, Antonio Spallino. In questa lettera le famiglie chiedono ancora una volta garanzie sanitarie: «*A questo punto — concludono — converrà anche lei che non possiamo più aspettare. E' urgente un intervento per noi che vogliamo vivere in un luogo sicuro, per lei che è stato chiamato dalla Regione per organizzare la tutela della vita, della salute e dei diritti delle popolazioni colpite dalla diossina della Roche*».

Nel '77 ed il 3 giugno '78 autorevoli rappresentanti delle commissioni epidemiologiche ufficiali, in perfetto accordo con i rappresentanti della Roche, avevano affermato che sui residenti della zona di Seveso non si è rivelata alcuna alterazione del metabolismo delle porfirine. Insomma a Seveso non è successo niente e la Roche quindi non deve risarcire niente.

n. s.

Dopo lo scandalo delle "dispense d'oro"

Salerno: la facoltà di Legge fabbrica di falsi laureati?

SALERNO — [illegible] scandalo all'Università di Salerno dopo le vicende delle «dispense d'oro» e gli incarichi distribuiti secondo la logica del clientelismo e del sottogoverno. Ora è la volta delle lauree e degli esami falsi. Alla facoltà di giurisprudenza, costituitasi sei anni or sono, nell'anno accademico 1974-75 esami e tesi di lauree sarebbero stati convalidati con firme contraffatte dei docenti. Il rettore, dimissionario da oltre un anno, professor Aristide Savignano, informato degli illeciti riscontrati, ha riunito d'urgenza il senato accademico per un esame della delicata situazione.

Secondo indiscrezioni, sarebbe stata inviata una circostanziata denuncia contro ignoti alla procura del tribunale di Salerno per identificare i responsabili del losco traffico di lauree fasulle e di esami mai sostenuti da alcuni studenti, in numero non ancora ben determinato.

Un rigoroso riserbo viene mantenuto sulla clamorosa scoperta di laureati in giurisprudenza senza alcun merito e che hanno finito per ingrossare la fila dei neo-dottori in legge, dei laureati disoccupati, degli avvocati che nella provincia di Salerno si aggirano intorno ai diciottomila. Ha contribuito a sollevare il velo sui falsi una fortuita circostanza, la sostituzione temporanea al vertice della segreteria di giurisprudenza.

Il nuovo venuto, nel riordinare i verbali delle sedute di laurea e le schede di esami, avrebbe rilevato una serie di gravi irregolarità, notato che le firme dei docenti non rispondevano alla grafia originale ed erano state grossolanamente imitate. Una verifica degli incartamenti ha insospettito l'impiegato, che ha riferito ogni cosa al preside della facoltà e si è così messa in moto la macchina interna delle indagini.

E' iniziato un lavoro di controllo di centinaia e centinaia di posizioni di studenti che avevano concluso i loro studi universitari e sostenuto gli esami nei periodi oggetto dell'inchiesta amministrativa. Sarebbe emerso un grosso bubbone ed è presto per stabilire la natura degli illeciti. Si potrebbe trattare di favoritismi a livello personale, oppure di un vero e proprio commercio di lauree a scopo di lucro. La magistratura salernitana è chiamata a far luce e dipanare tutta l'intricata matassa.

L'università di Salerno fu costituita nell'immediato dopoguerra, con la facoltà di Magistero. Successivamente riconosciuta dallo Stato, fu [illegible] chiamati a insegnarvi docenti di chiara fama [illegible]

Adriano Luise

Milano - Oggi l'interrogatorio dei due sanbabilini

Uccisero la giovane amica Delitto studiato o paura?

Olga Julia Calzoni, 16 anni, fu finita a colpi di pistola - Gli assassini volevano chiederne il riscatto - Secondo la difesa l'uccisero quando capirono che li avrebbe denunciati

MILANO — Al processo per l'assassinio di Olga Julia Calzoni — 16 anni, massacrata all'Idroscalo a colpi di pistola, nel marzo 1976 — inizia oggi l'interrogatorio dei due imputati. In istruttoria, Fabrizio De Michelis e Giorgio Invernizzi (entrambi di [illegible] anni) confessarono di averla uccisa perché la ragazza — che loro frequentavano da molto tempo, e della quale Giorgio era stato il primo amore — rifiutò di essere complice nella simulazione del suo rapimento, compiuto al fine di estorcere denaro alla famiglia Calzoni. In pratica, secondo quanto a suo tempo esposero, i due sanbabilini, certi com'erano dell'ascendente su Olga, di fronte alla sua imprevista ribellione seguita dalla minaccia di denunciarli, avrebbero «perso la testa».

Una versione, questa, che, se fosse confermata in aula e ed accettata dai giudici, esclude la premeditazione; di conseguenza, il verdetto di condanna sarebbe molto meno pesante. Il nodo è tutto qui: se il delitto fu ideato ed organizzato o se invece fu una reazione incontrollata. Gli indizi sui quali si fonda il sospetto di premeditazione sono questi: Giorgio e Fabrizio qualche tempo prima dell'omicidio si erano procurati il telone e le catene che, insieme a [illegible], furono trovati sul greto di un fiume; i due giovani avevano telefonato ad Olga nel giorno precedente il delitto dandole un appuntamento in gran segreto e facendole promettere che non ne avrebbe parlato con nessuno; inoltre, la settimana prima, «per gioco», [illegible] questa comunicazione: «Mamma, sto bene».

In base a tali elementi l'accusa sostiene che i due avrebbero voluto subito uccidere la ragazza, far scomparire nell'acqua di un fiume il corpo, debitamente zavorrato (con il telone e le catene), chiedere il riscatto alla famiglia giovandosi della voce registrata per rassicurare i genitori.

A sostegno di entrambe le tesi (premeditazione e reazione incontrollata) ci sono testimoni. Fra quelli a difesa, una ragazza, Daniela Stalder (personaggio finora mai apparso) la quale dirà che quel pomeriggio, all'Idroscalo, ci sarebbe dovuta essere anche lei. L'idea sarebbe stata di uscire in quattro, per una passeggiata a metà tra l'amichevole e il romantico, ma, a Daniela — così sostengono le stesse — capitò un improvviso impegno che la costrinse ad annullare l'appuntamento.

Per la maggior parte, i testimoni sono coetanei di Giorgio e Fabrizio, studenti, appartenenti a quella ricca borghesia milanese da cui provengono sia gli imputati che la vittima. Le loro testimonianze serviranno forse anche a chiarire un giallo nel giallo, ed accertare se il De Michelis e l'Invernizzi non avessero progettato, se e quando il cadavere della loro amica fosse stato scoperto, di far cadere pesanti indizi su un loro compagno di studi. Insieme alla catena che, secondo l'accusa, sarebbe dovuta servire a far scomparire il corpo di Olga, fu trovata una tessera ferroviaria intestata ad un ragazzo, figlio di un dipendente statale. Il giovane, quattro mesi prima, aveva denunciato il furto del suo portafogli contenente 40 mila lire, ed i documenti di identità.

Era successo questo: un pomeriggio, accompagnato da Fabrizio De Michelis, che gli aveva dato un passaggio in macchina, Dino era andato in una libreria universitaria, ad acquistare dei volumi per sé e per qualche compagno; gli erano stati [illegible] e Fabrizio lo aveva accompagnato a [illegible] all'università. Fabrizio gli aveva prestato [illegible] anche [illegible] gli [illegible] aveva cercato i [illegible] portafogli per riporli e [illegible] non averlo più. Subito aveva sporto denuncia.

La sera del delitto, la polizia arrivò immediatamente nella sua abitazione: lo avevano raggiunto agevolmente attraverso le generalità che apparivano sulla tessera ferroviaria trovata insieme alle armi e alle catene. Il giovane dimostrò subito la completa buonafede: ma chi era stato a rubargli il portafogli? E, soprattutto, in che modo e per quale ragione la sua tessera era finita proprio lì?

Ornella Rota

Napoli - La corte lo rinvia?

Petra Krause vuole il processo subito

NAPOLI — *Probabile rinvio, stamane, per il processo a Petra Krause. Nonostante la volontà della Krause di sottoporsi al giudizio della corte d'assise, è questi certo che i giudici decidano di attendere un miglioramento delle condizioni fisiche dell'imputata. Petra Krause ha chiesto di essere interrogata in ospedale (ha subito nei giorni scorsi un difficile intervento chirurgico e dovrà rimanere nel reparto ginecologico per almeno due settimane). La legge prevede la possibilità di interrogatori a domicilio per i testimoni, ma non fa alcun accenno ai casi degli imputati.*

Petra Krause ha fatto sapere che il processo inizi comunque perché intende risolvere al più presto la sua posizione nei confronti della giustizia italiana. Ormai sono più di tre anni che sul suo capo pende la minaccia di una condanna: dal tribunale di Napoli, quanto l'estradizione che dovrebbe essere concessa alla Svizzera. Lo scorso anno, dopo una «battaglia» condotta da giornali, uomini politici ed esponenti sindacali italiani, le autorità elvetiche permisero alla Krause di venire in Italia per sottoporsi al processo in cui era imputata.

n. s.

Cascine e stabilimenti scoperchiati dal vento

Sono riparati nel Novarese i danni provocati dal tornado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA — Sono forse ancora gravi di quanto si temeva in un primo momento i danni provocati dal tornado abbattutosi sabato pomeriggio sulla periferia di Novara, la frazione Casalgiate e le cascine circostanti. Non ci sono state vittime: soltanto tre feriti di cui uno solo ricoverato in ospedale. E' Antonio Barini, 30 anni, che ha riportato un trauma cranico giudicato guaribile in pochi giorni.

Sono tutti concordi nel definire quello di sabato un fenomeno ben strano: il temporale, con forte grandinata era appena cessato quando un vortice, accompagnato come da un ululato, ha seminato il terrore. E' durato meno di 5 minuti ma sono stati sufficienti a sradicare centinaia di alberi, ad abbattere innumerevoli antenne televisive, a scoperchiare edifici.

La zona colpita è quella di 4-5 chilometri che va da Casalgiate al rione di S. Rita, alla periferia nord della città. Una striscia di pochi centinaia di metri di larghezza quasi al centro tra la statale Torino-Milano e l'autostrada. I danni maggiori li hanno sofferti i cascinali posti sulla sponda destra dell'Agogna che hanno avuto, come alla cascina Sella, i tetti distrutti. Ma le case con il tetto scoperchiato anche solo parzialmente, si contano a centinaia a cominciare da Casalgiate dove è stata danneggiata la chiesa e il castello visconteo.

La furia dell'uragano è testimoniata, al rione S. Rita, dalle lamiere del capannone di una ditta di autotrasporti sradicate, finite come fossero fogli di carta a centinaia di metri di distanza. In alcuni casi si sono abbattute [illegible]. Fortunatamente non c'erano persone per le strade: i passanti sarebbero stati falciati.

I lavori di ripristino specialmente dei tetti delle case a Santa Rita sono cominciati con dinamismo e grande volontà già un'ora dopo il tornado. Anche ieri, nonostante la giornata festiva, muratori e cittadini, quasi [illegible], gli stessi imprenditori o inquilini, dall'alba al tramonto sono stati impegnati a tamponare le brecce. Là dove sono venute a mancare le tegole si è provveduto provvisoriamente a coprire i tetti.

A parte gli alberi sradicati i danni all'agricoltura sono minimi: non soltanto perché la striscia colpita dal tornado è di proporzioni ridotte ma perché la sola coltura in atto è quella risicola e le piantine sono appena a fior d'acqua.

p. b.

In escursione sul monte Saben

Ventenne in montagna stroncato da infarto

CUNEO — (g.d.m.) Un giovane ventenne è morto d'infarto sul monte Saben (metri 2900) e una ragazza precipitata nei pressi del rifugio Remondino (m. 2800) è rimasta gravemente ferita: due disgrazie accadute nell'alta valle Gesso di Valdieri che hanno suscitato vivissima impressione.

Antonio Villani, 20 anni, residente a Serravalle Scrivia, domenica scorsa era giunto a Valdieri per compiere una escursione solitaria sul Saben dove cresce allo stato naturale la lavanda. Parcheggiata la propria autovettura alla periferia del paese il giovane si è incamminato verso la cima: a poche decine di metri dalla meta il Villani è stato stroncato da un collasso cardiocircolatorio.

Nessuno si è accorto del tragico fatto. Solo venerdì scorso alcuni valdieresi meravigliati di vedere dopo tanti giorni l'auto targata Alessandria ancora in sosta nello stesso punto hanno informato i carabinieri del luogo. Identificato il proprietario della macchina e accertato che mancava da domenica sono iniziate le ricerche.

Il corpo privo di vita è stato scoperto nel tardo pomeriggio di ieri.

Sempre ieri mattina nelle vicinanze del rifugio Remondino una escursionista genovese, Alba Fadda, di 28 anni, residente nella metropoli ligure in via Geirato 713, mentre stava marciando con un gruppo di amici verso il rifugio, è scivolata su una pietra ed è precipitata per alcune decine di metri riportando numerose fratture al volto. Soccorsa dai compagni di escursione la giovane è stata trasportata al Remondino mentre per telefono veniva informata la Guardia di Finanza che inviava sul posto un elicottero; la donna gravemente ferita veniva issata a bordo dell'apparecchio e trasferita direttamente al centro cranioleso delle Molinette di Torino.

Ancora mareggiata ieri a Genova

GENOVA — Numerose chiamate per i vigili del fuoco e per la capitaneria, ieri pomeriggio a Genova, a causa della lieve mareggiata che da ponente s'è spostata sul litorale del capoluogo. Non pochi bagnanti, nonostante i divieti e la «bandiera rossa», hanno voluto avventurarsi tra le onde e si sono poi trovati in difficoltà. Salvataggi, sia pure in circostanze non drammatiche, si sono svolti a Genova sulle spiagge di Quarto, di Vesima e di Nervi, e sul litorale di Bogliasco.

Nessun «salvato» ha dovuto far ricorso al pronto soccorso e tutto s'è concluso per il meglio.

La famosa istantanea di tre autonomi milanesi

Fotografato arma in pugno però non uccise il poliziotto

MILANO — *Una delle più famose foto di cronaca, scattata a Milano il 14 maggio 1977 (tre giovani autonomi, uno nell'atto di sparare, l'altro in quello di lanciare una «molotov», il terzo mentre inizia la fuga), anziché costituire la prova della colpevolezza dei tre nell'omicidio del vicebrigadiere di ps Antonino Custrà, ne ha determinato lo scagionamento per quel delitto.*

Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Lucarelli, ha infatti stabilito che Maurizio Azzolini (pistola in mano), Massimo Sandrini e Walter Grecchi erano troppo lontani dal gruppo di agenti i quali erano già schierati per far fuoco, dopo la morte del loro collega; ha inoltre rilevato che la posizione di chi sparava (Azzolini appunto) non era tale da permettere che il proiettile raggiungesse i poliziotti: i periti hanno infatti stabilito che il colpo, esploso da quella posizione (sempre che il giovane abbia sparato) sarebbe «volato» tredici metri circa sopra il gruppo dei tutori dell'ordine.

I tre saranno comunque giudicati, secondo la richiesta dello stesso giudice Lucarelli, per «detenzione e porto di materiale esplodente», «resistenza a pubblico ufficiale» e «travisamento», termine di gergo giudiziario che sta ad indicare il volto coperto dal fazzoletto.

Non è ancora stato stabilito, invece, se l'Azzolini, fotografato nell'attimo in cui puntava la rivoltella debba essere anche considerato un «tentato omicida». Dalla fotografia, infatti, non appare se egli abbia effettivamente sparato.

n. s.

118° suicidio dal viadotto sullo Stura

CUNEO — (g. d. m.) Un giovane di Centallo, Mauro Masotti, 29 anni, nativo di Ferrara e residente nella borgata San Biagio si è ucciso ieri pomeriggio gettandosi dal viadotto Soleri all'altezza della Madonnina: è il 118° suicidio dal maestoso ponte che attraversa il fiume Stura da quando è stato inaugurato nel 1936.

Lotteria di Monza i "300,, a Firenze

I milioni del secondo premio vinti ad Alassio

MONZA — Il biglietto serie V 18103 venduto a Firenze e abbinato al pilota Jan Lammers ha vinto il primo premio di 300 milioni della lotteria di Monza. Il secondo premio di 120 milioni è andato al possessore del biglietto serie R 52235 venduto a Alassio, abbinato a Patrick Gaillard; il terzo di 70.000 al biglietto serie R 28285 venduto a Firenze abbinato a Marzio Romano; il quarto di 30 milioni al biglietto serie N 30331 venduto a Genova, abbinato a Enzo Coloni; il quinto di 20 milioni al biglietto serie O 68823 venduto a Pistoia, abbinato a Hubb Rotengatter.

Tutti gli altri biglietti estratti stamane vincono cinque milioni ciascuno, indipendentemente dalla classifica finale dei piloti ai quali erano abbinati.

E' stato un cieco, Giovanni Saler, che da molti anni offre i biglietti delle varie lotterie, che ha venduto il biglietto vincente.

Giovanni Saler da molti anni vende i biglietti delle lotterie nel centro di Firenze, esattamente in via Calzaioli e in piazza della Repubblica dove giunge, di primo mattino, accompagnato da un congiunto: apre il suo tavolinetto ripiegabile e con voce dalla caratteristica inflessione ripete, per ore ed ore: «*Lotteria*»; «*Acquistare la fortuna*» oppure «*Volete la fortuna? Eccola qui*».

A Firenze i biglietti delle lotterie sono ceduti a coloro che poi li smerciano o per strada o nei negozi o nelle edicole dal signor Andrea Casagni il quale ha così ricordato che il biglietto serie R 28285 anch'esso venduto a Firenze e che ha vinto il terzo premio della lotteria di Monza (70 milioni) è stato posto in vendita da Giuseppe Staccioli che ha un negozio all'estrema periferia della città, in via Pisana.

Dei tre biglietti estratti che risultano tra quelli distribuiti a Milano, due sono stati effettivamente venduti nel capoluogo lombardo mentre il terzo è stato assegnato al concessionario di Bergamo. Il tagliando serie Z 27983 fa parte dello «stock» di quasi 48 mila biglietti consegnati all'Unione italiana ciechi, che, a sua volta, li ha distribuiti fra i suoi aderenti senza rilevare, come di consueto, i numeri di matrice per non consentire l'identificazione del venditore.

Il biglietto serie Q 76228, invece, è stato venduto nell'edicola di giornali di Cantalicia Vellegas, nella stazione della metropolitana di Lambrate. A questo punto di vendita erano stati assegnati soltanto 40 tagliandi.

Infine il biglietto serie E 75332 è stato consegnato dal concessionario delle Lotterie nazionali di Milano al distributore per Bergamo, Gennaro Malone, titolare di un banco Lotto di via Tasso, unitamente ad oltre settemila altri tagliandi.

(Ansa)

Numero biglietti e abbinamenti

G 15568 venduto a Verona abbinato a Bruno Pescia

S 91618 venduto a Roma abbinato a Roberto Campominosi

Z 27983 venduto a Milano abbinato a Jacques Coulon

C 30680 venduto a Firenze abbinato a Roberto Farnetì

C 17485 venduto a Padova abbinato a Alain Prost

V 18103 venduto a Firenze abbinato a Jan Lammers

Q 76228 venduto a Milano abbinato a Marcello Rossi

D 97291 venduto a Novara abbinato a Filippo Niccolini

N 30331 venduto a Genova abbinato ad Enzo Coloni

O 68823 venduto a Pistoia abbinato a Hubb Rotengatter

M 48258 venduto a Venezia abbinato a Daniele Albertin

L 64105 venduto a Latina abbinato a Oscar Pedersoli

F 30683 venduto a Bologna abbinato a Roberto Manzoni

E 81045 venduto ad Avellino abbinato ad Enrico Uncini

I 42745 venduto a Novara abbinato a Philippe Colonna

C 89698 venduto a Roma abb. a Thornbjorn Carlsson

C 66384 venduto a Perugia abb. ad Anders Olofsson

U 09614 venduto a Napoli abbinato a Edgardo Bianchi

R 52235 venduto a Savona abbinato a Patrick Gaillard

U 57753 venduto a Venezia abbinato a Guido Daccò

Q 37097 venduto a Lecce abb. a Guido Cappellotto

F 89081 venduto a Salerno abb. a Siegfried Stohr

T 10742 venduto a Roma abbinato a Loris Kessel

E 75332 venduto a Milano abb. a Teodorico Fabi

P 68402 venduto a Pisa abbinato ad Andrea De Cesaris

R 28285 venduto a Firenze abbinato a Marzio Romano

R 29570 venduto a Palermo abbinato a Bobby Rahal

(Continua a pag. 10)

TORINO - INFORMAZIONI

Quanto si risparmia con una polizza di assicurazione

Come investire due milioni

Tra i vari «capitoli» delle avvertenze generali che fanno da camicia al mod. 740-78, quello che viene consultato più frequentemente, in questi giorni che ci separano dal termine (30 giugno) di scadenza della denuncia dei redditi, è, senza dubbio, il n. 17 dedicato agli oneri deducibili. Quest'anno, la «distinta» degli oneri deducibili è costituita da un intercalare a parte, in unico esemplare dalla banda gialla, che deve essere inserito nel mod. 740-base.

A pagina 8 delle «avvertenze», al punto 3) degli oneri deducibili è spiegato come sono detraibili i premi per assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni. In particolare, anche per la dichiarazione dei redditi di quest'anno vengono riconfermate le disposizioni di legge della cosiddetta «miniriforma Pandolfi» art. 5 lettera alle L. 13 aprile 1977 n. 114). Cosa dicono queste disposizioni? I premi di assicurazione sulla vita possono essere portati in detrazione — dal reddito complessivo — fino a un massimo di 2 milioni di lire, purché il contratto abbia la durata non inferiore ai 5 anni dalla data della stipulazione e che per il periodo di durata minima non consenta la concessione di prestiti.

Un'altra condizione richiesta è quella menzionata dall'articolo 8, sempre della citata legge n. 114. «Alla dichiarazione delle persone fisiche» — è detto testualmente — devono essere allegati, a pena di inammissibilità delle relative deduzioni e detrazioni, i documenti probatori degli oneri deducibili di cui all'art. 10 del D.P.R. 29-9-1973 in originale od in copia fotostatica. Se i documenti probatori sono allegati in copia fotostatica, l'ufficio delle imposte dirette può richiedere l'esibizione dell'originale o di copia autentica.

A questo riguardo, consigliano le Compagnie assicuratrici, poiché i documenti indicati (polizze e/o quietanze) sono titoli necessari per verificare il diritto del beneficiario alla riscossione delle somme assicurate per qualsiasi evento, è conveniente che i contribuenti - assicurati alleghino sempre i [illegible] in copia fotostatica. Quando poi ne avranno la richiesta, potranno portare in visione i documenti originali. Dal prospetto allegato si evince l'utilità della polizza sulla vita anche come investimento finanziario, tenendo conto che la ritenuta alla fonte a titolo d'imposta — operata sui depositi bancari — è passata dal 16 per cento al 18 per cento, e ora, recentemente, è pari al 20 per cento.

Un'ultima notazione: i premi vanno scalati sul quarto riquadro dell'apposita «distinta», indicando il tipo di assicurazione, la Compagnia e il premio deducibile, per poi riportare il totale alla colonna 1 (marito) o 3 (moglie) del rigo 21 sul quadro «N», terza facciata del mod. 740-base.

Piero Mari

Come investire 2.000.000 di lire ad un ottimo tasso d'interesse

E' facile. Conoscendo le nuove disposizioni fiscali e quanto il mercato assicurativo può dare. Vale a dire:

a) nella voce «oneri deducibili» comma L art. 5 L. 13-4-77 n. 114 riferita alla dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche (Irpef mod. 740) è consentita la detraibilità dei premi di assicurazione sulla vita per contratti almeno quinquennali fino ad un massimo di L. [illegible] di lire;

b) una polizza sulla vita del contribuente nella forma capitale differito adeguabile (o [illegible] differita) con un premio annuo di 2.000.000 di lire, garantisce, dopo 5 anni, oltre 11.000.000 di lire esenti da qualsiasi imposta (art. 15 legge n. 114 del 13-4-77)

Per di più il contribuente che si assicura per 5 anni riduce il suo imponibile tassabile dell'ammontare del premio, realizzando, a seguito del risparmio fiscale che ne deriva, l'investimento finanziario annunciato.

La tabella che segue indica in base all'importo della somma imponibile del contribuente-assicurato il risparmio d'imposta, il costo effettivo della polizza ed il tasso di interesse d'investimento dell'operazione, relativamente al capitale garantito a scadenza.

Si ricava da pag. 10 delle avvertenze generali che [illegible] il mod. 740/78

Reddito annuo del contribuente	Premio annuo polizza vita	Aliquota d'imposta su ultimo scaglione	Risparmio d'imposta per effetto polizza	Costo effettivo polizza vita	Capitale assicurato dopo 5 anni	Rendimento effettivo Tasso annuo Netto	Tasso d'interesse composto bancario (*)
Fino a 9 milioni	2.000.000	23%	460.000	1.540.000	11.062.150	13,00%	15,47%
Fino a 11 milioni	2.000.000	27%	540.000	1.460.000	11.062.150	14,25%	16,95%
Fino a 13 milioni	2.000.000	29%	580.000	1.420.000	11.062.150	15,00%	17,85%
Fino a 15 milioni	2.000.000	31%	620.000	1.380.000	11.062.150	16,25%	19,34%
Fino a 17 milioni	2.000.000	32%	640.000	1.360.000	11.062.150	16,60%	19,75%
Fino a 19 milioni	2.000.000	33%	660.000	1.340.000	11.062.150	17,10%	20,35%
Fino a 22 milioni	2.000.000	34%	680.000	1.320.000	11.062.150	17,70%	21,00%
Fino a 25 milioni	2.000.000	35%	700.000	1.300.000	11.062.150	18,30%	21,78%
Fino a 30 milioni	2.000.000	36%	720.000	1.280.000	11.062.150	18,90%	22,48%
Fino a 35 milioni	2.000.000	38%	760.000	1.240.000	11.062.150	19,90%	23,80%
Fino a [illegible] milioni	2.000.000	40%	800.000	1.200.000	11.062.150	21,40%	25,47%

(*) E' il tasso che la banca dovrebbe accordare per garantire il medesimo capitale percepibile dopo 5 anni qualora i premi venissero versati in banca anziché in Assicurazione, tenendo conto che gli interessi sono passati alla fonte con una ritenuta del 20%, mentre prima, nel 1977, era del 16%.

Il "Tanga„ è estraibile e costa poco

L'autoradio da tasca

Con poche decine di migliaia di lire, senza spendere cifre astronomiche, tutti possono avere un'autoradio. Dai possessori di moderne e lussuose vetture ai proprietari — grazie ai «kit» oggi in commercio — di automobili di modestissime dimensioni o di vecchia produzione.

Si è registrata, negli ultimi anni, una certa tendenza degli utenti verso le marche straniere di autoradio, un'esterofilia completamente ingiustificata. Le grandi firme tedesche ed olandesi fanno ormai anche loro costruire le componenti degli apparecchi in Giappone, dove specializzazione e basso costo della mano d'opera sono elementi preferenziali. Così, nei modelli più conosciuti, si trova praticamente quello che c'è nelle [illegible] autoradio giapponesi ed in alcuni tipi costruiti in Italia. Dove i nostri prodotti nulla hanno da invidiare a quelli esteri per i quali si strapaga sovente la notorietà del nome oltre al cambio e alle tasse d'importazione.

«*A favore dell'autoradio* — spiega Roberto Marchetto, titolare dell'Autozeta — *bisogna sottolineare la collaborazione che stanno dando le case automobilistiche, producendo modelli già predisposti per il montaggio di un apparecchio. La Fiat 132, ad esempio, è dotata di cavi che partono dal [illegible] finendo nelle portiere nelle quali è stata predisposta la sede di alloggiamento degli altoparlanti*». L'Autosonik, per citare una delle più serie ditte specializzate italiane del settore, fornisce il «kit» AF 132, dove la cifra si riferisce appunto al modello della vettura.

«*Una macchina tipo Lusso o Confort Lusso* — continua Marchetto — *avrà un prezzo di listino più alto ma sarà già fornita di [illegible] nel portabagagli, fili per gli altoparlanti nelle portiere, presa di corrente con fusibili nell'alloggiamento destinato all'autoradio, cavo di massa, eccetera. Quindi chi acquista una nuova automobile si informi attentamente sulle facilitazioni offerte dalle Case automobilistiche come primo equipaggiamento per il montaggio delle autoradio*».

Parliamo ora degli apparecchi veri e propri. Le italiane Autovox e Voxon offrono una vastissima gamma di modelli con prezzi per tutte le borse: da 40 mila lire con sole onde medie fino alle 400 mila per tipi dotati di AM, FM (modulazione di frequenza), stereofonia, mangianastri, sintonizzatore su 16 stazioni di diverse frequenze, potenza di 7 Watt per canale. Dell'Autosonik, per i più esigenti, è stato presentato al Salone dell'Auto di Torino un amplificatore che aumenta la potenza di autoradio o mangianastri a 30 Watt per canale (è necessario però sostituire gli altoparlanti con altri più potenti) fornendo un'audizione che risponde a tutti i canoni dell'alta fedeltà.

Purtroppo l'autoradio è oggetto di attenzioni particolari da parte dei ladri. Si può ovviare al problema con i modelli estraibili, a patto di non dimenticarli mai in automobile. Non serve nemmeno metterli sotto il sedile perché antenna esterna ed altoparlanti visibili sono indice evidente della loro eventuale presenza. Per consentire all'utente di trasportare l'autoradio agevolmente, le Case producono ora tipi di dimensioni contenute. Un «Tanga», ad esempio, è più piccolo di un pacchetto di sigarette e costa poco: 70-80 mila lire, montaggio, altoparlanti e [illegible] compresi.

Un discorso a parte meritano le autoradio ed i mangianastri giapponesi. In un'Italia dei miracoli provengono dal Giappone (via Belgio-Svizzera) regolarmente importati ed offerti sul mercato a 60-70 mila lire perché, non si sa come, riescono ad evadere le imposizioni fiscali. Apparecchi validi e di basso costo, dunque, ma privi alle spalle di una valida rete di assistenza. Non quella, perlomeno, che possono fornire con immediatezza le marche italiane (quello dell'assistenza è un handicap che [illegible], per perdita di tempo, anche le Case straniere europee). Si spende di meno ma si corre il rischio di doverli buttare quando mancano pezzi di ricambio essenziali per il loro funzionamento.

L'autoradio, che fino a qualche anno fa poteva sembrare un accessorio tabù, è diventata oggi accessibilissima, di indubbia utilità per i lunghi viaggi (a questo proposito i camionisti farebbero bene a munirsene), non solo, ma anche per l'informazione data dai notiziari a cura dell'Automobile Club sulle condizioni di viabilità e transitabilità delle strade (specie durante il grande esodo delle vacanze o, in inverno, per chi si sposta verso la montagne).

«*Diciamo* — riassume Roberto Marchetto — *che con una cifra che si aggira sulle 100 mila lire si può dotare la propria auto di un apparecchio estraibile completo di onde medie, modulazione di frequenza (in grado di ricevere ovunque tutte le emittenti private oltre alle reti nazionali) con un grado di audizione perfetto. La cifra deve considerarsi — ladri a parte — diluita nel tempo perché autoradio e impianto possono venir recuperati per una nuova vettura, utilizzando ancora quasi sempre, altoparlanti ed antenna*».

Non è da dimenticare, per ultimo, che gli estraibili possono venir usati anche in casa, con l'acquisto di mobiletti

Gian Dell'Erba

Anche "Guerre stellari" clandestino

I pirati del Super 8

Finalmente, dopo mesi di articoli contro i film clandestini messi in circolazione dai pirati della riduzione in superotto, il nostro giornale, unitamente ad altre riviste specializzate di cinema, ha ottenuto la sua prima vittoria. Da circa un anno alcune aziende produttrici sporgevano denunce [illegible], ma l'ottenimento delle prove inconfutabili, per far muovere la magistratura, era un'impresa difficile. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la riduzione, nel formato ridotto, del film «Guerre stellari» in versione integrale.

Il soggetto in superotto, che aveva già ottenuto un lusinghiero successo sul grande schermo, lo si poteva trovare facilmente sottobanco in molte città italiane. La vendita a Torino, per la continua lotta di Stampa Sera contro i film illegali, e con l'aiuto di molti seri negozianti, è stata molto contenuta. A titolo di documentazione segnaliamo a tutti i cineamatori un estratto dell'esposto presentato al Pretore di Roma dalla Twentieth Century Fox e dalla IE International, pubblicato di recente dalla rivista «Cinema in casa».

La Twentieth Century Fox Italy Inc. con sede in Roma, via Palestro 24, in persona dei suoi legali rappresentanti pro tempore, Francisco Rodriguez e Ralph J. Massiah, anche a nome e per conto della soc. IE Int., con sede a Milano, via Bissolati 22, esclusivista per l'Italia della distribuzione, in vendita ed a noleggio, di film super 8 mm. in riduzione dall'originale 35 mm di produzione espone: immediatamente dopo l'inizio della programmazione del film «Guerre stellari», nell'originale 35 mm, pervenne notizia che erano in circolazione copie integrali dello stesso film, nella riduzione in super 8. Cauti, ma approfonditi accertamenti, svolti particolarmente dalla IE Int. hanno consentito di appurare che: editore e stampatore sarebbe Frangi Claudio, via di Monteverde 106-B, Roma; collaborerebbero alla distribuzione: ditta Nep Film via Tuscolana 712-714, Roma; ditta Cigala, via di Villa Pamphili 8, Roma; ditta Gubinelli, circonvallazione Gianicolense 300, Roma; risulterebbero inoltre copie disponibili presso il negozio di Longo Carmelo, corso Italia [illegible], Riposto (Catania).

Analoga denuncia è stata presentata anche dalla Stima spa di Roma per il film «Papillon» di Franklyn Schaffner con Steve McQueen e Dustin Hoffman. Sono oltre un centinaio i film illegali in circolazione, tra cui citiamo buona parte della produzione Walt Disney e di altri classici come «Via col vento», «Il padrino», «Le avventure di Pinocchio» di Luigi Comencini e così via.

Ciò nonostante la produzione pirata continua, ma in queste ultime settimane, tra sequestri e perquisizioni, la guerra ai clandestini si è infittita, con il primario scopo di tutelare i produttori, i cineamatori e lo Stato, a causa delle evasioni Iva.

Angelo Arpaia

"Stracirié" a favore del rene artificiale

La sottoscrizione per il rene artificiale, lanciata nella scorsa primavera nel Ciriacese, ha già raggiunto una trentina di milioni. Partita da Caselle, allo scopo di potenziare il centro dialisi dell'ospedale civile di Ciriè, l'iniziativa si è sviluppata in tutta la zona, con manifestazioni ricreative e sportive a fini benefici.

L'altra sera una veglia dei commercianti di Ciriè — con vendita all'asta di quadri offerti da pittori della zona — ha fruttato un milione e mezzo. Nel piccolo Comune di Grosso Canavese in una raccolta volante per le [illegible] si sono raccolte più di 800 mila lire.

Intanto ieri si è svolta la «Stracirié», marcia podistica non competitiva di 11 km sul percorso Ciriè, San Carlo, San Maurizio, Ciriè, organizzata dal «Giornale di Ciriè e Valli Lanzo» e dall'emittente locale «Radio Studio».

Un nuovo gigantesco centro commerciale in c. Svizzera

La "Portaerei„ è bello

Scorcio di uno degli ingressi del maxicomplesso Piero Della Francesca in corso Svizzera

La gente lo chiama «la portaerei». In realtà è il centro commerciale e industriale Piero della Francesca: cinque avveniristici edifici (di cui uno ultimato e un altro quasi), in vetro e cemento costruiti sui 60 mila metri quadrati di superficie dell'isolato compreso tra corso Svizzera, via Pessinetto, via Balangero e via Nole. Di fronte alla Teksid e al dopolavoro Michelin.

La sua funzione è di fornire a piccoli industriali e commercianti all'ingrosso un centro comune della massima efficienza facilmente raggiungibile da parte della clientela (tre chilometri da piazza Castello, alla convergenza di larghi corsi di veloce scorrimento: Regina Margherita, Svizzera, Umbria, Mortara).

«*Non si tratta di un'organizzazione direttamente al servizio del cliente*», spiega il titolare di una delle aziende commerciali già presenti al Centro Piero della Francesca. «*Cioè: il cliente paga la merce più o meno al prezzo di un altro posto, però gli sono garantite tutte le condizioni necessarie per poter fare i suoi acquisti nel miglior modo possibile; dalla vastissima scelta, alla facilità delle operazioni di carico e scarico, alla praticamente illimitata possibilità di parcheggio*».

Dei cinque fabbricati previsti uno sarà occupato dagli uffici e gli altri dalle aziende: produttive o commerciali o entrambe nello stesso tempo. Tutti gli stabili saranno — e in parte già lo sono — collegati da strade e sottopassaggi con ascensori, montacarichi e rampe interne: un passaggio da fantascienza. Ci saranno anche banca, bar, tavola calda, ufficio postale e tutti gli altri servizi che possono essere utili ad un gran numero di lavoratori anche se dipendenti da aziende diverse. A costruzioni ultimate, i metri quadrati coperti disponibili (gli edifici sono previsti tutti di sei piani) saranno circa 170 mila, 11 mila sono vincolati a giardino, i posti macchina sono 1700. Ci sono addirittura montacarichi capaci di portare i camioncini fino ai piani superiori per caricare o scaricare la merce. Il pianterreno è occupato da grandi locali che le ditte possono utilizzare come magazzini di stoccaggio.

Nell'edificio già ultimato lavorano tre ditte commerciali all'ingrosso: una di merceria, una di maglieria esterna e confezioni di moda e una terza di tessuti da arredamento e moquettes. Man mano che saranno terminati anche gli altri arriveranno nuove aziende. «*Non necessariamente si tratterà di altri commerci all'ingrosso come il mio*», spiega ancora il commerciante di prima. «*Ci saranno aziendine per la produzione di articoli di piccola industria. Anzi, in linea di massima l'attività commerciale che per adesso è l'unica già in funzione dovrebbe diventare subordinata a quella produttiva*».

g. d. s.

A Sestriere zero gradi caduti cinque centimetri di neve

Nella notte fra sabato e domenica la temperatura al Sestriere è scesa a zero gradi e sono caduti circa cinque centimetri di neve. I gitanti saliti ieri per trascorrervi la festività, hanno avuto la gradevole sorpresa di uno spettacolo smagliante sotto uno splendido sole. Nella tarda mattinata, scioltasi la neve, i prati ricoperti di fiori sono stati meta di allegre scampagnate.

Da Torino a Norimberga per Bob Dylan

In occasione del concerto di Bob Dylan ed Eric Clapton il giorno 1° luglio a Norimberga, la Medianova Spettacoli organizza un viaggio di due giorni nella città tedesca, con partenza da Torino e Milano.

La partenza da Torino è il 30 giugno da piazza Solferino; costo del biglietto 65 mila lire, comprensiva del viaggio andata e ritorno in pullman e biglietto d'ingresso al concerto che durerà dalle 14 alle 24. Il ritorno è previsto per il 2 luglio.

Lavora in una pasticceria di corso Lombardia

La commessa più dolce è torinese

Da sinistra: Melina Molica Nardi, Angelica Versaci, Carmen Spano, Amy Camandona

Abbiamo mietuto un ottimo raccolto: un titolo di categoria negli alimentari, un premio speciale negli articoli sportivi, un primo posto nella classifica delle profumerie e un terzo posto nell'affollatissima categoria dell'abbigliamento.

Con le quattro concorrenti presentate nella «finalissima» di Stresa, per l'elezione della «Commessa ideale 1978», Torino ha realizzato il massimo punteggio raccogliendo un particolare riconoscimento da parte della giuria.

Il titolo di «Commessa ideale 78» (che ci è sfuggito per un soffio) è stato assegnato a una concorrente sarda, Anna Moi, commessa in un negozio di elettrodomestici di Cagliari, presentata dal giornale «Unione Sarda».

Veniamo ora alle nostre ragazze. Angelica Versaci, la maestrina che prodiga «dolcezze» nella Panetteria Pasticceria Gulinini, di corso Lombardia 241, è risultata prima assoluta tra le concorrenti di tutta Italia nel settore [illegible]. Le domande anche insidiose dei giurati l'hanno trovata preparata; le ha anche giovato la carica di simpatia che emana dalla sua serena bonarietà: se avesse voluto trasferirsi a Stresa, Angelica avrebbe trovato immediatamente posto nel negozio dove ha svolto la prova pratica.

Abbiamo preferito riportarcela a casa: occorre anche a noi qualcuno che sappia trattar bene le paste. Il «personaggio» della manifestazione è stata però Amy Camandona, di «Tuttobocce», via Onorato Vigliani. Questa nostra concorrente ha riportato un successo personale incontestabile.

Il suo nome, nelle valutazioni della vigilia, veniva segnalato dalle altre concorrenti come il più probabile al raggiungimento del titolo. Questa indicazione, fatta con la simpatia e la soddisfazione di tutte le «avversarie», conferma le qualità di Amy Camandona. Il titolo non lo ha ottenuto per inspiegabili circostanze (che non mettono in dubbio la regolarità delle votazioni). E' andata così; per noi, però, la vincitrice morale di questo concorso è lei.

Amy Camandona è stata comunque premiata con un prestigioso dono offerto dal «Comitée International du Vin de Champagne» con la motivazione di «abilità manageriale». Il premio «Champagne» le offre addirittura un riconoscimento (anche se non ufficiale) di carattere internazionale.

La nostra Melina Molica Nardi, della profumeria Vedani, via Digione 38, classificatasi «Commessa ideale per il Piemonte», ha tenuto fede alla sua preparazione. E' infatti risultata prima tra tutte le rappresentanti della profumeria italiana. Non ha vinto il titolo di settore soltanto perché la sua categoria era infilata in mezzo ad altre sette o otto qualificazioni che l'hanno soffocata.

Soddisfatta è stata anche Carmen Spano che si è piazzata terza nel settore dell'abbigliamento che, per tradizione, raccoglie il maggior numero di concorrenti. Nell'insieme, per quanto si riferisce alla «vacanza», le nostre concorrenti si sono dette soddisfatte. Ci sono state due serate abbastanza dinamiche, una piacevole gita in vaporetto sul Lago Maggiore, con sosta all'Isola Madre, dove è stato possibile ammirare una bella «collezione» di piante.

Noi abbiamo riscontrato qualche falla nell'organizzazione e segnaliamo pubblicamente la cosa alla O.MI.TA che da 14 anni cura il concorso. Se questa manifestazione, di cui riconosciamo la validità, dovrà continuare anche negli anni prossimi, suggeriamo una maggiore cura dei particolari.

Gianna Baltaro

Le nuove tecniche energetiche

O Sole mio

Si è chiuso il mese scorso a Lione un interessante incontro fra specialisti della climatizzazione, del riscaldamento, del risparmio energetico e della lotta contro l'inquinamento. Il convegno è alla sua ottava edizione e riunisce quanto c'è di meglio in campo internazionale. Le specialità di quest'anno sono stati i riscaldamenti elettrici che vengono valorizzati al massimo con l'uso delle pompe di calore.

Non per questo è stata abbandonata ogni altra forma di energia alternativa, tutt'altro, però la tecnica moderna si sta gradualmente orientando verso apparecchiature sempre più sofisticate onde risparmiare sempre di più. Qualche anno fa si parlava di pompe di calore in modo generico, ora si discute che tipo di pompa di calore conviene scegliere.

Uno degli argomenti chiave è stato appunto quale agente primario e quale secondario sono più idonei alle necessità contingenti del momento. Naturalmente le opinioni erano discordi, alcuni sostenevano il tipo aria-aria altri aria-acqua, in sostanza però tutti erano daccordo nel sostenere l'efficacia di questo sistema di riscaldamento nelle piccole potenze dove si risparmia sino al 30 per cento rispetto al sistema tradizionale a dissipazione.

Naturalmente non è stata dimenticata l'energia solare che in questi tempi sta dimostrando prepotentemente la sua validità, né altre fonti alternative come la geotermia o energia del sottosuolo, l'energia del vento (eolica) e il recupero di calore che si sviluppa dalla fissione nucleare.

Una delle cose più importanti riguarda l'energia solare è la previsione che in breve i Paesi africani (ricchi di questo potenziale energetico gratuito) saranno in grado di produrre energia elettrica in enormi quantità e condizionare l'industria europea che ha costantemente fame di elettricità ed è sempre più costretta a mendicare combustibili fossili.

Passeremo dalla padella nella brace? Non dipenderemo più dagli arabi, ma dagli africani? Bisognerà riuscire noi stessi a ricavare, da queste fonti energetiche alternative o integrative a seconda di come si vuole chiamarle, quanto necessita per la produzione almeno di energia elettrica.

A questo proposito vi è un'interessantissima iniziativa di una ditta piemontese, la quale ha costruito e spera di produrre presto in serie, un generatore di energia elettrica dalla potenza di 5 kW che funziona con pannelli solari e immagazzina in accumulatori l'elettricità non consumata, pronta per essere usata di notte o in mancanza di sole.

Il costruttore afferma che si può rendere completamente autosufficiente una villetta unifamiliare con una spesa di impianto decisamente alla portata di tutti e un costo di esercizio assolutamente irrisorio.

Claudio Solinas

CRONACHE DEL RISPARMIO

Reliquie nelle chiese della città: curiosità

Il femore sull'altare

Orme miracolose di S. Giuliana (SS. Martiri)

Si calcola che oltre tre milioni di fedeli giungeranno entro la fine di agosto nella nostra città per l'ostensione della Santa Sindone. Il sacro lenzuolo nel quale fu avvolto Gesù, conservato in una cassetta di piombo in una cappella della cattedrale, è la reliquia più importante in possesso di Torino. Ma chi volesse togliersi la curiosità di girare le varie chiese, si accorgerà presto che le sorprese in fatto di reliquie non sono poche.

Spine della corona dolorosa, un pezzo di stoffa della veste della Beata Vergine, fili di fieno del Presepio, un pezzo della Sacra Culla, schegge della vera Croce, non sono che una piccola parte di quanto è possibile osservare (e venerare).

Sempre nelle chiese di Torino sono conservati i corpi interi dei santi Clemente Faustino, Giovenale, Martiniano, Tigrino, Valentino, Traiane, Ottavio, Innocenzo, Vittorio, Lorenzo da Revello, Antonio, Avventore, Ciriaco, Secondo, Teodoro, Solutore, Valerico, Pietro da Ruffia (inquisitore), Sebastiano Valfrè, Gozzelino e altri ancora.

Tra le sante possiamo annoverare Deodata, Maria degli Angioli, Dula, Esuperanzia, Felicita, Costanza, Giuliana Vergine, Ciriaca e Basilisca.

In discreto stato di conservazione sono pure i crani dei santi Lucilio, Lazzaro e Lorenzo martire. Non manca una mandibola di san Giovanni Battista, un dente di sant'Apollonia, il femore della coscia sinistra di san Rocco e alcuni capelli della chioma con la quale la Maddalena asciugò i piedi di Gesù.

Conservato in ottimo stato vi è pure il sasso su cui fu decollato san Solutore, l'impronta delle pedate di santa Giuliana, il rocchetto di san Carlo Borromeo, il berrettino di san Vincenzo Ferreri, la pianeta di san Francesco di Sales, il velo di santa Maria Maddalena de' Pazzi, il rosario di san Filippo Neri e l'osso di un braccio di san Maurizio oltre alla sua croce e alla sua spada.

Alcune di queste reliquie si possono vedere nelle seguenti chiese: la Consolata: dente di sant'Apollonia (esposto il 9 febbraio).

Crocetta: reliquie del Santo Legno oltre ai santi Filippo e Grato.

Duomo: nel giorno di Natale vengono esposte le reliquie del Sacro Fieno sul quale è stato posto a giacere in Betlemme il Bambino Gesù.

Basilica dei santi Maurizio e Lazzaro: esposizione di un pezzo di legno della Santa Croce e di molti altri santi fra i quali Casimiro, Quirino, Corona, Orsola, Colomba, Sebastiano e Innocente.

Gran Madre di Dio: il 14 settembre esposizione di una reliquia del Santo Legno.

San Lorenzo: nel giorno di Natale si espongono le reliquie della Sacra Culla.

San Francesco: il Venerdì santo si espone una spina della corona del Nazareno.

San Rocco: reliquie di sant'Avventino prete «taumaturgico» contro il mal di capo, che fino a non molto tempo fa si esponevano alla pubblica venerazione il 4 di febbraio.

Chiesa del Corpus Domini in via Porta Palatina: esposizione della culla del Redentore, del velo della Beata Vergine e del Santo Legno.

Santi Martiri in via Garibaldi angolo via Botero: reliquie delle pedate miracolose di santa Giuliana, sasso su cui fu decollato san Solutore, pisside sacramentale di sant'Ignazio.

Ivano Barbiero

Vacanze insolite al "Ciocco"

Tra pini e castagni

Fedeli alla frase «... a me piace il mare...» ci buttiamo tutti freneticamente sulle spiagge affollate e viviamo le solite non-vacanze che, a settembre, puntualmente, ci farà dire «Un altr'anno non mi prendono più, ecc. ecc.», salvo ricaderci l'anno dopo.

Per chi è pronto a ravvedersi subito e a fare una vacanza vera in tutta pace segnaliamo il centro turistico Il Ciocco in Toscana. E' situato tra Barga e la Garfagnana, in provincia di Lucca, al centro di una tenuta di 1000 ettari, contornata da vallate ricche di boschi di castagni, pini e abeti, che rendono il clima fresco e salubre.

L'albergo è il nucleo centrale della grande tenuta ed è fatto per accogliere la clientela che preferisce il soggiorno tradizionale. Oltre ai normali servizi alberghieri, vi sono: il cinema, la discoteca, il parrucchiere, la sauna finlandese, la piscina, la mini piscina, la nursery, il solarium.

I rustici sono vecchie case coloniche lasciate esternamente tali e quali e curate all'interno in ogni dettaglio. Sono facilmente raggiungibili e possono ospitare fino a 4 persone ognuno: hanno bagno e cucina per consentire di fare la vacanza in piena autonomia. C'è un mini supermercato per la spesa.

I bungalows sono prefabbricati e formano un piccolo villaggio, ospitano da 4 a 6 persone e hanno gli stessi vantaggi dei rustici. Per chi ama lo sport segnaliamo i corsi di tennis, anche a livelli molto alti e i numerosi campi a disposizione per chi vuole giocare o addirittura praticare il tennis totale e cioè vivere tutti i giorni a contatto diretto con i campi.

L'equitazione è un altro degli sport che si possono praticare al Ciocco: dal percorso completo, al campo ostacoli, dallo steeple al cross country, l'appassionato troverà ciò che ha sempre cercato e il principiante il modo di entusiasmarsi di questo sport.

Queste sono alcune indicazioni su quanto si può trovare in questo inconsueto centro di vacanze. Per saperne di più potrete rivolgervi alla Gemini Viaggi, via Alfieri 22, Torino, oppure l.go Orbassano 82, Torino, telefoni (011) 58.40.78; 58.69.81; 55.64.58.

Si sposano turismo e pittura

Murales al mare

Per iniziativa della Mondorama si è conclusa a Marina del Capo in Calabria una bella ed importante manifestazione pittorica intitolata «1ª Rassegna internazionale di Murales - Mondorama Arte 1978» a cui hanno partecipato 70 artisti selezionati fra le ben 2400 adesioni pervenute alla segreteria della rassegna.

Tra gli Artisti presenti, figuravano 7 pittrici:

Cribellati di Voghera, Scarbo di Savona, Console di Firenze, Kaufmann di Milano, Gori di Firenze, Ghazanfari, Iraniana, ed infine la parigina De Loriere. La presenza straniera più massiccia era rappresentata dagli svizzeri con i Luganesi Molinari, Langher, Piffaretti, Togni, Rissone, Emery a Urs Huber da Zurigo. Altri rappresentanti stranieri: Jonescu, Romania, Krieger, Germania Orientale, Oikonomoy, Grecia.

La rassegna prevedeva l'inserimento di 70 Murales in altrettanti bungalows del villaggio di Marina del Capo, posto sulla collina di Capo Vaticano, che dolcemente scende fino al mare.

I Murales sono tradizionalmente tecnica pittorica sudamericana, con precedenti russi del periodo della rivoluzione: messaggio di lotta democratica oppure giornale visivo rivolto ai popoli che combattono per la libertà.

Il Murale va quindi eseguito, con estrema velocità, su un qualsiasi muro, vuoi che questo sia intonacato, oppure fatto di sassi e terriccio, largamente sgretolato dal tempo e degli elementi.

La tecnica pittorica deve essere di lettura immediata e quindi la forza viene data nei colori che sono spesso violenti e visibili da grande distanza.

Per i Murales di Marina del Capo si sono volute utilizzare le pareti dei bianchi bungalows del villaggio, al fine di dare agli ospiti la possibilità di incontrarsi con la pittura e porre le condizioni ideali per aprire un dialogo tra operatore d'arte e fruitori.

Saranno infatti frequentatori del villaggio che, votando con apposita scheda, daranno il loro plauso agli autori.

Al 5 autori più votati verranno, a fine stagione, intestati cinque viali del villaggio.

La popolazione locale è stata coinvolta nella Kermesse al punto che una folla giornaliera si assiepava lungo la cinta del villaggio per vedere nascere questa galleria d'arte contemporanea, che in una settimana, ha trasformato il villaggio, facendo fondere i colori dei murales con i colori dell'ambiente naturale circostante.

La municipalità di Tropea ha voluto esprimere il consenso della popolazione, organizzando una cena tradizionale, a base di piatti tipici.

Due ore per imparare a usarlo: non occorre programmatore

Minicomputer per miniaziende

Piccolo, elegante, di aspetto innocuo. Liberato dal suo alone di mistero il computer si rivela con linee abbastanza familiari: una tastiera tipo macchina per scrivere abbinata ad un televisore.

Per il profano è una sorpresa, in certo senso rassicurante: se la «macchina» deve, ogni giorno di più, diventare parte integrante delle nostre attività e, quindi, della nostra vita, tanto di guadagnato se è possibile accettarla e capirla.

La premessa introduce alla conoscenza di un minicomputer della Salco, sistema Mito, che, per le sue caratteristiche, promette di diventare un «aggeggio» di uso comune in piccole e medie aziende, uffici commerciali, magazzini, ecc.

Evitiamo in questa sede l'elencazione di dati tecnici, reperibili presso gli uffici di vendita: tentiamo piuttosto di illustrarne il funzionamento e di indicarne i vantaggi pratici.

A questo scopo abbiamo sentito l'amministratore delegato della società Valfino, ingegner Giuseppe Perotta. La Valfino è una società di investimenti ed è stata la prima azienda torinese che ha adottato il sistema Mito. Per prima cosa chiediamo in che modo il computer si ripercuota sull'organico del personale.

«La macchina ha consentito uno spostamento interno del personale avvantaggiando l'aspetto produttivo. In pratica significa che, su un organico di otto dipendenti, sette erano adibiti all'amministrazione e uno alla produzione; attualmente ne abbiamo tre all'amministrazione e cinque in produzione».

Qualche piccolo esempio che possa documentare la riduzione delle incombenze amministrative? *«Eliminazione delle prime note; controllo delle operazioni bancarie; ricerche d'archivio. Se, da noi, un cliente desiderasse notizie su un suo effetto può ottenere la risposta in pochi secondi: una ricerca del genere "fatta a mano" poteva richiedere il lavoro di ore».*

Fin qui siamo nella norma delle cose che si richiedono ad un calcolatore. La differenza del sistema Mito consiste nella qualità di prestazioni fornite (è in grado di ricordare 100 milioni di cifre) in rapporto alle piccole dimensioni e all'estrema semplicità dell'uso. Sentiamo le dichiarazioni del dottor Vergilio Sapienza, della società italiana per l'informatica.

«Due ore di addestramento sono sufficienti per imparare a maneggiare il calcolatore: chiunque è in grado di apprendere. E' opportuno precisare che deve essere esclusa la presenza di un programmatore analista. In termini di risparmio il vantaggio è evidente».

E il lavoro chi lo imposta? *«Lo impostiamo noi. All'atto dell'installazione del computer è "vuoto"; si tratta quindi di mettere nella sua memoria tutti i dati che possono interessare l'azienda. E' un'azione personalizzata che tiene conto di tutte le abitudini, delle sigle, delle caratteristiche di ogni singola ditta. In sostanza il nostro computer parla in "italiano" e si fa capire da tutti».*

Quanto costa? *«Il prezzo di base è di 42 milioni a cui si aggiungono venti milioni per l'impostazione».*

g. balt.

Noi, i nemici

un "giallo" spaziale di PHILIP K. DICK

Lo scrittore americano Philip K. Dick è considerato un asso della fantascienza degli Anni Cinquanta. L'editore Fanucci gli ha dedicato un'antologia da cui è tratto questo «The Shell Game» (1954) che in italiano è stato pubblicato anche con il titolo «Rivolta contro la Terra».

Sembra un thrilling e ne ha tutte le caratteristiche, ma spiega l'introduzione al volume: «Il problema non è quello della realtà in sé, ma della sua interpretazione: il punto di vista di chi osserva gli eventi è infatti anch'esso distorto e sorge dunque la questione di decidere se è alterato il reale, o il dato sensibile che si ricava dal reale, o entrambe le cose. Dick non scioglie il dubbio, ma ci gioca».

Il rumore svegliò bruscamente O'Keefe. Gettò via le coperte, saltò giù dalla branda e dopo avere staccato dal muro la sua pistola-B, infranse con un calcio il vetro della cassetta dell'allarme. Onde ad alta frequenza misero in funzione tutte le sirene del campo. Mentre O'Keefe si precipitava fuori della sua casa, molte luci si accendevano già da ogni parte.

«Dov'è» domandò Fisher con voce stridula, apparendo al fianco di O'Keefe, ancora in pigiama e con viso assonnato.

«Sulla destra O'Keefe si scansò con un balzo per evitare un pesante carrello, che rotolava fuori dal suo deposito sotterraneo. Tra le figure in pigiama e in camicia da notte cominciarono ad apparire dei soldati. Sulla destra si stendeva la nera palude nebbiosa, ricca di fogliame intricato, di felci e di bulbi carnosi affondati nel fango [illegible] che costituiva la superficie di Betelgeuse II. Fosforescenze notturne danzavano e guizzavano sopra la palude e spettrali luci gialle solcavano la fitta oscurità.

«Sembra», disse Horstokowski, «che siano arrivati vicino alla strada, ma senza oltrepassarla. C'è un argine di quindici metri da ogni lato, formato dalla vegetazione della palude che vi si è ammassata sopra. Ecco perché il nostro radar è silenzioso».

Un immenso «scarafaggio» meccanico col motore a fusione nucleare stava aprendosi la via in mezzo al fango, pompando acqua dalla palude e lasciandosi dietro una lingua di terraferma dura e bruciata. La vegetazione, con tutte le radici marce e foglie morte, veniva aspirata ed il terreno era sgombrato con grande efficienza.

«Che cosa hai visto?» chiese Portbane a O'Keefe.

«Non ho visto nulla. Ero profondamente addormentato. Ma li ho sentiti».

«Che cosa facevano?».

«Si stavano preparando a pompare del gas nervino (*gas asfissiante che paralizza il sistema nervoso e procura la morte quasi istantanea n.d.r.*) in casa mia. Li ho sentiti mentre svitavano il tubo dei contenitori portatili e aprivano i serbatoi a pressione. Ma, grazie a Dio, sono uscito di casa prima che riuscissero a saldare completamente le giunture del tubo».

Daniels, che era appena arrivato, fu colto da un tremito. «Hai detto che era un attacco con i nervini?». Cominciò a staccare la maschera antigas che gli pendeva dalla cintura. «Non rimanete lì senza far niente. Mettetevi le maschere!».

«Non hanno fatto in tempo a mettere in funzione la loro attrezzatura», ribatté Silberman. «O'Keefe ha dato l'allarme in tempo. Si sono ritirati nella palude».

«Ne sei proprio certo?» domandò Daniels.

«Senti odore di qualcosa, tu?».

«No», ammise Daniels. Ma i gas inodori sono i più letali. E non ci si accorge di averli aspirati finché non è troppo tardi». Tanto per essere più sicuro, indossò la sua maschera.

Tra le file delle case apparvero alcune donne, magre forme dagli occhi immensi nella luce tremante dei fari d'emergenza. Dietro di loro avanzavano cautamente dei bambini.

Silberman e Horstokowski si avvicinarono, nelle tenebre, al massiccio camione.

«Interessante», disse Horstokowski. «E' il terzo attacco con i gas che fanno questo mese. Più due tentativi di mettere delle bombe all'interno dell'accampamento. Stanno intensificando la loro azione».

«Non ti sfugge niente, eh?».

«Non ho bisogno di leggere il rapporto settimanale per rendermi conto che la situazione si fa ogni giorno più pesante». Horstokowski scrutò attentamente nel buio, poi attirò Silberman più vicino a sé. «Forse c'è un motivo perché il radar non ha segnalato nulla. In teoria dovrebbe rilevare tutto, perfino i pipistrelli».

«Ma se sono venuti lungo l'argine, come hai detto tu...».

«Stavo soltanto facendo un'ipotesi. C'è qualcuno che li aiuta qui dentro, e che crea delle *interferenze per il radar*».

«Intendi dire uno di noi?».

Horstokowski stava fissando intensamente Fisher attraverso la nebbiosa oscurità della notte. L'uomo si era avvicinato cautamente al bordo della strada, dove terminava la superficie solida e iniziava la palude fangosa, ora in parte prosciugata. Si era chinato a terra e frugava in mezzo alla melma.

«Che cosa sta facendo?» domandò Horstokowski.

«Sta tirando fuori qualcosa», rispose Silberman con aria indifferente. «E perché non dovrebbe? E' compito suo ispezionare i dintorni, no?».

«Fa attenzione», l'avvertì Horstokowski. «Quando tornerà, farò finta che non sia successo nulla».

Poco dopo, Fisher tornò, camminando rapidamente e tentando di ripulirsi le mani dal fango. Horstokowski lo bloccò. «Che cosa hai trovato?».

«Io?» Fisher sgranò gli occhi. «Non ho trovato nulla».

«Non cercare d'imbrogliarmi! Stavi lì inginocchiato per terra a frugare nella palude».

«Io... mi era parso di aver intravisto qualcosa di metallico, ecco tutto».

Un forte brivido di soddisfazione percorse Horstokowski. La sua intuizione era stata giusta.

«Avanti!» urlò. «Che cosa hai trovato?».

«Pensavo che fosse un tubo per il gas», mormorò Fisher. «Ma era soltanto una radice. Una grossa radice bagnata».

Seguì un lungo silenzio pieno di tensione.

«Perquisitelo», ordinò Portbane.

Due soldati afferrarono Fisher, Silberman e Daniels lo perquisirono velocemente.

Tirarono fuori la sua pistola, il coltello, il fischietto d'allarme, il verificatore automatico di relais, il contatore Geiger, il registratore di vibrazioni, la borsa di pronto soccorso ed i documenti d'identità. Non c'era altro.

I soldati, delusi, lo lasciarono andare, e Fisher si mise risentito a raccogliere le sue cose.

«No, non ha trovato nulla», dichiarò Portbane. «Mi dispiace, Fisher. Dobbiamo essere molto prudenti. Dobbiamo essere sempre all'erta, finché loro sono là fuori, a cospirare e tramare contro di noi».

Silberman e Horstokowski si scambiarono un'occhiata d'intesa, poi si allontanarono silenziosamente dagli altri.

«Credo d'aver capito», disse Silberman a bassa voce.

«Certo», rispose Horstokowski. «Stava nascondendo qualcosa. Andremo a scavare nella zona di palude dove si aggirava. Credo che troveremo qualcosa d'interessante». Alzò le spalle con fare combattivo. «Ero certo che qualcuno stava lavorando per loro, qui all'interno del campo. Una spia della Terra».

(Continua domani su «Stampa Sera»)

Tratto da «I difensori della Terra» di Philip K. Dick, per gentile concessione delle Edizioni Fanucci, collana Futuro.

Polemiche sulla guida Michelin: Torino maltrattata

Il Cambio? "decorazioni ottocentesche,,

Capita, specialmente a chi viaggia spesso, di vedere in un ristorante di una qualsiasi città d'Italia, entrare avventori con un libro dalla copertina rossa; è una specie di Bibbia dei turisti, la famosa Guida Michelin. Essa apparve in Francia agli inizi del 1900 per volere di André Michelin, come corredo alle vetture dei primi automobilisti che si dovevano, avventurosamente, in quei tempi, spostare da una regione all'altra della Francia.

In quel prezioso volumetto trovavano tutta l'assistenza necessaria, erano segnate le drogherie ove a quei tempi si «faceva benzina», i punti ove eventualmente riparare la macchina, le trattorie, gli hotel e locande ove far colazione e riposarsi. Ebbe subito un grandissimo successo e fu il vademecum indispensabile per tutti gli automobilisti di Francia. Nel 1956 apparve in Italia, e sino ad oggi esamina tra l'altro anche i ristoranti italiani distribuendo delle stelle di eccellenza. E qui nasce il punto polemico.

L'interno dello storico ristorante del Cambio dove mangiava Camillo Cavour

Abbiamo sottomano la Guida 1978 e notiamo che neanche quest'anno gli estensori della guida hanno ritenuto opportuno classificare con tre stelle un ristorante italiano. E' possibile, domandiamo noi, che nessun locale di questa penisola, considerata da turisti di tutto il mondo un paradiso di buongustai, meriti il distintivo di massima eccellenza, quando notiamo che nella sola Parigi la stessa Guida ne elargisce una manciata?

E' possibile, domandiamo noi, che l'eccellenza della cucina piemontese vanto di secoli di tradizione e di arte culinaria sia rappresentata esclusivamente a Torino da un ristorante a due stelle ove si mangia alla... toscana? E' possibile, domandiamo noi, che a Bologna culla della gastronomia, a Roma regno del buon mangiare, non vi sia un locale degno di almeno due stelle? Spigolando e leggendo la guida vien voglia di associarsi al paradosso di Luigi Veronelli: *«Io consulto la Guida Michelin italiana per sapere dove non devo andare».*

Si dice che questi famosi e fantomatici ispettori abbiano una preparazione di scuola alberghiera e facciano dei frequenti «stages» in Francia ed in Italia; può darsi che ciò soddisfi pienamente i francesi (per quanto ultimamente ci siano anche là dubbi e perplessità), ma decisamente non soddisfano noi come critici del settore. Abbiamo voluto cogliere alcuni giudizi di tre responsabili di ristoranti presi a caso.

Armando Zanetti — ristorante Vecchia Lanterna, c. Re Umberto 21 — Tre forchette e una stella sulla guida: *«Io sono un decano della stella, ma quest'anno il questionario della Guida Michelin non lo volevo neppure spedire. Ho la sensazione che non sia giusto il criterio di valutazione soprattutto nei confronti degli altri cuochi. Il giudizio dovrebbe essere emesso indipendentemente dal tipo e dal grado del loro locale».*

Teresio Mo, direttore del ristorante Del Cambio — p. Carignano 2 — Quattro forchette sulla Guida: *«Il nostro ristorante rappresenta per tradizione la cucina tipicamente piemontese curata da uno chef prestigioso vincitore del "Berretto d'oro". Inoltre è uno dei pochi "locali storici italiani" e viene liquidato sulla Guida con la frase "decorazioni ottocentesche"».*

Gian Mario Conti — ristorante Ferrero, c. V. Emanuele 54 — Tre forchette sulla Guida: *«La valutazione della guida Michelin sui ristoranti di Torino non è assolutamente confacente alla realtà. Dovrebbero mandare degli ispettori attenti e preparati con esperienza professionale, valutare effettivamente i vari locali e non basarsi sulla solitaria esperienza di una breve visita».*

E il discorso potrebbe continuare; evidentemente nell'edizione italiana qualche cosa non funziona e noi lo segnaliamo agli estensori con la massima benevolenza.

Roberto Biasiol

Un pranzo tutto "alla lampada,,

Negli Anni 50 in corso Vittorio Emanuele vi era un famoso caffè con dehors sulla via ove d'estate una buona orchestra intratteneva i torinesi, i quali non avendo ancora a disposizione la televisione o l'automobile riempivano i giardini di Porta Nuova per cercare un po' di refrigerio nelle torride serate di quelle estati. Quel caffè poi non trovò più spazio nella Torino diventata caotica e frenetica con l'avvento del consumismo e dovette chiudere.

Al suo posto, una famosa industria dolciaria, la Ferrero, coraggiosamente aprì un ristorante ed affidò la direzione a Gian Mario Conti, notissimo maître d'un altro, allora, famoso cenacolo di buongustai, il vecchio Caval 'd Brôns di p. S. Carlo. Gian Mario Conti del nuovo ristorante ne ha fatto un locale di classe con l'aiuto di una eccellente brigata e coadiuvato da uno chef d'eccezione, Franco Germano. Il ristorante Ferrero infatti offre una caratteristica che sarà particolarmente apprezzata dai turisti che nei prossimi mesi confluiranno a Torino, esso offre una tradizionale e tipica cucina piemontese ed una scelta cucina a carattere internazionale.

In questo locale inoltre si può fare un pranzo intero «alla lampada» come a Parigi o a Montecarlo. Opera infatti un'intera brigata di esperti maîtres, i quali conoscono tutti i segreti dei maestri della ristorazione per quanto concerne la cottura a puntino del rognone flambé o delle crêpes suzettes.

Il locale che ha acquisito una grande notorietà sia in Italia che all'estero è specializzato anche per banchetti di nozze, per colazioni d'affari e per meeting di importanti clubs e circoli cittadini. Gian Mario Conti però ha pensato non solo ai managers, ma a tutti i buongustai in generale preparando giornalmente un menù «programmato» (ad esempio filetto all'albese, risotto al barolo, scaloppe alla valdostana e dessert) ad un prezzo accessibile, tutto compreso.

Il ristorante con le sue sale e saloni con aria condizionata offre un clima ideale anche in piena estate. Un locale dunque degno delle migliori tradizioni della civiltà della tavola.

r. b.

Dopo il ritiro dell'ambasciatore dal Cile

La "mossa,, di Carter ora spiazza Pinochet

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *«Non c'è bisogno di nascondere che stiamo facendo sul serio su questo argomento»*, — ha detto ieri il portavoce del Dipartimento di Stato commentando il ritiro dell'ambasciatore americano dal Cile. *«Siamo di fronte a un rifiuto ostinato da parte di quel governo. Ed è un rifiuto che per ragioni di giustizia non possiamo accettare»*. Queste parole, che costituiscono la risposta ad un giornalista nel quotidiano incontro con la stampa che ha luogo al Dipartimento di Stato, hanno la qualità, come osservavano i giornali americani di ieri, di essere insieme preciso come un verbale e di avere anche un valore generale e simbolico. Descrivono infatti un braccio di ferro fra il sistema giuridico americano e il governo militare [illegible] Pinochet, ma anche un confronto fra i due sistemi politici e morali.

Gli americani hanno identi[illegible] [illegible] ufficiali del [illegible] segreto cileno come i mandanti ed i responsabili [illegible] delitto che due anni fa aveva impres[illegible] l'opinione pubblica [illegible] mericana: l'assassinio, a Washington, dell'ex ministro degli Esteri di Allende, [illegible] Letelier. E' stato dopo l'elezione di Carter che l'inchiesta si è messa seriamente in moto, anche perché i dettagli tecnici del delitto, compiuto nella capitale americana, a 500 metri in linea d'aria dalla Casa Bianca, [illegible] brati non solo odiosi [illegible] anche carichi di pericolo: Letelier e la [illegible] segretaria americana morirono nell'istante in cui l'ex ministro mise in moto [illegible] automobile, provocando una esplosione.

L'Fbi, [illegible] la guida del nuovo ministro della Giustizia, Griffin Bell, ha iniziato subito un'inchiesta serrata. I primi a cadere nella rete sono stati gli esecutori materiali del delitto, tre esuli cubani legati ad un gruppo di estrema destra. L'arresto, si viene a sapere, è stato possibile anche perché nel nuovo clima politico della vita interna americana, l'opinione cubana in esilio non è più, come in passato, completamente schierata su posizioni estremiste. Molti oggi sono cittadini americani o, come la maggior parte dei recenti emigrati, sono vicini al partito democratico e sono diventati, nella campagna elettorale, sostenitori di Carter e di una politica di distensione non solo nel mondo ma anche nel continente americano.

L'Fbi, dopo l'arresto dei tre cubani, ha potuto risalire facilmente all'immediato mandante, un certo Michael Vernon Townley, già tecnico di un'impresa americana nel Cile, diventato agente della polizia segreta di Pinochet. Il ministro della [illegible] stizia americano ha chiesto prontamente l'estradizione di Townley. I cileni hanno ceduto, fidando forse nell'antica lealtà del loro collaboratore. Anzi hanno preso la decisione di «espellerlo», per dimostrare di avere preso le distanze da un personaggio così imbarazzante.

Townley, però, una volta tornato in America, ha cominciato a «cooperare», secondo il linguaggio dell'Fbi. E ha dimostrato di essere stato a sua volta un anello intermedio, un semplice appaltatore di [illegible] per [illegible] un'autorità più alta. Questa autorità, nel lavoro paziente della polizia americana [illegible] ha presto acquistato lineamenti precisi: due ufficiali dell'organizzazione [illegible] in Cile come [illegible] potente polizia segreta del regime) e un per[illegible] molto più alto in grado e, si dice, molto vicino al generale Pinochet.

E' a questo punto che l'aspetto tecnico dell'indagine ha co[illegible] ad assumere il carattere più g[illegible] di un confronto fra il sistema americano e la struttura autocratica [illegible] Cile. Pinochet ha sciolto prontamente la Dina e dei due ufficiali si [illegible] perse in apparenza le tracce. Forse, dicono a Washington, hanno ricevuto identità diverse, come nelle storie poliziesche. Il r[illegible] personaggio, che l'Fbi ha evitato finora [illegible] no[illegible] per non interferire nel ruolo diplomatico del Dipartimento di Stato, è però, a quanto si dice, troppo vicino al cuore [illegible] Giunta perché la Giunta possa cedere alla pressione americana.

L'inchiesta perciò è diventata, come si è detto, oltre che una procedura giudiziaria anche un fatto politico che disegna con evidenza la grande distanza che ormai [illegible] la concezione americana dei diritti umani, nella formulazione di Carter, rispetto al regime cileno. Per questo l'America ha ritirato il suo ambasciatore, con un [illegible] che segnala una determinazione ostinata per un fatto che si riflette [illegible] tutti gli altri aspetti delle relazioni non solo [illegible] il Cile, [illegible] anche con tutti gli altri Paesi del continente americano. Si sa [illegible] Carter ha parlato del problema con i presidenti del Messico e del Venezuela, che gli sono specialmente vicini, durante il recente viaggio a Panama. Si sa che all'interno del Cile la chiesa cattolica, [illegible] esponenti della democrazia cristiana e [illegible] politici moderati che hanno mantenuto la possibilità di rimanere in relativa libertà nel Paese, hanno iniz[illegible] un'intensa attività in fa[illegible] del ritorno alla vita democratica.

Furio Colombo

Vigilia tesa per la visita di Mondale

Israele ha respinto il contropiano Sadat

TEL AVIV — *Alla vigilia della [illegible] che il vice-presidente americano Walter Mondale si accinge a intraprendere a Gerusalemme e al Cairo, [illegible] tentativo di rimettere in moto il processo dei negoziati di pace, Israele ha ieri riaffermato la propria ostilità a [illegible] ritiro dalla Cisgiordania e dalla striscia di Gaza e ha «categoricamente respinto» le richieste egiziane.*

«Le richieste del presidente Sadat — afferma un breve comunicato ufficiale, diffuso al termine della consueta [illegible] nione domenicale del Consiglio dei ministri — costituiscono una condizione preliminare per l'apertura di [illegible] ziati su quelli che vengono definiti i problemi della sicu[illegible] di Israele. Israele respinge pertanto categoricamente queste richieste e propone invece che i negoziati [illegible] condotti senza condizioni preliminari e [illegible] base del [illegible] dello Stato ebraico per la concessione alla Cisgiordania e a [illegible] l'autonomia amministrativa».

[illegible] una settimana fa, e a dispetto delle pressioni americane per un «ammorbidimento» della propria posizione, il governo di Gerusalemme aveva respinto [illegible] ridiscutere dopo un periodo transitorio di cinque anni il proprio progetto di autonomia per i due territori occupati, precisando invece che il piano andava inteso come [illegible] sistemazione definitiva del problema. Ed era stato allora che Sadat — denunciando come inaccettabile l'atteggiamento dello Stato ebraico — aveva controproposto che, nell'attesa di negoziare [illegible] sistemazione definitiva, la Cisgiordania e Gaza venissero provvisoriamente restituite ai Paesi arabi che le avevano controllate fino all'occupazione israeliana nel 1967: la prima alla Giordania e la seconda all'Egitto. Fatto ciò, la soluzione del problema dei [illegible] lestinesi che abitano i due territori verrebbe negoziata dai Paesi arabi interessati, che discuterebbero con Israele le [illegible] necessarie per garantire le esigenze di sicurezza di quest'ultimo.

Gerusalemme ha però categoricamente respinto anche questa alternativa, e la riaffermazione da parte dello Stato ebraico [illegible] propria linea intransigente rischia ora di compromettere gli sforzi di Mondale. (Ansa)

Ucciso premier del Nord

Sud Yemen nega "Mani pulite nell'omicidio"

[illegible] — Lo [illegible] del Sud ha energicamente [illegible] dannato l'assassinio del presidente nord-yemenita e ha categoricamente [illegible] di essersi in qualche modo coinvolto.

Una [illegible] di posizione in tal senso è contenuta in una dichiarazione ufficiale, in cui si afferma inoltre che l'assassinio di Ahmed Al Ghashmi *«è uno degli sporchi metodi ai quali ricorrono le forze che si oppongono alle aspirazioni del nostro popolo yemenita»*.

Nessun accenno, da parte [illegible] all'annuncio dato ieri [illegible] dell'agenzia di stampa irachena e [illegible] fermato dallo Yemen del Nord, secondo cui [illegible] ha deciso di rompere le [illegible] diplomatiche con Aden. E' certo comunque che l'assassinio di Al Ghashmi, se non porterà alla rottura totale, deteriorerà ulteriormente le relazioni.

A Montecarlo, mercoledì e giovedì

Elicotteri di protezione sulle nozze di Caroline

La figlia di Grace di Monaco Caroline e il suo promesso sposo Philippe Junot

[illegible] — Mercoledì, nozze. La principessa Caroline, ventun anni, figlia di Ranieri e di Grace, [illegible] Philippe Junot, boulevardier e uomo d'affari, più anziano di lei di diciassette [illegible]. Un matrimonio d'amore, al quale i genitori di Caroline hanno inutilmente [illegible] di [illegible] nella speranza che spuntasse un pretendente più titolato. Ma Caroline ha avuto buon gioco: il principe [illegible] ha sposato una borghese attrice, la figlia principessa può bene sposare un borghese uomo d'affari.

Un'atmosfera di austerità circonda le [illegible] [illegible] vuole Grace Kelly, che ancora ricorda con orrore l'ambiente da circo che avvolse il [illegible] matrimonio, ventidue anni addietro. Solo trenta membri delle due famiglie assisteranno mercoledì al rito civile, nella [illegible] del [illegible] a palazzo Grimaldi; però tutti i 4500 monegaschi al disopra dei ventun anni potranno [illegible] fare gli auguri agli sposi [illegible] Cortile d'onore, brindando champagne: una coppa a testa.

Il giorno seguente, giovedì, matrimonio religioso, celebrato dal [illegible] di Monaco nella cappella di San Giovanni Battista: gli invitati [illegible] sono più di cento. Nessuno ha [illegible] vietato i regali: corre [illegible] che corridoi e saloni del palazzo Grimaldi siano stati frettolosamente sgombrati, per ricevere doni che arrivano da ogni [illegible] del mondo.

[illegible] Ranieri e Grace vogliano fare le cose in privato per quanto è possibile. [illegible] confermato [illegible] altro particolare: il principe ha noleggiato due elicotteri (il miniprincipato [illegible] ha una miniaviazione) per impedire che [illegible] si avvicinino troppo al palazzo. Non è la [illegible] di un attentato, o il timore che qualche ardito fotoreporter, come avvenne [illegible] le nozze di Grace, compia pericolose [illegible] per riprendere più da vicino gli sposi.

c. m.

Accuse e controaccuse in Indocina

Un golpe vietnamita fallito in Cambogia?

Si deteriora anche il contrasto Cina-Vietnam

HONG [illegible] — In un cre[illegible] di accuse e controaccuse la tensione nella penisola indocinese si aggrava di giorno in giorno, coinvolgendo non solo tutti i tre Paesi [illegible] regione ma anche, pericolosamente, le maggiori potenze mondiali.

Ieri «Takungpao», [illegible] giornale di Hong Kong che riflette le posizioni [illegible] no, ha confermato la notizia, circolata ufficiosamente nei giorni scorsi, che le [illegible] navi partite una settimana fa da Canton — la «Minghua» e la «Changli», dirette in Vietnam per riportare in patria i profughi ci[illegible] — sono alla fonda rispettivamente a 30 e a 37 miglia da Città Ho Chi Minh e [illegible] Haiphong, [illegible] avendo Hanoi dato loro il permesso di entrare in rada.

Contemporaneamente, [illegible] dio Phnom Penh ha accusato il Vietnam di aver organizzato, insieme con la «Cia», un colpo di Stato, fallito, per rovesciare i governanti [illegible] bogiani. L'altra sera, inoltre, Radio Vientiane annunciava l'espulsione dal Laos [illegible] diplomatici francesi, provo[illegible] un'energica reazione [illegible] ministero degli [illegible] francese.

A cinque anni [illegible] raggiunta faticosamente tra [illegible] Usa a Parigi (il 27 gennaio 1973), [illegible] che fu prodromo della fine del conflitto in tutti i [illegible] zona, i contrasti riemergono virulenti, e questa volta ve[illegible] l'uno contro l'altro Stati rifacentisi ad [illegible] stessa matrice ideologica, oltre che la Cina, l'Urss e gli Usa. La tensione è chiaramente lumeggiata [illegible] vignetta pubblicata dal «Takungpao»: vi si vede un [illegible] che, arrogantemente, tiene le gambe sulle spalle di un vietnamita e gli offre un oggetto rotondo [illegible] cui vi è scritto «aiuti»; solo che l'oggetto è danneggiato.

La posizione ufficiale [illegible] Stati Uniti — chiariti [illegible] in [illegible] di Vientiane, [illegible] indirettamente — è di attesa, pur se in un recente «memorandum» riservato dall'ambasciata statunitense a Bangkok, il capo della locale rappresentanza diplomatica, Charles [illegible] Whitehouse, ha affermato che Washington potrebbe profittare della [illegible] sione tra Cina e Vietnam per guadagnare influenza a Hanoi. E ciò — dice il «memorandum» — puntando sul fatto che, nonostante l'attuale rapporto tra Vietnam e Urss, «persone responsabili» nel Vietnam [illegible] favorevoli a stabilire rapporti con gli [illegible] [illegible] e [illegible] condizioni preliminari», [illegible] motivi di equilibrio.

Quanto al presunto colpo di Stato fallito in Cambogia la [illegible] locale ha annunciato che sei «quadri» politici vietnamiti, membri del Comitato centrale del [illegible] del Vietnam, sono stati arrestati [illegible] di maggio in Cambogia, mentre [illegible] il «golpe» per rovesciare il governo di Phnom Penh, con la complicità di elementi da molto tempo infiltratisi nel Paese. La scoperta di questo complotto è [illegible] nota [illegible] ministero degli Esteri cambogiano: esso mirava ad [illegible] in un primo tempo il controllo della regione orientale [illegible] Mekong con l'appoggio delle forze armate vietnamite e ad installarvi in un secondo tempo un governo cambogiano filo-vietnamita, [illegible] poi impadronirsi della parte occidentale del Paese. (Ansa)

I VIAGGI DI STAMPA SERA

AL PIEDI DELL'HIMALAYA (15-26 luglio).

Si partirà in aereo per Delhi sabato 15 luglio, da dove si proseguirà, sempre in aereo, per Srinagar.

A Srinagar si alloggerà in house-boat, graziose case galleggianti [illegible] tutti i conforti, sul [illegible] Lake.

La giornata di lunedì 17 sarà dedicata alla visita di Srinagar (la vecchia [illegible] in legno, i mille canali, il [illegible], la moschea, il Forte Moghul ecc.). Chi fosse interessato potrà partire, martedì 18, per una escursione di sei giorni ai monasteri del Ladak (supplemento di L. 130.000).

Mercoledì 19 si effettuerà un'escursione a Gulmarg, famosa località di villeggiatura situata in mezzo alle [illegible] montagne dell'Himalaya, ma con un paesaggio molto simile a quello delle nostre Alpi.

Nei giorni 20, 21 e 22 soggiorno a Srinagar, con possibilità di escursioni facoltative a Pahalgam e ad altre località dei dintorni.

Ritorno a Delhi domenica 23, dove si rimarrà per tutta la giornata del [illegible] con partenza per l'Italia nella tarda [illegible]. Arrivo a Torino [illegible] giornata di martedì 25 luglio.

Il prezzo è di L. [illegible], tutto compreso.

PALIO DI SIENA (13-17 agosto).

Ogni anno, il 16 agosto, si svolge a Siena il Palio dell'Assunta. Viene spesso trasmesso per televisione, ma se ne ha sempre [illegible] una visione parziale. Ora c'è l'occasione [illegible] di andarlo a vedere dal vivo, cogliendo anche l'occasione per trascorrere un Ferragosto un pochino diverso, lontano dalle solite spiagge affollate e frastornanti.

Si partirà da Torino per [illegible] domenica [illegible] agosto di prima mattina. Il viaggio si svolgerà in autopullman Gran Turismo e l'arrivo a Siena è previsto [illegible] l'ora di [illegible]. Nel pomeriggio seguirà una prima visita della città, che sarà [illegible] completata nella mattinata di martedì 15. Lunedì 14 si andrà invece a visitare la bella S. Gimignano dalle cento torri.

Mercoledì 16 si assisterà al Palio e [illegible] primo pomeriggio di giovedì si ripartirà, sempre in autopullman, [illegible] Torino, dove si arriverà verso le [illegible] 20.

Il prezzo è di L. 200.000 ed è comprensivo [illegible] viaggio, della sistemazione in camere a due letti con bagno o doccia [illegible], l'albergo Minerva di Siena, dei pranzi, delle visite di [illegible] e di S. Gimignano, del biglietto d'ingresso al Palio.

BREVI VIAGGI DI FERRAGOSTO

Abbiamo studiato con l'Ativ tre diverse possibilità, a prezzi contenuti: la prima è intitolata Parigi e i suoi castelli ed è in programma dal 10 al 13 agosto. Viaggio in pullman da Torino a Parigi con una tappa per il pernottamento a Basilea dopo aver toccato Martigny, Montreux, Losanna e Neuchâtel. Si arriverà a Parigi nel tardo pomeriggio dell'11 agosto, passando per Belfort, Langres, Troyes.

Sosta di due giorni a [illegible] a Parigi, con visite [illegible] città e del Castello di Versailles. Si ripartirà da [illegible] nel pomeriggio del 14, sostando al Castello di Fontainebleau per una breve visita. Attraverso la Borgogna e il Curé, zone celebri nel mondo per i loro vini, si raggiungerà poi Digione per la cena ed il pernottamento.

Il giorno dopo rientro a Torino attraverso la Savoia ed il Colle del Moncenisio.

Il prezzo è di L. 200.000, tutto [illegible].

[illegible] seconda possibilità è intitolata Monaco e le cinque nazioni ed è in programma dall'11 al [illegible] [illegible], sempre in pullman.

Oltre all'Italia si toccherà la Svizzera, il Liechtenstein, la Germania e l'Austria. Si passerà attraverso celebri località: Lugano, Splügen, Coira, Vaduz, S. Gallo, dove si pernotterà la sera del primo giorno. Seguiranno Costanza, i Castelli Reali di Hohenschwangau e Neuschwanstein, e infine Monaco, [illegible] ci si fermerà per un giorno e mezzo, ripartendo poi per Garmisch-Partenkirchen e Innsbruck (pernottamento del quarto giorno). Da Innsbruck rientro a Torino attraverso il Parco Nazionale Svizzero e St. Moritz.

Il prezzo è di L. 310.000, tutto compreso.

Terza ed ultima possibilità: Giro delle Dolomiti, in autopullman, [illegible] al 16 agosto.

L'itinerario: 1ª tappa: Torino-Bergamo-Passo del Tonale-Malè-Cles-Bolzano. 2ª tappa: Bolzano-Ponte Gardena-Ortisei-Passo Sella-Passo Pordoi-Passo Falzarego-Cortina d'Ampezzo-Passo Tre Croci-Lago di Misurina-Brunico-Bressanone-Bolzano. 3ª tappa: Bolzano-Lago di Carezza-P.sso di Costalunga-Moena-Predazzo-Passo Rolle-S. Martino di Castrozza-Fiera di Primiero-Valsugana-Trento-[illegible]. 4ª tappa: Bolzano-Passo della Mendola-Madonna di Campiglio-Riva del Garda-Brescia-Torino.

Il prezzo è di L. [illegible], tutto compreso.

CROCIERA IN GRECIA E JUGOSLAVIA, dal 26 agosto al 2 [illegible].

Organizzata in collaborazione con la Costa Armatori, sulla turbonave Flavia, questa crociera prevede la partenza da Venezia con tappe a Dubrovnik in Jugoslavia, a Corfù, al Pireo e a Rodi in Grecia.

Da Rodi [illegible] a Venezia con due giorni interi di navigazione da dedicare al sole e al mare.

Due prezzi, tutto compreso: *L. 374.000 in cabina interna a due letti sovrapposti, con servizi;* L. 437.000 in cabina esterna a [illegible] letti bassi, con servizi.

Attenzione! Sconto [illegible] per i pensionati di L. 105.000 a coppia.

CROCIERA IN SPAGNA, CANARIE E MAROCCO, dal 14 al 24 settembre.

Anche questa crociera è [illegible] nizzata in collaborazione con la Costa Armatori e si svolgerà sulla [illegible] nave Carla C., con partenza da Genova e tappe a Malaga in Spagna, a Funchal e Santa Cruz de Tenerife alle Canarie, a Casablanca in Marocco.

Da Casablanca si rientrerà direttamente a Genova con due giorni interi di navigazione per godersi il sole e il mare.

Anche per questa crociera sono previsti due prezzi: L. [illegible].000 in cabina interna a due letti sovrapposti, con servizi; L. 770.000 in cabina esterna a due letti bassi, con servizi.

Attenzione! Lo sconto [illegible] per i pensionati è di L. [illegible] a coppia.

ISTANBUL E LA CAPPADOCIA (dal 12 al 19 settembre).

Nella mattinata di domenica 12 settembre trasferimento in pullman da Torino all'aeroporto di Milano Linate, da dove si decollerà poi per Istanbul con arrivo verso l'ora di cena.

Seguiranno due giorni di permanenza a Istanbul con visite della città e dei suoi monumenti più famosi e con una escursione in battello lungo il Bosforo.

Mercoledì 15 settembre, partenza in aereo per Ankara: visita della città, in particolare dello splendido Museo degli Ittiti. Dopo pranzo, partenza per la Cappadocia in autopullman con arrivo in serata a Urgup.

L'intera giornata di giovedì sarà dedicata alla visita di Goreme e dei villaggi e delle chiese rupestri.

Il venerdì si ritornerà ad Ankara, passando [illegible] Sa[illegible] lato, e da Ankara ci si trasferirà in aereo a Smirne.

Sabato 18, escursione ad Efeso con rientro a Smirne in serata.

Domenica 19 ritorno in Italia con volo Smirne-Istanbul-Milano e proseguimento in pullman riservato da Milano a Torino.

Il prezzo di questo viaggio è di L. [illegible] tutto compreso.

CINA APERTA, [illegible] 9 al [illegible] ottobre.

Ritorna la Cina, nella «stagione autunnale dai mille colori delle natura». Dopo il grande successo del primo viaggio, Stampa Sera, insieme con il Touring Club Italiano e la Mistral Tour, ripropone ai suoi lettori il grande paese asiatico, teso nel suo grande e coraggioso impegno verso il 2000.

Questo nuovo viaggio è più lungo del precedente e quindi le [illegible] di visita e di stimolo saranno anche più numerose: si visiteranno infatti le città di Pechino, che si raggiungerà con un volo diretto da Torino (con un breve scalo a Teheran), Hang-Chow, Wuxi, Nanchino e Shanghai, da dove si rientrerà, sempre con un volo diretto, a Torino.

Da Hang-Chow a Wuxi si andrà in treno e così pure da Wuxi a Nanchino e da Nanchino a Shanghai. Durante il viaggio si visiteranno antichi palazzi, parchi, pagode, templi, fabbriche, scuole, comuni agricole, passando senza soluzione di continuità dalla Cina antica alla Cina moderna, poiché la nuova Cina non rinnega il proprio passato e ne conserva anzi con estrema cura le vestigia.

Il prezzo di questo viaggio, tutto compreso, è di L. 1.990.000 più L. [illegible] di tassa d'iscrizione.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero [illegible] ulteriori informazioni su

Al piedi dell'Himalaya

Cognome e Nome

Indirizzo

Località Tel.

Inviare questo tagliando alla AIRBUS, corso Dante [illegible] 10126 Torino, tel. (011) [illegible]

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero [illegible] ulteriori informazioni su

[illegible] ☐

Istanbul e la Cappadocia ☐

(Indicare con [illegible] crocetta [illegible] che interessa)

Cognome e Nome

Indirizzo

Località Tel.

Inviare questo tagliando alla VEDETTE VIAGGI, via [illegible] 18, 10121 Torino, tel. [illegible] 516.016.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni sulla

Crociera in Grecia e Jugoslavia ☐

Crociera Spagna, Canarie, Marocco ☐

(Indicare [illegible] crocetta la voce che interessa)

Cognome e Nome

Indirizzo

Località Tel.

Inviare questo tagliando alla LINEA C., via Lagrange 10, Torino, tel. (011) 511.808 - oppure alla LINEA C., via G. D'Annunzio 2, Genova, tel. (010) [illegible] - oppure al [illegible] Agente di viaggi di fiducia.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero [illegible] ulteriori informazioni su

Brevi viaggi di Ferragosto

Cognome e Nome

Indirizzo

Località Tel.

Inviare questo tagliando all'ATIV, [illegible] Siccardi 5, Torino, tel. (011) 547.000 - 537.346.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni su

Cina aperta

Cognome e [illegible]

Indirizzo

[illegible] [illegible]

Inviare questo tagliando alla MISTRAL [illegible] via Leonardo da Vinci 24, 10126 Torino, tel. (011) 873.511 - 577.128.

Segiolla polizia [illegible]

[illegible] scuola di polizia

BUENOS [illegible] — Guerriglieri montoneros hanno compiuto un attentato dinamitardo contro la Scuola [illegible] periore di Stato maggiore [illegible] a polizia federale. L'ordigno, fatto esplodere davanti all'ingresso principale, ha provocato danni, ma [illegible] [illegible]

VIAGGIO FRA GLI ITALIANI CHE VIVONO E LAVÓRANO IN AFRICA

E' torinese il creatore del piatto nazionale ugandese

«Tornare in Italia? Una volta all'anno. Vado a mangiare nelle Langhe; bevo qualche bottiglia buona e basta. Il [illegible] [illegible] mi attira più». *Francesco Valla, classe 1908, torinese di nascita, divorziato tanti anni fa, senza figli, è venuto in Africa nel [illegible] [illegible] la camicia nera e c'è rimasto. Asciutto, scattante, a quasi settant'anni non pensa nemmeno alla pensione. Abita un appartamentino di due locali nel centro di Nairobi, a [illegible] [illegible] dal New Stanley Hotel. In un angolo [illegible] grande fotografia con dedica del Duca d'Aosta che morì in un campo di prigionia e fu seppellito a Nyeri. Pochi mobili, scelti, [illegible] inglese, oggetti di artigianato africano e [illegible] grande [illegible] pia del quadro di Annigoni che ritrae la regina Elisabetta d'Inghilterra. Solo che sullo sfondo, invece che la campagna inglese, c'è il Monte Kenya.*

«Da giovane, a Torino, [illegible] fatto la scuola alberghiera; prima di venir via gestivo una mensa in piazza Carignano. Poi ho litigato col federale e allora mi diedero l'alternativa: o il confino o vai volontario in Africa Orientale. E io ho scelto l'Africa dove ho continuato a fare il mio mestiere».

Nel 1952 è direttore dell'Outspan Hotel, a Nyeri, alle falde del Monte Kenya, un albergo di tipo «impero britannico», costruito negli Anni Trenta. «E' lì che divenne regina Elisabetta d'Inghilterra. Era solo principessa e si trovava in vacanza con Filippo all'Outspan. Il 5 febbraio arrivò la notizia della morte del padre Giorgio VI e automaticamente diventò "sua maestà". In mezzo all'Africa».

Successivamente Valla [illegible] a dirigere l'Hotel Imperial di Kampala, in Uganda. Preparò una memorabile cena cui parteciparono Obote, presidente in esilio dell'Uganda, Yomo Kenyatta (appena liberato dalla prigionia e non ancora presidente) e il vicepresidente della Tanzania, Rashidi Kahawa. Era il 1962. C'erano ambasciatori, primi ministri, diplomatici. Trecento persone. Inventò un arrosto a base di gazzella che da allora è diventato piatto nazionale ugandese.

Poi organizzò i primi motel Agip, passando successivamente alla Fiat di Dar-es-Salaam. Adesso è fiduciario, a Nairobi, di un altro torinese, Francorosso, titolare dell'omonima agenzia, e cura l'organizzazione turistica per tutto il Kenya. E' diventato cittadino keniota, parla tutte le lingue che gli servono e le tiene indifferentemente in stenchili, inglese, francese.

Il maggior numero di italiani in Kenya si ebbe dal 1942 al 1945: [illegible] di 60 mila prigionieri furono internati in venti campi sparsi per il Paese. Oltre ai residenti, dichiarati automaticamente «nemici» dopo l'entrata in guerra dell'Italia contro gli alleati, erano quasi tutti soldati catturati in Etiopia e Somalia. La maggior parte tornarono a casa, nel '45, ma furono migliaia a fermarsi. Oggi gli italiani in Kenya [illegible] sono più di tremila (di cui almeno 600 missionari) dopo che il [illegible] di africanizzazione dell'economia ha statalizzato le maggiori imprese industriali e agricole.

Ma le storie di quelli rimasti sarebbero tutte da raccontare: ognuno è stato protagonista di avventurosi fumetti di stampo coloniale, ché l'Africa, nonostante tutto, è ancora un continente selvatico con deserti, savane, foreste, grandi animali e migliaia di tribù. Qualcuno ha guadagnato molto denaro, altri hanno semplicemente [illegible] per i fatti loro, integrati tanto da non accorgersi più di vivere un'avventura, dato che anche l'esistenza più lontana da ogni sche[illegible] quando non è paragonata ad altre, o quando non è raccontata, diventa facilmente routine.

[illegible] povero? Mai», dice un altro anziano italiano d'Africa che vuole conservare l'anonimato perché ha grossi guai col fisco di Nairobi. «Voi in Italia [illegible] le tasse fate ridere. Qui ti pelano vivo. *Il rigore fiscale di stampo inglese non gli ha comun[illegible] impedito di costruirsi [illegible] fortuna. Scappò di casa a 17 anni rubando seimila lire dal ca[illegible] di suo padre che aveva un albergo.*

«Volevo andare a caccia. M'imbarcai a Napoli e ci [illegible] si 42 giorni per arrivare in Somalia. Quando sbarcai [illegible] che i soldi non mi bastavano per la caccia grossa e allora mi misi a lavorare. Trovai quasi subito un posto da autista. Dopo il primo mese mi misero in mano uno stipendio di 1200 lire. Avevo uno zio professore in Italia che ne guadagnava [illegible] e pensai [illegible] [illegible] preso [illegible] laurea senza nessuna fatica.

«Dopo un [illegible] d'anni [illegible] prai un camion e cominciai a fare trasporti per conto mio. Poi i camion diventarono due, quattro e venti. Il colpo grosso fu quando il governatore [illegible] decise di raccogliere tutti i lebbrosi somali e rinchiuderli in un lazzaretto. Nessuno voleva fare quel trasporto. E lo feci io. Qualche volta [illegible] [illegible] ma andavo a prenderli col fucile. Guadagnai 60 mila lire a quei tempi. Prima della guerra avevo più di cento [illegible]. Comprai una farm, una piantagione di cotone. Durante la guerra di Corea i prezzi andarono alle stelle e ancora una volta mi andò bene.

«Poi venni in Kenya e presi un'altra farm di 18 mila ettari con 6 mila capi di bestiame. [illegible] [illegible] ricordi che [illegible] volte [illegible] cinque di mattina andavo io sugli altipiani a [illegible] tremila metri d'altezza, a spaccare il ghiaccio degli stagni [illegible] far bere le bestie».

Claudio Chiarelli, [illegible] 1951, fa parte invece della nouvelle vague degli europei in Africa. Nato in Libia da genitori italiani, i suoi [illegible] nero via dopo la rivoluzione di Gheddafi. Ha studiato a Roma e a Firenze, ma il mare, la savana, il deserto sono stati un richiamo irresistibile. A vent'anni parte per il Tchad, con qualche soldo di papà, e va [illegible] a lavorare con una compagnia inglese di Fort Lamy accompagnando in Land Rover su e giù per il Sahara piccoli gruppi di turisti. Il Tenerè, il Tibesti, il massiccio dell'Air, Timimoun, Tamanrasset, Timbouctù.

Ma la grande passione è la caccia grossa e dopo sei [illegible] si, con un amico portoghese, passa le frontiere e scende in Angola. Ammazza il suo primo elefante. Al polso ne porta il segno: [illegible] specie di braccialetto che usano i [illegible] ciatori somali. Appena ucciso il pachiderma si taglia una cartilagine rotonda sotto la pianta del piede, gli si infila il pugno dentro e dopo qualche [illegible] il bracciale prende la consistenza del legno. Per toglierlo bisogna tagliarlo. Per sei anni accompagna ricchi massacratori di animali per le giungle [illegible] lane. Vive tutte le fasi della guerriglia e [illegible] lotta di liberazione.

Non scende nei dettagli, dice solo di averne viste di tutti i colori. Stava dalla parte dell'Unita, il partito moderato che ora, insieme al Fnla ha ripreso le armi contro l'Mpla di Agostinho Neto. Appena l'Angola diventa indipendente fa i bagagli e va in Kenya. Qui la caccia è ormai definitivamente chiusa.

Renato Scagliola

(1 - CONTINUA)

(Segue da pag. 8)

Riccardo Calabrese ricorda il suo collega ed amico

Achille Pesce

— Torino, 25 giugno 1978

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Remigio Zanetti

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Rosa, i figli Margherita e Giovanni con i loro coniugi, gli adorati nipotini e parenti tutti. Funerali mercoledì 27 ore [illegible] parr. S. [illegible] del Bambino Gesù. La presente quale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 27 giugno 1978.

Gioia Canepa e figli si uniscono al dolore di Rita e famiglia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Canepa

di anni 91

cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio i figli [illegible], le nuore, i nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 27 c.m. ore 9.30 partendo dall'abitazione, via Michelangelo 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Crescentino, 25 giugno 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Bertone

anni 65

Lo piangono la moglie Rina, la figlia, il genero, la nipotina Silvia e parenti tutti. Funerali martedì 27 c.m. ore 10 ospedale Martini via Tofane.

— Torino, 25 giugno 1978.

Partecipano con profondo dolore e affetto gli amici vicini alla famiglia

Michela Albanese
Aldo Balzi
Arialdo Barchiesi
Ettore Bernasio
Gherardo Brosi
Marco Carbonese
Germano Fabbri
Bruno Facchino
Antonio Inamo
Giuseppe Manca
Giovanni Marchetti
Battista Mada
Aldo Milano
Giulio Morando
Gina Morando
Emilio Montagnoli
Piero Neri
Pasquale Pasqualino
Maurizio Pomero
Sergio Scuitto
Mario Sgrulio
Franco Zamarioli
Guido Sudano
Chicco Marchetti

Cristianamente è mancata

Maria Capella

Ne danno il triste annuncio i cugini Giovanni Capella con Marilina, Raimondo e rispettive famiglie; Margherita Reller e Andrea Da Anzolo e famiglie, il figlioccio Mario Capella e famiglia. Un ringraziamento particolare a Suor Rosa ed a tutto il personale dell'Istituto San Salvario per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo martedì 27 corrente alle ore 8.45 dalla Casa di Riposo San Salvario, via Nizza 18.

— Torino, 25 giugno 1978.

E' mancato

Giacomo Francesco Busso

di anni 80

Con infinita tristezza lo annunciano: la moglie Adriana ved. Busso, il caro nipote Fabrizio, fratello, sorella, cognato, nipoti parenti tutti. Funerali lunedì ore 10 in Druento via Torino 19. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 26 giugno 1978.

E' mancata

Maddalena Alciati ved. Bosio

Addolorati la piangono la figlia Delfina, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi ore 10 parrocchia Madonna delle Rose (via) Alpignano.

— Torino, 26 giugno 1978.

Serenamente è spirata la

Prof. Giuseppina Pessina ved. Musso

La piangono la figlia Marisa, i nipoti Claudio, Tullia, Piero, Francesca, Silvia e parenti. Il funerale partirà dalla parrocchia S. Cuore di Gesù il 27 alle ore 10,10.

— Torino, 25 giugno 1978.

La famiglia Mussano vivamente partecipa.

E' mancata

Lucia Piandro ved. Ferraro

Lo partecipano i cugini: Mario, Francesco, Augusta, Luciana e famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì ore 8,15 ospedale Giovanni Bosco, ore 7.30 via Principessa Clotilde 39, e Gran Madre ore 7.45. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 24 giugno 1978.

ANNIVERSARI

1977 1978

Nicola Musso

I tuoi cari sempre il ricordano.

Mundial positivo per gli azzurri di Bearzot

ITALIA TRA LE GRANDI

Buenos Aires. Causio e Cabrini esultanti dopo il gol azzurro contro il Brasile: purtroppo poi la situazione si è capovolta

1 ARGENTINA
2 OLANDA
3 BRASILE
4 ITALIA

LA COPPA PRESA PER LA CODA

La finalissima per il titolo si è decisa nei supplementari - Un gol di Kempes nel primo tempo [illegible] portato in vantaggio gli argentini: nella ripresa pareggio (meritato) per gli olandesi su colpo di testa di Poortvliet - 1 a 1 dopo 90 minuti, nell'ultima mezz'ora vanno a segno Kempes e Bertoni mentre la gara diventa [illegible] rissa, difficilmente controllabile per Gonella

BUENOS [illegible] — L'Argentina è campione del mondo al termine [illegible] 90 minuti di gioco e 30 minuti, quelli dei [illegible] supplementari, di rissa sempre più violenta, con la partita sfuggita completamente di [illegible] all'arbitro Gonella il quale non [illegible] influito sul risultato conclusivo ma ha consentito agli atleti, nel convulso finale di gara, [illegible] compiere scorrettezze terribili che avrebbero dovuto portare a numerose es[illegible]. Raramente un [illegible] del [illegible] ha avuto una finale così drammatica.

L'Argentina, subita l'iniziale pressione degli [illegible] ha risposto con venti minuti di ottimo calcio nel primo tempo, salda in difesa per la [illegible] del capitano Passarella, lucida a centrocampo grazie alle qualità di Ardiles e pericolosissima in avanti per l'efficacia di Bertoni e le puntate centrali di Kempes che ha segnato il gol dell'1 a 0. L'Olanda [illegible] [illegible] dalla [illegible] tutto il secondo tempo, che ha condotto in [illegible]co [illegible] lucidità e potenza schiacciando gli avversari nella loro metà campo, sino a raggiungere il pareggio con un colpo di testa del terzino Poortvliet. Poi, come si è detto, i supplementari che con il football hanno [illegible] poco a che fare.

Gli argentini hanno avuto il merito, nella «bagarre» generale, di conservare quel tanto di lucidità necessario che, accompagnata dalla fortuna, ha consentito loro di spingere con Kempes e Bertoni due palloni nella porta di Jongbloed e di trasformare lo stadio in una incredibile bolgia.

Preceduta da [illegible] cerimonia [illegible] di proclami alla libertà, alla fratellanza, alla uguaglianza sociale [illegible] alla [illegible]tà dei popoli [illegible] poteva non suo[illegible] sorprendente (mai, tra Olimpiadi e [illegible]ti del mondo, il Paese ospitante ha ven[illegible] questa [illegible]ità) Argentina ed Olanda sono entrate sul terreno accolte da una ovazione fragorosa, da un lancio di coriandoli che hanno coperto le zone di terreno [illegible] spalle delle porte. Lo stadio offriva un colpo d'occhio splendido, naturalmente al completo, un mare di bandiere biancoazzurre con qualche sporadica apparizione di drappi arancione.

I due allenatori, Menotti ed Happel hanno presentato in campo le formazioni annunciate. Il c.t. argentino, malgrado sembrasse un assurdo tattico, [illegible] confermato il suo a[illegible] a quattro [illegible] affidando a Kempes il compito di ripiegare sulla linea dei centrocampisti e raccomandando alle due ali Ortiz e Bertoni di non lasciarsi troppo trascinare in avanti. Quando l'Olanda attaccava, anche le estreme argentine ripiegavano ed in avanti in alcune fasi di gioco è rimasto il solo Luque a fare da punto di riferimento.

Mentre a centrocampo le marcature risultano aleatorie [illegible] il gran movimento degli olandesi ed il gioco a pendolo di Kempes, gli accoppiamenti erano chiari tra difensori e punte. Da parte olandese Brandts davanti al libero Krol, [illegible] [illegible] Luque, Poortvliet addosso a Bertoni e Jansen nella zona di Ortiz, [illegible] la difesa argentina ha affiancato Rensenbrink con Olguin, R. Van De Kerkhof con Tarantini, con Galvan e capitan Passarella ad alternarsi nella guardia del centravanti avversario Rep [illegible] della convenienza.

La partita [illegible] è iniziata con tre minuti di ritardo a causa di [illegible] contrattempo curioso. René Van De Kerkhof si era presentato in campo con una bendatura gessata al polso destro e il capitano argentino Passarella lo ha [illegible] notato all'arbitro Gonella il quale [illegible] [illegible]ato il giocatore olandese a rimpiazzarla con una benda [illegible] male, perché quella più consistente [illegible]teva [illegible] un pericolo per gli avversari negli scontri.

Al fischio di inizio i «tulipani» si [illegible] lanciati decisamente sugli [illegible]sari iniziando un pressing deciso, persin cattivo ed a volte anche ingenuo. Tutti gli occhi pun[illegible] sull'arbitro Gonella, tutte le attenzioni alle sue prime decisioni considerando l'importanza della direzione di gara in [illegible] partita delicata [illegible] questa. Gonella ha [illegible]sato dando agli olandesi l'impressione di favorire i padroni di [illegible], ma il [illegible] [illegible] [illegible] degli europei è stato in [illegible] dei conti nel primo [illegible] il guardalinee austriaco Linemayr il quale ha fermato Rep e Rensenbrink in due o tre [illegible] con fuorigioco assolutamente inesistenti.

La partita è diventata subito dura: due falli consecutivi di Poortvliet su Bertoni e di Haan su Gallego hanno costretto Gonella ad intervenire subito con decisione richiamando il capitano olandese, Krol, per lo [illegible] d'obbl[illegible]. Gli [illegible] sono andati in attacco per primi [illegible] Haan, il quale è stato fermato in fallo da Olguin, mentre sarebbe forse stato meglio concedere la regola del vantaggio agli [illegible]. Ha calciato la punizione Haan dalla sinistra, Rep si è alzato splendida[illegible] di testa su [illegible], compagni ed avversari, ma la sua deviazione ha mandato la palla fuori d'un soffio sulla destra di Fillol. Vista la partenza decisa degli olandesi, l'Argentina ha avuto la fermezza di raccogliersi in difesa, [illegible] [illegible] prendere da [illegible] offensivo, per attendere che la sfuriata [illegible].

Buenos Aires. Ora il c. t. argentino [illegible] potrà sorridere

All'8' [illegible] prima risposta in attacco, [illegible] gli argentini hanno creato un pericolo. Su [illegible] centro di Ortiz dalla sinistra Kempes ha calciato al volo alto sulla traversa [illegible] quando però era d'un soffio in posizione di fuori gioco. Sullo slancio l'azione si è spostata a destra, è andato via bene in dribbling l'ottimo Bertoni, resistendo a Krol, ma il suo tiro a rete è stato smorzato da Poortvliet e il portiere Jongbloed è riuscito, tuffandosi, ad evitare il corner.

Due contrattacchi degli olandesi, bloccati da Passarella e Luis Galvan: poi l'Argentina [illegible] è [illegible]tata nuovamente in [illegible]. L'azione [illegible] si è snodata piacevole tra [illegible] e [illegible]. Quindi la [illegible] è finita a Bertoni, il quale ha [illegible]tato l'[illegible] in posizione centrale. Ma Krol da tergo l'ha atterrato brutalmente. Giusta l'ammonizione di Gonella. Dopo l'intervento dell'arbitro ha calciato la punizione Passarella, che ha costretto Jongbloed ad una difficile parata a terra [illegible] sua destra.

Cinque minuti più tardi l'Argentina [illegible] sfiorato il gol, al termine di un'azione corale. Ha portato avanti la palla Luque, il suo tiro è stato deviato da Krol e la palla è andata sulla sinistra della porta olandese, dove l'ha raccolta Ardiles, per allungarla bene a mettergli al [illegible] ancora Luque ha calciato [illegible] porta sguarnita per la pro[illegible] uscita di Jongbloed, trovando però Brandts pronto [illegible] opporsi [illegible] il corpo al tiro destinato al fondo della rete.

I biancoazzurri hanno insistito, portando avanti anche la difesa, tanto che al 23' il terzino Olguin ha raccolto una palla sulla destra e sul suo lancio lungo Passarella dalla parte opposta al [illegible] catapult[illegible] [illegible] al volo ha sferrato una botta che ha mandato la palla due metri sulla [illegible]sa. Gli olandesi [illegible] [illegible] accettato il [illegible] di superiorità degli avversari e si [illegible] proiettati a loro volta in avanti: un cross di Jansen è stato respinto dalla difesa, ha raccolto al rimbalzo la palla Rep, che l'ha controllata con il petto per scagliarla in porta con violenza dal [illegible] in aria: Fillol ha compiuto un vero capolavoro, inarcandosi e riuscendo a deviare la palla in angolo.

Ancora Bertoni, [illegible] dei più attivi della squadra argentina, capace di dribblings efficacissimi in [illegible] molto ristretti, è partito [illegible] [illegible] sul filo del fuorigioco, ma il suo [illegible] [illegible] è risultato lento e [illegible] misura. Ancora [illegible] pericolo per Jongbloed al 35' quando su cross [illegible] Ortiz il capitano Passarella, di testa, ha mandato la palla oltre la [illegible].

Poi è arrivato il gol. Al 37' Ar[illegible] ha raccolto una palla a centro campo, l'ha toccata per Luque il quale, resistendo ad un attacco di Jansen, l'ha toccata rasoterra al centro per Kempes che l'ha controllata in corsa e l'ha scaraventata in rete con una botta [illegible] [illegible] rasoterra.

Bloccati dal timore di provocare un penalty, i difensori olandesi hanno potuto soltanto assistere alla prodezza dell'attaccante argentino, [illegible] squadra arancione si è buttata all'arrembaggio, con una reazione vigorosa [illegible] orgogliosa; ma l'Argentina, potendo agire in contropiede, ha ancora portato grossi pericoli. Il tempo è finito con un emozionante botta e risposta: prima Tarantini, calciando una punizione [illegible] Passarella, [illegible] [illegible] al capitano di deviare ancora una volta di testa, però addosso a Jongbloed e sul rovesciamento di fronte si è snodata una efficace manovra olandese, conclusa da René Van de Kerkhof con un cross dalla destra sul quale Rep ha allungato la traiettoria della palla per Rensenbrink: l'attacca[illegible] era solo, ha calciato con forza, ma Fillol ha dimostrato una eccezionale prontezza di ri[illegible], distendendosi [illegible] [illegible] e riuscendo a respingere di piede.

Gli olandesi sono partiti di slancio all'attacco [illegible] secondo tempo e ci sono rimasti per tutti i 45 minuti sino a raggiungere il pareggio, [illegible] una costanza ammirevole, con una grinta eccezionale di fronte alla quale l'Argentina non ha potuto che opporre una affannosa difesa e [illegible] tre contropiede i quali ovviamente sono risultati pericolosi per il grande spazio che si apriva davanti a Bertoni, Luque e Ortiz. Gli arancioni sono andati vicini al gol [illegible] al terzo minuto quando è partito René Van de Kerkhof sulla destra, ha centrato; Fillol è uscito senza [illegible] la palla che Rensenbrink [illegible] messo all'indietro rasoterra per l'accorrente Haan il quale ha fatto partire una botta [illegible] deviata in [illegible]. L'Olanda, pur attaccando, [illegible] [illegible]tata a lungo a trovare i varchi, e ha subito il primo contropiede al 8', quando è scattato Ortiz il quale ha resistito a Krol e Jongbloed ha dovuto uscire per rinviare di piede.

Ha ripreso a macinare gioco l'Olanda, Neeskens [illegible] quasi quaranta metri ha trovato uno dei suoi tiri, [illegible] [illegible] [illegible] era troppo centrale e Fillol ha potuto fermarla in due tempi. Vanamente, il pubblico ha spinto l'Argentina all'attacco, sono stati gli uomini di Happel a tenere sempre in pugno la situazione mentre la partita diventava via via più dura e la qualche [illegible] sfuggiva di mano a Gonella, preso nel vortice delle azioni.

[illegible] olandesi correvano [illegible] un pericolo in [illegible]iode al 14', quando partiva Bertoni resistendo a Krol per toccare al centro dove si era proiettato Luque; Jongbloed usciva alla disperata e riusciva a toccare in angolo la deviazione a rete dell'attaccante. Happel sostituiva l'esausto Rep con il poderoso Nanninga che prendeva la posizione di centravanti, e con questa nuova «torre» [illegible] centro gli olandesi riuscivano a portare altri pericoli, aggirando la difesa sulle fasce laterali con [illegible] Rensenbrink e René Van [illegible] Kerkhof, e alzando palloni che [illegible] battaglie furibonde nelle quali Passarella e [illegible] Galvan si difendevano spesso con gomitate e ri[illegible] [illegible] davanti a Fillol.

Il «pressing» dell'Olanda diventava [illegible] più insidioso [illegible] passare dei minuti, Happel cambi[illegible] [illegible] [illegible] in difesa [illegible] Suurbier e lanciava decisamente in attacco Brandts per aumentare la [illegible] offensiva, rinunciando al libero. Cambiava pure Menotti, entrava Larrosa al posto dello stanco Ardiles, e [illegible] dopo Houseman prendeva il posto di Ortiz. La [illegible] olandese dopo alcune azioni sfumate per [illegible] spillo, coglieva il pareggio al 35' al termine di una manovra iniziata da Neeskens che apriva sulla destra per René Van de Kerkhof sul cui lungo centro si ergeva, arrivando dalle retrovie, Poortvliet, per schiacciare la palla di testa fuori della portata di Fillol.

L'Argentina aveva una reazione orgogli[illegible], [illegible] ancora [illegible] brutissimo fallo ([illegible]) di Passarella [illegible] danni d[illegible] che rimaneva a terra e doveva [illegible] [illegible] a lungo dal massaggiatore. [illegible] finale del [illegible] l'Olanda poteva andare in vantaggio [illegible] una puntata di Rensenbrink che ha calciato contro la faccia esterna del palo. [illegible] destra di Fillol, poi i novanta minuti terminavano sull'1 a 1 e si [illegible] i supplementari.

Due squadre disperate, allo stremo dell'energia, hanno iniziato i «supplementari», in uno stadio ribollente di grida e di entusiasmo [illegible]. L'Olanda è partita in attacco. Il primo pericolo è stato portato da Nanninga, il quale con un colpo di testa ha messo in difficoltà la difesa; ma Fillol, in presa alta, è riuscito a sventare [illegible] minaccia. La sempre minor lucidità dei giocatori in campo ha reso approssimative [illegible] manovre e il match, già duro, è diventato una battaglia senza esclusione di colpi, creando non poche difficoltà al [illegible]ttore di gara Gonella. L'arbitro italiano ha dovuto ammonire Poortvliet per un brutto fallo su Houseman al 7'; quindi lo stesso Houseman, lanciato da Larrosa, è entrato bene in area olandese dalla destra, ma si è fatto «chiudere» da Jongbloed, che ha ribattuto alla meglio il tiro.

Il gol mancato da Houseman è stato realizzato da Kempes, il quale ricevuta una palla dal sempre efficacissimo Bertoni, incuneatosi in dribbling sulla sinistra, l'ha controllata per calciare con forza in rete; Jongbloed ha respinto in uscita [illegible] Kempes, la palla [illegible] rimasta a ballonzolare nell'area piccola, [illegible] Kempes è stato [illegible] una volta il più svelto ed ha anticipato i difensori per dare alla sfera il tocco decisivo nella rete sguarnita.

In [illegible] allo [illegible] l'Olanda è partita con foga in attacco all'inizio degli ultimi 15 minuti, la partita è scaduta a livello di rissa. In ogni scontro un giocatore restava a terra, da una parte gli olandesi duri a morire e decisi a picchiare, dall'altra gli argentini pronti a fare scena terribili ad ogni intervento [illegible] degli avversari. Al 8', dopo una mischia nella quale era [illegible] a terra infortunato Larrosa, Gonella ha lasciato partire Houseman in netta posizione di fuorigioco e Jongbloed è stato [illegible] ad una uscita disperata [illegible] deviare la palla in angolo. E' [illegible] uscito [illegible], gli argentini hanno continuato la gara all'attacco [illegible] tenere lontani i pericoli dalla loro [illegible]. E sul secondo [illegible] si è sviluppata una controffensiva olandese pericolosissima, la palla ha viaggiato da Haan a Nanninga il quale è [illegible] sul fondo per crossare. Neeskens [illegible] è avventato sulla [illegible] e [illegible] non è riuscito a deviarla [illegible] rete.

[illegible] un clima sempre più acceso, che [illegible] sempre meno a che fare con il gioco del calcio, l'Arg[illegible] [illegible] aumentato il vantaggio al [illegible]' del secondo tempo supplementare quando Bertoni, sempre lucido e presente, [illegible] [illegible] a [illegible] perdere la tramontana in un finale tanto drammatico, ha lavorato ottimamente una palla sulla sinistra per toccarla a Kempes il quale si è proiettato in area contrastato dai difensori, [illegible] avuto un rimpallo, Bertoni è sbucato dalla parte [illegible] in apparente posizione di fuorigioco, [illegible] riuscito [illegible] imprimere alla p[illegible] il [illegible] decisivo per il gol del 3 a 1. Alcuni giocatori argentini si inginocchiavano sul campo, mentre gli [illegible] con le mani nei capelli dovevano [illegible] [illegible]gnarsi ad una sconfitta che nelle proporzioni è certamente per loro immeritata dopo l'ottimo secondo tempo svolto. Ma va detto che nel finale concitatissimo, a parte l'eccessivo vittimismo, [illegible] gli argentini a conservare [illegible] idee [illegible] chiare [illegible] a [illegible], malgrado la stanchezza, le manovre più lucide [illegible].

Bruno Perucca

3 - 1

ARGENTINA: Fillol; Olguin, Galvan, Passarella, Tarantini; Ardiles (dal 66' Larrosa), Gallego, Kempes; Bertoni, Luque, Ortiz (dal 75' Houseman).

OLANDA: Jongbloed; Jansen (dal 73' Suurbier), Krol, Brandts, Poortvliet; W. Van De Kerkhof, Haan, Neeskens; R. [illegible] De Kerkhof, Rep (dal 59' Nanninga), Rensenbrink.

Arbitro: [illegible] (Italia).

Reti: al 37' Kempes; all'81' Poortvliet; al 104' Kempes; al 115' Bertoni.

Il sogno diventa realtà dopo 120'

Un incontro sofferto gridando Argentina!

Buenos Aires deserta; poi esplode [illegible] strade - Dietro l'angolo del Mundial restano tutti i problemi del Paese

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — Il clamore e il dramma sull'erba verde del River, il grido «Argentina - Argentina» riempie lo stadio, Buenos [illegible] e il mondo. Un grido che è invocazione e fede, un campo che è cuore e vita della nazione, una partita che è mis[illegible] religio[illegible] e [illegible]. [illegible] stadio del River oggi, [illegible] la squadra ancora giuraocane pregano nello spogliatoio, pulsa e scoppia di tifo. Le bandiere, i cori, gli spalti che ballano e fluttuano come immensa onda viva di mare, l'attesa carica di tensioni e paure, non possono spiegare fino in [illegible] il campo bello e terribile del River. Buenos Aires è deserta e la gente d'Argentina attende senza più forze la vittoria e la festa, mentre il cuore è lontano, accanto agli eroi.

La consegna, hanno detto i giornali, è una sola: l'Argentina deve vincere. Poi hanno titolato sul trionfo prima ancora di giocare [illegible] partita, e quando stamane la squadra ha lasciato il ritiro José Paz [illegible] al[illegible] stadio, la gente ha fatto ala con le bandiere, in una specie di processione delirante di lacrime e gioia. I giocatori argentini, gli occhi già staccati dal mondo, hanno visto sfilare dai finestrini del pullman gli alberi dipinti di biancoazzurro, le [illegible] case [illegible] [illegible] periferia [illegible] Bue[illegible] [illegible], i [illegible] troppo belli e curati della caserma, la gente che pregava con [illegible] urla di incoraggiamento [illegible] speranza inutile di grandezza.

Così, [illegible] dopo giorno, minuto dopo minuto, l'avvenimento sportivo si è trasformato in religione e adesso, al colmo dell'attesa, l'Argentina saluta e abbraccia con un immenso grido d'amore gli [illegible] uomini che debbono rappresen[illegible] [illegible] al mondo. Dalla tribuna, il generale George Rafael Videla applaude il suo popolo che lo applaude e gode del trionfo e delle bandiere. [illegible] grande abilità, bisogna riconoscerlo, ha saputo approfittare dell'occasione per rafforzare il proprio prestigio davanti alla nazione. Ha blandito l'avvenimento, lo ha incoraggiato, ne ha favorito gli aspetti sciovinistici e adesso saluta dal palco le bandiere e può parlare di unità nella gioia di tutti gli argentini. Oggi la festa per una partita di calcio, domani la costruzione di una società fondata sul dovere e sull'obbedienza.

Nell'urlo immenso e terribile della folla che attende i giocatori ci sono tutte le grandezze e le contraddizioni del popolo argentino. La passione cieca e totale di un destino che lo trascende, l'orgoglio e la generosità della fede, la giovane intatta bellezza di chi ancora crede nel mondo, l'ingenuità fanciullesca e [illegible] con cui [illegible] le sue [illegible]ranze e i suoi amori alle strumentalizzazioni del potere politico. Nel grande carnevale che segue ogni partita dell'Argentina, nei canti e nei balli per le strade stanno la gioia dell'incontro e dello scambio, perché questa è l'unica possibilità di cui dispone la gente per trasformare un fatto sportivo in una festa di popolo; ma ci stanno anche spiriti nazionalistici, arretti modelli di grandezza risorte [illegible] il regime militare riesce facilmente a scaltramente a piegare a suo vantaggio.

E così le bandiere del River diventano semplicemente bandiere, così l'Olanda fischiata come squadra sente gli applausi all'esecuzione del suo inno, perché la patria e le bandiere sono radicate nel cuore di ogni argentino e sono state come realtà astratta cui sempre e comunque si deve prestare omaggio e obbedienza. Poi l'altoparlante recita al popolo le formazioni, alle autorità presenti in tribuna, [illegible] generali con le divise cariche di medaglie. E il pubblico applaude, applaude pazzo di gioia di speranza e di attesa, mentre la banda militare rallegra la festa con le note mondiali dei suoi ottoni.

Poi l'Argentina sale la [illegible] del sottopassaggio e il catino del River esplode in un'orgia di colori biancoazzurri, in una magnifica, [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] e bandiere, lo uno spettacolo di barbara passione mai visto e vissuto su un campo di calcio. L'urlo viscerale della folla, antico e doloroso come la vita, accompagna le prime azioni della squadra del cuore, lo stadio teso e frenetico adesso è battuto e scosso da tremiti sottili di paure. Osserva quasi in silenzio l'arbitro Gonella che impone a René Van de Kerkhof di togliersi la [illegible] dalla mano destra e i gesti [illegible] disappunto [illegible] [illegible], [illegible] pazienti i pochi minuti di ritardo prima del fischio d'avvio; poi torna a cantare e a ballare quando la partita si inizia dura e difficile, tace scosso al colpo di testa di Rep che sfiora il palo dopo cinque minuti di gioco, freme ancora di tensione quando l'Argentina a tratti si libera dalla pressione olandese e va in avanti per il gol e per la patria.

Ma il tifo del River, anche se vuole la vittoria, anche se oggi la conquista della Coppa è la cosa più importante del mondo, non ama il gioco duro, la [illegible] rattezza che uccide [illegible] spettacolo, e disapprova col silenzio le gomitate di Bertoni e Neeskens, la partita che ogni tanto rischia di indurirsi e imbruttirsi. Mentre in campo la sfida mondiale scorre senza gol, il cuore d'Argentina batte altero e pulsa come l'azione degli uomini sull'erba [illegible] verde del River. [illegible] panchina Ce[illegible] Luis Menotti e Ernst Happel seguono fre[illegible] apparenza le vicende del match, rosi però nel profondo da mille corde di passione. Poi al 37' dal catino del River si alza verso il mondo l'urlo di liberazione e di gioia che solo il gol, in una finale mondiale, sa regalare al tifo. E le bandiere al vento, in un'orgia di colori, salutano e ringraziano il tiro bello di Kempes che gonfia la rete e porta l'Argentina in vantaggio, la parata di Fillol che salva il risultato su tocco di Rensenbrink, il fischio di Gonella che manda le squadre negli spogliatoi.

Mentre l'Olanda nel secondo tempo è in avanti e minaccia la porta dei suoi eroi, il tifo argentino soffre in silenzio raso muto dal fantasma di un gol [illegible] potrebbe distruggere sogni e speranze. A tratti si alza un boato d'incoraggiamento, [illegible] mille voci che gridano in coro la preoccupazione e l'amore, e l'Argentina si fa sotto, lo stadio è tutto in piedi. Quando Luque riesce a deviare il pallone, tornano le bandiere e i canti nel catino del River adesso che i minuti [illegible] e la Coppa del mondo sembra vicina.

Cambiano le squadre [illegible] [illegible]catori ciascuna e Osvaldo [illegible]les, che lascia il campo fra gli applausi, abbraccia e bacia Omar Larrosa, che entra al suo [illegible] accolto [illegible] un trionfatore. Ma l'Olanda attacca, l'Olanda segna. Un velo di gelo scende sul cuore del River mentre Poortvliet, alto di testa, vola su tutti per il gol del pareggio e poi, ancora dopo, al 90', mentre Robert Rensenbrink manda sul palo il pallone che avrebbe fatto svanire il sogno per sempre. Tace [illegible] dalla emozioni il [illegible] [illegible] nell'intervallo, e solo un tamburo batte instancabile [illegible] il ritmo [illegible] cuore.

Ma l'Argentina è [illegible] forte e lo stadio del River [illegible] provare le sue emozioni più grandi, le sue gioie più vive. Mario Kempes scende in dribbling, tira, recupera, va in gol e adesso il River impazzisce di applausi, di bandiere, di felicità. La scena è indescrivibile, grandiosa, e un solo terribile urlo accompagna l'Argentina, la volata di Bertoni, la palla nel gol del trionfo. Adesso il River Plate, il cuore dell'Argentina, attende la fine tra i canti.

Più tardi, per le strade di Buenos Aires, ci sarà la festa vera di popolo, il ballo, la gioia infi[illegible] [illegible] vittoria. Altri problemi attendono l'Argentina dietro l'angolo del «Mundial», ma adesso, con le bandiere che si agitano, alla luce rossa del tramonto, nessuno ha tempo e voglia di stare a pensarci. Ci penserà per tutti il generale [illegible].

Carlo Coscia

IL "MUNDIAL" GIORNO DOPO GIORNO — *di Giovanni Arpino*

Bobby Bettega, collezionista di legni

DAL ■ INVIATO ■

BUENOS AIRES — Dove finirà tutta quella raccolta di legna che Bobby Bettega ha realizzato al «Mundial»? E' una delle domande più legittime, mentre vampiri di ogni genere e statura cercano di rinsanguarsi succhiando dalle vene azzurre della nostra Nazionale. Fossi al suo posto, nottetempo mi recherei al «River» per abbattere una traversa, che si assomma alle altre di Mar del Plata. Fossero entrati tutti quei tiri, Bobby sarebbe di gran lunga il «goleador» di questo «Mundial».

Malgrado questo destino, che in ogni caso testimonia la «presenza» del giocatore nelle azioni, malgrado l'apporto intelligente, alla Di Stefano (anche se in «fa diesis»), dato alla squadra, ancora una volta c'è gente che gli taglia i panni addosso: in football succede di tutto mentre lo si gioca, ma quando il football diventa parlato allora i termini non bastano più. C'è gente — da non invitare né in salotto né all'osteria, beninteso — che rivolge i suoi strali solo ai «grandi», quelli di provata carriera, di solida umanità, quelli che godono di patenti serissime, superbollate. E' la stessa gente che indicava nell'Inter degli anni belli non Mazzola e tantomeno Suarez, sempre criticatissimo, bensì Invernizzi e poi Bedin. Chi ■ bravo dà fastidio: puoi elogiare un piccolo «scapigliato» ma non Alessandro Manzoni. E' una questione di portata, di misura, di buon gusto, che — come il coraggio — non ci si può dare da soli.

I ricordi buoni

Una sconfitta brucia sempre. Una sconfitta ■ di amaro e allontana i ricordi buoni. Dopo il prim■ tempo contro l'Olanda e dopo i tre palloni-gol costruiti dagli azzurri davanti al Brasile, più la traversa finale firmata ■ Bettega, i vampiri svolgono i loro discorsi critici partendo dal■ ripresa «nera». Ma che fu ■ra» per i calcioni dei tulipani, prima, e fu grigia per il sopravvento del centrocampo brasiliero, dopo, quando i Maldera e gli Antognoni tiravano beatamente le cuoia.

Certo che non ci siamo divertiti a veder Bettega far raccolta di legna, e ■ Paolino ■ che «allarga» troppo e fallisce il gol ■ possibile due a zero, e neppure osservando Causio e Antognoni che forse per ■nia di imitar Bobby «centrano» ■ pieno l'asso sopra la testa di Leao. Non ■ siamo divertiti, proprio perché conosciamo certa gente in malafede, che usa■ tutto pur di intorbidare l'immagine offerta ■ club Italia nelle cinque par■ precedenti. E anche perché temiamo che il riposo medio (su quello intelligente ■ vanno nutriti dubbi) si ■ all'ultimo fotogramma, cancellando i ricordi durati un ■ ■lo. Dovevamo battere sia ■ Brasile sia l'Olanda: non ■ accaduto, ma le prove a discarico ci ■ tutte, basta ricordarlo. Intentar processi o anche soltanto mugugnare è operazione bieca.

E così va a chiudersi ■ nostro ed altrui «Mundial». E' stato schiavo della formula, ■ corriva e inadeguata, ■ stato servo delle telecomunicazioni, è stato sfalsato dagli ■ che favorivano l'Argentina (ma lo si sapeva prima: inutile piangere sul latte versato e la scodella rotta), ■ stato vittima e altare delle grandi imprese di articoli sportivi, che ormai, sponsorizzando in segreto o all'aperto, decretano legge. I «re» delle scarpe, delle maglie, delle tute, dei marchi ■ fabbrica sono come i «signori della guerra» giapponesi e i grandi mercanti che con una barca sola conquistavano tutte le spezie delle Indie. Senza il loro beneplacito non c'è presidente o «pelótero» che possa agire: ■ resto è soltanto calcio, dopotutto, come ritengono i produttori ■ una bibita ■ e gassata che inchioda il momento del gol forse per aiutarti nel ■tino (ma guai a parlarne male, sarà bevanda tipica anche alle Olimpiadi di Mosca: la distensione passa attraverso l'ugola assetata e che non trova altro liquido per placare le povere mucose).

Un luogo remoto

L'«■ Club» è ormai un luogo remoto, ■ chiazza di verde pettinato in un quartiere di ■ ■ finito di asfaltare ■ strada che ci faceva sobbalzare i budelli durante il viaggio per il «ritiro» azzurro, ■ è un asfalto che non ci riguarda più. Gli aerei continueranno ad abbassarsi sulle curve colorate del «River Plate», ma ■ ■ rimetteremo mai piede nello stadio ■ Baires, dove orgogliosamente ci dicono che vi ■ ■ cessi.

E intanto qu■ quattro «griglie» che ■ hanno infilati olandesi e brasiliani sono lì, fu■ ■ nella memoria di Dino Zoff, che si è squinternato in volo pur di metterci la punta delle dita. Abbiamo raccolto ■ legna, ma mentre eravamo tranquilli e chini ci hanno risposto con quattro missili, i veri Haan, Brandts, Nelinho, Dirceu. Complimenti, signori, e lo diciamo senza ■ perché anche questa lezione va assimilata: a casa nostra ■ battiamo i «corner» con la grazia di ■ vecchia ■ che si aggira tra i pizzi di Firenze. Appena è battuto, questo «■ vede trame fitte, ■ rote di colpi ■ testa, ■ tramete ■ di ■ Olandesi e brasiliani rimediano a certe loro carenze «tirando» sempre. Il calcio piazzato si trasforma così in un'arma ■ non in un tocchettino furbo ma da nanerottoli: club ■ prestigio, adeguatevi.

Ho provato affetto per ■ fenicottero Maldera, per le gambette mulinanti ■ Pat Sala, oltretutto. Testimoniavano in «corpore vili» (però questo modo di dire non suoni ingiurioso) anche una nostra debolezza generale. ■ Trapattoni e Radix all'ultimo cronista, non si è fa■ che spargere blande ironie di questo tipo: ma come, tu che sei nato a Cinisello Balsamo, a Bova Marina, ad Acitrezza, a Pocapaglia, ti trovi qui, a Baires, spesato, e osi lamentarti? Questo documentavano sull'erba ■ «River» i lunghi arti sempre un po' «su talenti» di Malderone e ■ scatti rabbiosi ■ Pat Sala, che non sono mica disegnati dalla gran «mamma pallonara» ■ un Pelè.

Allegri, amici. E' finita e poteva andare duecentomila volte peggio, se avete voglia di ricordare certe previsioni. Nella classifica del «Mundial» ci siamo, in posizione persino ingiusta, scarsamente premiati per il lavo■ che gli azzurri hanno saputo svolgere. Se invece ■ la luna nel pozzo, la moglie ubriaca, la botte piena, l'erba voglio e tutte quelle care cosine proverbiali, allora rivolgetevi ai vampiri: ve ■ distribuiranno a piene mani, in fatto di dottrina, ■ postumo, esibizioni canore e cinguettii maccheronici.

C'è aria grigia, a Baires. Gli argentini si domandano cosa accadrà dopo ■ «Mundial». Era un traguardo importante, ■ prova davvero nazionale, un impegno che incanalava gli sforzi ■ milioni di persone. Da oggi comincia ■ futuro, da ■ bisogna to■ alla viuzzola quotidiana, senza un punto di riferimento così popolare, così rumoroso, ■ individuabile e commerciale, qual è un pallone.

A chi, ■ piglio argentino, sostiene che questo è ■ Paese ■ futuro, un saggio giornalista americano rispose, tanto tempo ■: «Ma siete sempre stati per il futuro, solo che ■ si capita mai di raggiungerlo». ■ una frase che addolora molto la gente «gaucha», convinta di poter risalire la china, di vincere e vincersi. Il fenomenico pallone ha fornito l'ultimo di tanti sogni, e lo si poteva vivere un'ora dopo l'altra per un mese, questo sogno. Ma dove finiranno le tonnellate ■ posacenere che ingombrano ■ vetrine dei «souvenirs»? E dove verranno riposte ■ bandiere a milioni? E dove ■ posati tutti i piccoli ■ del «River Plate», ■ stanno in una mano, sono di gesso e di sughero o di bronzo o di cuoio, e sommati l'uno sull'altro raggiungerebbero il pianeta Plutone?

Come ■ carnevale

Finiti i suoi fracassi, ogni «Mundial» lascia montagne di vuoto, voragini di solitudine, la tristezza di ciò che è passato. Come dopo ■ sbornia ■ carnevale rimane l'emicrania, resta l'acidità di stomaco, ■ ■ ■ poi Baires non sarà più una certa Baires, voluta studiata ripulita, ma quella di prima, una metropoli bambina che sogna ■ mamma Parigi, la nonna Roma, la ■ Londra, la sorella Madrid, tutte lontane e sorde e dimentiche. Persino le vecchie glorie del calcio, da Orsi a Monti, progettano ■ viaggio in Italia. Ma ■ è un Paese facile, gli diciamo, con tutti i guai che ci scoppiano in testa. Ma niente, in Italia si ride, rispondono convintissimi. E forse è vero, atrocemente ■ anche naturalmente vero.

Infatti mi vien raccontata l'ultima storiella argentina, come sempre irridente nei confronti degli spagnoli o «gallegos» ritenuti tonti e quasi privi di parola. E' fine, ma ■ fa ridere. Dice: hanno compiuto un attentato contro l'ambasciata spagnola, hanno tirato nell'androne ■ vocabolario.

Gli unici a ridere di queste ■ sono proprio gli spagnoli, che ci hanno fatto il callo ma ■ ■ su anche im■ e conseguenti denari, in un Paese dove tutte le tintorie sono di giapponesi, tutte le gelaterie sono italiane, tutte le vacche sono argentine, comprese quelle incrociate ■ gli zebù nelle grandi «■» ■ Nord.

Lenta, molto lenta, con qualche sussulto e qualche palpito estremo, cala la bandiera del «Mundial». Ha riassunto rogne e fasi esemplari, ha protetto manovre ■ ogni genere, ■ ■ accade sempre (compresa la pura e presunta tale Olimpiade). Ha ■ gli azzurri praticamente vinti dopo tante polemiche sel■e e viziose, e soprattutto dopo un gol subito al trentottesimo secondo di gioco, il «gol ■ vestiario», come dicono qui, cioè un gol da spogliatoio, quasi non fossero ■ usciti dal campo uomini e arbitro. Li ha visti rinascere, cosa che è facile ad un malato ma rara in una creatura ■ quando ■ suo stato di salute deve balzare ad una «condizione» superiore. Li ha visti elogiati dalla critica onesta di tutto il mondo.

Finisce così. Dai negozi di dischi che riempiono Baires escono i frastuoni delle radiocronache che ripetono le azioni da gol ormai lontane. Un'altra nostalgia «porteña» è già nata. Non parla ■ «amor» o «noche triste» al ritmo del tango, ma grida «gol» ■ ven■ «o» e tremila «l» finali come Tarzan in una giungla pietrificata.

Il quarto posto (prima un sogno) non soddisfa per quanto ha fatto la Nazionale

Un "Mundial,, che ci rivaluta e ci delude

DAL ■ INVIATO SPECIALE

BUENOS AI■ — Dal maligno colpo di testa di Lacombe, al pri■ minuto del nostro match d'esordio nella luce splendida ■ Mar del Plata, ■ vincente botta di destro scagliata ■ Dirceu sabato nella rete di Zoff mentre ■ nebbia calava sulla «cancha» del River Plate, c'è tutta l'avventura argentina della Nazionale di Bearzot. In ventidue giorni sette partite, quattro vittorie, un pareggio e due sconfitte, nove reti all'attivo e cinque al passivo, un comportamento globalmente corretto se si eccettuano alcune risposte anche dure alle provocazioni dell'Olanda e del Brasile, grossi consensi agli azzurri per il gioco svolto (eccezionali la riscossa contro la Francia e la prima mezz'ora contro l'Olanda). Inserimento di due giovani — Cabrini e Rossi — fra le rivelazioni del «mundial» a giudizio dei tecnici, diciamo pure, quarto posto finale, meritatissimo. Un piazzamento che alla partenza da Roma sembrava un sogno e che adesso finisce per non soddisfare proprio per le capacità di manovra e la duttilità dimostrate dalla squadra.

Il calcio italiano esce dai campionati del mondo rivalutato soprattutto sul piano tattico, oltre che per la serietà dimostrata e lo spettacolo offerto in molte gare: non siamo più il paese del catenaccio, ma siamo considerati capaci di giocare a tutto campo, anche se abbiamo un po' rovinato la riconquistata reputazione con i secondi tempi delle ultime due partite. Diamo atto a Bearzot che in campo non si può fare sempre ciò che si vuole ma occorre tener conto della potenza e della volontà dell'avversario, tuttavia il finale della prima gara contro gli uomini di Hidalgo doveva servire da ammonimento. Appena ci chiudemmo per difendere il vantaggio, cominciammo a correre rischi: una staffilata ■ Janvion ed un colpo di testa ■ ■ svanirono sul fondo di pochissimo, sfiorando i legni della porta di Zoff.

La lezione servì sino al match di semifinale con l'Austria, poi di colpo contro Olanda e Brasile sono riaffiorati, anche a causa della stanchezza, i vecchi fantasmi. Gigi Riva stava sottolineando il pericolo di lasciarci chiudere nella nostra metà campo, che subito il Brasile pareggiava. Diciamo di Riva solo per sottolineare che non siamo i soli a pensarla in questo modo. Il calcio ha regole vecchie ■ mai smentite: se arretri e ti fai chiudere rischi di beccare il gol. Anche se è giusto recriminare sulla fortuna degli avversari: Brandts e Haan, Nelinho e Dirceu hanno azzeccato botte strepitose, erano gli unici tiri a rete della loro squadra. Ma nelle ultime due gare perse, la mala sorte ce la siamo meritata sbagli■ gol facili per il raddoppio (contro Olanda e Brasile gli azzurri erano infatti andati in vantaggio), ed i rimpianti debbono prima di tutto rivolgersi agli errori commessi, più che ■ prodezze degli avversari.

La classifica superiore all'attesa non deve mettere a tacere le critiche. I giocatori stessi, del resto, hanno ammesso magari a rinfacciare che le preoccupazioni della stampa — dopo ■ partita contro la Jugoslavia — non erano fantasie. «Ci siamo sentiti come sferzati» hanno detto i più sinceri nelle quotidiane interviste all'Hindu Club. La reazione al gol a freddo di Lacombe che — ■ alla prima azione dei francesi trascinati dal funambolico Six — avrebbe potuto tagliare le gambe alla squadra ■ fatto il resto. Francia, Ungheria ■ Argentina ■ state superate di slancio, sull'onda dell'euforia generale ■ ■ ritrovata efficienza, per i sincronismi di una squadra che ■ fatto del blocco Juventus il suo motore. Contro la Germania, voltatisi al catenaccio per mascherare ■ ■ lacune, gli azzurri hanno cominciato a capire di essere fra i favoriti, ■ incutere paura.

Ma al momento di sfruttare la situazione ■ prestigio, è intervenuta di colpo la prudenza. Due volte abbiamo tentato ■ speculare sul gol di vantaggio, due volte abbiamo ricevuto duri contraccolpi. Una lezione anche questa, una lezione amara perché ad un certo punto tutti — giocatori stessi, Bearzot, giornalisti, opinione pubblica argentina — eravamo convinti di arrivare sullo slancio alla finale.

Bearzot, ed è logico, non è d'accordo ■ando si dica che contro Olanda e Brasile nelle riprese abbiamo puntato sulla difesa, ■ le due gare così simili dimostrano ■ è andata proprio così. E' anche vero che la fortuna dopo averci dato una mano quando meno serviva (contro l'Argentina meritavamo il pareggio ed abbiamo vinto) ci ha abbandonati nel finale. ■ scandaloso arbitraggio dello spagnolo Martinez nel match con ■ una Olanda impietosa ha mandato in crisi Benetti, e tutta ■ squadra. Sia in quella partita che nella finale per il terzo posto, i gol avversari ■ arrivati da tiri scagliati da lontano con precisione e potenza.

Le ultime due gare negative, così crudelmente simili nello svolgimento, identiche nella ■ del risultato contrario e nella successione ■ gol, hanno portato ■ banco degli accusati, con l'impostazione tattica dei due ■ tempi, anche Dino Zoff. Diciamo allora che è il calcio italiano in blocco ad andare ■ accusa. In campionato le reti con tiri da lon■ si ■. In una stagione, sulle ■ di una mano, i nostri giocatori non sanno più calciare in porta ■ più di dieci metri, le nostre difese ■ che una volta prat■ l'uso di ■ il gioco è fatto. I portieri sono impreparati psicologicamente a stare in guardia quando la palla è a 25-30 metri.

Ed ■ ■ sul Mundial azzurro ■ dubbio se sia stato ■ bene o un male non concedere turni ■ riposo ■tro l'Argentina. Bearzot, uomo onesto, si ribella alla tesi di una pressione dei «titolari». Dice: «Ho pensato davvero a operare dei cambi, poi tutte le voci maligne di quella vigilia, le supposizioni ■ ■ ■ arrendevolezza, mi hanno convinto a cambiare idea. Io sono certo che gli eventuali sostituti avrebbero fatto la loro parte, ma se avessimo perso con una squadra rivoluzionata sappiamo tutti cosa avrebbero detto in giro. Non è stato un peccato d'orgoglio, ma una decisione dettata dalla volontà di andarcene puliti dall'Argentina».

Va dato atto a Bearzot di agire sempre secondo coscienza. Il quarto posto — ■ quanto amaro dopo i sogni di finale — è un premio per lui e per i giocatori, ■ che e soprattutto per quelli che hanno morso il freno in panchina e fuori. Il commissario ■, nelle sette gare, ha fatto ruotare diciassette elementi. Quattro i sempre presenti — Zoff, Gentile, Scirea e Rossi —, solo 41 minuti per Graziani. Rivediamo il comportamento globale di ■ ■ la loro pagella «mondiale».

■ ZOFF *(capitano, sempre presente, 630 minuti, 5 gol al ■sivo) — Ha finito il Mundial in un turbine di discussioni, di confronti ■ Maier e Koncilia, con Leao e Fillol. Tutti innocenti o colpevoli allo stesso modo, «colpevoli» soprattutto di aver trovato tipi come Haan, Dirceu e Nelinho che hanno la dinamite nei piedi. Dino aveva fatto autocritica per la rete subita da Haan, dove per noi era senza colpe. Pensiamo fosse parabile, o meglio affrontabile in modo migliore ad onta della sua parabola ■uata e insidiosa, il tiro ■ Nelinho perché trasversale. Ma non è onesto, come fanno tanti, scordare le parate-miracolo contro ■ Francia e la Germania, la sua grande parte avuta nell'organizzare la difesa, le uscite sicure in presa che hanno risolto decine di situazioni scabrose. Il «processo Zoff» è una assurdità.*

CLAUDIO GENTILE *(630 minuti) — Uno dei giocatori di maggior rendimento dell'avventura argenti■ ■ prezioso come terzino per la prota■ difensiva e ■ proiezioni offensive contro Francia, Ungheria e Germania, una sicurezza come stopper contro Argentina, Olanda e Brasile. Il bianconero ha confermato in pieno le sue ■cità, la sua resistenza alla fatica, la sua «gioia» di giocare che è una molla non indifferente per un professionista. Belle le sue ultime battaglie con Roberto, ■ ritrovato e poderoso centravanti brasiliano: con l'anticipo ha risolto quasi tutte le situazioni e di testa non ha perso poi tanti palloni. Trapattoni non ha che l'imbarazzo della scelta per ■ schieramento della difesa.*

PAOLO ROSSI *(630 ■uti) — Essendo un uomo da gol ha avuto più titoli sui giornali di ogni altro azzurro. Hanno colpito la sua freschezza, il suo scatto, la sua furbizia. Ha segnato le reti della speranza contro Francia ■ Ungheria, erano momenti delicati e Paolo ha sbloccato la squadra. E' calato un poco nel finale, la fatica (l'imposizione di alcune ■ lo ha costretto a rientrare troppo per le sue possibilità fisiche) gli ha tolto lucidità nelle conclusioni. Con un Rossi al meglio contro Germania e Brasile non sarebbe finita così.*

GAETANO SC■ ■ *minuti) — Una sola ■ in ■ gare, sabato di fronte ad una puntata sulla destra del terzino brasiliano Rodrigues Neto. Abbiamo cercato il «pelo nell'uovo» proprio per dimostrare la enorme, eccezionale sicurezza del libero che potrà ricordare il Mundial '78 come la base di partenza per una carriera luminosa, sulla quale molti prima d'ora avevano dubbi. Pensiamo che l'uscita di ■ dalla rosa dei ventidue, la ■ di un ballottaggio che evidentemente lo condizionava, abbia dato la spinta decisiva. Semplice, sicuro, titolare senza problemi, Scirea ha potuto emergere con tutte le sue doti: intelligenza nel piazzamento, tempo negli interventi, pulizia di tocco, decisione quando serve, precisione negli inserimenti. Sette partite eccezionali.*

ANTONIO CABRINI *(620 minuti) — Hanno trovato tutti molte difficoltà — il francese Dalger, il migliore Rusiaj, l'osannato argentino Bertoni, il pur fortissimo Rummenigge, il vivace austriaco Schachner, René Van De Kerkhof, prima Gil e poi Reinaldo «punteros» brasiliani di classe sicura — a penetrare sulla sinistra della nostra difesa. Cabrini ha iniziato la stagione italiana da riserva ■ ha finito il Mundial da protagonista, saltando solo gli ultimi dieci minuti contro l'Ungheria perché ■ stordito. La Juventus e la Nazionale per anni non hanno problemi, Cabrini ci ha francamente entusiasmati crescendo di partita in partita.*

ROBERTO BETTEGA *(603 minuti) — Pestato e picchiato in più occasioni dagli avversari che individuavano facilmente in lui il vero «regista» della squadra azzurra. Roberto ha saltato solo spezzoni di partita (a ■ ■ Germania ha sofferto dolori allo stomaco). La sua prestazione ■ ■ta sempre ad alto livello; quando condizioni fisiche e fatica lo hanno reso meno brillante, ha compensato i rallentamenti con la eccezionale intelligenza di gioco. Il suo ultimo stacco di ■ (ennesimo «legno» della parte avversaria: tre contro l'Ungheria, uno spuntato contro il Brasile) ha riassunto le doti di combattività e di classe del giocatore ■ cui migliore — e sfortunatissime — partite resta comunque quella ■ contro la Germania: due salvataggi sulla linea di porta (tacco di Fiohe, mani ■ Dietz) ■ ■ gol fallito per pochi centimetri.*

Buenos Aires. Paolo ■

■ CAUSI■ *(585 minuti) — Ha dovuto saltare, non per sua scelta, ■ il secondo tempo con■ l'Olanda, ■ stato il giocatore azzurro che per tutto il girone eliminatorio ha entusiasmato i tecnici avversari, gli spettatori degli stadi, i tifosi alla televisione. A Mar del Plata, dove pur giocava il Brasile, l'unico sudamericano vero è stato lui, Franco Causio, che poi sul terreno del River ■ ■ mandato in barca anche Tarantini. Ha giocato con intelligenza, arretrando per cogliere i rilanci della difesa e partendo sempre con grande efficacia. Solo ■ finale, un ■ per le marcature sempre più rudi, un po' per il sommarsi degli sforzi compiuti, ha ridotto il rendimento. Un Mundial ■ media dall'otto comunque. Peccato che il suo gol contro il Brasile non sia bastato.*

MARCO TARDELLI *(540 minuti) — L'ha fermato solo l'arbitro Martinez alla penultima partita, in precedenza era stato sempre uno dei punti fermi della squadra. Aveva accusato più di altri le critiche successive a Italia-Jugoslavia, segno di serietà professionale (e, diciamolo pure, di sensibilità), ha trovato in esse la molla che assieme al lavoro di Bearzot, ■ medi■ ed al clima argentino lo ha portato a ritrovare in breve tempo il rendimento migliore. Ha saputo ancorarsi di più all'avversario da marcare, rinunciando agli affondi che pure fanno parte del suo repertorio. Un sacrificio che lo ha ■ ancora più prezioso.*

ROMEO BENETTI *(540 minuti) — Anche a ■ è stato fatale Martinez, ma in natura ancora meglio. Del suo dramma, dell'ammonizione che al 40' di gioco contro l'Olanda gli toglieva l'illusione della finale ■ ■ già ■. Prima, Romeo ■ ■ l'anima della squadra, forte nei tackles, generoso sempre, anche goleador contro l'Ungheria. Un Mundial favoloso (e nel finale la ■ stanchezza si è sentita).*

GIANCARLO ANTOGNONI *(390 minuti) — Ancora una volta è stato l'oggetto misterioso della Nazionale. Lo aspettiamo sempre, fiduciosi che abbia realmente le doti che Bearzot vede in lui. ■ bello ha offerto solo i primi cinque minuti contro il Brasile. Una botta che Leao ha parato a fatica, una traversa. Poi il buio. E prima tackles perduti, disperazione dei compagni, sguardo ■. Un giocatore di classe, ma senza equilibrio di rendimento.*

MAURO BELLUGI *(321 minuti) — Ha ■ da campione, dando ragione a Bearzot, sino a quando — quarantacinquesimo minuto ■ Italia-Austria — non ce l'ha fatta più a reggere ai dolori all'inguine. Un peccato, perché ■ lui al ■tro e Gentile terzino, la difesa aveva trovato un assetto perfetto. Se il suo fisico tornerà integro, è un giocatore sul quale contare ad occhi chiusi.*

ANTONELLO CUCCUREDDU *(319 minuti) — Sempre pronto all'appello, è st■ però un po' sballottato ■ ingressi in squadra a gare iniziate e da cambi di posizione sul terreno. Non ha potuto dimostrare tutte le sue doti, anche se il suo rendimento è stato sempre ■ al di sopra della sufficienza.*

RENATO ZACCARELLI *(287 minuti) — Ha fatto prima ■ «salvatore» del centrocampo quando Antognoni mostrava la corda, poi quando ha avuto la responsabilità pi■ del ruolo — ultimo ■ l'Olanda, ■ sicuro nella precedente gara con l'Austria — è stato messo k.o. da una terrificante botta di Haan. E' stato sfortunato. ■ confermando che le sue qualità sono intatte, e che erano stati gli infortuni ad obbligarlo ad un campionato in tono minore.*

ALDO ■ *(90 minuti) — Ha colto al volo l'insperata occasione dei novanta minuti contro il Brasile, giocando a metà campo in una posizione non ■, lottando e picchiando trascinato dalla sua generosità. Positivo, considerando la lunga disabitudine al ritmo di gara.*

PATRIZIO SALA *(90 minuti) — Come Maldera, da giudicare perché ■ è facile giocare ■ partita dopo ■ mese e più ■ semplici allenamenti. Chi adesso dice ■ «Dirceu ha fatto gol perché Patrizio ■ non lo marcava» ■ davvero sorridere. Pat ha fatto la sua parte in pieno. ■ ad insidiare Leao con una botta che meritava maggiore fortuna.*

CLAUDIO SALA *(56 minuti) — Boccone di partita, quando lui avrebbe voluto un piatto intero di novanta minuti. Ha saputo reggere alla delusione ■ nel secondo tempo contro l'Olanda non era lui. Si è sfogato nei tredici minuti finali contro il Brasile: tre affondi, ■ tackles schivati dai suoi, molte grinte. Tredici minuti per uno come Sala, una presa in giro.*

FRANCESCO ■ *(41 minuti) — S■ minuti ■ la Francia, venti contro l'Austria, quindici contro l'Olanda; è l'azzurro che più ha pagato il calo generale precedente al Mundial (e lo ■ fame ■ Rossi). Poiché gli altri che ■ giù di tono come lui ■ stati recuperati in Argentina, non ■ può sapere come avrebbe giocato il centravanti ■ se impegnato a tempo pieno. Un dubbio ■ Francesco dovrà risolvere nel Torino, fra ■ e ■.*

Bruno Perucca

Ma perché Bearzot non ha tentato il gemellaggio?

Causio-Sala, occasione perduta

DAL ■ INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — Li abbiamo visti ■ tredici minuti in campo a fianco a fianco nel drammatico finale contro il Brasile, quando la squadra azzurra ha ■ l'ammirevole «forcing» culminato ■ colpo di ■ ■ Bettega contro la traversa. Enzo Bearzot, fedele ai suoi principi, non ci ha concesso di più. Franco Causio e Claudio ■ li abbiamo attesi invano insieme anche quando le idee del commissario tecnico — opportunità di disputare gare di contenimento — parevano coincidere su una sua antica convinzione: «Solo in casi particolari, quando si debba tenere la palla, Causio e Sala possono coesistere, ma uno all'ala destra e l'altro a sinistra». Pareva offrire l'occasione buona il match con l'Argentina, la situazione sembrava favorevole nel secondo tempo contro l'Olanda (con Benetti moralmente stroncato dalla ammonizione frettolosa decretata da Martinez che lo escludeva dall'eventuale finale), ancora l'opportunità si presentava contro il Brasile con Benetti, Tardelli e Zaccarelli indisponibili.

Nulla invece. In cambio una staffetta fra i due che ancora fa discutere (a metà di Italia-Olanda), l'attesa sin troppo paziente di un Antognoni efficace, la decisione finale di inserire insieme Patrizio Sala e Maldera, commoventi per l'impegno ma tecnicamente inferiori agli avversari. Claudio Sala compirà 31 anni a settembre. Per lui questo è stato certamente l'ultimo, amaro, campionato del mondo. Il dualismo fra lui e Causio esiste, ma a livello di pura e correttissima rivalità sportiva. Se Causio ha vinto la sua battaglia (non contro il ■ ma agli occhi del mondo calcistico malgrado il rallen■ ■ finale), ■ ■ però ■ultima e grande occasione.

Per Claudio ■ ■ «Mundial»

Siamo convinti ■ la grande occasione l'ha persa la squadra azzurra. Da sempre «accusiamo» Bearzot di ■ aver colto nella lunga serie di gare che hanno preceduto il Mundial l'opportunità di provare uno schema che in breve tempo avre■ ■ dare frutti, a maggior ragione adesso che Bettega ■ raggiunto livelli di duttilità eccezionali. Un «4-4-2» con possibili varianti nella linea di difesa (Gentile, Bellugi, ■ ■, Cabrini, oppure Gentile stopper ■ Cuccureddu terzino), ■ a centrocampo Causio, Tardelli, ■ e ■ Sala, e davanti Bettega e Rossi (prima Graziani). Fuori Antognoni, è chiaro, la ■ ■ può attendere, e con Zaccarelli pronto a tutti i ruoli in caso di bisogno.

Provata, ■ formazione del genere avrebbe potuto ■ gli automatismi necessari, con Bettega pronto a fare il pendol■ ■ prendo le puntate di Sala e Causio sulle ali. E' chiaro che Sala a sinistra rende di meno, ma ■ ■ ■ «voglia» di azzurro. Avrebbe saputo moltiplicarsi, come del resto ha fatto Causio in questo Mundial nel quale lo si è visto giocare partite magistrali per i rientri ■ ■ campo, ed anche più indietro.

Quello che non riusciamo a capire, non da oggi, è perché il tentativo non sia ■ fatto, insistendoci sopra con la stessa caparbietà usata nei confronti ■ Antognoni. «Sala e Causio non son gemelli», era il titolo di una tavola rotonda del nostro giornale con i tre protagonisti, i due giocatori e Bearzot. Se non lo sono stati in questo campionato del mondo, non lo saranno mai più, purtroppo. Non saremmo qui a discutere dell'argomento, se i fatti ci avessero dimostrato che la nostra è pura utopia. Ma sino a prova contraria, pensiamo che l'accoppiata Causio-Claudio Sala avrebbe potuto portarci ancora più avanti di dove siamo arrivati, in un Mundial dove la forza degli avversari ha ridotto di molto le possibilità di inserimenti sulle fasce laterali.

Queste cose le scriviamo non da oggi, e non soltanto noi. Non è un motivo di polemica, non è un cercare di ripetere i dualismi Mazzola-Rivera. Lo stesso Bearzot ci aveva detto che una possibilità «in determinate condizioni» esisteva, il ■ ci pare che l'opportunità l'abbia ■aria, il c.t. non ha creduto di coglierla. Il rispetto e la stima per Bearzot non diminuiscono certo per questo, ma il dubbio rimane. E soprattutto cresce il rimpianto che un giocatore come il capitano granata non abbia trovato spazio in ■ e che abbia praticamente finito la lunga carriera in Nazionale (per■ ■ dopo più ■ illusioni, il primo traguardo che ■ sarà il campionato ■ropeo dell'80) con gli ultimi dribblings ■ vano assalto alla porta di Leao.

b. p.

Secondo Pelé e Di Stefano

Un attacco forte male utilizzato

CARACAS — L'Italia ha forse uno dei più forti attacchi del mondo, ma non ha saputo sfruttarlo: questo in sintesi il giudizio sugli azzurri dato da due grandi campioni del passato, Pelé e Di Stefano. Entrambi, intervistati dopo l'incontro Brasile-Italia, hanno detto meraviglie degli azzurri, imputando la sconfitta a un calo fisico. Parallelo anche il giudizio sul «carioca»: gioco troppo lento e lezioso.

Anche altri commentatori hanno espresso giudizi positivi sull'Italia, affermando, però, che impiega «tattiche sbagliate». Hanno detto, in sostanza, che vivere di rendita su un gol è pericoloso: lo hanno dimostrato gli incontri con l'Olanda e con il Brasile. Una ingiusta fama perseguita la squadra di Bearzot, quella di «catenacciara». Non è bastato sul campo dimostrare il contrario. Ormai gli azzurri sono considerati difensivisti e ultrasse e su questo equivoco campano radio e telecronisti stranieri, soprattutto sudamericani.

(Ansa)

Gli argentini avvelenati con i "cugini,,

Fischi e non applausi però il Brasile è grande

Buenos Aires. Coutinho, allenatore del Brasile, sotto accusa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS ■ — I giocatori brasiliani, al termine della partita vincente contro gli azzurri, si sono portati al centro del campo per salutare il pubblico dopo la conquista del terzo posto. In genere ci si comporta così. Ci sono gli abbracci, gli scambi di maglie, i complimenti reciproci, poi i giocatori si raggruppano tutti insieme e salutano la folla con le mani alzate. Quasi sempre gli spalti rispondono con gli applausi, disposti magari a dimenticare certe pecche di gioco, ■ ombre nello spettacolo, davanti ad una squadra che ha vinto e si congeda dal campionato del mondo. I brasiliani invece sono stati salutati dai fischi, ma le ragioni non riguardano tanto la scarsa vena dimostrata in campo dalla formazione di Coutinho, quanto la rivalità storica fra due Paesi in fatto di calcio, Brasile e Argentina.

Piangi Brasile, è stato l'urlo con cui la squadra brasiliana è stata accolta sul terreno del River, e i fischi impietosi alla fine sono stati soltanto la normale conclusione di una partita che gli uomini di Coutinho hanno dovuto giocare su un campo nemico. Il Brasile invece aveva voglia di far festa. Malgrado la finale per il terzo posto in fondo non interessasse più nessuno, critici pubblico e giocatori stessi, la squadra sudamericana aveva qualcosa da dimostrare, qualcosa da chiedere ancora a questa partita giocata a tratti col sufficiente distacco dell'impegno amichevole. Il Brasi■, infatti, è l'unica formazione a uscire imbattuta dal campionato ■ mondo. Per questo i giocatori avevano voglia di far festa, per questo forse il tifo argentino ha risposto ■ grida di scherno ■ tutto gratuite.

Mai ■ nel torneo ■na conclusa ■ squadra ha d■ superare tante avversità. Problemi interni gravissimi, incomprensioni fra tecnico e giocatori, imposizioni dall'alto, ■ forma che soltanto alla fine è diventata accettabile, polemiche e tensioni. Eppure il Brasile è riuscito comunque a piazzarsi al terzo posto. Vista nelle ultime partite, la squadra di Coutinho ha ■ buone impressioni. Manca di un paio di veri fuoriclasse, e questo ■ impedisce di essere grandissima, ma il tes■ della formazione è senza dubbio superiore alla media. A come carenza di ritmo supplisce ■ la classe dei suoi uomini, il controllo di palla, la tecnica individuale. E' sempre bello vedere questi brasiliani alle prese col pallone, la loro abilità nello stop, la loro assoluta padronanza dei fondamentali del football, gli ■ di prima, il senso della geometria e del triangolo. Anche in una partita senza troppe luci ■ vinta di misura davanti agli azzurri, il Bra■ ■ dato a tratti lezione ■ calcio.

Ma la facilità con cui gli uomini ■ Coutinho scambiavano in campo il pallone ■ in modo clamoroso con la scarsa vena dimo■ta in tutto il girone eliminatorio, dove il Brasile non solo ha offerto prove scadenti, ■ addirittura ha rischiato ■ essere eliminato dalla competizione. I «se» non hanno valore ■ vita e nel football, ma il gol fallito dallo spagnolo Cardenosa ■ davanti a Leao è stato forse l'episodio più appariscente. Se l'asso centrocampista spagnolo avesse messo in rete quel facile pallone, il Brasile ■ sarebbe uscito anzitempo dalla ■ e non avrebbe nemmeno potuto dimostrare le ■ potenzialità, i suoi lampi alterni di g■ calcistico, la classe indubbia dei suoi uomini. E non avrebbe nemmeno fatto tremare l'Argentina tutta, nella storica partita disputata a Rosario e finita in pareggio. Il Brasile, quella notte, ha giocato meglio dei rivali argentini, avrebbe meritato la ■ e la finalissima di Coppa, e per questo i tifosi di ■ dopo la grande paura fischiano i nemici che chiedono applausi al centro del campo.

E poi i sostenitori argentini, ciechi di passione, non dimenticano mercoledì notte, la vittoria del Brasile per 3-1 contro la Polonia che ha costretto la nazione intera a vivere ore ■ incubo prima che i sei gol contro il povero Perù ■ Teofilo Cubillas regalassero all'Argentina la finalissima del River. Il radicale mutamento di gioco e rendimento del Brasile fra il primo e secondo ■ non ■ spiegazioni precise. ■ serie di ■ stanno alla ■ del salto qualitativo, non ultimo il cambiamento del campo di gioco. Sembrerebbe un particolare banale, ma il ■ del ■ ■ Mar del Plata non aiutava i brasiliani a esprimere completamente il loro valore. Ogni calcio al pallone era una zolla di ■ sollevata e la gibbosità del terreno impediva quello ■bile ■ ■ prima che costituisce senza dubbio uno degli aspetti migliori della tecnica formazione di Coutinho.

Si erano lamentati i brasiliani ■ fatto. Ma l'episodio era ■ interpretato come una banale scusa per spiegare prove insufficienti, una giustificazione che in realtà ■ aveva fondamento. Poi però, una volta cambiato terreno ■ gioco, la ma■ del Brasile è migliorata di colpo e il rendimento della squadra ha avuto trasformazioni radicali. Non c'è ■ la finalissima, d'accordo, tuttavia il Brasile ha mostrato valori e volti nuovi che non ■ essere spiegati semplicemente con l'ingresso in squadra di Roberto. Alcuni cambiamenti di formazione sono stati importanti, certo, ma i critici sono ■ più disposti ad accettare quelle che all'inizio sembravano solo scuse puerili.

Anche l'Olanda si era lamentata del terreno di Mendoza, dell'altitudine, dell'erba troppo alta che impediva la velocità della manovra. Lì lì, ■ che ■ formazione olandese non ■ ■ un gioco accettabile, tutti ■ sorriso con aria di complice ■ e scrollando il ■ in segno ■si di compatimento. Poi anche l'Olanda, come il Brasile, aveva cambiato stadio e il rendimento era cresciuto improvvisamente portando la squadra di Rensenbrink alla finalissima del River. I critici hanno cominciato a pensare che forse le condizioni del terreno c'entravano davvero e hanno accettato a posteriori le giustificazioni. Ma il pubblico del River, davanti ad una squadra che cercava l'applauso, non ha sentito ragioni. Piangi Brasile, Piangi.

Carlo Coscia

Zoff: condanna ■ assoluzione

BUENOS AIRES — Fra il commento crudele, addirittura ■vo, del «Clarin» ed il giudizio positivo de «■ Nacion» sulla prestazione ■ Dino ■ contro il Brasile, c'è tutta l'opinabilità del calcio, che offre la possibilità di valutazioni così contrastanti da lasciare ovviamente, alla fine, ciascuno convinto della propria idea.

Il «Clarin»: «Il pallone può passargli fastidiosamente vicino, ma nulla sembra turbarlo. Il tempo che passa gli ha ossidato i riflessi. ■ discutiamo la potenza del tiro di Nelinho, ma Zoff se ne è accorto tardi. E sulla staffilata di Dirceu era fuori posizione. Voto 3».

«La Nacion»: «Non potè fare nulla contro i due tiri che hanno dato al Brasile la vittoria. Due bombe imprendibili, come già quelle di Brandts ed Haan. Per il portiere italiano una partita senza colpa. Voto 6».

Menotti, senza troppa modestia, esalta la sua squadra campione del mondo

"Abbiamo vinto col talento e col coraggio"

"Il trionfo è legittimo — dice il c.t. dell'Argentina — per il nostro miglior gioco offensivo che ha avuto successo contro tutte le avversarie" - "Qui si chiude il mio ciclo con la Nazionale, anche se mi chiedessero di continuare risponderei di no"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — Lo stadio del River Plate si sta svuotando mentre le strade adiacenti sono fiumane di delirio umano. Sul tabellone luminoso campeggia la scritta «Argentina campeon». La gente sembra impazzita. I giocatori argentini, dopo la cerimonia della premiazione da parte del presidente Videla, hanno terminato il loro giro d'onore con Passarella issato sulle spalle dei tifosi che alzava verso il cielo la coppa d'oro. Mezz'ora più tardi Luis Cesar Menotti, l'artefice del «trionfo» si presenta nella sala per la sua ultima conferenza stampa in veste di responsabile della Nazionale. Ha i capelli lunghi spettinati per i mille abbracci che ha dovuto sostenere. E' stanchissimo ma felice. Se gli dovessero offrire di continuare la sua opera di commissario tecnico lui non accetterebbe.

«Oggi, 25 giugno, si è chiuso il mio ciclo — ribadisce Menotti — in questo momento direi di no alla prospettiva di continuare un lavoro duro, difficile, che mi è costato molti sacrifici anche se adesso ne raccolgo i frutti e sto gustando il trionfo».

— Ufficialmente il premio per il primo titolo mondiale dell'Argentina a ciascun giocatore è di 24 mila dollari. C'è chi parla di un super premio di 75 mila dollari. Cosa c'è di vero?

«In questo momento in cui l'Argentina è in festa, non si pensa al denaro — [illegible] — Sto vivendo un altro tipo di felicità, che è molto più esaltante di quella materiale».

La finalissima con l'Olanda è stata una feroce battaglia che ha messo a dura prova le capacità di un arbitro come Gonella il quale non sempre è riuscito a reprimere il gioco duro. Alla fine molti giocatori biancocelesti avevano le maglie con qualche macchia di sangue a testimonianza della lotta aspra durata ben due ore. Menotti, diplomaticamente, [illegible] l'ostacolo dicendo che l'Argentina aveva dimostrato nelle precedenti partite di essere una delle aspiranti alla Coppa fair-play, ma che una finalissima inevitabilmente sarebbe stata molto combattuta. E soggiunge: «L'Olanda ha un gioco violento, non cattivo».

— Che cosa ha rivitalizzato l'Argentina nei tempi supplementari dopo che, per novanta minuti, l'Olanda era apparsa superiore sul piano atletico?

«Per la prima volta l'Argentina ha affrontato una squadra di stampo offensivo — chiarisce Menotti — che ci ha offerto la possibilità di agire di rimessa. Sfruttando il contropiede noi siamo campioni del mondo, anche se per tutto il torneo abbiamo giocato all'attacco, dimostrando la ferma determinazione di aggiudicarci la Coppa».

Riferiscono a Menotti che Claudio Coutinho ritiene il Brasile campione morale. «Io mi felicito con lui per questo [illegible] — ribatte Menotti — e spero che Coutinho faccia altrettanto per quello che noi abbiamo conquistato sul [illegible]».

— Ci sono state molte polemiche per la qualificazione dell'Argentina al secondo turno e alla finalissima. Erano giustificate? Lei ritiene che il calcio argentino sia davvero il migliore del mondo?

«E' molto difficile dire chi è il migliore. Per [illegible] la squadra più offensiva e quella che ha [illegible] contrato tutte le avversarie più forti, ritengo giusto e legittimo questo trionfo. Le componenti che hanno determinato il [illegible] sono l'intelligenza, il gioco collettivo il talento, la preparazione fisica e atletica, nonché la strategia».

Menotti non teme di peccare di immodestia dicendo queste cose. Anzi rincara la dose: «Abbiamo dimostrato agli increduli che con il talento e il coraggio offensivo si può [illegible] campioni del mondo. Mi inorgoglisce anche un [illegible] fatto, quello [illegible] tra le prime tre classificate del "Mundial", ben due [illegible] sudamericane: l'Argentina e il Brasile».

— Quali sono state le maggiori difficoltà che lei ha incontrato nel preparare la Nazionale?

«Quando cominciai, nel gennaio del '75, era impensabile arrivare, con l'85 per cento dei giocatori a mia disposizione, alla fase finale della Coppa del Mondo. Poi siamo andati in discesa dal febbraio scorso e tutto è stato più facile e tranquillo».

Menotti [illegible] poi che per la prima volta il calcio argentino ha preparato nel [illegible] giusto la squadra, senza vivere sull'improvvisazione come in passato: un processo che si era iniziato tre anni fa e che ha dato risultati concreti. Menotti parla d'un gioco collettivo che non vive più esclusivamente sullo spunto individuale come in passato e d'un nuovo senso di responsabilità da parte dei suoi giocatori. Si augura che molti giocatori emigrati in Europa possano ritornare ad arricchire, con la loro esperienza, il bagaglio tecnico del calcio argentino e a potenziarlo. «E' gente che ha firmato ben 300 gol nei vari campionati europei — puntualizza Menotti congedandosi —. Uno di questi, Mario Kempes, lo abbiamo voluto nel "Mundial". Ha segnato sei gol, risultando il capo-cannoniere del torneo. Non era mai successo prima che la squadra campione del mondo avesse anche il tiratore scelto. E' un altro motivo di soddisfazione».

Menotti se ne va. Tutti aspettano Hernst Happel, tecnico dell'Olanda. Lo speaker annuncia che il signor Happel, contravvenendo alle regole delle conferenze stampa del dopopartita, non si presenterà per rispondere alle domande dei giornalisti. E' l'ennesimo atto di scortesia dell'ineffabile signor Happel, un uomo che non sorride mai e che adesso non sa accettare sportivamente una sconfitta.

Bruno Bernardi

[illegible] Aires. Kempes esulta dopo il gol (a sin.) e [illegible] René Van de Kerkhof ai bordi del campo (Telefoto)

[illegible] Aires. Il portiere [illegible] un attacco portato dagli [illegible] Haan e Rep (Tel.)

Calcio mercato - Il giocatore, che ha chiesto al presidente il raddoppio dell'ingaggio, forse al Napoli

Farina sarà "costretto" a vendere Filippi

Pruzzo se ne andrà via Genoa, un volto nuovo

Anche la Sampdoria vuol vendere per problemi di bilancio

GENOVA — Mentre la Sampdoria, finora, si è appena affacciata sul mercato calcistico, il Genoa già da tempo sta movimentando, con l'attivissimo Sogliano, l'ambiente. E non soltanto per quanto riguarda Pruzzo, la cui cessione (nove su dieci, alla Roma, in cambio di Musiello, [illegible] Conti, Odorizzi, e oltre un miliardo a conguaglio; ma il Milan non ha ancora perso tutte le speranze, e pare che anche la Juventus si sia inserita nella trattativa, non fosse altro che per... disturbare il Milan) dovrebbe essere ufficializzata al più tardi domani sera.

Intanto è già partito Onofri, un «libero» che in Italia ha pochi rivali, e che il Torino si è aggiudicato in cambio di Gorin, Masi e 400 milioni (ma i tifosi rossoblù mugugnano, ritenendo che Sogliano abbia tenuto eccessivamente bassa la quotazione del giocatore), e altri sono destinati a cambiare maglia. Silipo è in procinto di passare al Bari, per Ghetti ci sono due o tre richieste, mentre Sogliano intende mettere in vendita anche Secondini, Basilico e, se si troverà un acquirente (ma il direttore sportivo [illegible] giura che si troverà), Campidonico. Dal lato acquisti, sono arrivati alcuni giovani sui cui doti Sogliano e Maroso mettono [illegible] sul fuoco: Magnocavallo del Brescia, Cracchiolo [illegible] Varese, i citati Gorin e Masi del Torino, e metà Pagliari della Ternana.

Proprio a proposito di Pagliari, una «punta» che in serie B gode di molta considerazione. Il Genoa dovrà definire la comproprietà con la Fiorentina. La società viola vorrebbe tenersi il suo cinquanta per cento, il Genoa non intende mollare. Però la Fiorentina avrebbe fatto certe «avances» per Damiani, e la risposta di Sogliano è stata: tutto Pagliari al Genoa, più Desolati. Una controproposta che la Fiorentina [illegible] avrebbe mostrato di apprezzare [illegible].

Molti degli affari che il Genoa concluderà, comunque, [illegible] legati alla cessione di Pruzzo, ormai sicura, e che verrà ufficializzata senz'altro entro brevissimo tempo. I bilanci [illegible] società, infatti, devono essere chiusi entro il 30 giugno, per cui le centinaia di milioni che il Genoa incasserà per la cessione del suo centravanti andranno a far diminuire il passivo deficit della società.

Un Genoa, insomma, parecchio rivoluzionato rispetto a quello retrocesso due mesi fa: nuovo allenatore (Maroso al posto di Simoni), via parecchi titolari (Pruzzo e Onofri in testa), tutte cose che ai tifosi possono anche stare bene, a patto però che il Genoa, come assicura Sogliano, centri l'obiettivo della promozione. Diversamente Pippo Spagnolo, tornato al timone del clube rossoblù, assicura atteggiamenti di estrema critica nei confronti della [illegible] ciclo, già sotto [illegible] per la retrocessione.

Acque più tranquille, invece, alla Sampdoria, i cui dirigenti [illegible] per il momento, impegnati soltanto a livello di sondaggi. La società di via Venti Settembre ha anch'essa problemi di quadratura di bilancio, per cui è prevedibile che i pezzi più pregiati emigrino [illegible] altri lidi. Le richieste più insistenti sono per Cacciatori, un portiere appetito dall'Ascoli (e Cacciatori, che è marchigiano, tornerebbe volentieri ai patrii lidi) e dall'Atalanta. Poi c'è Bresciani, che non dispiacerebbe a Ferlaino e Di Marzio, ma che potrebbe anche finire ad una società di serie B: c'è Saltutti, che vorrebbe tornare a Perugia, dove ha interessi [illegible]; e c'è Tuttino, anch'egli richiesto da più parti. Ma le probabilità di partenza riguardano soprattutto i primi due, anche perché, pur essendo la Sampdoria favorevole a continuare la «linea verde» dei giovani, è indubbio che nell'organico della squadra debbono [illegible] elementi di una certa esperienza, se davvero si vuole ritornare [illegible] massima divisione.

Fra l'altro, la Sampdoria deve definire alcune comproprietà e questo dovrebbe accadere entro domani: Chiorri con l'Inter, Niccolini con il Catanzaro, Romei con la Pistoiese. I dirigenti [illegible] di tutto per tenere Chiorri ancora un [illegible] blucerchiato, ma la sorte del giovane [illegible] condiziona tutte le [illegible] acquisti, un po' come accade al Genoa per Pruzzo. Per cui [illegible] negli ultimi giorni del calcio-mercato si definirà il volto della squadra blucerchiata, e il riconfermato Canali saprà i nomi dei giocatori [illegible] quali [illegible] lavorare l'anno prossimo.

Giorgio Bidone

Pruzzo lascia il Genoa, giocherà per la Roma

MILANO — Arriva Pruzzo e parte Anziolone. Insomma, si prospetta per la Roma un autentico terremoto tecnico e dirigenziale nel senso che l'acquisto del «bomber» più conteso [illegible] fase del calciomercato, è [illegible] legato all'ingresso dei nuovi finanziatori, argomento da noi già affrontato una settimana fa. L'accordo per Pruzzo alla Roma, come si è scritto a più riprese, è stato concordato da un mese. I termini sono noti: un miliardo e quattrocento milioni (anche se la Roma cerca [illegible] sconto di duecento) più la comproprietà di Bruno Conti e Musiello nonché il centrocampista Odorizzi (acquistato dalla Sambenedettese).

Gonghini ed i suoi [illegible] vogliono fare un ingresso in grande stile e dimostrare che con [illegible] chia società oberata di debiti (3 miliardi e mezzo, almeno, ufficialmente) non hanno nulla a che spartire. Porteranno anche Spinosi per il quale l'accordo è stato raggiunto una settimana fa [illegible] do così a disposizione di Giagnoni l'intera vecchia «rosa» più due indiscutibili rinforzi.

Anzalone, dopo una lunga tormentosa conduzione della società, dopo le voci che lo davano già partente diversi mesi fa con l'arrivo di Butocchi, stavolta avrebbe raggiunto l'accordo con il nuovo «gruppo» e lascerebbe la società cercando ovviamente di rimetterci il meno possibile. Per condurre in porto l'operazione, avrebbe addirittura chiesto il «silenzio stampa».

Anche il [illegible] si appresta a movimentare il mercato dopo avere sparato il super-riscatto per la conferma di Rossi, a costo di mandare gambe all'aria il bilancio della società. Farina se n'era andato apposta in Argentina per lasciare alla piazza vicentina la possibilità di meditare e di prendere una decisione. Venerdì scorso, quando si è riunito il Consiglio direttivo, il presidente del Lanerossi ha trovato una resistenza ancora più compatta al punto che molti dirigenti se ne sono andati, dandogli in mano tutta la società (e con essa anche le responsabilità) nominandolo consigliere delegato.

Questo non significa che il Lanerossi non potrà fare fronte al debito con la Juventus: Farina è troppo orgoglioso per annullare gli effetti della sua clamorosa sceneggiata. Non si aspettava ad ogni modo questa reazione dei consiglieri e soprattutto le «sparate» fatte da alcuni giocatori che chiedono, giustamente, il raddoppio dei loro ingaggi. Primi fra tutti il libero Carrera e il centrocampista Filippi, cioè i principali fautori del [illegible] assieme a Rossi (questi si è accontentato [illegible] sostanzioso ritocco [illegible]).

Filippi, considerato fino all'altro ieri come Calimero, il «pulcino nero» della situazione, ha alzato la testa: ha visto la sua valutazione sul mercato per cui ha proposto al presidente un raddoppio dell'ingaggio. «E io ti [illegible] sul mercato», gli avrebbe risposto Farina, tanto è vero che la trattativa col Napoli è bene avviata. Perso Paolo Rossi alle buste con l'Ascoli Ferlaino potrebbe rifarsi con questo «corridore» che non costa nemmeno tanto considerata la sua età e la scarsa attenzione che ha ricevuto prima della recente esplosione nel Veneto. Anche Carrera potrebbe essere [illegible] duto ma è difficile. [illegible] siderata la richiesta (un miliardo e mezzo), [illegible] acquirente possa farsi avanti. In pratica il Lanerossi è indebitato per almeno due anni dovendo fare [illegible] il pagamento del suo centravanti alla Juventus: ha perso a sua volta, [illegible] il [illegible] gliari di Riva, la grande [illegible] ed ora un poco la [illegible] al punto che [illegible] di smantellare la squadra (oltre a Filippi potrebbe partire anche Cerilli, qualora la Cai dia ragione all'Inter).

A questo punto considerato che oggi fino alle 20 si parlerà di comproprietà fra le società di A e di B ed in [illegible] del grande annuncio da Roma e Genova la situazione fra le squadre è così inquadrabile.

Juventus (all. Trapattoni) — Ceduto Spinosi alla Roma, confermati tutti gli altri; completata la rosa con lo stopper Brio. Oggi girerà il [illegible] Prandelli assieme al centrocampista Renzi riscattato dalla Cremonese, all'Atalanta. E' probabile che lo segua anche Alessandrelli. Bodini in questo caso sarà il vice Zoff.

Torino (all. Radice) — Riscattati Cantarutti (Monza) e Greco (Ascoli), assestata la squadra col libero Onofri (Genoa) e il portiere Riccarand (riscattato dal Treviso), potenziata sotto il profilo offensivo con l'acquisto di Iorio, ceduti Barbieri (Foggia), Bucciarelli (Pro Cavese), Boruatto, [illegible] e Biangoro (Monza), Castellini (Napoli), [illegible] e Gorin (Genoa). Pileggi (Ascoli) deve definire la situazione di Santin (probabile al Vicenza). Pallavicini (Monza) e Caporale (Udinese?), Garritano (Atalanta?).

Lanerossi (all. G.B. Fabbri) — Perderà Lelj (Fiorentina) cercherà un difensore (Santin) e metterà Filippi all'asta (Napoli). Ha riscattato Cellioni [illegible] Torino.

Milan (all. Liedholm) — Novellino e De Vecchi sono gli elementi che teoricamente dovrebbero avvicinare l'undici rossonero alla zona scudetto. Manca però una punta: per Chiodi, il Bologna ha rifiutato uno [illegible] fra giocatori (Capello, Tosetto e Turone più milioni) valutato un miliardo e mezzo [illegible]. Colombo si è dissanguato per Novellino e ha recuperato a stento il liquido necessario per la prima rata vendendo Calloni e Bergamaschi (Verona), Gaudino (Bari), mentre sta cercando di liquidare Tosetto, Sabatini e Turone.

Inter (all. Bersellini) — Con l'arrivo di Beccalossi (Brescia) la squadra è praticamente quella dell'ultimo campionato, e [illegible] la variante nel ruolo di libero fra Facchetti e Bini. Oasati (Piacenza) è rientrato tra i [illegible] assieme a Fontolan (Como), [illegible] selli (Piacenza) e Viganò (Abbiategrasso). Merlo e Anastasi verranno confermati.

Lazio (all. Lovati) — C'è un grosso contrasto fra Lenzini ed una parte della società che rivorrebbe il portiere Felice Pulici. In questo caso Garella dovrebbe andarsene ma ha già rifiutato la serie B (Genoa). Lovati in ogni modo vuole Pulici, Lenzini sta comperandogli Manno del Foggia assieme a Scala e Del Neri in cambio di Apuzzo. Avagliano a 700 milioni, in questo caso partirebbe Agostinelli.

Bologna (all. Pesaola) — Conti, il presidente, ha parlato chiaro: «Non ho soldi da spendere e chi vuole Chiodi deve sganciare contanti e non proporre scambi».

Avellino (all. Marchesi) — La neo promossa si è tenuta i gemelli Piga girando definitivamente Chiarenza e Bucciili all'Atalanta, oltre che il portiere Piotti al Como. Ha chiesto a sua volta Pulici al Monza.

Napoli (all. Di Marzio) — Con i quattrini ottenuti dall'Ascoli e con la campagna abbonamenti che sta andando a gonfie vele (l'arrivo di Castellini del Torino ha eventualmente [illegible] piazza, come ora [illegible] per il viola Caso e per il riscatto di Capone) Giorgio Vitali sta cercando un [illegible] pista (Filippi) ed un libero (Carrera costa troppo). In effetti a Napoli gli abbonati risultano inferiori rispetto a un anno fa ma essendo aumentato il prezzo delle tessere (dieci per cento) Ferlaino viene a trovarsi con un bilancio superiore e con più biglietti da vendere alla domenica. Raggiunto l'accordo col Perugia (Pin resta al Napoli, Speggiorin in Umbria) resta dunque da completare la «rosa».

Perugia (all. Castagner) — [illegible] duti Novellino e Amenta (Fiorentina), acquistati Della Martira e Casarsa (Fiorentina), confermato Speggiorin, rilevato Cacciatori dalla Carrarese, restano da apportare alcuni ritocchi alla formazione. Manca soprattutto un portiere (Mattolini del Napoli [illegible] Pulici del Monza).

Fiorentina (all. Carosi) — Riscattato l'attaccante Sella, acquistato Amenta, ripresosi Restelli (Napoli) ha fatto alcune [illegible] per Damiani [illegible] il Genoa, vendendo Pruzzo, confermerà l'ala.

Atalanta (all. [illegible]) — Dino Pace delli e Finardi (dalla Cremonese via Juventus), ceduti i gemelli Piga all'Avellino e confermato Tavola (molti insistono su un'opzione della Juventus) deve definire le comproprietà di Vavassori (Napoli), Manueli e Libera (Inter). Resteranno tutti in nerazzurro. Possibile uno scambio portieri [illegible] sandrelli-Bodini) con la Juventus.

Catanzaro — Deve assumere un allenatore (Marchioro sembra preferito a Vinicio se non altro per motivi di stipendio).

Ascoli — Ha [illegible] in panchina Renna e fatto un grosso sacrificio per Pasinato ma ora deve affrontare la richiesta ufficiale dell'Inter che offre in cambio diversi giocatori (ma non quattrini perché Fraizzoli è [illegible] di spendere).

Verona (all. Mascalaito) — Questi si è posto con Calloni e Bergamaschi anche se si parla di uno scambio Zigoni-Chiarugi mentre alcuni anziani sono in vendita (Luppi, Gori, Maddè, eccetera).

Della Roma si è già detto abbastanza.

Giorgio Gandolfi

Negli "assoluti" di bocce a Genova

Lino Bruzzone (Lancia) è il campione d'Italia

Circa 900 bocciati hanno preso parte ai campionati italiani individuali che si sono svolti a Genova, Bocc. Voltrese (nazionale, 58 partecipanti), a Torino, Madonna del Pilone (regionale, 382), a Carcare, Carcarese (propaganda, 99) e ad Alessandria, Dop. Ferroviario (allievi, 182); a Rivoli, Bocc. S. Pietro s'è svolto il campionato «veterani», a coppie (83 squadre).

NAZIONALE — *La maglia tricolore è stata conquistata da Lino Bruzzone (G. S. Lancia Torino) che in finale ha avuto ragione del bravo Timossi (Italsider Genova) per 15-14 dopo essere stato in svantaggio per 2-10; seguono: Pisano (Barbano), Dellorme (F.lli Gremo), Beraldo (Biellese), Clerico (Torino-Tuttobocce), Depetris (G. S. Damiano, Mente) e Lucento (Sportiva Nizza Torino).*

REGIONALE — *Campione italiano è Roperto (Italsider Genova) che ha preceduto Bianco (Saluzzo). Seguono: Coraghino (C. Colombo, Genova), Valle (Dop. Ferrov. Torino), Ronghino (Madonna Pilone), [illegible] (Fiat Torino), [illegible] e Masso (Pro Grugliasco).*

PROPAGANDA — *Il titolo è stato vinto dal [illegible] Sasso (G. S. Damiano, Mente) che ha superato in finale per 15-6 il biellese Gaviasso; seguono: [illegible] (Aosta), Ortogalli (Genova), Porasio [illegible], Danna (Ugo, Torino), Guido (Albenga) e Pesce (Alessandria).*

ALLIEVI — *Il giovane Borca (Arma di Taggia) è il nuovo campione italiano; seguono il sorprendente Menoghini (Conegliano V.), Bo (Chiavarese), Degola (Ventimiglia) Dalmasso (Fiat Torino), Lovera (Saviglianese), Prato (D. L. F. Alessandria) e Ballarini (Panna Nera, Grignasco).*

VETERANI — *I torinesi Franceschetti e Penna (Sisport Fiat Energ[illegible]) si [illegible] laureati campioni superando in finale per 15-4 Audenino-Ghiatellino (Alpignano); al terzo e quarto [illegible] Biancotto-Toppino (Montegrosso) e Anselmo-Fran[illegible] (Borgo Nuovo, Settimo T.).*

tol.

Torneo Province vince il Cuneo

BIELLA — La squadra di Cuneo, sconfiggendo col punteggio di 2-1 quella di Novara, ha vinto il torneo quadrangolare di calcio delle Province del Piemonte per dilettanti. Il Novara è andato in vantaggio dopo appena [illegible] minuti di gioco con Ardizzone. Nella ripresa, Balocco ha pareggiato al 61' e ha realizzato il punto della vittoria all'81'.

Recuperi dilettanti

Si sono ancora disputati ieri alcuni incontri di recupero del torneo dilettanti. Questi i risultati:

PROMOZIONE — *Girone B:* Bricigaluppo-Pinerolo 1-1.

SECONDA CATEGORIA — *Girone G:* Leo Scala-S. Carlo 2-1; Leoncar-Vinovo 0-1.

Girone H: Perosa-Piossasco 2-2; Nichelino-Paradiso 0-1; S. Antonino-Borgonuovo 1-1.

Girone L: Comollo-Castelceriolo 1-2; Pro Molare-Arquatese 1-1; Viguzzolo-Ozzano 0-2; Roncaglia-Nizza 2-2.

Girone E: Torrazza-Pontese 0-2; Amicizia-Strambino 0-3; Livorno F.-Pro Palazzolo 3-0; Balzolese-Sangiusto 1-1.

Classifica: Livorno F. p. 34; Strambino 48; Balzolese 40; Brandizzo 37; Bussenese e Sangiusto 30; Rivarolo 27; Pro Palazzolo, Montanaro, Saluggia e Amicizia 25; S. Antonio 21; Torrazza e Pontese 20; Verolengo 18.

[illegible] *F:* Fiumana-Bogino (rec.) 2-1; Sangiusto-La [illegible] 0-0; Esperanza-Venaria 0-3; Mazzola-Collegno 1-1.

Classifica: San [illegible] p. 38; Fogolar e V. Nuovo [illegible]; Gramodora 39; Fiumana 37; Bogino (rec.), Aurora e Pianezza 31; Venaria 29; Lancia 25; [illegible] Nolese e Sangiusto [illegible]; Barracuda 24; Collegno 20; Esperanza 11.

Il titolo italiano di ciclismo a Odolo deciso allo sprint con la sconfitta dei favoriti

Odolo. Pierino Gavazzi taglia il traguardo battendo Moser e Saronni (Telefoto)

Gavazzi beffa Moser e Saronni

Il vincitore è un ex tornitore di [illegible] anni - Nella volata finale ha bruciato i due più quotati avversari conquistando la maglia tricolore dei professionisti ed ipotecando quella azzurra per i prossimi mondiali - La difesa dei due grandi sconfitti

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

[illegible] — Pierino Gavazzi campione d'Italia: e chi se l'aspettava? Per lui, che è di queste parti, due vittorie in una, contro ogni pronostico: conquista il titolo battendo nell'ordine proprio Moser e Saronni, i grandi favoriti; [illegible] conquista anche — con largo anticipo — un posto in «nazionale» per i campionati del mondo (come può Martini «bocciare» chi ha [illegible] la maglia tricolore?). Non ha vinto il più forte, ieri a Odolo: ha vinto il più furbo. [illegible] corsa, oltre alle gambe, occorre anche il cervello ed è stato proprio Gavazzi ad averne di più.

Ex tornitore di Provaglio d'Iseo, Gavazzi non è mai stato — e forse non lo sarà mai — un grosso campione. Il ciclismo gli rende quanto [illegible] basta per [illegible] e per assicurarsi un futuro [illegible] problemi, non [illegible] più; guadagna cinque o sei volte [illegible] di Moser, se lo chiamano per i circuiti [illegible] ingaggio gli fanno un favore (che agli organizzatori costa poco: [illegible] mille lire, magari anche meno). [illegible] anni: lo sprint. E spesso, negli arrivi affollati, non è neppure un'arma vincente. L'ultima grossa soddisfazione se l'era tolta in piazza del Duomo, al Giro d'Italia, [illegible] cacciatore di piccoli traguardi. Un professionista serio, però: e conscio dei propri limiti. Ieri sapeva che [illegible] sue uniche possibilità di vincere questa corsa che sembrava fatta su misura per Moser (e magari anche per Saronni) consisteva nel mimetizzarsi il più possibile, cercando di restare [illegible] ruota dei più forti per poi tentare di piazzare proprio allo sprint — uno sprint in salita, [illegible] l'altro — la sua botta.

Francesco Moser

[illegible] chilometro al traguardo. In testa c'è un [illegible] corridori, i migliori [illegible] ancora tutti [illegible]; Moser sperava di fare la selezione, c'è riuscito soltanto in parte, si sente solo in mezzo a tanti nemici e non è tranquillo. E' anche un po' stanco, perché ha dovuto impegnarsi a fondo per riacciuffare un gruppetto di corridori (Perletto, Fraccaro, Panizza, Crespi, Spinelli, Barone e Crepaldi) che si sono staccati solo a sette chilometri dal traguardo. E' stanco e nervoso. Moser, ma prova lo stesso a vincere: è il favorito, ed è anche il campione del mondo.

In testa c'è Spinelli. Francesco è subito dietro. [illegible] Vittorio Algeri. Moser va a riprenderlo, poi allunga a sua volta, con decisione, quando all'arrivo [illegible] 250 metri. Gli risponde Saronni; [illegible] involontariamente trascina avanti anche Gavazzi. Gli altri sono già battuti. La strada è in salita: il duello tra Moser e Saronni è entusiasmante: è, in fondo, il «testa a testa» che ci si attendeva. Ma i due, [illegible] hanno un rapporto troppo duro: il traguardo è ormai lì, ed una settantina di [illegible] tri, ma la loro velocità, anziché aumentare ancora, diminuisce. Non hanno più nulla da spendere. E allora, ecco il capolavoro di Gavazzi: mette un rapporto più agile, schizza via, li supera entrambi [illegible] al [illegible] metri e vince nettamente. Secondo Moser, terzo Saronni; poi, [illegible] Vittorio Algeri, [illegible] precede Vandi, Panizza, Battaglin e tutti gli altri.

Saronni solo terzo

Gavazzi sul podio: racconta che sta per compiere 28 anni e finora, da professionista, [illegible] vinto solo sedici volte, ma ha conquistato un'infinità di piazzamenti (che, forse, sono la sconfitta più bruciante); dice anche che questo [illegible] il più bel giorno della sua carriera, ma potrebbe anche non dirlo, non ci sarebbero dubbi [illegible] stesso. Moser e Saronni, invece, si ritengono battuti e polemizzano. Spiega il campione del mondo: «[illegible] stavolta, tutti hanno corso contro di me, come se l'unico obiettivo dei miei rivali fosse quello di farmi perdere. Tanti attacchi, tutti per stancarmi. Pazienza, ormai ci sono abituato. Forse sono scattato troppo presto; forse ho anche sbagliato rapporto. Comunque, [illegible] che abbia vinto Gavazzi, che è un buon velocista e basta, piuttosto che qualcun altro». [illegible] riferisce a Saronni, è chiaro: in fondo, dopo questo campionato italiano, le gerarchie del nostro ciclismo non cambiano.

Dice Saronni: «E' stata una strana corsa, [illegible] ha vinto il più forte. [illegible] il corridore che ha saputo sfruttare meglio la scia degli altri. D'altra parte, lo sappiamo tutti, Gavazzi è un velocista e può imporsi soltanto così». Ha [illegible] anche sfortuna, Saronni: [illegible] fasi iniziali è stato coinvolto in una caduta, ha dovuto inseguire: poi, subito dopo, ha forato ed è stato costretto ad inseguire ancora, anche se per poco. Se ora stanco Moser, alla fine, aveva diritto di esserlo anche [illegible]. All'inizio, come si prevedeva, è stata la corsa delle mezze figure: prima due attacchi consecutivi di Ferrini, poi uno — più [illegible] sistente — di Favero, [illegible] rimasto in fuga per oltre 50 chilometri da solo.

Durante il quarto giro del circuito, cioè dopo circa 90 chilometri, un brivido nel gruppo: l'asfalto è bagnato, cade un corridore per lo scoppio di un tubolare, dietro a lui finiscono [illegible] come birilli altri trenta. Molti sono costretti al ritiro, con contusioni ed abrasioni varie. Rossignoli, che sembra il più malconcio, viene portato all'ospedale. Anche per lui, per fortuna, niente di serio.

Scattano [illegible] dieci, guidati da Battaglin, Panizza e dal campione uscente Paolini. Poi è la volta di Bortolotto e Corti, ripresi da Barone, Panizza, Perletto, Fraccaro e Contini. Quindi tocca a Mazzantini e Santeroni, ma sono sempre fuochi di paglia. A 35 chilometri dall'arrivo Moser, seccato di dover sempre inseguire tutti, cambia tattica e va all'offensiva: raggiunge Crepaldi, che aveva un lieve vantaggio, poi lo stacca e resta solo. Ma Saronni riporta su di lui il gruppo, che ormai per selezione naturale è diventato un gruppetto.

Adesso tenta l'avventura Perletto, Moser gli manda a ruota Fraccaro, poi i due vengono ripresi da Panizza, Crespi e Spinelli e a otto chilometri dall'arrivo si aggiungono anche Barone e Crepaldi. Ma il gruppo dei migliori, sotto la spinta di Moser, si riporta sui primi, il campione del mondo s'illude, a questo punto, che l'unico suo rivale allo sprint sia Saronni. Non [illegible] fatto i conti, Moser, con quel Gavazzi che è lì, e nessuno, l'abbiamo detto, proprio come se non volesse disturbare.

Maurizio Caravella

Ordine d'arrivo: 1) Pierino Gavazzi (Zonca-Santini) km [illegible] in [illegible] 26", media 30,828 orari; 2) Moser s.t.; 3) Saronni s.t.; 4) Vittorio Algeri a 6"; 5) V[illegible]; 6) Panizza; 7) Battaglin; 8) Tosoni; 9) Bellini; 10) Crespi; 11) Contini; 12) Gimondi; 13 Donadio; 14) Landoni; [illegible] Lora. Seguono [illegible] pre [illegible] il tempo di Algeri.

Lo svedese cerca di eguagliare Fred Perry, vincendo per il terzo anno consecutivo il torneo londinese

Wimbledon, chi potrà battere Bjorn Borg?

Le [illegible] del maltempo - Le quote degli allibratori: Bjorn e Chris Evert i favoriti - Al Queen's successo di Roche su McEnroe - Billie Jean King vuole raggiungere i venti successi nel torneo, un record assoluto - [illegible] avversari degli italiani nel primo turno che inizia oggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Tutto è pronto per l'inizio della novantaduesima edizione [illegible] campionati di Wimbledon fuorché il sole. I meteorologi sono pessimisti: l'Inghilterra è in un'area di basse pressioni, oltre alla minaccia della pioggia c'è pure quella di un freddo vento. Anche Giove Pluvio ha fatto il suo rodaggio per Wimbledon accompagnando il torneo del Queens Club che tradizionalmente serve per affilare le armi per le grandi battaglie all'All England Club. Ma per la pioggia dispettosa l'anteprima dei campionati di Wimbledon si è conclusa soltanto ieri con la vittoria di Roche su McEnroe (6-8, 9-7). Alle gare del Queens Club non hanno partecipato i due grandi favoriti ai campionati di Wimbledon, [illegible] e Connors, che hanno preferito allenarsi in segreto. Panatta, [illegible] invece aveva partecipato al torneo, si è purtroppo infortunato palleggiando [illegible] Ocleppo e dovrà rinunciare ai campionati di Wimbledon in cui contava molto di poter per la prima volta superare il [illegible] turno.

Le tenniste hanno invece completato la loro preparazione in riva al mare a Eastbourne [illegible] torneo Colg[illegible]. La finale, disturbata da un forte vento, ha anticipato quella di Wim[illegible] poiché è stata contesa fra Chris Evert e Martina Navratilova, le due grandi favorite alla [illegible].

La «sexy» Martina ha avuto la meglio sulla «gelida» [illegible] ma ad[illegible] al terzo set per 9 a 8 dopo [illegible] salvato [illegible] palle-incontro. Gli allibratori inglesi hanno ritoccato le loro quote pur assegnando ancora a Borg e alla Evert il ruolo di principali favoriti nelle rispettive gare del singolo. Lo [illegible] è ora offerto a uno e mezzo, Connors a due e un quarto, Gerulaitis a forno a otto. Tanner è retrocesso a quota 14 e hanno pure perso terreno Vilas e Ashe, entrambi ora a venti. In campo femm[illegible] la Evert che è a uno e [illegible] de la Cawley e la Navratilova, entrambe a tre. La Billie Jean King [illegible] perso quota portandosi a undici. Meno favori riceve pure [illegible] de. Dopo la sconfitta subita a Eastbourne a [illegible] dell'australiana Turnbull, la detentrice del titolo di Wimbledon è ora a dodici.

Se Borg conquisterà per il terzo anno consecutivo il titolo maschile eguaglierà l'impresa compiuta una quarantina d'anni fa da Fred Perry. E se Billie Jean King si aggiudicherà il singolare femminile o più probabilmente il doppio con la Navratilova porterà a venti i titoli vinti a Wimbledon, un primato assoluto.

Intervistato alla vigilia [illegible] pionati Borg ha dichiarato di [illegible] tirsi molto fiducioso dopo i [illegible] cessi conquistati a Roma e a Parigi. «Per conservare a Wimbledon il mio titolo dovrò disputare sette turni — ha dichiarato —. I primi [illegible] considero i più difficili perché [illegible] mi serviranno per assestare il gioco ai campi erbosi. L'anno scorso ho dovuto faticare moltissimo al secondo turno contro l'australiano Edmondson che ho battuto soltanto al quinto set. Una volta superato quell'ostacolo ho capito che [illegible] in condizioni di [illegible] il campionato». Un osso duro Borg lo troverà quest'anno già al primo turno contro Victor Amaya, un gigante di [illegible] metri che pesa oltre 100 chili. Col suo micidiale servizio Amaya ha fulminato Ramirez e Okker nel torneo del Queen's Club. Ed è appunto con il duello [illegible] Borg e Amaya al «Centre Court» che si alzerà oggi [illegible] 15 ora italiana il sipario sulla [illegible] taduesima edizione di questi campionati.

Connors, un po' [illegible] scorbutico del solito, ha dichiarato [illegible] canto suo: «Ho indubbiamente beneficiato [illegible] mio riposo forzato di due [illegible] quando sono arrivato in Inghilterra ho vinto i due tornei di Beckenham e di Birmingham vincendo sui campi erbosi dodici [illegible] quattordici giorni. Sono in ottime condizioni fisiche e mentali e conto di riprendermi dopo quattro anni il titolo di Wimbledon. Borg commetterà un grosso errore [illegible] di essere invincibile».

L'incontro più interessante della prima giornata dovrebbe essere quello che al campo centrale opporrà Vilas, quarta testa di serie, a Smith, il vincitore di sei anni fa, un incontro che in un altro [illegible] potrebbe essere una finale.

A Zugarelli che negli ultimi due anni si era trovato subito di fronte a Connors e poi a Borg il sorteggio è stato questa volta favorevole opponendogli al primo turno un avversario proveniente dalle qualificazioni. Tonino giocherà contro Kachel che nella graduatoria australiana occupa [illegible] il [illegible] lesimo posto. Questo incontro è il quarto che verrà giocato oggi sul campo n. 9, tempo permettendo, e al n. 13 Ocleppo aprirà il programma contro Birner, un altro giocatore proveniente dalle qualificazioni e attualmente all'ottavo posto nella classifica cecoslovacca.

Chi verrà eliminato [illegible] primo turno potrà almeno intascare 250 sterline, circa 400 mila lire. Complessivamente i premi sono quest'anno di 280 mila sterline, 415 milioni [illegible] lire, [illegible] primato per Wimbledon. Al vincitore del singolare maschile spetteranno 30 milioni, e altri 27 alla nuova campionessa. Con l'aumento dei premi anche il prezzo dei biglietti è salito: Quelli per il campo centrale, per chi riuscirà ancora a trovarli, [illegible] 6300 lire. L'ingresso ai posti non numerati [illegible] di una sterlina.

Se il tempo non farà da guastafeste più di [illegible] mila spettatori assisteranno ai [illegible] che l'anno scorso festeggiò il suo primo centenario. Grazie alla televisione milioni e milioni di persone in varie parti del mondo seguiranno le principali fasi delle gare; 1200 scatole di palle verranno aperte, 10 mila programmi saranno stampati ogni giorno. 220 giudici di sedia e di linea saranno mobilitati insieme a 95 raccattapalle fra cui dieci ragazze. Duecentomila tazze di tè verranno consumate, 57 mila di [illegible], 70 mila gelati, 85 mila bi[illegible], 50 mila coppe di fragole con panna, 34 mila bottiglie di birra e 43 mila panini imbottiti. Così almeno dicono le statistiche. Alla fine dei dodici giorni di gare, l'erba più famosa del mondo sarà anche la più calpestata.

Carlo Ricono

L'erba per noi sempre amara

[illegible] se i campi [illegible] in erba al mondo sono inferiori al 5 [illegible] cento del totale; il torneo di Wimbledon [illegible] perde le [illegible] caratteristiche di gara più importante del mondo. L'unica manifestazione [illegible] paralizzare durante il [illegible] svolgimento, qualsiasi altra attività tennistica. Dinanzi a Wimbledon [illegible] blocca anche il WTT (l'intercittà statunitense) cosicché la partecipazione è davvero plebiscitaria anche se ormai i campi in erba non assicurano più regolarità di svolgimento agli incontri. Non c'è dubbio che il torneo di Parigi sulla terra rossa del Roland Garros o gli «Internationals» degli Stati Uniti che [illegible] quest'anno, [illegible] è troppo piccolo Forest Hills, si svolgeranno su campi in cemento, offrono una maggiore validità tecnica e soprattutto [illegible] assoluta regolarità di svolgimento, ma Wimbledon è sempre Wimbledon. Il fascino delle tradizioni inglesi è imposto e tutto un ambiente.

Gli unici a non assuefarsi, a non volere accettare le regole di un torneo, giunto alla sua novantaduesima edizione a centouno anni dalla prima disputa, sono i tennisti italiani. Barazzutti ha preferito andare in vacanza dopo una prima parte della stagione decisamente positiva; Bertolucci ha ribadito che l'erba è buona per il pascolo delle mucche. Panatta che sembrava impegnato [illegible] realizzare il suo primo torneo di Wimbledon di buon livello è stato bloccato da un infortunio che l'ha costretto al forfait. Così solo Zugarelli, il più adatto alla superficie londinese, ed Ocleppo rappresenteranno i colori italiani dato [illegible] nel tabellone del torneo juniores Claudio Panatta, il giovane fratello di Adriano, non è stato ammesso per cavi[illegible] civili. Sono i frutti di una politica estera della nostra federazione decisamente deficitaria dal giorno in cui Paolo Angeli, ex presidente della Federazione europea, è stato silurato a favore di Michele Brunetti.

Bjorn Borg, [illegible] ventiduenne [illegible] dese vincitore quest'anno di Roma e Parigi, è il favorito numero uno. Ha già vinto le ultime due edizioni del torneo londinese battendo nel 1976 [illegible] in tre [illegible] (6-4, 6-2, 9-7) e lo scorso anno Connors in cinque set (3-6, 6-2, 6-1, 5-7, 6-4) e questa volta cerca il terzo successo consecutivo. Un record raggiunto in precedenza solo dall'inglese Fred Perry.

A contrastargli il passo sarà ancora una volta Jimmy Connors. Lo statunitense non vince più Wimbledon dal 1974 quando strapazzò in tre set l'anziano australiano Rosewall. Poi, l'anno successivo, fu sconfitto da un fantastico e concentratissimo Arthur Ashe. Quest'anno l'americano, vittima di mononucleosi, ha dovuto interrompere l'attività per [illegible] un mese. Dopo oltre [illegible] di assoluto dominio, indiscusso numero uno mondiale, l'antipatico statunitense, è stato nettamente superato da Borg. Ora Connors vuole la rivincita, non accetta che qualcuno lo sopravanzi nelle graduatorie mondiali. Per Wimbledon ha svolto una accuratissima preparazione. Al suo rientro ha vinto sull'erba i tornei inglesi preparatori di Wimbledon, a Beckenham e Birmingham.

Ma a Wimbledon è solo una sfida fra Borg e Connors? No di [illegible] to. C'è Vitas Gerulaitis che vuo[illegible] centrare il successo in uno dei grandi tornei tradizionali a conferma di una continua ascesa. Lo scorso anno in semifinale diede vita contro Borg ad [illegible] dei più affascinanti match di tutta la storia [illegible] tennis. C'è Vilas, giocatore più adatto alla terra rossa, che però quest'anno ha cambiato il [illegible] gioco e scelto dei risultati nei tornei e lui più [illegible], proprio per potere meglio disimpegnarsi sull'erba inglese, una gara per la quale, a stare al suo «mentore» Tiriac, sarà però pronto solo il prossimo anno.

Ci sono poi i vari Ramirez, Stockton, Tanner, Gottfried, tutti giocatori [illegible] trovare l'estro nella quindicina londinese per arrivare al successo. Ci sono anche le vecchie glorie, sempre capaci, però, di tenere [illegible]. Gli australiani Newcombe e [illegible]. Quest'ultimo a conferma di una ritrovata condizione si è aggiudicato ieri il torneo del Queen's. Ci sarà ancora Ashe che [illegible] punta nel doppio dove si schiererà al fianco [illegible] un altro giocatore di colore, Yannick Noah, la giovane speranza del tennis francese originario [illegible] Camerun.

Poi, il bambino terribile, John McEnroe che ieri ha fallito d'un soffio contro l'anziano Roche il [illegible] nel Queen's. Mancino, diciannovenne nato a Dougleston, lo [illegible] anno fu la grande sorpresa di Wimbledon dove raggiunse la semifinale riuscendo ad impegnare Jimmy Connors. Nell'inverno Mc Enroe ha studiato alla Stanford University [illegible] tralasciare gli allenamenti. Poche settimane fa si è laureato campione statunitense dilettanti ma subito dopo ha staccato la licenza da professionista. Lo [illegible] infatti le cifre vinte vennero intascate [illegible] federazione americana. Sbarazzino, grande talento naturale, [illegible] combattente, può mettere alla frusta qualsiasi [illegible] sario.

Rino Cacioppo

Il pallone elastico "ritrova" il [illegible] campione

Grande rivincita di Berruti che schiaccia (11-6) Bertola

L'ex tricolore del Valle Bormida si è imposto dopo quasi [illegible] di gioco - In delirio i suoi sostenitori - Proteste per l'esiguo rimborso spese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONASTERO BORMIDA — Berruti, nuovamente Berruti. Questo è stato il ras[illegible] della grande sfida del pallonistica di sempre, ripetutasi ieri nell'assolato sferisterio [illegible], [illegible] presenza di più di duemila spettatori.

Il campione di Rocchetta Palafea, dunque, superando per 11 a 6 il rivale dopo quasi tre ore di gioco (al riposo Berruti era andato in vantaggio per 8 a 2) oltre ad avere riproposto in modo perentorio la sua candidatura per la conquista del titolo tricolore, ha vinto davanti ad un pubblico in delirio la sua grande sfida, non contro il solo avversario, ma contro la sfortuna che lo ha perseguitato.

Per tutti, a sintetizzare lo stupore e la quasi incredulità dei tifosi, sta la frase di uno spettatore venuto da Torino ad assistere all'incontro (comitive di macchine sono pure giunte da varie località della Liguria): «Dopo tutto quello che Massimo ha passato, non avrei mai più creduto che riuscisse a vincere una [illegible] così. Sono commosso».

E Berruti, sotto il solleone, non ha concesso nulla a Bertola prima del riposo, battendo implacabile oltre gli ottanta metri palle altissime ed [illegible]ndo al ricaccio terribili [illegible] trasversali [illegible] costringevano ad affannosi salvataggi un Bertola chiaramente stordito e deconcentrato e per di più messo in difficoltà dalla temperatura alta.

Così, dopo il due a zero, il Valle Bormida-Fashion Jeans è passato a condurre per [illegible] a uno, sette a uno, e poi — lasciando un gioco agli avversari — per otto a due al momento del riposo. A questo punto, contro un Berruti scatenato e pieno di grinta come mai forse è capitato di vedere (l'ex tricolore cambiando campo non si guardava neppure attorno) e alla ricerca di nuove rivalse, [illegible] sembrava spacciato ed avviato ad una [illegible] litta umiliante.

P[illegible] lo slancio da un errore di Berruti sul 9-2 e 40 pari, e da [illegible] valutazione arbitrale, Bertola, aiutato dai compagni di squadra (anche dall'imperturbabile Abate, un giocatore al quale spetta certo la palma del più elegante in campo), riusciva a rimontare le corrette, allungando la battuta ed il ricaccio. Non era un fuoco di paglia, quale sibase, perché Berruti, imbottito di antibiotici ed ancora sofferente al dito della mano per una medicazione fattagli nella mattinata, stentava a rispondere ai colpi e aveva improvvisamente [illegible] cinque o sei metri alla battuta. Ma sul 9-6 il capitano del Valle Bormida ritrovava se stesso e la squadra (ottimo Simito e bravo nel finale anche Lorenzo Gili), scaricando la nuova rabbia agonistica in palle togliattissime da fondo campo. Nell'interminabile diciassettesimo gioco, con una [illegible] cia sfavorevole, Berruti si esaltava, tra gli applausi della folla, e per Bertola [illegible] la fine.

«Ho patito il sole negli occhi — ha [illegible] lo sconfitto —. D'altronde, contro Massimo, [illegible] namente recuperato, non posso fare più di otto giochi, e con un po' più di fortuna oggi li avrei raggiunti». «Piuttosto — ha commentato ancora Bertola —, è assurdo che ci venga dato in questa partita un rimborso spese di solo 90 mila lire, da dividere, tra l'altro, con tutta la squadra, quando gli sferisteri, invece, incassano, grazie a noi, molti milioni. Voglio fare un esposto alla Federazione».

Berruti, attorniato da fotografi e operatori di televisioni private, ha commentato sorridendo. «Bertola ha ragione, ma per me, più del premio partita, [illegible] re, e, a dispetto degli antibiotici e [illegible] male al [illegible], [illegible] l'ho fatta». Ed è corso poi ad abbracciare la moglie: il pallone elastico ha ritrovato il suo campione.

Giovanni Binda

Rosso s'impone

CENGIO — Rodolfo Rosso, della Spec, ben coadiuvato dai compagni di squadra (Carrina, Niello e Bonino) ha dominato l'anticipo di sabato contro la formazione di Belmonte, Gili II, Capra e Secco.

Il giovane alfiere della Spec che già nell'ultima prova di campionato aveva fatto vedere un significativo miglioramento nelle condizioni atletiche e nella precisione dei colpi, ha surclassato il pur valido Belmonte.

La partita non ha avuto storia. Rosso in due ore ha avuto ragione degli avversari ai quali ha concesso solo due giochi prima del riposo (9-2) e altri due alla ripresa delle ostilità fissando il punteggio finale su 11-4.

La formazione torinese, che sino a sabato sera era fanalino di coda in classifica assieme allo stesso Rosso e a De Filippi, ha giocato una partita contratta e nervosa.

Risultati

SESTA GIORNATA: Spec Cengio (Rosso-Carrina) - Uspe La Piemontese (Belmonte-Gili II) 11-4; [illegible]med (Arrigo-Billia) - Amici CM (Tarasco-Olivieri) 8-11; Pienese (Balocco-Sollerino) - Montanerese (Musso-Bruno) 11-2; Vallebormida (Berruti-Gili I) - Albese Marchesi di Barolo (Bertola-Abbate) 11-6.

CLASSIFICA: [illegible] bese e Pienese p. 5; Vallebormida 4; Amici B.M., Subalcomed e Don Dagnino 3; Spec 1; Uspe e Montanerese 0.

Il torneo di tamburello

Il Mossano Casale batte il Cremolino

Bonanata rientra nelle file della Mossano Casale e riporta al successo [illegible] la squadra nel derby col Cremolino. [illegible] alessandrini del Caffè P[illegible] avevano iniziato a sprint battuto (dopo due ore conducevano per 11-7): poi ha ceduto Marastica ed il Casale ha avuto via libera. La posizione in classifica del Cremolino [illegible] caso però interessata da questo stucco, grazie al regalo [illegible] loro del Marmirolo.

Nell'altro derby piemontese risultato scontato: l'Elsi Ovada ha battuto di larga misura il Montechiaro. «Clou» della giornata era S. Floriano-Poveglianc: i tricolori hanno faticato ma vinto.

[m. s.]

Risultati della quattordicesima giornata: Bussolengo-Bottanuco 19-7; Montechiaro-Ovada 5-19; Castellaro-Cavaion 6-19; Medone-Marmirolo 13-19; Cremolino-Casale 16-19; Verdello-Solvi 15-19; S. Floriano-Povegliano 19-19.

Classifica: S. Floriano punti 26; Solvi 24; Cavaion 21; Casale 20; Ovada e Povegliano 18; Bussolengo 16; Bottanuco e Marmirolo 12; Cremolino [illegible]; Medone [illegible] Castellaro 6; Verdello 4; Montechiaro 2.

Trofeo Giorgio Sarti

La rivincita di Marcelli

TORINO — Si è concluso [illegible] bato sui campi del [illegible] stampa Sporting il secondo trofeo Giorgio Sarti di tennis, riservato alla [illegible] categoria, torneo che costituiva l'immediata rivincita della «Racchetta d'oro». Subito vendicando la sconfitta subita sui campi del Circ. La Stampa, Sandro Marcelli, del T.C. Monviso, si è aggiudicato il singolare maschile [illegible] al termine di due sets molto combattuti, per 7-5, 7-6 (8-6 al tie break) su Franco Panivello della Pleiadi. [illegible] conferma si è invece [illegible] nel doppio maschile con Meschio-Stinchi, in [illegible] forma e perfettamente concentrati, che hanno disposto facilmente (con un doppio 6-2) di L[illegible] Piglia, fuori [illegible] ed in netta [illegible] colla [illegible] il [illegible]. Nel singolo femminile, infine, consueto successo di Patrizia Poncet, del T.C. Pino, che ha vinto in [illegible] sets su Elisa Bortolatti.

A Vinovo nella classica corsa di galoppo successo dei cavalli della capitale

L'Amedeo [illegible] Delfino Blu

Il dominio delle scuderie del Centro-Sud completato dal secondo posto di Papé Satan [illegible] dal 4° [illegible] L'Arzigogolo - Nel "Royal Mares" 1° Sala [illegible] fotofinish contestato

TORINO — Le scuderie romane calano a Vinovo e portano via tre dei quattro premi a disposizione del «Principe Amedeo». Vince Delfino Blu della scuderia di Francesco Mangenelli, un funzionario di Stato con l'hobby del purosangue; secondo è Papé Satan del signor Giovanale, altro proprietario [illegible]; al quarto posto si piazza L'Arzigogolo, anche lui [illegible] sulle piste delle Capannelle.

L'unico [illegible] che è [illegible] a rompere l'egemonia dei costanei del centro-sud è il milanese Mc Larren, il soggetto più in vista dello schieramento, offerto al «betting» alla [illegible] inferiore [illegible] 4 quinti in un campo di 11 partenti. Le scuderie locali, rappresentate dalla bella Colombière, alta di portamento ed elegante durante la sfilata, escono con la schiena curva sotto il pesante fardello dell'ordine d'arrivo: solo settima la figlia di Welmar, per la prima volta battuta senza attenuanti. Si salva in parte Waldheim del signor Bernasconi che perde la quarta moneta per un soffio in fotografia.

Il pubblico, che a Vinovo sgrida di campanilismo come in nessun altro ippodromo, fa buon viso a cattivo gioco, ma non riesce a mascherare le delusioni. Nessun applauso per il vincitore al rientro al peso e solo qualche gridolino di «supporters» romani calati a Vinovo al seguito dei proprietari laziali, che, ovviamente, hanno in tasca i «tickets» di Delfino Blu.

[illegible] distanza di 10 giorni si è ripetuto pari pari un arrivo avvenuto a Napoli: primo Delfino Blu, secondo Papé Satan (e terzo L'Arzigogolo). Chi è Delfino Blu che si fregia della vittoria nella novantottesima edizione del G.P. Principe Amedeo? Al di là degli addetti ai lavori, è conosciuto da pochi. E' giunto terzo nello «[illegible]», undicesimo nel «Derby» e secondo nel Premio «Lazio». Un po' poco per dare lustro alla «classica» torinese. Ma va detto che l'«Amedeo» è sceso abbastanza in basso nella considerazione degli ippici nazionali. E' diventata, anno dopo anno, una corsa di consolazione, sia pure riccamente dotata, riservata ai cavalli [illegible] nell'an[illegible] hanno visto solo la coda dei costanei migliori.

La cronaca della corsa è tutt'altro che emozionante. Parte in quarta proprio Delfino Blu, ma Papé Satan lo sostituisce immediatamente in testa al carosello. Mc Larren tallona i due rivali, trascinandosi Lech Bert, L'Arzigogolo, Colombière, Waldheim e gli altri chiusi da Boulier. Di fronte Papé Satan prende una mezza dozzina di lunghezze di vantaggio a Mc Larren che guida il gruppo degli inseguitori. [illegible] nord si riduce sensibilmente il distacco di Mc Larren perché Renato Sannino spinge il «milanese» con maggior impegno.

In dirittura d'arrivo, [illegible], Papé Satan, lungi dal mollare la «pole position» come il dispendio di energia farebbe pensare, continua a capeggiare gli avversari che si dispongono a ventaglio in mezzo alla pista offrendo un bel vedere agli spettatori che gremiscono tribune e «parterre». Puntiamo il binocolo su Colombière che opera il suo «forcing» lungo lo steccato, tra quattro lunghezze dietro ai battistrada, nella speranza che la scuderia «di casa» spicchi il volo. Ahimé, Colombière non ce la fa, perde colpi, non si inserisce nel vivo della lotta, che ormai divampa fra Papé Satan, Delfino Blu e Mac Larren. Ai 200 metri conclusivi Mac Larren abbassa la guardia, per lui l'«Amedeo» resta un sogno. Delfino Blu, invece, sale in cattedra, attacca alla disperata Papé Satan e lo domina di un'incollatura sul palo d'arrivo.

Sorride Sergio Fancera, ottimo interprete del vincitore, ed ha un moto di stizza Mario Masseini, ennesimo fantino ancora in sella, beffato dal collega quando ormai era sicuro del trionfo. Per il quarto posto «fotofinish» fra L'Arzigogolo e Waldheim con [illegible] a discrezione di quest'ultimo.

Bellissimo l'epilogo del G.P. Royal Mares. Tre cavalle piombano contemporaneamente sul traguardo dopo che Green Leaves e Chester si sono prese l'anima nella prima parte della corsa. Entrando in retta d'arrivo le due femmine vengono superate al largo da Sala, Miss Carina e Verde Dimora che si lanciano al comando, stre[illegible]te appariglate e sollecitate alla frusta dai rispettivi fantini.

Ultimi 200 metri galoppati all'unisono, con Miss Carina, al centro della terna, in lieve vantaggio su Verde Dimora e Sala. Poi quest'ultima, con un guizzo degno di una «sprinter» di vaglia mette la testa davanti a Verde Dimora e vince per la gioia di Renato Sannino, che si prende così una pronta rivincita [illegible] sconfitta subita [illegible] Mc Larren. Terza è Miss Carina e un baffo da Verde Dimora. Tutto questo è sancito dal mezzo meccanico, perché l'arrivo è strettissimo.

Staccata di 4 lunghezze Romantic Love si aggiudica la quarta moneta. L'arrivo, tuttavia, viene contestato dalla Scuderia Diomante che presenta reclamo ai commissari per un presunto danneggiamento subito da Miss Carina. Questi ultimi esaurita la prassi di rito (visione del film, interrogazione dei fantini e degli ispettori di percorso) convalidano il responso del fotofinish.

A. Debernardi

G. P. Principe Amedeo (26 milioni e 400 mila lire - mt 2600): 1. Delfino Blu (S. Fancera) della scuderia Mangenelli; 2. Papé Santan; 3. Mc Larren; 4. L'Arzigogolo. Tot. V.te 208; p.ti 42, 19, 14; acc. 898.

G. P. Royal Mares (22 milioni di lire - mt 1600): 1. Sala (R. Sannino) dell'allevamento S. Giorgio; 2. Verde Dimora; 3. Miss Carina; 4. Romantic Love. Tot. V.te 59; p.ti 30, 18, 22; acc. 104.

Nelle altre corse successi di Aprés la pluie, Dancer's God, Masango Bleue, Sydny Sid, Carracci e Infidel in parità, e Marta Graciosa.

G.P. [illegible] Parigi quote record

PARIGI — All'ippodromo di Longchamps fatto incredibile: il Grand Prix di Parigi, una classica di galoppo, è stato vinto da Galiani, quotato alla vigilia 65-1. Il cavallo porta al suo proprietario un premio di 70 milioni di lire.

In alto [illegible] Larren guida il [illegible] che insegue Papé [illegible] staccato; [illegible] basso l'arrivo di Delfino Blu davanti a Papé Satan e Mc Larren e il vincitore con l'allenatore Arturo Maggi

Basket [illegible] Torino

Concluso il "Clinic,,

[illegible] — Si è concluso ieri alla palestra Sisport Fiat di via Guala il primo Converse All Stars di basket, organizzato dalla Fabre con la collaborazione della Sisport e della Chinamartini. Al termine di queste [illegible] interessantissime giornate [illegible] lezioni di basket ad altissimo livello, tenute da nomi come Carnesecca, Thompson, Gamba e Guerrieri, Walter Daniele ha espresso la piena soddisfazione della ditta organizzatrice per il successo, superiore alle più rosee previsioni, ottenuto dalla manifestazione. Questa [illegible] cifra: oltre 130 allenatori intervenuti da tutte le parti d'Italia, della Spagna e della Svizzera.

Unica nota stonata è stata la scarsa presenza dei tecnici piemontesi: evidentemente, non solo a livello di pubblico, ma anche di quadri tecnici, la nostra regione deve ancora percorrere un lungo cammino. D'altro canto una tradizione cestistica non si crea in pochi mesi, ma solo combattendo «dure battaglie», cosa che la Fabre (consumata paga di quanto ottenuto) è ben decisa a fare, avendo, fin d'ora, promesso che il clinic si ripeterà [illegible] avendo come sede fissa Torino.

Bruno Arrigoni, allenatore [illegible], futuro campione d'Italia, forse (ma lui tocca ferro), ha manifestato al termine il parere del qualificato [illegible] (particolarmente qualificato oggi stesso e per [illegible] competenza e per le critiche rivolte in passato ad analoghi clinics di scarso interesse): constatando il carattere composito dell'uditorio — allenatori di squadre maschili, femminili, giovanili — [illegible] rilevato come il raduno si sia rivelato per tutti, [illegible] a tutti i livelli, una preziosa fonte di notizie.

[s. l.]

Nel campionato Europeo di Formula [illegible] [illegible] Donington [illegible] pista come negli autoscontri

Giacomelli vola in aria, via libera [illegible] Rosberg

[illegible] pesarese è quasi campione mondiale

Lazzarini, un piccolo grande motociclista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASSEN — Sabato [illegible] Assen. Eugenio Lazzarini ha fatto la doppietta: ha vinto due gare in un sol giorno, come Agostini ai tempi d'oro. Ma il parallelo si ferma qui. Mino al successo c'era arrivato subito. Eugenio ha [illegible] privato per quasi 15 [illegible] prima di ottenere la moto giusta. Il primo non ha mai preso una chiave inglese in mano; Lazzarini ha cominciato a lavorare a 12 anni al reparto corse della Benelli. Agostini è stato sempre fortunato, anche troppo, e forse questo gli ha procurato qualche antipatia. Lazzarini, nato a Pesaro, è il pilota più piccolo di tutto il «mondiale», per tutta la sua carriera, sin da quando correva tra gli juniores, è stato sempre perseguitato da un particolare tipo [illegible] sfortuna (o forse di non fortuna) che gli ha sempre fatto sfiorare il successo senza mai coglierlo in pieno. Ma adesso sembra che finalmente [illegible] arrivato il momento buono. Ad Assen, finita la corsa, lo [illegible]chiamo al parco conduttori. [illegible] dei festeggiamenti è durato poco. Eugenio sta già caricando la moto sul camion mentre sua moglie sistema la roulotte ed il figlio gioca sul prato.

«Eugenio — gli diciamo — ormai ci siamo...».

«Aspetta a dirlo; il mondiale è ancora lungo».

«Si, ma nella 125 hai un vantaggio enorme [illegible] Bianchi e nella 50, Tormo l'hai staccato...».

«Quest'anno Tormo poteva batterlo sempre. Il problema era che la mia Kreidler stentava a mettersi in moto ed al Mugello non è proprio perfetta. Ma ora dovrebbe essere a posto. L'abbiamo [illegible] quando sono andato a correre ad Hockenheim, quella volta che ho disertato la gara di campionato italiano e tutti hanno detto che ero andato in Germania perché mi avevano offerto due milioni di ingaggio. Magari li avessi presi... Scrivilo, per favore, che ad Hockenheim c'ero andato per mettere a punto la moto».

«Parliamo della 125. In Venezuela sembrava che la Minarelli di Bianchi costruita dal «mago» Möller dovesse distruggere la concorrenza ed invece poi sei saltato fuori tu con la Benelli Armi ed ora hai i "mondiali" in pugno. Cosa è suc[illegible]. Möller [illegible] perso la bacchetta magica?».

«No, sono convinto ancora che Möller sia molto in gamba, ma anche Cecchini, il nostro "mago" casareccio, sa il fatto suo. Sai che ti dico, che se Möller alla fine della stagione mi desse la Minarelli, sono sicuro che riuscirei subito a metterla a punto ed a farne la moto vincente. Lui ha sempre creduto di vincere anche senza un buon collaudatore e quest'anno sta prendendo la sua brava lezione. Intendiamoci, Bianchi è un ottimo pilota, però lo lavoro da vent'anni sui motori e penso di aver acquisito un po' più d'esperie[illegible]. A sgobbare alla fine la ricompensa arriva».

«A proposito vedo che ancora [illegible] la [illegible] del continental circus, vivi in roulotte e macini decine di migliaia di chilometri col tuo camion. Se diventi campione del mondo, comincerai a fare [illegible] [illegible] più comoda?».

«No, non credo. Vedi, il nostro è un mestiere particolare, pericoloso. Penso che sia giusto vivere fino in fondo la vita del corridore. A viaggiare con tutti gli altri ed a stare tutti insieme accampati ai boxes i giorni e le ore che pr[illegible]dono la corsa si vivono diversamente. E poi, te lo ricordi, tre o quattro anni fa quando viaggiavo col furgoncino e ci dormivo dentro. Ora con la roulotte sono un gran signore».

Arriva la moglie e gli ricorda che deve prepararsi per andare alla premiazione. Eugenio saluta, prende l'asciugamano e va a farsi la doccia. Stasera andrà a ritirare un paio di [illegible]. Domani si riparte [illegible] il prossimo circuito. Si va [illegible] così ogni domenica da aprile fino ad ottobre.

Carlo Fiorenzano

Nella "500,, battaglia aperta

ASSEN — Ci sono voluti cinque Gran [illegible] perché finalmente si vedesse nella classe più spettacolare, la 500, quella gran corsa [illegible] tutti fin da marzo in Venezuela attendevano. Dopo alcune gare piuttosto fiacche, il «mondiale», quest'anno, ha gli uomini e le moto giuste per dare al pubblico le grandi emozioni. C'è la grande sfida tra la Suzuki, che ha vinto nel '76 e nel '77 e la Yamaha, che tradizionalmente domina da quando se n'è andata la Honda. Ci sono i fuoriclasse, Sheene, Cecotto, Roberts, Katayama, Baker, personaggi diversissimi l'uno dall'altro, e tutti velocissimi in moto.

Il grande spettacolo, la resa dei conti, prima del Gran Premio d'Olanda però ancora non c'era stato. Sheene stava male in salute, si sentiva debole per una strana infezione polmonare che s'era preso in primavera e dopo pochi giri ad ogni gara si stancava e doveva rallentare. Cecotto [illegible] giù [illegible] morale per [illegible] lo trattavano i giapponesi del team Yamaha e soprattutto lamentava l'inferiorità dei suoi pneumatici Michelin rispetto ai Goodyear di Roberts.

Katayama, al suo primo mondiale nella classe 500 stentava a prendere confidenza con la sua Yamaha quattro cilindri; Roberts, così, pur non avendo mai corso la maggior parte delle piste del mondiale, tutte le volte che non aveva avuto problemi tecnici aveva dominato a suo piacimento. Nell'anno di «guerre stellari» e «incontri ravvicinati del terzo tipo» era logico che si cominciasse a parlare del «marziano».

Ma nella pausa di oltre un mese tra il Gran Premio d'Italia e quello d'Olanda, Sheene s'è rimesso in salute, Katayama ha imparato a guidare la 500 e Cecotto ha avuto nuovi Michelin, mentre nel team Yamaha l'ing. Mizoguchi è stato sostituito dal più cordiale Doy. Ad Assen c'è stata la prima battaglia di quello che potrebbe essere il più bel campionato mondiale degli ultimi anni. Alla fine della corsa Cecotto ha detto: «Stavolta i terrestri hanno battuto i marziani». L'appuntamento è a Francorchamps domenica prossima.

c. F.

Il bresciano, protagonista di un clamoroso incidente - [illegible] sorte per Ghinzani [illegible] da Cheever - Vince lo svedese [illegible] Necchi e Surer

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DONINGTON — Vittoria a sorpresa di Keke Rosberg nel Gran Premio di Donington, ottava prova del campionato europeo di formula 2. Il finlandese si è imposto, grazie alla vittoria ottenuta nella prima manche e al quarto posto nella seconda, sull'italiano Piero Necchi e sullo svizzero Marc Surer. La corsa è stata caratterizzata da due grossi incidenti che hanno cambiato, nel corso della gara, il volto della classifica e in uno dei quali è rimasto coinvolto Bruno Giacomelli, che non ha così potuto difendere la sua posizione [illegible] leader del campionato.

L'incidente che ha visto protagonista il bresciano è avvenuto al tredicesimo passaggio della prima manche. In quel momento la corsa era guidata da Henton, inseguito da Rosberg e Giacomelli. Al termine del rettilineo di partenza Giacomelli cercava di superare il finlandese. Rosberg chiudeva la [illegible] traiettoria e allora Giacomelli si spostava all'esterno in modo da poterlo poi superare in accelerazione. Quando il bresciano cercava di riconquistare la corda, veniva però urtato nella parte posteriore della vettura da Piero Necchi, che lo seguiva da vicino.

L'impatto tra le gomme delle due vetture faceva spiccare il volo a Giacomelli, la cui macchina ricadeva pesantemente sulla pista e testa in giù per poi compiere altre due evoluzioni in aria e finire la folle corsa nella sabbia. Fortunatamente il bresciano poteva uscire con le proprie forze dalla vettura contorta e se la cavava con un grande spavento.

Necchi, [illegible] frattempo, aveva potuto proseguire e si portava a ridosso di Rosberg. Dieci giri dopo avveniva l'altro incidente, che vedeva coinvolti altri piloti italiani. Nello stesso [illegible]to, Cheever affiancava all'interno Ghinzani con l'intento di superarlo. La manovra dell'italo-americano non riusciva e la sua gomma anteriore sinistra andava ad urtare la macchina di Ghinzani proprio davanti alla ruota posteriore.

La vettura del bergamasco si impennava e dopo alcune paurose piroette nell'aria piombava a testa in giù nella sabbia. Ghinzani perfettamente lucido, dal di sotto della vettura gesticolava subito per richiamare i soccorsi in quanto sentiva odor di benzina. In pochi attimi, la sua March veniva ribaltata e il pilota italiano poteva uscire indenne da questa brutta avventura.

Fuori [illegible] Giacomelli, Daly e Cheever, [illegible] gara viveva sul duello tra Rosberg e Necchi che seguivano rispettivamente in seconda e terza posizione il battistrada [illegible] Henton. Prima della fine della manche, Henton era però costretto a rientrare [illegible] boxes per una perdita di benzina ed [illegible] comando [illegible] perciò il finlandese, che si aggiudicava la manche.

Nella seconda prova, iniziata con molto ritardo e sotto una pioggia leggera, era invece Hoffmann a prendere subito il [illegible]do. In pochi giri però a condurre la corsa passava lo svizzero Marc Surer, che per questa seconda manche, come [illegible] i sei migliori piloti che montavano delle Goodyear, utilizzava sulla sua vettura delle gomme molto morbide, del tipo usato per fare i tempi di prova, per contrastare la buona posizione ottenuta da Necchi con i radiali Pirelli.

Surer, che nella prima prova aveva ottenuto la terza posizione, forzava il ritmo nell'intento di recuperare lo svantaggio accusato, ma Rosberg e Necchi non si facevano sorprendere e seppure a distanza controllavano la gara e potevano così ottenere il primo e secondo posto grazie alla [illegible] dei tempi ottenuti [illegible] due manches.

Ercole Colombo

Le classifiche

PRIMA MANCHE — 1. Rosberg (Chevron Heart), 44'20"44, alla media di 170,110; 2. Necchi, 44'57"05; 3. Surer, 44'57"44; 4. Hoffman, 44'58"26; 5. Winkelock, 44'59"84; 6. Hosino, 45'00"81; 7. Zunino, 45'04"18; 8. Briggs, 45'12"40; 9. Guerra, 45'13"55; 10. Dougall, 45'13"81.

Giro più veloce di South, 1'05"67.

SECONDA MANCHE — 1. Surer, 45'11"44, alla media di 167,280; 2. Hoffmann, 45'18"85; 3. Henton, 45'23"88; 4. Rosberg, 45'24"80; 5. Necchi, 45'29"56; 6. Winkelock, 45'46"75; 7. Daly, 45'54"07; 8. Dougall, 45'55"74; 9. Guerra, 45'57"36; 10. Colombo, 46'07"43.

Giro più veloce di Henton, 1'04"91.

CLASSIFICA FINALE PER SOMMA DEI TEMPI — 1. Rosberg, 1 ora 29'51"49, alla media di 168,280; 2. Necchi, 1 ora 29'56"61; 3. Surer, 1 ora 30'08"88; 4. Hoffmann, 1 ora 30'15"23; 5. Winkelock, 1 ora 30'46"89; 6. Dougall, 1 ora 31'09"85; 7. Guerra, 1 ora 31'10"01; 8. Brancatelli, 1 ora 31'28"73; 9. Zunino, ad un giro; 10. Briggs, a due giri; 11. Henton, a tre giri; 12. Briedenbach, a tre giri; 13. De Angelis, a sette giri.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO EUROPEO DOPO OTTO PROVE — Giacomelli 46 punti; Surer 33; Daly 18; Rosberg 17; Cheever 16; Necchi 13; Hoffmann e Ribeiro 11; Colombo 9; Eigh e Winkelock 7; Dougall 5; Zunino 3; Henton e Gabbiani 3; Marazzi 1.

Nel G.P. Lotteria di Formula 3

Piloti italiani [illegible]effati vittoria per Lammers

MONZA — Pioggia protagonista al ventesimo «Gran Premio della Lotteria» e piloti italiani relegati da prevedibili primi attori a modeste comparse, con la vittoria dell'olandese Jan Lammers e il secondo posto del francese Gaillard. Questo il verdetto frettoloso della gara valida quale ottava prova del campionato euro[illegible] di Formula 3.

Doveva essere una battaglia tutta tra le nuove promesse dell'automobilismo italiano, *tra Teodorico Fabi e Siegfried Stohr, che nasconde [illegible] le teutoniche generalità una matrice squisitamente romagnola, e Roberto Campominosi, ed invece è diventata una comoda passeggiata, soprattutto se si considera che la media oraria è scesa di oltre 30 chilometri orari sul giro, per i piloti stranieri ben più abituati a [illegible] in condizioni atmosferiche proibitive.*

I tre esponenti di punta della scuola italiana, Fabi, Stohr e Campominosi si erano aggiudicati piuttosto agevolmente la batteria di qualificazione. [illegible] particolare il duello molto atteso, tra Teodorico Fabi, secondo in classifica di Formula tre, e Stohr, ampiamente in testa al campionato italiano della stessa formula, è rinviato ad altra occasione.

I due «leoncini» dell'automobilismo italiano sono scattati in prima fila sotto un temporale furioso che ha fatto prima ritardare la partenza di mezz'ora, poi ha costretto tutti i piloti a montare le [illegible] da bagnato.

Fin dal primo passaggio è apparso chiaro che il Gran Premio della Lotteria era di pertinenza straniera. Ha preso subito la testa l'olandese Lammers con Stohr alle spalle, mentre Fabi, subito quinto, è scomparso a neppure un terzo di gara. Identica sorte è toccata poco dopo a Campominosi e al riminese Stohr al quale è esploso il motore, per cui la legione straniera, ad eccezione del primo dell'attuale classifica europea, lo svedese Olofsson, molto atteso nella batteria e scomparso ai primi giri, ha potuto piazzare tre piloti nei primi sei posti.

Classifica ufficiale del «Gran Premio Lotteria [illegible] Monza»: 1) Jan Lammers (Ol) «Ralt-T[illegible] RT1» in 38'53"70 alla media oraria di 152,101; 2) Gaillard (Fr) «Chevron Toyota B43» a 14"05; 3) Romano (It) «March 783 Toyota» a 47"64; 4) Colani (It) «Ralt Toyota RT1» a 58"13; 5) Rotengatter (Ol) «Ralt Toyota RT1» a 1'0"7; 6) Rohal (Usa) «Wooll Dallara Toyota» a 1'09"30; 7) Albertin (It) «Ralt Toyota RT1 C[illegible]» a 1'09"34; 8) Federsoli (It) «Ralt Toyota RT1» a 1'35"50; 9) Cappellotto (It) «Ralt Toyota RT1» a 1'51"31; 10) Fornoli (It) «Emiliani Toyota» a un giro.

Il giro più veloce è stato quello di Daniele Albertin in 2'09"67 alla media oraria di 161,24.

Torneo [illegible] baseball

Doppia vittoria dell'Alpestre

TORINO — Primo doppio [illegible] cesso per l'Alpestre in questo campionato: i novaresi hanno approfittato del fatto che il Glen Grant si è [illegible] a Torino in formazione ampiamente incompleta ed hanno conquistato due prestigio[illegible] vittorie ai danni di una delle grandi del torneo di baseball: 3-2 e 8-7 i risultati finali.

Nella notturna di [illegible] l'Alpe[illegible] ha schierato sul monte di lancio il nuovo arrivato Rum, il quale ha dimostrato subito di saperci fare concedendo molto poco ai battitori avversari. Per contro i novaresi sono riusciti a segnare con Ragusa (2) e Rum approfittando anche degli [illegible] di Monaco, schierato [illegible] seconda base in una posizione che non gli è congeniale. Nell'ultima ripresa c'è [illegible] un po' di «thrilling» quando il Glen Grant, dopo aver accorciato le distanze, ha portato Mirra in terza base, ad un passo dal pareggio. Ma Faccio ha eliminato al volo Scerrato e la partita si è conclusa.

Più rocambolesco l'incontro di ieri pomeriggio. Grazie [illegible] a due fuori campo di Marvillo e Laurenzi, infatti, il Glen Grant [illegible] riuscito a portarsi al comando per 7 a 0. [illegible] tanto fatto, ma nella sesta ripresa c'è stato il crollo dei nettunesi che hanno subito ben 8 punti dai padroni [illegible] casa. Faccone [illegible] cambiato due lanciatori, prima Ponogallo poi Trinci, ma è dovuto salire di persona sul «mound» per chiudere un inning catastrofico. La reazione finale degli ospiti [illegible] è più riuscita a ribaltare la situazione.

(p. m.)

Campionato di baseball

Risultati del campionato italiano di baseball: Biemme-Firenze 11-0, 20-0; Anzio-Derbygum 3-2; 0-3; Germal-Grosseto 16-4; 9-1; Pouchaine-Diavia 6-0; 4-11; Alpestre-Glen Grant 3-2, 8-7.

Classifica: Derbygum e Biemme 818; Germal 810; Diavia 400; Glen Grant [illegible]; Anzio [illegible]; Pouchaine 318; Grosseto 390; Alpestre 238; Firenze 138.

Campionato di pallanuoto

Canottieri Napoli-Florentia 6-6; Nervi-Camogli 7-2; Pro Recco-Civitavecchia 10-5; Lazio-Fiamme Oro 6-5; Bogliasco-Bari Nantes Napoli 10-4; Mameli-Sori 6-3.

Classifica: Canottieri Napoli p. 30, Pro Recco 27; Florentia 24; Civitavecchia 21; Camogli, Nervi Mameli 14; Sori e Lazio 13; Bogliasco 10; Bari Nantes, Napoli 8; Fiamme Oro 4.

Senza record il "Sette Colli" di nuoto [illegible] Roma

Revelli batte ancora una volta Guarducci sui 200 stile libero

ROMA — Il «Sette Colli», sedicesima edizione, tramonta senza bagliori [illegible] stadio olimpico del nuoto al Foro [illegible]. Non ci sono [illegible], a ravvivarlo, risultati di grande rilievo, né lo sussultano di Paolo Revelli o di Cinzia Savi-Scarponi, detta «Panbita». Si fanno onore gli «euro-orientali», onestamente decisi a guadagnarsi le vacanze romane; la Verraerte e Varmes ottengono i primati nazionali [illegible] [illegible] misti donne e nel 200 [illegible] uomini (è il secondo [illegible] [illegible] scatenata Gabriella). Mentre Nagy, sabato brillante vincitore dei 400 s.l., si porta via i 1500 nel buon tempo di 15'38"21. [illegible] slovacco Moroslav Rolko [illegible] alla sparuta rappresentativa Usa la soddisfazione di una vittoria, imponendosi in 1'00"27 a Mike Bolton (1'00"85) [illegible] [illegible] [illegible].

Paolo Barelli ha battuto [illegible] tramente Marcello Guarducci nel 200: è la terza volta quest'anno, ma dopo le «passeggiate» dei campionati primaverili e della [illegible] della Coppa Mosca (due settimane or sono a Chiavari), un soffio divide i due alla toccata finale (1'54"12 contro 1'54"52).

Nel 200 rana Giorgio Lalle va un [illegible] meglio che nel 100: anche se finisce a quasi dei secondi dell'imprendibile magiaro Vermes (2'21"70), riesce (in 2'27"54) a precedere nuovamente Fabbri che sarebbe dovuto diventare la sua bestia nera. Il tempo dell'ungherese è di buon val[illegible] internazionale. Rimanendo nella specialità è doveroso citare le buone prestazioni della francese De Sueini che, dopo i 200, si è aggiudicata anche i 100.

Tutto sommato, gli atleti italiani non hanno sentito molto questa manifestazione: non hanno ritenuto giusto, evidentemente, [illegible] sconvolgere piani da tempo architettati. Così chi ha già raggiunto i minimi per i mondiali [illegible] [illegible] sprecato molto e chi ancora li deve raggiungere sparerà tutto agli «assoluti» di Milano (13-14 luglio), per ottenere titolo e qualificazione. Subito dopo ci saranno le convocazioni; poi gli uomini andranno in raduno collegiale a Cervinia, le donne a Canazei; la partenza per Berlino è prevista per il [illegible] agosto.

s. B.

Pallanuoto

Battendo il Bologna per 7 a 4, la Fiat Ricambi ha conseguito la dodicesima vittoria consecutiva [illegible] e guida la [illegible] del campionato di serie B con [illegible] punti di vantaggio sulla Sturla e [illegible]que [illegible] Chiavari.

Totip

1ª	QUASERIN	1
	BAGLIORE	2
2ª	ERISEA	[illegible]
	ERVARULO	2
3ª	PRIMUS	x
	LUPOW	2
4ª	ALIPANG	1
	[illegible]	1
5ª	MAD	x
	DOLZAGO	2
6ª	ICENIQUEEN	x
	BINDING	[illegible]

Le quote

Punti	Italia	Piemonte	Lire
«12»	1	—	39.579.921
«11»	[illegible]	1	[illegible]
«10»	[illegible]	30	83.800

Campionato società d'atletica

Sale il Cus Torino ma c'è un reclamo

TORINO — [illegible] Cus Torino [illegible] conseguito la promozione nella A 1 del campionato di società di atletica leggera sovvertendo il risultato della seconda giornata e scavalcando l'Aeronautica Roma che, dopo la prima gara, era nettamente in testa. Artefici del successo sono stati soprattutto Gerbi (8'39"4 sui 3000 siepi), Rodeghiero (68,00 nel giavellotto), Ussi (14,95 nel triplo) e [illegible] (Rivetto, Tiberga, Carigi e Petetto in 3'16"1) che si sono imposti nelle rispettive [illegible]. L'Aeronautica, [illegible]cata di 2 punti nella classifica finale, ha preannunciato reclamo per una irregolarità sulla corsia degli 800 metri.

In campo femminile hanno conseguito la promozione in A1 la Fiat Sud Lazio, vera dominatrice della competizione, e la Fiamma Molinari che a parità di punti (77) con la Pro Sesto ha ottenuto il secondo posto in virtù di tre vittorie individuali contro due. Il miglior risultato è stato della Dorio, che si è confermata in ottime condizioni di forma, che ha vinto gli 800 in 2'04"6.

Classifiche. Maschile: 1. Cus Torino p. 116 ½; 2. Aeronautica 114 ½; 3. Cus [illegible] 112; 4. Assi Giglio Rosso 92; 5. Lib. Udine 86; 6. Fiat OM [illegible] 82; 7. Snam San Donato 77; 8. [illegible] Catania 58.

Femminile: 1. Fiat Sud Lazio p. 91; 2. Fiamma Molinari Vicenza 77; 3. Pro Sesto 77; 4. Brunico 69; 5. Cus Cagliari [illegible]; 6. Lyceum Ostia 60; 7. Cus Firenze 59; 8. Udo [illegible] Etre Arezzo 54.

p. m.

Canottaggio a Piediluco

Fiat Ricambi vince 3 titoli

La Fiat Ricambi ha conquistato tre titoli di categoria a Piediluco in occasione dei campionati italiani ragazzi e senior. I tre primi posti grazie alle vittorie di Gino Iseppi nel singolo; nel due senza con l'equipaggio Baldacci-Valtorta; e nel quattro di coppia formato da Bouquiè, Dapiano, Gorgoni e Bezze. Inoltre la Fiat Ricambi ha conseguito un secondo posto nel quattro con, due terzi posti nell'otto e nel quattro di coppia femminile, e un quarto posto nel singolo femminile.

ECONOMICI

7 — Offerte lavoro e impiego

CERCASI montatori meccanici macchine utensili [illegible] 323.476.

CERCASI [illegible] operaio elettricista [illegible] 409.0391.

CERCASI provetto operatore [illegible] esperienza [illegible] ore 17,30.

CERCASI pensionato [illegible] Tel. 541.101.

CERCASI [illegible] 370.643.

CERCASI [illegible] via Pacini 10, tel. [illegible].

CERCASI signorina modelle [illegible] via Pacini 10, tel. 378.336, Torino.

CERCASI 1 tornitore e 1 fresatore [illegible] 257.104.

COPPIA [illegible] telefonare 342.101 mattino.

FAMIGLIA [illegible] dalle ore [illegible] alle 16 della domenica.

FONDITORI [illegible] via Buozzi 14, [illegible].

GALVANICA cerca nichelatore [illegible].

IMBALLATORE cerca industria elettromeccanica [illegible] 357.0401.

INDUSTRIA meccanica Regione Barca [illegible] Tel. 241.011.

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

8 — Rappresentanti

[illegible]

9 — Lavori a ore — domande

[illegible] Telefonare 775.707.

PROGETTISTA [illegible] Tel. 372.140 f.s.

SIGNORA [illegible] Telefonare 800.[illegible].

10 — Prestazioni consulenze

AMMINISTRATORE immobiliare offresi. Scrivere «Publikompass 3275 — 10100 Torino».

11 — Baby sitter — domande

AUTORIZZATA [illegible] Tel. 374.330.

CERCASI [illegible] Telefonare ore ufficio 540.192 - [illegible].

RAGAZZA [illegible] Telefonare ore pasti al 676.227.

15 — Autovetture

A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA [illegible]

[illegible]

FIAT 128 a prezzi anno 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, [illegible] Permute, [illegible] Autogaranzia corso Principe Eugenio 11.

FIAT 132 berlina metallizzata [illegible] Tel. 517.413.

FIAT 238 [illegible] 77 perfetto. Telefono 943.84.76.

(Continua)

I SOCIALISTI SI INCONTRANO CON LA DC E IL PCI

Oggi per il Quirinale colloqui forse decisivi

ROMA — In un clima di incertezza, stasera si [illegible] la prima fase delle «grandi manovre» per il Quirinale. I colloqui in [illegible] oggi potrebbero essere determinanti, quanto meno sul piano della chiarezza delle posizioni dei partiti (anche se è evidente che non c'è più tempo per arrivare alle votazioni di giovedì con un'intesa comune). [illegible] delegazione democristiana si incontra con quella socialista. Successivamente, i rappresentanti [illegible] psi si vedranno anche [illegible] i comunisti.

Nelle ultime ore l'atteggiamento del psi — data l'assenza di dichiarazioni — non dovrebbe essere cambiato. Craxi punta sempre su un candidato socialista alla presidenza della Repubblica. Riccardo Lombardi sarebbe il nome prescelto per i primi scrutini di sondaggio. E, al momento opportuno, verrebbe lanciata la candidatura vera: con ogni probabilità quella di Antonio Giolitti. Il segretario socialista sonderà, negli incontri odierni, qual è l'accoglienza che dc [illegible] pci potrebbero riservare a questa soluzione.

Sul gradimento da parte del pci ad una candidatura socialista, l'Unità di oggi precisa che [illegible] ci [illegible] *accordi speciali né disaccordi con nessuno»* e che *«non è oggettivo dire che la preferenza per un non democristiano significa che c'è un'automatica propensione per il solo candidato socialista»*. Si ricorda, inoltre, che il numero due del pci, Chiaromonte, ha detto nell'ordine: *«O un comunista, [illegible] socialista, o una persona di un altro partito democratico»*.

Le dichiarazioni dei comunisti hanno creato [illegible] pochi problemi ai democristiani. [illegible] dilemma è: insistere su un loro candidato (Zaccagnini) oppure ripiegare [illegible] favore di un laico, cedendo di fatto alle pressioni delle sinistre? E, d'altra parte, ci si chiede nella dc, non [illegible] troppo pericoloso rischiare [illegible] rottura [illegible] pci e psi sul [illegible] del futuro Capo dello Stato, considerando le ripercussioni che inevitabilmente ci sarebbero per i già precari equilibri del governo?

Interrogativi inquietanti, tanto più se si considera che anche i socialdemocratici si sono pronunciati sostanzialmente per la tesi di Craxi. Soltanto i repubblicani — forse per non riaccendere la polemica con il psi — continuano [illegible] restare alla finestra: [illegible] non ci sarà un [illegible] cordo comune, dicono, voteremo scheda bianca. **r. bell.**

Aerei: mercoledì sciopero (3 ore)

ROMA — *Mercoledì ricominceranno i disagi per chi viaggia in aereo. E' in programma uno sciopero di tre [illegible] che bloccherà i voli nazionali [illegible] internazionali in tutti gli scali italiani.*

L'agitazione è stata proclamata dalla Fulat (Cgil, Cisl, Uil) che [illegible] ha ancora comunicato l'orario in cui [illegible] dovrebbe paralizzare l'attività negli aeroporti (con ogni probabilità però il lavoro [illegible] fermerà dalle 9 alle 12).

E' scontato, comunque, che il traffico aereo subirà ritardi per tutta la giornata, perché lo sciopero di tre [illegible] avrà ripercussioni su tutti i collegamenti.

A Roma si fermeranno anche i dipendenti dell'Ar, la società pubblica che gestisce tutti i servizi di assistenza a Fiumicino e Ciampino.

Lo sciopero è stato dichiarato per sollecitare la conclusione delle trattati[illegible] sul pagamento delle festività [illegible] delle giornate di particolare traffico nella stagione estiva. **r. s.**

I DATI UFFICIALI ALLE 11 DI STAMANE

Elezioni: affluenza in ribasso nel Friuli e in Valle d'Aosta

GIORGIO GIANNONE

AOSTA — *Si prevede che già nel tardo pomeriggio si potrà fare [illegible] valutazione approssimativa del voto in Valle d'Aosta, dove circa 87 mila elettori sono stati chiamati alle urne ieri e stamane per eleggere i 35 consiglieri dell'Assemblea regionale. I seggi sono stati chiusi alle 14 [illegible] le operazioni di spoglio hanno avuto immediatamente inizio. Il pubblico può seguire [illegible] varie fasi dello scrutinio da [illegible] apposito tabellone (sistemato nel salone del Palazzo regionale) sul quale [illegible] riportati i dati relativi ai 74 Comuni della valle.*

L'afflusso alle urne è risultato inferiore a quello delle precedenti consultazioni regionali: alle 11 di stamane aveva votato, in tutta la regione, il 79,2% degli elettori, contro l'85,25% rilevato alla stessa ora della seconda giornata elettorale del 1973; i dati relativi ad Aosta capoluogo sono : 77,2% contro 84,3%.

Perplessità [illegible] incertezza sono state espresse da più osservatori sul risultato di queste votazioni. Il numero delle liste, ben 17, in lizza, [illegible] [illegible] parte, [illegible] dall'altra il responso sui due referendum (ricordiamo che in Valle i «Sì» sono stati più numerosi che altrove, sono elementi che hanno sostanzialmente modificato il rapporto tra proposta elettorale e risposta dell'elettorato.

Per quanto riguarda il Friuli, non si conoscono ancora, al momento in cui scriviamo, i dati definitivi. Ecco le cifre relative ad alcune [illegible] città più importanti: Trieste 80,7 (precedenti elezioni: 81,9); Udine 75,2 (82,9); Tolmezzo 78,1 (75,8); Gorizia 82,0 (86,6). Alle undici, la media dei votanti nella regione è stata dell'81,1 per cento, contro l'83 per cento delle precedenti elezioni.

La media nazionale è stata dell'80,8 per cento (83,0).

Forlani a Lussemburgo

ROMA — Il ministro degli Esteri, on. Forlani, è partito stamane per Lussemburgo, dove parteciperà [illegible] consiglio dei ministri della Cee.

Da Lussemburgo Forlani [illegible] recherà in visita ad Ankara.

Andreotti prepara il vertice di domani

ROMA — E' cominciato a Palazzo Chigi un incontro fra i vicesegretari dei partiti della maggioranza [illegible] il presidente del Consiglio, Andreotti. La riunione, alla quale partecipano anche gli esperti economici, [illegible] svolge in preparazione al «vertice» di domani.

IL TEMPO CHE FARA'

Situazione: sull'Italia la pressione è in temporaneo aumento. **Tempo previsto:** su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti cumuliformi accompagnati da sporadici temporali sulle regioni settentrionali. **Temperatura:** senza notevoli variazioni. **Venti:** in prevalenza deboli [illegible] moderati occidentali. **Mari:** [illegible] con moto ondoso in attenuazione il [illegible] Ligure ed il [illegible] di Corsica.

In Italia

Bolzano	+ 5	+ 16
Cagliari	+ 16	+ 28
Catania	+ 16	+ 28
Genova	+ 18	+ 22
Milano	+ 12	+ 24
Napoli	+ 19	+ 26
Firenze	+ 15	+ 24
Roma	+ 17	+ 25

Nel mondo

Belgrado	+ 18	+ 28
Bruxelles	+ 9	+ 16
Ginevra	+ 10	+ 15
Londra	+ 10	+ 18
Mosca	+ 11	+ 20
New York	+ 16	+ 25
Oslo	+ 11	+ 16
Parigi	+ 9	+ 16

STAMPA SERA
[illegible] responsabile Ennio Caretto
Editrice [illegible] STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato [illegible] Direttore [illegible] Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare [illegible]
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi [illegible], Secondino Rioifo

CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

TEMPERATURE DI OGGI

massima	+ 28,5
minima	+ 14,7
media	+ 20,5

Rilevazioni [illegible] Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare [illegible] [illegible] alle ore 8: pressione a livello del mare 1014 mb; temp. + 14,4; umidità 78%. Cielo poco nuvoloso. Temperatu[illegible] massima + 23,1, minima + 9,6, media + 17,1.

E' cominciato stamane [illegible] Torino

Processo d'appello per Bruno Milanesio

E' cominciato questa mattina a Torino presso la prima sezione della corte d'appello (presidente Lovera) il pro[illegible] d'appello a carico dell'ex assessore socialista della Valle d'Aosta Bruno Milanesio, che era stato condannato il [illegible] dicembre scorso dal tribunale di Aosta, insieme all'impresario Bonazzelli, a 3 anni e tre mesi di carcere e a 600 mila lire di multa per interesse privato in atti di ufficio, il Bonazzelli [illegible] stato condannato [illegible] due anni e due mesi di reclusione e a 500 mila lire [illegible] multa (ad entrambi [illegible] stati concessi i benefici [illegible] legge).

La vicenda Milanesio trae origine dall'insediamento «Ciel bleu» a Pila, un [illegible] plesso edilizio del valore di miliardi. Secondo il tribunale di Aosta, Milanesio sarebbe stato «socio occulto» di Bonazzelli [illegible] lo avrebbe favorito, al tempo in cui era assessore regionale al turismo e all'urbanistica, concorrendo ad approvare il progetto dell'insediamento «Ciel bleu».

L'ex assessore, che non [illegible] ottenuto la libertà provvisoria dopo la prima sentenza emessa dal tribunale di Aosta nello scorso dicembre, [illegible] comparso in aula in stato di detenzione con il coimputato, Paolo Bonazzelli. In pretura [illegible] udienza, l'avv. Manni, legale dell'ex assessore, ha chiesto l'acquisizione agli atti di altri documenti. In giornata, il p.g. dovrebbe già presentare le sue richieste.

Non è più piantonato in ospedale

Migliorate le condizioni dell'anarchico Valitutti

PISA — Sono leggermente migliorate le condizioni [illegible] Pasquale Valitutti, l'anarchico ridotto in fin di vita dopo [illegible] prolungato sciopero della fame. Ieri ha ricevuto la visita della madre e della donna che vive con lui (che ha portato anche il figlioletto di un anno).

Valitutti, dopo il coma in cui era caduto nei giorni scorsi, è ancora molto debole. E' ricoverato nella stessa camera dell'ospedale di Pisa in cui era stato trasportato una decina di giorni fa.

Ieri, dopo la decisione del magistrato torinese di concedere la libertà provvisoria, è stata disposta la revoca del piantonamento al quale era sottoposto. Pasquale Valitutti è imputato per il tentato sequestro dell'armatore livornese Neri [illegible] per gli attentati di Azione Rivoluzionaria al giornalista dell'*Unità*, Ferrero, [illegible] alla sede de *La Stampa*. Si [illegible] sempre proclamato innocente. Ha iniziato lo sciopero della fame per protestare contro l'arresto.

Appena un mese fa, Ferrero, che era stato colpito alle gambe dai colpi di pistola sparati da un «commando», non ha riconosciuto Valitutti fra gli attentatori.

Rinviato processo [illegible] Petra Krause

NAPOLI — *E' stato rinviato [illegible] nuovo ruolo il processo a Petra Krause, che nei giorni scorsi in un ospedale napoletano, il Cardarelli, ha subito [illegible] intervento ginecologico. Il presidente della sesta sezione penale, dott. Camuso, dopo [illegible] preso atto del certificato sanitario in cui si attesta che la Krause non avrebbe potuto lasciare l'ospedale prima di una decina di giorni, accogliendo anche la richiesta di [illegible] dei difensori, ha rinviato la causa [illegible] nuovo ruolo. Molto probabilmente il processo avrà inizio nell'autunno prossimo.*

Petra Krause aveva annunciato ieri di volere iniziare «comunque» il processo. I suoi legali l'hanno però indotta [illegible] rinunciare in considerazione delle sue cattive condizioni fisiche.

Lancia termica [illegible] banca: bottino [illegible] 70 milioni

ROMA — Settanta milioni in contanti è il bottino che la banda della lancia termica ha fatto questa notte nella Cassa di Risparmio di via Alessandria. Gli scassinatori, dopo aver praticato un foro nell'atrio di un'abitazione di via Messina 31, che [illegible] attigua alla banca, [illegible] giunti nel locale che custodisce la [illegible]aforte. Con alcuni arnesi da scasso e con la lancia termica hanno attaccato [illegible] cassa blindata dove c'era il denaro contante.

Dopo il colpo, forse disturbati dall'intervento di una guardia notturna, sono fuggiti con il bottino abbandonando sul posto tutta l'attrezzatura usata per lo scasso. Il furto è stato scoperto questa mattina quando la banca è stata aperta.

In quattro violentano muta di 17 anni

ROMA — *Una diciassettenne muta è stata violentata da quattro giovani. E' accaduto la scorsa notte verso le 2 al Prenestino. S.Z., alla stazione Prenestina, era in attesa dell'autobus per far ritorno a casa. All'improvviso, accanto al marciapiede, [illegible] fermata un'auto blu con quattro giovani. Due sono scesi [illegible] ragazza è stata caricata a forza sull'auto che si [illegible] diretta verso la campagna, in [illegible] Filippo Fiorentini. Dopo averle usato violenza i teppisti sono fuggiti lasciandola lontana dalla strada.*

Appena si è ripresa dallo choc S.Z. ha raggiunto a piedi [illegible] Fiorentini ed è riuscita [illegible] fermare un taxi [illegible] a farsi accompagnare in questura per denunciare l'accaduto. Successivamente è stata trasportata al Policlinico dove i sanitari l'hanno ricoverata [illegible] giudicata guaribile in sette giorni. Sul luogo della aggressione la polizia ha effettuato una battuta [illegible] non è stata trovata traccia dei teppisti.

Il [illegible] di S.Z. è molto particolare [illegible] nessuno, nonostante tutte le cure [illegible] cui i genitori l'hanno sottoposta, è riuscito a risolvere il problema. Malgrado la sua età, si esprime e si comporta [illegible] una bambina di sei-sette anni. Soffre inoltre [illegible] frequenti attacchi epilettici. Durante queste crisi, rompe tutto ciò che le capita a tiro e si calma soltanto dopo essere uscita [illegible] casa.

TORINO CRONACA

Concluso il processo, le partenze sono state scaglionate in settimana

I PRIMI BRIGATISTI PARTONO OGGI

ALESSANDRO RIGALDO

(Segue [illegible] pag. 1)

nel luogo del procedimento per seguire il deposito della condanna e presentare così i motivi d'appello. L'avv. Spazzali ha già preannunciato delle querele contro [illegible] Procura della Repubblica e la direzione carceraria. Ma le autorità hanno fatto sapere di aver deciso l'allontanamento dei detenuti da Torino per «motivi di sicurezza».

Curcio e compagni finiranno nei «carceri speciali», «lagher di Stato» come li definiscono i brigatisti, dell'Asinara, di Favignana, di Nuoro o, i più fortunati, di Cuneo. Un inferno, dicono. Certamente a Torino hanno goduto di un miglior trattamento: celle [illegible] 3 letti [illegible] radio e televisione e toeletta; possibilità di riunioni collettive e ore di «aria» [illegible] partite al pallone che hanno procurato anche una leggera distorsione [illegible] Bassi [illegible] Bertolazzi.

Il disagio dell'isolamento che li aspetta non è solo dei detenuti, ma anche dei familiari costretti [illegible] lunghi e disagevoli viaggi per poter effettuare qualche visita. I brigatisti si rendono conto che non sono solo motivi di sicurezza quelli che hanno spinto le autorità carcerarie a portarli in [illegible] il più possibile inaccessibili. Per questo [illegible] conducendo [illegible] lotta che viene sostenuta all'esterno anche da organizzazioni politiche [illegible] umanitarie tipo Amnesty International.

L'ultima parte del loro documento, il XIX, letto in aula a chiusura del dibattimento [illegible] puntato proprio su questo «piano di lotta» [illegible] rivendica anche l'uccisione [illegible] consigliere del ministero della Giustizia Palma e dei tre sottufficiali delle guardie carcerarie [illegible] Torino, di Milano, [illegible] Udine. Una minaccia che lascia presagire altre sciagurate azioni.

Lo scritto [illegible] estremamente chiaro: *«Il programma strategico dell'organizzazione comunista combattente Brigate Rosse nelle [illegible] è preciso: liberazione di tutti i proletari [illegible] distruzione di tutte le galere. Ciò [illegible] significa però un'assenza [illegible] iniziativa sui problemi immediati. Obiettivi sono l'adozione del trattamento differenziato per tutti i prigionieri che consiste: conquista di spazi di socialità all'interno; lotta contro ogni tentativo di distruzione dell'identità politica e personale [illegible] prigionieri; autodeterminazione della composizione delle celle; ore di vita collettiva, ecc.»*.

Lo scontro contro il sistema continua. Da parte della società civile [illegible] democratica non ci può essere che un impegno: combatterli con fermezza, ma soltanto con le armi consentite dalla legge. La Costituzione deve essere osservata proprio per affermare lo Stato democratico, l'unico in grado di opporsi [illegible] svuotare di contenuti il terrorismo.

Domani i funerali del collega Pesce

[illegible] funerali di Achille Pesce, il giornalista de «La Stampa» [illegible] «Stampa Sera», morto improvvisamente nella notte tra venerdì [illegible] sabato, [illegible] svolgeranno domani mattina con partenza alle ore [illegible] dall'ospedale Molinette, in via Santena. Achille Pesce [illegible] compiuto da poco 59 anni. Il tragico malore lo aveva colto mentre [illegible] al lavoro, aggravandosi qualche ora dopo senza dargli scampo.

Rinviato il processo per l'Ipca

I responsabili dell'Ipca di Ciriè, Torino, la fabbrica di coloranti ad anilina, ormai più tristemente nota [illegible] «la [illegible] del cancro», torneranno davanti ai giudici della seconda sezione penale della Corte d'appello di Torino solo nel prossimo ottobre: il processo di secondo grado, che era appunto fissato per oggi, è stato rinviato per altri impegni al [illegible] ottobre prossimo.

[illegible] banco degli imputati torneranno i due proprietari [illegible] stabilimento, Alfredo [illegible] Sereno Ghi[illegible] (condannati in primo grado a sei anni di reclusione ciascuno); il dirigente Silvio Ghisotti (condannato a tre [illegible] carcere); il di[illegible] amministrativo, Paolo Rodano (condannato a [illegible] reclusione); il dott. Giovanni Mussa, [illegible] medico dello stabilimento (condannato in primo grado a [illegible] anni e [illegible] di reclusione).

I giudici del tribunale, nel giugno [illegible] '77, li avevano riconosciuti colpevoli [illegible] morte, per carcinoma alla vescica causato dalla lavorazione dei colori [illegible] anilina e [illegible] pessime condizioni igieniche [illegible] di ambiente in [illegible] tali lavorazioni venivano svolte, di una ventina [illegible] dipendenti e [illegible] malattia grave accertata, dello stesso tipo, per altri dipendenti ancora. Il processo, [illegible] gravità dei [illegible] sollevati, [illegible] rappresentato [illegible] precedente as[illegible] perché, per la prima volta in Italia, un tribunale [illegible] am[illegible] la costituzione [illegible] parte civile [illegible] organizzazioni sindacali.

All'Unione industriale ennesimo incontro Fiat-Flm

Si riprende per la mezz'ora

Riprende oggi all'Unione Industriale il confronto fra la Fiat e la Federazione metalmeccanica sul problema della mezz'ora. Stamattina si è riunito nella sede Flm [illegible] via Porpora l'esecutivo sindacale: la linea prevalente [illegible] quella già annunciata la settimana scorsa, cioè «prendere [illegible] la mezz'ora» accordo [illegible] non accordo.

Vale a [illegible] che i 150 mila turnisti usciranno di fabbrica mezz'ora prima anche [illegible] non si sarà trovata un'intesa con la Fiat su come attuare la riduzione di orario senza perdere produzione. L'azienda ha già replicato che [illegible] tal caso considererà la mezz'ora come sciopero ed attuerà la relativa trattenuta.

Nel difficile clima creato [illegible] queste decise prese di posizione, le due delegazioni [illegible] incontrano oggi pomeriggio. Anche [illegible] speranze che si erano accese dopo il colloquio [illegible] fra Umberto Agnelli e i tre segretari generali [illegible] Flm sono andate deluse. «Noi abbiamo già dimostrato tutta [illegible] nostra buona volontà per raggiungere [illegible] accordo», dicono i dirigenti della Flm. «Abbiamo anche annunciato [illegible] nostra disponibilità a importanti aperture come alcuni sabati lavorativi (naturalmente [illegible] recupero compensativo), qualche turno [illegible] notte ed altre soluzioni straordinarie per superare le strozzature. La Fiat, invece, continua rigidamente [illegible] insistere per [illegible] flessibilità d'orario che assolutamente non possiamo accettare [illegible] quanto sarebbe chiaramente in violazione degli accordi

Ha votato il 20 per cento della popolazione

Ivrea: questi i nomi degli eletti nei sei consigli di quartiere

Ivrea ha «*istituzionalizzato*» i consigli di quartiere con le elezioni dei rappresentanti da parte [illegible] cittadini. Si tratta [illegible] votazioni «*informali*» perché per legge i consigli circoscrizionali non possono essere eletti che nel 1980. La partecipazione alle urne dei [illegible] iscritti è stata tuttavia scarsa: hanno votato circa quattromila persone con una percentuale del 20 per cento.

In cinque dei sei consigli di quartiere le varie forze politiche hanno concordato la presenza di una sola lista di candidati.

Nel «Centro Storico» erano invece in lizza due liste; la maggioranza [illegible] andata a quella denominata «Rivitalizzazione centro storico» che ha ottenuto 649 voti e sette [illegible] mentre l'altra ha avuto 541 voti e cinque seggi.

Questi gli eletti:

Quartiere [illegible] Bernardo: Banda Gianfranco, Burzio Gianfranco, Burzio Ovilio, Caserio Cesare, Caserio Claudio, Caserio Michele, Costenaro Giambattista, Gianotti Gianni, Gili Tos Giuseppe, Locatelli Giovanni, Malisan Armando, Molinari Luciano.

Sacca - San Grato - Montenavale: Bertolè Ernestina, Bertorelle Luigi, Buffa Eli, Casadio Antonio, Duò Antonio, Ferrigato Rita, Giannetti Silvio, [illegible] Alfredo, Paghera Mario, Pescarin Ivan, Rodda Piercarlo, Squeglia Salvatore.

Bellavista: Baldan Massimiliano, Bernardinello Lu[illegible] Bolzanello Aldo, [illegible] Ruggero, Clementi Wanda, Gillio Giuseppe, Guidato Antonio, Peirano Carlo, Rossetti Riccardo, Seren Rosso Guglielmo, Spagnoli Giuseppe, Tirassa Romano.

Centro storico - Lista n. 1: Matè Sergio, Pesando Filippo, Curzio Marina, Pesando Ettore, Sarteur Renzo. Lista n. 2: Borzi Nella, Cavallera Mario, Damiano Roberto, Garavet Francesco, Mottino Isabella, Rio Roberto, Romanello Franco.

San Lorenzo: Alciati Teresa, Benedetto Massimo, Cancian Regina, Capello Antonio, Cavalieri Mario, Cordero Giampiero, Messori Mauro, Morello Maria, Angelico Pier Gianni, Campajola Renato, Franzetti Giorgio, Mirandola Fabrizio.

Torre Valfredo: Aramini Borra Mario, Barro Bruno, Boggio Giovanni, Boggio Silvano, Chiavenuto Gambullo Maria Cristina, Cimadom Graziano, Gannio Vecchiolino Francesco, Maggio Ottorino, Oneta Cimadom Margherita, Pregione Gianfranco, Rossetto Maria Domenica, Tirassa Osvaldo.

L'incidente ieri a Borgofranco d'Ivrea

Deltaplanista cade sui fili dell'alta tensione: illeso

Momenti di panico si sono avuti ieri verso le dodici [illegible] Borgofranco dove era in corso una gara di deltaplani organizzata dalla Pro Borgofranco. Uno si questi — appartenente al Derta Club Borgiani di Biella e condotto da [illegible] Carsana, 38 [illegible]ni, di Strambino — dopo es[illegible] lanciato dal sovrastante [illegible] — circa 600 metri, per cause imprecisate durante la fase di atterraggio si [illegible] schiantato contro i fili dell'alta tensione che attraver[illegible] il [illegible] di campagna alla periferia nord di Borgofranco. «*Si è temuto il peggio per [illegible] deltaplanista* — ha detto una donna che ha seguito tutta la fase [illegible] discesa —. *Quando ho visto questo grosso aquilone sbattere contro i fili della corrente [illegible] temuto per l'uomo che vi [illegible] attaccato. [illegible] avuto paura [illegible] ho avvertito i carabinieri*».

[illegible] scattato in quel momento l'allarme; sono accorsi tutti i mezzi per soccorrere l'«*uomo-aquila*». Più [illegible] uno pensava di arrivare sul luogo dell'incidente ed assistere ad [illegible] raccapricciante [illegible] temeva, infatti, che l'uomo fosse rimasto carbonizzato dall'alta tensione. Arrivati sul posto, carabinieri e vigili [illegible] fuoco, sono rimasti sorpresi dalla calma che regnava fra i deltaplanisti che raccoglievano i resti del velivolo. Il Casarsa sorrideva in [illegible] a loro, forse per scacciare la paura e felice dello scampato pericolo. «*Nemmeno [illegible] graffio* — ha commentato —. *Non ho avuto paura. Ho cercato di guidare il mio deltapiano per non toccare i fili, [illegible] il vento era troppo forte*».

La zona di Borgofranco è però rimasta per un'ora senza energia elettrica e [illegible] ripristinare la linea [illegible] intervenuti i tecnici dell'Enel.

Carabinieri bloccano c. Moncalieri: centinaia di proteste

[illegible] telefonate [illegible] protesta per [illegible] posto di blocco dei carabi[illegible] in corso Moncalieri. Un blocco diverso dagli altri perché sbarrava completamente il traffico in entrambe [illegible] direzioni controllando indistintamente tutti gli automobilisti, anche i passeggeri dei pull[illegible] di linea.

Il [illegible] sbarrato partito da Moncalieri alle 7,26, alle 8,16 [illegible] fermo 200 metri prima [illegible] Fioccardo, centinaia [illegible] persone hanno bollato in ritardo o perso treni ed appuntamenti di lavoro.

DI CHI LA RESPONSABILITA' DEL TRAGICO INCIDENTE?

Inchiesta per l'uomo precipitato dal balcone di via Madama Cristina

Cosimo Carrino — La figlia indica il luogo dove il padre è caduto

Nel cortile c'è ancora la macchia di sangue, uno sbiadito rivolo rosso che si allarga sull'asfalto. Sono passate dodici ore, ma il grido di Cosimo Carrino, accompagnato pochi secondi dopo da un tonfo sordo, rimbomba ancora nelle orecchie dei trecento inquilini che abitano nello stabile di via Madama Cristina 107.

«Avevamo da poco finito [illegible] cenare, io stavo lavando i piatti — ha raccontato la vi[illegible] [illegible] casa, famiglia numerosa, tre camere con i soffitti increspati dall'umidità — *quando ho sentito un urlo tremendo. Avevamo la televisione accesa, ma anche i bambini si sono voltati verso la finestra. [illegible] sono affacciata: ho visto uno squarcio nella ringhiera e giù, in cortile il corpo di Cosimo»*.

La ringhiera ha ceduto. Lui, Cosimo Carrino, 41 anni, facchino ai Mercati generali, moglie e sei figli, la stava controllando. Ne aveva parlato pochi giorni fa con gli latri inquilini e tutti insieme [illegible] deciso [illegible] sollecitare [illegible] padrone di [illegible] ad eseguire i lavori. La ringhiera era coorosa dalla ruggine, le giunture potevano cedere da un momento all'altro.

«Il balcone comprende tut[illegible] la facciata del palazzo — aggiunge la vicina di [illegible] —. *Ci abitano altre famiglie: i bambini corrono, saltano, [illegible] vive con [illegible] paura che possano cadere. Paghiamo trentacinque mila lire al mese d'affitto, ci siamo lamentati più volte con l'amministratore, ma il padrone [illegible] non ha mai [illegible] un dito»*.

Le ventuno e trenta di ieri sera/ [illegible] da poco finito il pri[illegible] tempo di Argentina-Olanda [illegible] tutte le finestre [illegible] aperte. Cosimo Carrino si affaccia al balcone, [illegible] accompagna la filgia più piccola, Cinzia [illegible] un [illegible] mezzo. Appoggia le mani alla ringhiera per controllarne ancora una volta la robustezza; dà [illegible] lieve spinta ma stavolta la giuntura cede: un grido, poi [illegible] caduta dal quarto piano, 15 metri [illegible] vuoto.

Sul balcone rimane la bimba ma [illegible] fortuna [illegible] rella maggiore intuisce l'accaduto [illegible] l'afferra prima che faccia [illegible] tempo ad affacciarsi. Accorrono i vicini, [illegible] ferito viene caricato sull'ambulanza e portato [illegible] Molinette. Muore pochi secondi prima del ricovero.

La vittima lascia una famiglia numerosa: la moglie [illegible] è malata, dei figli (Graziella, Pia, Gianni, Anna, Cinzia, Toni) alcuni [illegible] ancora [illegible] tenera età.

I vicini raccontano che tempo Cosimo Garrino si [illegible] lamentato con il padrone [illegible] per lo stato [illegible] abbandono del [illegible] alloggio, ma il [illegible] non [illegible] l'unico lamento [illegible] giungere al proprietario: pare che quasi tutti gli alloggi del palazzo in via Madama Cristina [illegible] siano in condizioni penose [illegible] infiltrazioni [illegible] acqua e crepe nei muri. [illegible] dice anche che [illegible] gruppo di inquilini che negli ultimi mesi si era rifiutato di pagare l'affitto, per contestare [illegible] cattiva manutenzione [illegible] casa, si sia visto minacciare [illegible] sfratto.

Sul luogo della tragedia [illegible] intervenuta la polizia. Un verbale [illegible] stato inviato al magistrato che sulla base dei risultati delle indagini deciderà l'eventuale apertura di un'inchiesta. Quasi certamente sarà una perizia tecnica [illegible] stabilire se ci sono responsabilità nelle morte del Garrino.

Cerimonia [illegible] Lis in onore dei Caduti

Al Colle del Lis, presso [illegible] torre costruita dalla Provincia in memoria dei 2000 partigiani caduti nelle Valli del Pellice e Chisone, di Susa [illegible] di Lanzo, [illegible] luogo domenica [illegible] luglio la manifesta[illegible] che si tiene ogni anno nell'anniversario [illegible] un sanguinoso rastrellamento.

Alle 10, riti religiosi cattolico israelita e valdese, alle 10,30 saluto delle comunità montane delle valli, e discorso ufficiale dell'onorevole Nilde Iotti, che fu partigiano combattente in Emilia. Verso mezzogiorno arrivo da Almese della staffetta gigante partita dal sacrario del Martinetto in Torino.

⑧ Entro [illegible] deve esser effettuato il pagamento

Tasse: quanto deve pagare chi possiede un alloggio

PIERO MARI

Il caso, molto frequente, dell'operaio — con moglie ed un figlio a carico — costretto a fare la denunzia dei redditi perché è proprietario dell'alloggio in cui abita, presenta i seguenti sviluppi.

Dopo aver compilato il frontespizio del mod. 740-78, il quadro «C» [illegible] il quadro «B» in intercalare quest'anno, si avvia all'autotassazione, cioè alla liquidazione, con le sue mani, di due imposte distinte.

La prima, l'Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche) scatta a causa della progressività dell'imposta. Vale a dire: il reddito del fabbricato (ossia la rendita catastale rivalutata) fa «cumulo» con [illegible] salario [illegible] Così, oltre i [illegible] milioni, occorre aggiungere [illegible] altro 16 per cento.

Ma vediamo la trascrizione sul quadro «N» dei due redditi. Innanzi tutto si riporterà al rigo [illegible] il reddito del fabbricato, cioè L. [illegible] mila: non è esente da Ilor (imposta locale sui redditi) e, pertanto, come vedremo, dovrà scontare l'aliquota del 15 per cento. Precisiamo, incidentalmente, che, se [illegible] titolare di questo reddito non avesse avuto [illegible] rapporto di lavo[illegible] fino alla cifra di L. 360 mila, non avrebbe dovuto pagare alcunché, né di Irpef, né di Ilor. Non solo, ma, addirittura, andava esonerato anche dall'obbligo della denunzia.

Torniamo comunque all'autoliquidazione. Sul rigo 30 del quadro «N» verrà scritta la cifra [illegible] 4 milioni 250 mila (salario [illegible] + alloggio) nella colonna I, e, sulla 2, l'importo della ritenuta, corrispondente a L. 181 mila. Il «*nostro*» operaio non ha spese [illegible] rilievo (interessi passivi [illegible] mutui, spese mediche, assicurazioni, contribuzioni volontarie, ecc.) e, pertanto, si passa subito alle detrazioni soggettive. Gli spettano: L. 36 mila quota esente, L. 72 mila moglie a carico, L. 14 mila raddoppiate per figlio minorenne a carico (e perché la moglie non dispone di entrate superiori a L. [illegible] mila), L. 84 mila quali spese per la produzione del reddito (trasporti, aggiornamento professionale), L. 24 mila per detassazione benzina (solo per l'anno 1977), L. [illegible] mila per oneri [illegible] spese personali, in luogo degli oneri deducibili. [illegible] totale fa L. 248 mila, che verrà ripetuto al rigo 61.

Nel rigo [illegible] si calcola l'imposta lorda, prendendo in considerazione l'apposita tabella che [illegible] trova a pag. [illegible] delle «avvertenze generali». Fino a [illegible] milioni l'imposta è pari a L. 430 mila: sulle [illegible] mila in più grava l'aliquota del 16 per cento, cioè L. 40 mila: in totale si ha L. 470 mila.

Da questa somma si defalcano le 248 mila di detrazioni soggettive, [illegible] rigo [illegible] scriviamo le differenza, L. 222 mila. Da questa cifra, togliamo le ritenute operate dal datore di lavoro (L. 181 mila), [illegible] avremo l'imposta da versare in banca *entro venerdì 30 giugno* ossia L. 41 mila.

Se [illegible] omette [illegible] versamento, [illegible] sarà [illegible] maggiorazione del 27 per cento (con [illegible] 12 per cento annuo) quando arriveranno le cartelle esattoriali.

Sul quadro «O» va scrit[illegible] il reddito dell'alloggio, L. 250 mila, sul quale, al ri[illegible] 84, occorre applicare l'aliquota (15 per cento) dell'Ilor, con un'imposta di L. 37 mila 500, che, arrotondata a L. 37 mila, va pagata in banca, [illegible] mezzo di distinto attestato, sempre entro la stessa data del 30 giugno. L'omissione di [illegible] versamento farà scattare una soprattassa del 15 per cento [illegible] gli interessi del 12 per cento annuo.

(8 - continua)

Conclusa ieri la passerella a Stupinigi

Mostra canina vietata ai cani

«*Vietato* ■ *cani*». ■ cartello campeggia davanti all'ingresso della 47ª esposizione internazionale canina ■ Stupinigi. «*D'altronde* — spiega un responsabile solerte — *quando* ■ ■ *al salone dell'auto mica entra con la macchina*».

Fatto ■ che nella giornata di domenica quanti si sono recati a Stupinigi portandosi dietro, oltre alle mogli ■ i figli, anche i compagni a quattro zampe, hanno avuto una sgradita sorpresa.

Qualcuno ha tirato ■ sospiro ■ rassegnazione e si è incamminato nuovamente verso quel ■ Torino: altri, che alla manifestazione proprio non voleva rinunciare, ha rischiato di far arrostire in macchina il proprio cane. Per venti minuti buoni gli altoparlanti collocati all'interno del parco hanno avvisato ■e: «*sull'auto targata XXX c'è un cane che sta boccheggiando*».

Questo «*boccheggiando*», visti inutili i tentativi ■ reperimento del padrone «*improvvisato Franti*», ■ ben presto diventato un «*soffocando*».

Uno degli episodi più sorprendenti, per un profano, in questa manifestazione, ■ stata ■ ■ con cui i giudici hanno esaminato i cani. Egual trattamento non lo potrebbe di certo ricevere ■ cristiano nello studio di un medico. «*Niccoline Mood, su* ■ *bravo fa vedere i dentini*». «*Otto da San Fiorano, sta buono che debo vedere se hai le orecchie in regola*», «*Cinna Minsons Mishka,* ■ *sbrighi a fare questa benedetta passerella di modo che* ■ *giudice possa decidere una volta per tutte* ■ *hai* ■ *portamento eretto che* ■ *si addice?*».

■ già questo ■ rigore nell'esame del cane può destare sorpresa, che dire dei nomi? Passi pure per un Mastiff che si chiami Assurbanipal, ma un bassotto di nome Cento Scudi di Cambiano ■ ■ del Corniello ■ ■ tipico cane da compagnia ■ ■ pechinese ■ che ogni volta che lo chiami devi dire: «*Vieni qui Ro*■ *Wonhchi Du Boneur Du Jour*», ci fa rimpiangere i vari bastardini di nome Fido ■ Boby.

Un punto che depone a favore ■ questi cani da competizione ■ quello della toilette: un vero martirio. Borotalco, pettini, spazzole, fiocchettini, messe in pieghe, pulizia della bocca, taglio dei peli superflui, shampo a ■ e altre torture ■ bellezza sono ormai diven■ il pane quotidiano delle bestie che per amore del padrone tutto sono costretti a sopportare.

E' uno spasso vedere gli ultimi preparativi prima ■ grande parata. Molti (i padroni) si fanno prendere dall'orgasmo. «*Oh Dio, è andata via la* ■*a in piega*». «*Su, su la coda. Per la miseria, il fissante non tiene più. E ora come si fa?*». «*Il pettine, chi ha visto il pettine* ■ *mio cane?*». Alla fine, ■ patemi d'animo, la premiazione c'è stata anche questa volta più per la gloria dei padroni che per la soddisfazione dei canidi.

In quest'edizione ■ titolo ■ miglior soggetto ■ toccato ad uno splendido esemplare femmina ■ Dobermann. Molto composta, Topsy del Verdiano, ha accolto ■ verdetto ■ assoluta indifferenza mentre il suo padrone faceva addirittura i saltoni dalla gioia.

L'epilogo finale della manifestazione l'hanno fornito quindici cani da difesa quasi perfettamente addestrati. Oddio, va be' che molti ■ questi soggetti ■ stati addestrati da poco, ■ qualche addestratore ■ soliti comandi in tedesco ha dovuto ripiegare alle minacce in italiano sul tipo «*Guai se ti muovi di lì*».

Poi c'è stata la dimostrazione di salto e anche in questo caso qualche animale più furbo ha preferito passare ■ ■ alla transenna.

Infine ■ «*grande slam*» c'è stata la dimostrazione ■ attacco all'uomo. Un istigatore col braccio protetto da ■ spesso manicotto ha provocato ■ vari modi i ■ e poi ■ grande coraggio si ■ fatto attaccare arrivando ■ farlo addirittura ■ due animali contemporaneamente.

(fotoservizio Piero Goletti)

Migliaia di visitatori alla giornata conclusiva della mostra

Addio ai fiori in piazza

Si è conclusa ieri sera l'esposizione di fiori in piazza Vittorio Veneto. Indipendentemente dalle polemiche suscitate, non ■ può negare che anche questa seconda edizione abbia avuto un notevole successo ■ pubblico. Pochi cittadini si ■ lasciati sfuggire l'occasione di assistere ■ spettacoli musicali e folcloristici ■ una serena cornice ■ fiori e piante (con buona pace dei puristi dell'architettura).

Il presidente dell'Associazione fiorai, Pino Demaria, ■ decisamente soddisfatto: «*E' stato* ■ *utile ed importante momento di incontro fra fiorai piemontesi e* ■ *tutto* ■ *resto d'Italia*», dice.

«*Nel convegno* ■ *domenica scorsa, cui ha partecipato il presidente della nostra federazione, abbiamo tracciato un bilancio nazionale di tutte le iniziative di questo genere* ■ *affrontato unitariamente i problemi della nostra categoria. In particolare quello della* ■ *di scuole professionali*.

«*Nel concorso di domenica scorsa* ■ *stato scelto il fioraio che andrà* ■ *rappresentare la nostra regione alla Coppa Italia delle composizioni floreali. Si tratta di Giuseppe Mella di Novara*.

«*I lavori* ■ *poi stati venduti all'asta il giorno successivo e il ricavato — 925 mila lire — lo abbiamo devoluto al centro di cardiochirurgia infantile*».

Castellamonte presenta le sue famose ceramiche

Castellamonte rivivrà ■ domenica 25 giugno sino al 10 settembre, con la 18ª edizione della Mo■ della Ceramica, la propria tradizione di centro nazionale per la produzione di ceramiche artistiche e artigianali.

Il centro ■ ■ fu ■ celebre nel secolo ■ dai ■ «*pignater*» che esportarono prodotti indispensabili per la cucina (piatti, bicchieri, brocche, ecc.), le famose stufe e i caminetti «Franklin» ■ oggi ricercatissimi.

«*Castellamonte per troppi anni ha trascurato le sue origini*», dice Roberto Perino, ■ degli organizzatori della mostra, nonché proprietario ■ una «bottega» di ■ramica. «*Lo scopo della rassegna* ■ ■ *di propagandare la tradizione artigianale castellamontese ed avvicinare i visitatori alla scoperta* ■ *tecniche di lavorazione della creta*».

L'edizione '78 riproporrà quindi la ceramica ■ piazza. Sotto ■ tenda allestita in piazza Martiri della Libertà, gli artigiani locali daranno dimostrazione ■ ciclo ■ lavorazione di prodotti in creta, dalla tornitura alla modellazione, dalla smaltatura alla cottura. I visitatori potranno loro ■ ■zzarrirsi nel coinvolgimento predisposto dagli organizzatori. Naturalmente verrà allestita anche una mostra dei prodotti degli artisti ■ artigiani locali Roberto Perino, Elio Savio, Giose Camerlo, Renzo Igne, Angelo Pusteria, Nicola Mileti, Guglielmo Marthyn, Adriano Filippi, Brenno Pesci, Francesco Poletto e Maria Teresa Rosa. E quelli di alcuni famosi ospiti quali i torinesi Clizia e Zaltron, Alessio Tasca di Bassano, Albino Reggiori di Laveno ■ Giovanni Battista Valentini di Arcore.

Accanto a loro, gli stands dedicati ■ due fra i più ■ artisti nazionali nel campo ■ ceramica, il fiorentino Marcello Fantoni, che presenta una serie di sculture, ■ il torinese ■ Gassino Aldo Dezza. Quest'ultimo ha realizzato parte delle opere esposte alla rassegna nei giorni scorsi, ospite di «botteghe» castellamontesi.

Una madre è scappata da 23 giorni

Una donna ■ ■ ■ ■dre di un bambino di 9, è fuggita da casa e da ■ giorni non dà notizie. Si chiama Elisabetta Malerba, originaria di Terlizzi (Bari), abitante con il marito Giampiero Costa, 30 anni ■ il figlio Ettore in via San Donato 56. All'origine della decisione della donna di allontanarsi da casa ■ stato un banale litigio col marito.

Elisabetta Malerba ha portato con sé pochi vestiti ■ tutti i documenti.

UNA FOTO REGALE

I problemi di un'emittente ■ per caso dall'iniziativa di due commercianti

Qui, radio Rivoli - Parlano i protagonisti

IVANO BARBIERO

Radio Rivoli è sorta nel giugno del '76. La sua nascita è alquanto singolare. Luciano Menzio ■ Francesco Mannucci, i proprietari, si trovarono coinvolti, loro malgrado, nell'*investimento* ■ ■ *redditizio.*

«Sarebbe meglio sorvolare gli inizi — dice Luciano che, oltre ad ■ direttore d'antenna e poeta ■ tempo perso, ogni mattina intrattiene gli ascoltatori, attraverso i microfoni dell'emittente, ■ giochi, poesie ■ racconti vari, mentre ■ compito di disc-jockey è affidato al ventenne Renato Ferraiolo —. *In quel periodo Francesco ed io eravamo proprietari di un negozio di strumenti musicali. Un giorno veniamo contattati da un ragazzo che, in possesso ■ ■ trasmettitore, non riusciva a trovare il posto per far sentire la sua voce attraverso l'etere. Sopra il negozio* — prosegue — *avevamo una saletta per le audizioni e, dopo averci pensato ■ po' su, decidemmo che, un po' per divertimento personale ed anche perché economicamente l'idea era allettante, valeva la pena di concedere l'uso del locale, anzi si poteva addirittura formare una società».*

«Gli inizi furono galvanizzanti — prosegue Francesco —. *Piazzammo l'antenna sul tetto con il beneplacito degli inquilini ■ arrivarono, oltre alle telefonate ■ incoraggiamento, anche le persone a farci ■ complimenti ■ tutte ■ ore, visto che trasmettevamo ininterrottamente ■ così in radio c'era sempre ■ marea di amici, parenti, amici degli amici, eccetera».*

«La gioia dei vicini, come si può ben immaginare, finì in fretta e ■ suo posto subentrarono le lamentele. L'amministratore ci intimò lo sfratto, ma di sloggiare ci stavamo già pensando anche noi, visto che il locale non era più sufficiente. Il motivo di questa ■ di spazi è presto detto: per pareggiare il costo ■ trasmettitore del nostro ■ spendemmo due milioni per apparecchiature di bassa frequenza. Poi un bel giorno scoprimmo che il nostro "gioiello" di trasmettitore, che noi avevamo sempre creduto costasse 700 mila lire ■ valeva poco meno di ■ mila. Be', pensammo noi, po■ male, ormai siamo tutti sulla stessa barca, perciò, fatto buon viso a cattivo gioco e in previsione di una sede più capiente, firmammo cambiali per ■ totale di sette milioni. A questo punto "le firme" che spettavano al nostro socio ■ ■ e così vendemmo il negozio, dedicandoci esclusivamente alla radio».

«Bisogna ammettere che il negozio aveva avuto un tracollo pauroso; forse per i prezzi elevati degli strumenti o per il semplice fatto che ascoltare costa ■ che suonare o perché i ragazzi ormai venivano solo per vedere ■ radio e il fine ■ negozio era passato in secondo piano. Comunque ■ fatta. Tentammo ■ grande avventura ■ una grande scia ■ cambiali alle spalle e questo è ■ fenomeno che continua tuttora ma in misura molto minore».

L'attuale sede dell'emittente ■ nella centrale via F.lli Piol, a pochi passi dalla stazione filotranviaria per Torino. Le trasmissioni coprono l'intero arco delle ventiquattro ore: *«Ma dalla mezzanotte alle sette del mattino mandiamo in onda musica registrata ■ in sede rimane solo un tecnico per eventuali guasti improvvisi».*

Radio Rivoli si ritiene, ■ detta dei titolari, ■ *radio libera per eccellenza. Niente forze politiche né gruppi editoriali alle spalle. Viviamo unicamente ■ gli introiti della pubblicità».*

Un'altra grana Radio Rivoli l'ha avuta col Comune. *«Per ■ certo periodo aveva■ il ripetitore situato sul Castello* — dice Luciano Menzio — *ma poi le Belle Arti si sono opposte perché a parer loro l'antenna deturpava l'ambiente. A seguito di questa presa di posizione siamo stati inattivi due mesi. Alla fine dopo molte peripezie e patteggiamenti siamo riusciti a collocare l'antenna sul Colle della Maddalena».*

L'emittente, come hanno sottolineato più volte i proprietari nel corso dell'intervista, vive unicamente ■ proventi della pubblicità, ■ altre nubi (economiche) sono in vista all'orizzonte. *«La Siae* — dice Francesco — *ha fatto sapere che pretende per i diritti d'autore 90 mila lire al giorno. Accettare questa richiesta per noi significa chiudere i battenti. I nostri introiti pubblicitari mensili ■ mediamente ■ tre milioni. Da questa cifra bisogna detrarre 200 mila lire di telefono, 200 mila lire di luce, 150 mila lire di affitto dei locali ■ altrettante per il ripetitore situato alla Maddalena. Col resto dovremmo anche mangiare, possibilmente due volte al giorno. Una normativa s'impone al più presto.*

Secondo i sondaggi effettuati l'anno scorso dallo studio Testa di Torino quest'emittente che trasmette sui 100,500 mhz. ■ la quinta ■ graduatoria come indice ■ ascolto nell'ambito di Torino e dintorni. Mediamente le telefonate giornaliere che pervengono negli studi di Radio Rivoli sono un centinaio.

Chivasso: fuoco a materiale del festival Unità

Un incendio ha danneggiato la notte scorsa materiale che doveva servire per uno stand del «Festival dell'Unità» a Chivasso. Verso l'una alcuni automobilisti hanno visto levarsi le fiamme in via Gerbido, davanti agli impianti sportivi.

I vigili del fuoco di Chivas■ hanno dovuto lottare oltre un'ora perché le fiamme si estendevano rapidamente. I carabinieri non escludono la possibilità del dolo. I danni non sono ingenti: una trentina di tavole incenerite.

Piossasco: oggi ■ apre il consultorio familiare

In una serie ■ riunioni programmate dall'Amministrazione comunale di Piossasco (la prima si è tenuta lunedì scorso nella sala consiliare, le altre ■ avvenute nei quartieri) si ■ discusso il funzionamento ■ nuovo Consultorio Familiare, che entra in funzione oggi, ■ soprattutto l'opera di prevenzione che tramite questo centro si deve svolgere in campo sociale e sanitario, per una informazione corretta e approfondita sui problemi della sessualità, della maternità, della salute della donna, della coppia, della famiglia.

Il Comitato ■ Partecipazione, riunitosi più volte a discutere con l'Assessorato competente le funzioni della nuova struttura, ■ riuscito a sensibilizzare molte donne ■ a portare alle assemblee anche numerose coppie. Sintomo, questo, di una viva partecipazione di base.

All'interno del consultorio, diviso in ginecologico e pediatrico, lavoreranno in équipe una ostetrica, una ginecologa, una psicologa ■ un'assistente sociale per ■ ginecologia, un pediatra, un'assistente sanitaria ed un'assistente sociale per la pediatria.

La psicologa orienterà in modo particolare gli interventi sui gruppi per i problemi della coppia e della famiglia. Le visite ginecologiche saranno prenotate median■ un primo colloquio con l'ostetrica che compilerà una scheda socio-sanitaria per avere un quadro completo sulla situazione della paziente.

All'interno del consultorio si prevedono due tipi di attività: una promozionale, informativa ed educativa, e ■ propriamente consultoriale che comprende visite per preparazione al parto, collegamento con il consultorio pediatrico, controlli in gravidanza, divulgazioni delle informazioni sull'uso degli anticoncezionali e prevenzione dei tumori femminili.

Per quanto riguarda l'aborto, ■ donna che non possa proseguire la gravidanza perché esiste un serio pericolo per la ■ salute fisica ■ psichica può rivolgersi entro i primi 90 giorni al medico del Consultorio che, nel caso accerti l'urgenza dell'intervento, rilascia immediatamente un certificato con cui l'assistita può presentarsi presso l'ospedale per ottenere l'interruzione della gravidanza.

«L'obbiettivo che muove l'Amministrazione all'istituzione del servizio consultoriale — afferma l'Assessore ai Servizi Socio-Sanitari Ceccarelli — è la realizzazione di uno strumento per la difesa e la conquista di una salute totale, fisica e psichica, per la donna ■ la coppia».

Al Sestriere 5 cm di neve

Nella notte fra sabato ■ domenica la temperatura al Sestriere è ■ a ■ gradi e sono caduti circa cinque centimetri ■ neve. ■ gitanti saliti ieri per trascorrervi la festività, hanno avuto la gradevole sorpresa di uno spettacolo smagliante sotto uno splendido sole.

Nella tarda mattinata, scioltasi la neve, i prati ricoperti di fiori sono stati meta di allegre scampagnate.

Ruba un motorino e investe un pedone

Un ragazzo di 16 anni, Giovanni V., abitante ■ Torino ma in ■ ■ Savona, ha rubato ■ motorino parcheggiato nella piazza della nuova stazione per andare a fare un giro nei dintorni. Giunto in via Servettaz il sedicenne ha però investito un pedone, Vincenzo Lanzillo, 59 anni, abitante in via Maestri dell'artigianato 4/4, che stava attraversando la strada sul passaggio zebrato.

Mentre il pedone veniva accompagnato all'ospedale, Giovanni, spaventato, tentava di eclissarsi per riportare il motorino dove l'aveva preso, ma veniva fermato da un automobilista e consegnato agli agenti della polizia ferroviaria che lo hanno denunciato per furto d'uso ■ lesioni.

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Madama BORÉL Monssù CERUTI

Monssù — Basta là... An vita mia l'hai mai vist ■ sentù tanta gent ■ bate ■ man, coma à la festa 'n ■ Pò.

Madama — Che gòj, neh?... E ij batlman, oltre che a le barche ambardà-bigiotà e antuminà, ■ ■ forse andàit anche ■ nòst car Pò, vist che da diversi ani lo... beivoma ■ clòro.

Monssù — E la «s-ciunfëtta» ■ Canavsan-a?... A l'è saurtija dal museo, për fé 'l viagi 'd blëssa Pòrta Susa-Pont andé e vnì.

■ — Chissà vàire «pendolar», vedendla passé a l'avran pensà «Cole ch'a tiro ■ ■ vagon dij nòstri treno a ■ bele, ■ faran nen fum ■ ciuf-ciuf, ma sovens a ■ pì plan che ti».

Monssù — Passoma a le còse dròle, comensand ■ via Lans, dova ch'a pieuv... argent.

Madama — Da cole part a barbòto, përché a smija che 'l fum 'd na fabrica as pòsa ■ tut.

Monssù — An efet avèj le posade argentà a podria ■ 'n lusso, ■ la pastasùita e le cotlëtte d'argent as digerisso pròpe nen, neh?

■ — A propòsit d'*igiene*, ■ dirìa che minca tant quajdun as dësvija.

Monssù — Già. ■ Ivrea a Glaven, con ëd multe ■ 200 a 800 mila lire, ij sindich ■ «ricòrdo» ai negossiant l'òbligh ëd nen ■ con ■ ■ la ròba da mangé.

Madama — La Region a l'ha fàit saré sinch pòst dova gelati, carn ■ vin a j'ero ■ preparà an ambient polid.

Monssù — Compliment!... Però ciamoma che j'ufissi competent a continuo, përché noi mangioma, respiroma, ■ voroma nen finì a l'ospidal, dal prim a l'ultim dì 'd tuti j'ani.

Madama — E l'ordinansa che la ròba ■ deuv ■ ■ peisà con la carta spëssa? A l'è 'ndàita a ■ 'nt l'amnisera, con ■ ■ che pagoma magara eut mila lire al chilo?

Monssù — Ansoma... Chi a l'ha 'l dover ëd protege la nòstra salute a deuv felo sempre, e ■ diventé ■ notissia da giornal, come ij vas ëd flor an mes a via Garibaldi.

Madama — Eben?... ■ turista ■ pelegrin dla Sindone diroma «Ecco... Bele-sì ■ j'è via Garibaldi, dova che l'oma comensà ■ gavé le machine privà, peuj l'oma gavà ij tranvai ■ adess, con le fior, "onoroma" la "mòrt" dël prim tòch... a tòch».

Monssù — Mah!... La poetëssa *Cleo Balbo* ■ dis che *«Le tisòire ■ taio 'l giornal / le paròle ■ casco 'n sël taulin. / ■ cheujo ■ manà / veuj plantèje 'nt ël giardin. / A-i nassërà la verità?»*. Cerëa, neh.

f. r.

Riccardo Chiaberge ricorda il ■ collega ed amico

■ ■

— Torino, 25 giugno 1978.

Cristianamente è mancata

Maria Capella

Ne dànno il triste annuncio i cugini: Giovanni Capella con Marilisa, Raimondo e rispettive famiglie; ■ta Keller e Andrea De Andreis e famiglie; il figlioccio Mario Castello e famiglia. Un ringraziamento particolare a Suor Rosa ed a tutto il personale dell'Istituto San Salvario per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo martedì 27 corrente alle ore 8,45 dalla Casa di Riposo San Salvario, via Nizza 18.

— Torino, ■ giugno 1978.

E' ■

Giacomo Francesco ■

di anni 90

Con infinita tristezza lo annunciano: la figlia Adriana ved. Salvi, il caro nipote Fabrizio, fratello, sorella, cognato, nipoti parenti tutti. Funerali ■gi ore 16 in Druento via Torino ■. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 26 giugno 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Bertone

anni 63

Lo piangono la moglie Rita, la figlia, il genero, la nipotina Silvia e parenti tutti. Funerali martedì 27 c.m. ore 16 ospedale Martini via Tofane.

— Torino, 25 giugno 1978.

Partecipano con profondo dolore e affetto gli amici ■ alla famiglia

Michele Albanese
Aldo Baldi
Aristide Barchieri
Ettore Berlazzo
Girardo Bessi
Memo Corbanese
Germano ■
Bruno Facciano
Antonio Ingrao
Giuseppe Manca
Giovanni Marchetti
Battista Meda
Aldo Milano
Giulio Morando
Gino Morando
Settimo Montagnoli
Pippo Neri
Pasquale Papandrea
Maurizio Pomero
Sergio Santero
Mario Sarotto
Franco Toccacieli
Guido Suligno
Chicco Marchetti

E' mancata

Maddalena Alciati ved. Bosio

Addolorati la piangono la figlia Delia, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 parrocchia Madonna ■ Rose indi Alpignano.

— Torino, ■ giugno 1978.

Serenamente è spirata la

■ Giuseppina Pessina ved. Musso

La piangono la figlia Marisa, i nipoti Claudia, Tullia, Pino, Francesca, Silvia e parenti. Il funerale partirà dalla parrocchia S. ■ ■ ■ il 27 alle ore 10,10.

— Torino, 25 giugno 1978.

La famiglia Mossotto vivamente partecipa.

Cristianamente ■ termine ■ ■ ■la ben spesa ■ ■ ■ più sincere testimonianze ■ stima, di riconoscimento ed affetto ha chiuso la ■ esistenza terrena

Giovanni Menardi

cavaliere di Vittorio Veneto
classe 1896
cavaliere della Repubblica

Lo annunciano: ■ moglie Angela Daniele, i figli Maria, Beppe con ■ moglie Palmira Aimar ■ Mauro, Rita ■ ■ marito Pierluigi ■ e Paolo ■ Andrea, Santina con il marito Bepi, Leo ■ Giovanni ■ Stefano, cognati, nipoti, cugini ■ parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Centallo lunedì 26 giugno alle ore 17. Per espressa volontà dell'estinto ■ fiori ma opere di bene.

— Centallo, 25 giugno 1978.

I nipoti Paolo e Andrea, Mauro, Gio. ■ e Stefano ricordano con affetto il loro carissimo NONNO.

I mugnai dell'Unione Industriale di Cuneo partecipano al lutto per la scomparsa del collega

cav. Giovanni Menardi

— Centallo, 25 giugno 1978.

Efisia Arduino ved. Gasco e Maria Rosa Gasco Campolonghi prendono affettuosa parte al ■ di Rita e ■ tutta la sua famiglia ■ ■ morte del papà

Giovanni Menardi

— Mondovì, 25 giugno 1978.

Prendono parte al dolore della dottoressa Rita Menardi Gasco i colleghi farmacisti:

Piero Attusio
Piero ■
Candido Bo
Giovanni ■ Filippi
Costanzo ■
Giuseppina Onofel
Mario Zitta.

— Mondovì, 25 giugno 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Engel Mario

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, sorella, parenti e amici tutti. Funerali il giorno 26 c.m. alle ■ 15,30 ospedale Maria Vittoria.

— Torino, 24 giugno 1978.

E' mancato

Dato Cavallini

Colonnello d'Artiglieria
Paracadutista Divisione Folgore

Lo annunciano con immenso dolore e infinito rimpianto la moglie Annamaria, la figlia Maria Lodovica con il marito Luciano e ■ adorati Alessandro, Annalisa e parenti tutti. La famiglia rivolge un sentito ringraziamento al prof. Fabris direttore Istituto di Gerontologia, al prof. Angiolo primario ospedale Santa Croce e alle loro équipes mediche e paramediche. Benedizione salma oggi ore 15,30 presso ospedale Santa Croce di Moncalieri, funerali in San Martino Alfieri (At) ore 16,30.

— Torino, 26 giugno 1978.

Primario, Aiuti, Assistenti della Divisione Pediatrica dell'ospedale Santa Croce ■alieri partecipano ■ ■ al grave lutto della collega dottoressa Ludovica Cavallini.

La famiglia Daffara è affettuosamente vicina ad Annamaria, Mariludo e Luciano ■ loro grande dolore.

Mario ed Emma Margara partecipano al dolore della famiglia.

Elda e Giancarlo Colombo prendono parte al dolore di Ludo e Luciano.

Bob, Riri, Elena Licata piangono il carissimo amico.

E' mancata

Lucia Fiandro ved. Ferrero

Lo partecipano i cugini: Mario, Francesco, Augusta, Luciana e famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì ore 8,15 ospedale Eremo. Pullman ore 7,30 via Principessa Clotilde ■ e Gran Madre ore 7,45. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 24 giugno 1978.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Remigio Zanetti

Addolorati ■ dànno l'annuncio ■ moglie Rosa, i figli Ma■ Giovanni con i loro coniugi, gli adorati nipotini e parenti tutti. Funerali martedì 27 ore 8,45 parr. S. Teresino del Bambino Gesù. La presente quale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 27 giugno 1978.

Gioia Carbone e figli si uniscono al dolore di Rita e famiglia.

Cristianamente ■ mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Canepa

■ anni 94
cavaliere di Vittorio Veneto

Ne dànno il triste annuncio i figli Fiorenzo ed Enrico, le nuore, i nipoti, i parenti tutti. Funerali martedì 27 c.m. ore 9,30 partendo dall'abitazione, via Michelangelo 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Crescentino, 25 giugno 1978.

A caccia di «stelle» per le interviste

Sabina chiama Hollywood

Vai proprio a Hollywood, intervistare i divi del cinema?

«Calma, questa era la prima idea, poi ci abbiamo pensato. I grandi divi in agosto non stanno certo ad aspettare me, anche se vivono beatamente nelle loro sontuose ville californiane con piscine. E' più probabile che andrò fine luglio a York a prendere i primi contatti».

E in autunno partirai?

«Neanche. Meglio aprile, tempo Oscar. Allora sarà più facile fare una informata di star».

Sabina Ciuffini è ormai lanciatissima nella carriera giornalistica tanto che il settimanale per quale scrive vuole mandarla oltre oceano incontrare gli attori cinematografici.

Non hai paura?

«Certo che ho fifa, ma cerco di non pensarci troppo. Sono dotata per fortuna di quel pizzico inco-scienza che serve per affrontare certe senza pensarci troppo».

con l'inglese come te la cavi?

«Non male. L'ho studiato a scuola ed chiaro che lo sapevo. Per fortuna sono andata per due estati a Londra in un "college" adesso tenermi esercizio, andando a vedere i film in edizione originale

Quali attori preferisci?

«Fra gli uomini Newman e fra donne Jane Fonda. Jane la vedo sempre; giovane perché si è completamente rinnovata quando faceva Barbarella. Vorrei poter cominciare il lavoro con i divi che ho tanto sognato. Qualche anno fa proposi alla televisione italiana una trasmissione in diretta basata appunto su interviste personaggi singolari. Insomma, avevo anticipato l'idea di Maurizio Costanzo. Mi risposero che non la ritenevano abbastanza interessante».

Adesso televisione prende più in considerazione le proposte Sabina. Tra l'altro aveva da tempo un soggetto di film da «collocare».

«Sì, sono finalmente in trattative la televisione per girarlo in autunno a Roma, a basso costo. regista sarà Florestano Vancini e il protagonista un ragazzo giovane di cui non ti posso dire il nome. Io farò una parte da protagonista. Tema: una storia d'amore particolare».

In autunno rivedremo Sabina sulla rete 1 quale conduttrice di 13 puntate dedicate al jazz, registrate negli studi milanesi.

a. g.

Amaldi a Radio Montecarlo

Fascino mattutino

Pare che ci siano delle ascoltatrici che si alzano apposta alle 6,30 del mattino per accendere la radio e seguire dall'inizio il programma Ro- Amaldi a Radio Montecarlo. Non è, a dire il vero, che il programma offra eccezionali, spunti trascinanti, consensi entusiastici: eppure, signore ragazze di varia età accettano levataccia si dispongono a tre ore filate di ascolto. Non solo, giungono scrivere lunghe lettere alla Radio, sommergendo Ro- Amaldi di posta.

Il fatto è che il all'occhiello del programma, la ragione di tanto cesso proprio lui, Amaldi. Ma è il caso di chiedersi, che cosa fa alle donne? In così chiaro. L'aspetto fisico non c'entra, le ascoltatrici ne conoscono soltanto voce. pur senza vederlo, individuano facilità in lui una forte carica umana (tanto che sono invogliate a scrivergli per illustrare i loro problemi), un dinamismo inconsueto (si dice che praticamente impossibile stargli dietro, quando gli si accende la lampadina di una nuova iniziativa). Insomma, in sua compagnia (radiofonica, s'intende) il tempo rapidamente, senza

Roberto Amaldi è nato Genova anni fa: dopo essersi diplomato all'Accademia d'arte drammatica Teatro stabile di Genova, ha iniziato a lavorare, inaspettatamente, cuoco. Poi stato fattorino, aiuto dentista, arredatore, passato cabaret ed infine approdato Radio Montecarlo. Ma non ha assolutamente intenzione di fermarsi qui: *«Quando smetterò — dice — penso mettermi al servizio di carcerati ed orfani, ritengo i più derelitti diseredati».* Come progetto c'è male. Oltretutto, radioascoltatrici, finalmente, potranno dormire almeno fino otto.

Quello che i divi dicono di sé (e degli altri)

Gloria Guida

Calma, calma!

«Papà, per verità, ha di Walter Chiari. Eppoi io al matrimonio non ci penso. Sto così bene sola. Per il momento ho cura soltanto carriera, del mio lavoro. Niente marito, niente figli. Non ho nessuna voglia di mettere su famiglia».

Gloria Guida su «Gente»

Un "distinguo"

«A volte ci si deve spogliare, e ci si spoglia. Io, in genere, lo faccio problemi. Però ci momenti in cui mi sento imbarazzatissima. non quando sono in scena. succede invece quando nudo davanti alla truccatrice che mi deve dipingere».

Michele Placido su «Bolero»

E allora?

«Non sono molto soddisfatta Enrica Bonaccorti conduttrice di "Il sesso forte". sento diversa come sembro al pubblico, non mi riconosco. E' come al fuori e del mio mito».

Enrica Bonaccorti su «Radiocorriere»

Ma non vero

«Il modo di vestire quasi alla D'Annunzio, decadente, vuole essere in contrasto la realtà di oggi, cioè lo vestito di bianco con caramella levriero, che passeggio in al traffico di Milano, noncurante tutta la nevrosi, è abbastanza provocatorio, no?».

Anna Oxa «Settimana TV»

«Io le parole le prendo in prestito dalla vita: quello libri sono lustre ed hanno sempre la voglia di esibirsi, di mettersi l'abito lungo. Se le incontro, le evito: oppure schiaffeggio, così abbassano la testa, diventano più remissive».

Eduardo De Filippo «Epoca»

Bambole, no!

«Oggi ragazza di tredici è già un'adulta. Non pretenderà che mi metta a giocare con le bambole spero. Con tutto quello che si vede si nel mondo è difficile rimabambini».

Broo e Shields su «Grazia»

Brooke Shields

STAMPA SERA

LA SETTIMANA RADIO-TV

dal 27 giugno al 2 luglio

«Bontà loro» ha inaugurato il filone del «privato»

Confessiamoci tutti sul video

Chiusa la loro scintillante parentesi quadriennale, Robert Rensenbrink, Mario Kempes, Roberto «Dinamite», Berti Vogts i loro colleghi divi del «balon redondo» ritornano nell'ombra. il «divo», continua dominare sul teleschermo, questa strepitosa scatola ipnotica che il potere di ingigantire minimizzare piacimento i fatti e i misfatti.

Questa settimana, «sicuri di far cosa gradita» all'utente, i programmisti Rai hanno piazzato addirittura due sontuose passerelle di volti nomi immarcescibili. Nella prima, «Lieta serata insieme a Eduardo ai suoi compagni d'arte» (giovedì, rete due, 21,35), si rifanno vivi Valentina Cortese, Roberto De Simone, Carla Fracci, Angelica Ippolito, Lea Massari, Marcello Mastroianni, Valeria Moriconi, Luigi Proietti, Nino Rota, Ugo Tognazzi, Monica Vitti, oltre allo stesso Eduardo ad una piccola folla di divi minori, semidei praticamente, mezzi uomini. Nella seconda, lo spettacolo in occasione dell'assegnazione dei David di Donatello (sabato, rete due, ore 21,40), si presenteranno alla ribalta altre torme di «artisti» a ricevere i sudati premi: se mancherà nessuno, ci beeremo di Fred Zinnemann, Ridley Scott, Herbert Ross, Simone Signoret, Jane Fonda, Richard Dreyfuss e, fra i nativi, Ettore Scola, Mariangela Melato, Sophia Loren, Nino Manfredi, Luigi Magni e Armando Trovajoli.

Ebbri di tanta manna, potremo quindi fare tuffo nella quotidianità, sempre filtrata naturalmente attraverso il cauteloso piccolo schermo. A questa seconda categoria appartengono le trasmissioni, dernier cri dell'anno, che vivisezionano uno, due, tre ospiti, sovente «presi dalla strada»: nata con «Bontà loro», questa formula si poi affermata numerose varianti, tutte governate da scrittori medagliati garbo, ora un Arbasino, ora un Castellaneta, ora — sul te degli schermi privati — un Paolo Mosca. Da mercoledì entrano in campo un paio di nuove chicche del filone: la seconda serie «Padri figli» (rete uno, ore 21,40) e l'inedito «Ciao coppia» (rete due, ore 22,25). attende da un momento all'altro, patrocinato da quei cari ragazzi dei Fuori, un «Lui & lui».

Lidia Mancinelli (nella foto) sta registrando a Roma per la tv «La governante» di Brancati, con Anna Proclemer e Gianrico Tedeschi. Regia di Albertazzi

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (rete due, ore 21,30) il film «Il mediatore» di Robert Mulligan con Jason Miller — **MERCOLEDI'** (rete due, ore 21,05): il terzo incontro di «Giochi senza frontiere» — **GIOVEDI'** (rete due, ore 21,35): spettacolo «Lieta serata insieme a Eduardo e i compagni d'arte» — (rete uno, ore 21,30): il telefilm «Premio Nobel» della serie «Tutto Totò» — **SABATO** (rete uno, ore 20,40): lo spettacolo musicale «Saint Vincent estate» con partecipazione Pippo Franco — **DOMENICA** (rete uno, ore 20,40): La prima puntata dello sceneggiato «La caduta delle aquile».

rete uno

12,30 **Argomenti: «Progetto ... Regione».** Un programma di Sergio Miniussi. Consulenza di Andrea Emiliani e Carlo Poni. (Sesta puntata - Replica)
13 — **TG 1 • Cronache**
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento**
17,45 **Argomenti: «Progetto ... Regione».** Un programma di Sergio Miniussi. Consulenza di Andrea Emiliani e Carlo Poni. (Settima puntata)
18,15 **Adamo e le piante**
18,20 **Centogiorni ...** Un programma proposto e condotto da Corrado Biggi. Regia di Luigi Turolla.
19,05 **Spazlolibero - I programmi dell'ac-...**
19,20 Telefilm: **Tre nipoti e un maggiordomo: «Il piccolo pigmalione»,** con Brian Keith, Sebastian Cabot, Kathy Garver, Anissa Jones, Johnnie Whitaker
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
... — **Telegiornale**
20,40 **La formica padana.** Da ... racconto di Aglauco Casadio. Con Marilda Donà, Paolo Gozlino, Flavia Borelli, Chiara Bay, Miriam Bartolini, Marinella Manicardi, Marina Pitta. Regia di Vittorio Sala
21,40 **Weimar: Come ... muore una democrazia. «Inflazione e stabilità»** (1928). Programma di Maria Fazio e Gian Enrico Rusconi. Musiche originali di Vittorio Gelmetti. (Seconda puntata). L'Anicagis presenta: ... **visione. Telegiornale - Oggi al Parlamento**

rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo: «Obiettivo Sud»**
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Il corpo umano: «Le arterie»**
16,30 **Roma: Atletica leggera**
17,45 **Infanzia oggi: «A che gioco giochiamo?»**
18,15 **Trentaminutigiovani.** Settimanale di attualità
18,50 **Dal Parlamento - TG 2-Sportsera**
19,10 **L'avventuroso Simplicissimus: «Simplicius Simplicissimus».** Sceneggiato dal romanzo di Hans Jacob Christoffel von Grimmelshausen. Con Matthias Habich, Christian Minazzoli. Regia di Fritz Umgelter. (Prima puntata)
19,45 **... 2 - Studio aperto**
20,40 **TG ... - Ring '78**
21,30 L'altra Hollywood: il cinema degli Anni 70. Film: **Il mediatore,** con Jason Miller, Linda Haynes. Regia di Robert Muligan. Al termine: commento al film. **Cinema ... - TG 2 - Stanotte**

Don Backy a «100 giorni teen»

radio ...

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,40 Ieri ... Parlamento
8,50 Istantanea musicale, di D. De Paoli
9 — Radio anch'io
12,05 Voi ed io: 78
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15 — Sidecar. Un'ora ... poco più in compagnia di ...lly e Antonio De Robertis
16,25 «La sonnambula», di Vincenzo Bellini
17,05 «La Certosa di Parma» (1°)
17,55 Qualche parola al giorno
18 — Love music
18,35 Musica da operetta
19,35 Big groups
19,50 Occasioni
20,50 Intervallo
21,05 Radiouno jazz 78
21,35 La musica e la notte
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Un altro giorno
7,55 GR2 - Mondiale ... calcio - Un momento per lo spirito
8,07 Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,32 ... cugino Basilio» (17° puntata)
10 — GR2 Estate
10,12 Sala F.
11,36 Prodezze e stranezze ... signor Otto Barone di Münchausen
11,56 Canzoni per tutti
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,43 Vamos a golear!
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2 (1°)
17,30 Speciale GR2
17,55 Hot Long Plaiyng
18,33 Hot Long Plaiyng
19,50 Facile ascolto (1°)
20,10 Un'opera, un'epoca: «Elettra»
22,20 Panorama parlamentare
22,45 Facile ascolto

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6 — Lunario in musica
8,45 Succede in Italia
10 — Noi, voi, loro
12,10 Long Plaiyng
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Brahms
15,15 GR Tre cultura
15,30 Un certo discorso
19,15 Spazio Tre
21 — Disco club
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 19,05: **Per i più piccoli**; 19,10: **Per i giovani**; 20,10: **Telegiornale**; 20,25: ... **regionale**; 21,30: **Telegiornale**; 21,45: Film: **«Lo sconosciuto ... San Marino».** Con Anna Magnani, Vittorio De Sica, Antonio Gandusio, A. Millos. Regia di Michail Waszynski; 23: **Ritratti: ... Liebermann**; 0,15: **Cronache dal Gran Consiglio ticinese**; 0,20: **Telegiornale.**
CAPODISTRIA — Ore 20,30: **Odprta meja. Confine aperto**; 21: **L'angolino dei ...**; 21,15: **Telegiornale**; 21,35: **Temi d'attualità**; 22,05: Telefilm: **«La carta più alta».** ...ila ... **«Scacco matto»**; 22,55: **Rovigno**; 23,15: ... **musicali della Serbia.**
MONTECARLO — Ore 17,45: **Un ... d'...** 18,50: Telefilm: **«Il maggiore ...»**; 19,20: **Un peu d'...**; 19,25: **Paroliamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20: Telefilm: **«Racconti del West»**; 21: Film: **«Un colpo da mille miliardi».** Con Rik van Nutter, Marilù Tolo. Regia di Paolo Hush; 22,30: **Orosco... di domani**; 22,35: **Tutti ne parlano** (dibattito); 23,20: **Notiziario**; 23,30: **Montecarl...**

rete uno

11 — **Dalla chiesa delle ... Pie discepole del Divin Maestro in Roma: Santa Messa**
11,55-12,15 **Incontri della ...**
13 — **La lettera,** documentario Sveriges Radio Televisionen
18,15 **Ritmi e canzoni,** orchestra diretta dal maestro Angelini. Cantano Nilla Pizzi, Carla Boni, Achille Togliani, il Duo Fasano. Presenta Nunzio Filogamo. Regia di Enrico Moscatelli
19 — **Azzurro cicale e ventagli,** un programma ... Franco Alsazio e Claudio Triscoli, con Sergio Leonardi ... Stefania Macchia. Regia ... Luigi Costantini
... — **Telegiornale**
20,40 **La caduta delle aquile,** sceneggiatura di John Elliot, David Turner, Hugh Whitemore, Robert Muller, Jack Pulman - **«Il valzer della morte»,** con Laurence Naismith, Pamela Brown, Rachel Gurney. Regia di Bill Hays. 1ª puntata
21,35 ... **antenati:** «Fred Cineamatore»
... — **La domenica sportiva,** cronache filmate e commenti sul principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sport del TG1. Regia di Giuliano Nicastro
22,40 **Prossimamente,** programmi per sette ... - **Telegiornale - Che tempo fa**

rete due

13 — **TG2 ...**
13-15 **Se penso al mio Paese,** musica campesina
14-17 **Diretta sport,** telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura ... Beppe Berti. **Eurovisione - ... Le Castellet, automobilismo: G.P. Formula 1**
18,55 **Le ... avventure ... Arsenio Lupin,** tratto dall'opera ... Maurice Leblanc, con Georges Descrieres
19,50 **... studio aperto**
20 — **TG2 domenica sprint**
20,40 **All'arca, all'arca,** domenicale di Eros Macchi.
21,45 **TG2 dossier,** il documento della settimana, a ... Ezio Zefferi
22,35 **TG2 stanotte.** Nel corso della trasmissione: **9° Giro ciclistico d'Italia dilettanti - 5ª tappa Padanghe ... Garda-Bergamo,** sintesi
22,50 ... **concerto: Lee Konitz,** ripresa televisiva dal «Como Jazz '77».

Un'arca per Dino Sarti

radio ...

GIORNALI ... — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
... — Risveglio musicale
6,30 Musiche per un giorno ... festa
7,35 Culto evangelico
8,40 Sulla cresta dell'onda
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,10 Gr 1 flash
10,15 Prima fila
10,30 Special di...
11,45 Radio sballa
12,20 Rally
13,30 Il calderone
17,30 La musica è fatta di...
19,15 Ascolta ... sera
19,20 Bovara ... seloga e la Pskovitiancà, di N. R. Korsakov
23,05 Buonanotte da...

radio ...

... RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Domande a radio 2
8,15 Oggi è domenica
8,45 Canzoni per tutti
9,35 Gran varietà
11 — NO, ... è la ...
12 — Revival
12,45 Il gambero
13,40 Citarsi addosso
14 — Piccola storia dell'avanspettacolo
15 — Dislocazione
16 — LA spola
16,35 I classici del jazz
17 — Musica e sport
19 — Tout Paris
19,50 Opera '78
21 — Musica per la ... di una domenica d'estate
22,40 Buonanotte Europa

radio tre

GIORNALI ... — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6 — Quotidiana radiotre
7 — Il concerto ... mattino
7,30 Prima pagina
8,15 Il concerto del mattino (2)
9 — La stravaganza
9,30 Domenicatre
10,15 I protagonisti
11,30 Il cantamare
12,45 Panorama italiano
14 — Intermezzo
14,45 Controsport
15 — Come se
17 — Invito all'opera
20 — Il discofilo
21 — Festival Vienna 1978
22,40 Canti popolari russi
23,25 Jazz

TV ESTERE

... — Ore 11: ... Zurigo: **Culto evangelico**; 12: **Il balcun tort**; 14,15: In eurovisione da Le Castellet (Francia): **Automobilismo, Gran Premio di Francia**; 16,15: In eurovisione da Aquisgrana (Germania Occ.): **Ippica, Gran Premio di Aquisgrana**; 17,50: **Ciclismo, ... Francia**; 18,30: **Telerama**; 18,55: **Il cane bianco**, telefilm; 19,45: **Telegiornale**; 19,50: **Piaceri della musica**; 20,30: **La parola del Signore**; 20,40: **Il mondo in cui viviamo**; 21,05: **Segni**; 21,30: **Telegiornale**; 21,45: **Jean-Christophe**, dal romanzo di Romain Rolland, 9ª e ultima puntata; 22,45: **La domenica sportiva**; 23,45: **Telegiornale.**
CAPODISTRIA — Ore 19,15: **Telesport: Pallacanestro**; 20,45: **Angolino dei ragazzi**; 21: **Canale 27**; 21,15: **Punto d'incontro**; 21,35: **Un bimbo ... pericolo.** Commedia ... Baby Sandy, Mish Auer, Shirley Ross, Dennis O'Keefe. Regia di Charles Lamont; 22,50: **Musicalmente.**
...O — Ore 18,50: **Disegni animati**; 19: **Il cavaliere solitario**, telefilm con Lloyd Bridges; 19,25: **Paroliamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20: **Telefilm**; 21: **Vicini al peccato**, film. Regia di Schamyl Bauman; con: Signe Hasso, Sture Lagerwall; 22,30: **Oroscopo di domani**; 22,35: **Notiziario**; 22,45: **Monte Carlo Sera.**

rete uno

12,30 **Vecchio [illegible] «Ancora in ospizio a Trieste».** Programma a cura [illegible] Giovanni Mariotti, con la collaborazione di Paolo Luciani (5ª puntata)
13,30 **Telegiornale**
14 — **Roma: 126° anniversario della fon[illegible] del corpo delle Guardie [illegible] Pubblica [illegible]**
18,15 [illegible] **«Floriano Bodini».** Un programma di Franco Simongini
18,35 **Estrazioni del [illegible]**
18,40 **Le ragioni [illegible] speranza.** Riflessione sul Vangelo
18,50 **Speciale Parlamento.** A cura di Gastone Favero
19,20 [illegible] **Zorro «Un carico esplosivo»** con Guy Williams, Gene Sheldon, Henry Calvin. Primo episodio (Replica)
19,45 [illegible] **del giorno dopo - Che tempo [illegible]**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Saint-Vincent estate.** Spettacolo musicale in diretta dal salone delle feste del Casino de la Vallée di Saint-Vincent [illegible] la partecipazione di Pippo Franco e Laura Troschel. Regia di Antonio Moretti
22,25 **Grandi [illegible]. [illegible] Savinio a [illegible].** Un programma di Anna Zanoli. - **Telegiornale**

rete due

12,30 **Telefilm: Onde magnetiche.** Da un racconto di O. Henry
13 — **TG2 - Ore tredici**
13,30 **TG2 - Bella Italia**
14 — **Scuola aperta**
14,30 **Giorni d'Europa.** (Inchiesta)
18,15 **Estrazione [illegible] Lotto**
18,20 **TG2- Sportsera**
18,50 **Studio [illegible].** Spettacolo musicale [illegible] Soggetto di Antonello Falqui [illegible] Guido Sacerdote. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Regia di Antonello Falqui. (Replica)
19,45 **[illegible] - Studio aperto**
20,40 **Marianna: [illegible] matrimonio proibito».** Dal romanzo «La vie de Marianne» [illegible] Marivaux. Con Nathalie Juvet, Micheline Presle. Regia di Pierre Cardinal. (Quinta puntata)
21,40 **Firenze: Premio cinematografico [illegible] di Donatello.** Presenta Alberto Sordi. Regia di Giuseppe Sibilla
23,10 **Spaziolibero - I programmi dell'accesso - TG2 Stanotte.** Nel corso della trasmissione **IX Giro Ciclistico d'Italia dilettanti**

Pippo Franco a St-Vincent

radio uno

GIORNALI [illegible] — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,20 Scambio vacanze
8,50 Stanotte, stamane
10,05 Due voci [illegible] ribalta: Milva e Celentano
10,35 Vaghe stelle dell'operetta
11,25 Emilia-Romagna
12,05 Show down
13,35 Musicalmente
14,05 Verticale di 6
14,32 Europa crossing
15 — Grandi speranze
15,40 Rockocò
16,20 Prima la musica, poi le parole
17,05 «La scelta», di Franco Corretti
17,35 L'età dell'oro
18,25 Schubert e l'Italia (11ª)
19,10 In tema di...
19,25 Radio 1 jazz
19,35 Radiouno jazz '78
20,10 Dottore, buonasera
20,30 Quando [illegible] gente canta
21,05 Globetrotter
21,50 Recital di Paperino [illegible] C.
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno
8,45 Toh! chi [illegible] risente
9,32 «Cabaret», di F. Durbridge (3ª)
10 — [illegible] Estate
10,12 La corrida
11 — Canzoni per tutti
12 — Dieci minuti con Peter Nero
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Oreste Lionello in «Citarsi addosso»
14 — Trasm. regionali
15 — Musica [illegible] specchio
16,37 Operetta, ieri e oggi
17,25 Estrazioni lotto
17,30 Speciale [illegible]
17,55 Gran Varietà (replica)
19,50 Tutto è perduto! Fuorché l'umore...
21 — Concerto sinfonico diretto da Gary Bertini
22,45 Tout Paris - Notturno italiano dalle ore 1,45 alle 5,57

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

[illegible] — Lunario [illegible] musica
8,45 Succede in Italia
13 — Musica per due
14 — Contro canto
15,30 Dimensione Europa
17 — Il terzo orecchio
20 — Il discofilo
21 — Una vita per la musica
23 — Pagine pianistiche
23,25 Il jazz

TV ESTERE

[illegible] — Ore 14,30: **Giochi senza frontiere 1978.** (Replica); 15,45: **Ciclismo: Tour de France;** 17,30: **Aquisgrana. Ippica: [illegible] del Cas'cò;** 20,10: **Telegiornale;** 20,30: **Il Van[illegible] di [illegible];** 20,45: **Scacciapensieri.** (Cartoni animati); 21,30: **Telegiornale;** 21,45: **Film: «Verso [illegible] città del terrore».** Con Dirk Bogarde, Dorothy Tutin. Regia di Ralph Thomas; 23,40: **Ciclismo: Tour [illegible] France;** 23,50: **Telegiornale.**

[illegible] — Ore 20,30: **«Estate sull'isola Mirabella».** (Racconti); 21,15: **Telegiornale;** 21,35: **Telefilm: «Al banco [illegible] difesa»;** 22,25: **Film: «Omicidio al 17° piano».** Con Nadia Tiller. Regia di Zbynek Brynych.

MONTECARLO — Ore 17,45: **«Un [illegible] d'amour, d'amitié et beaucoup [illegible] musique»;** 18,55: [illegible] **«Il [illegible] solitario», «La vendetta [illegible] Reynolds»;** 19,25: **«Paroliamo».** Telequiz; 19,50: **Notiziario;** 20: [illegible]; 21: **Film: «Mano di velluto».** Con Dominique Boschero, Paolo Ferrari, Toni Ucci. Regia [illegible] Ettore Fecchi; 22,30: **Oroscopo di domani;** 22,35: **Notiziario - Montecarlo Sera.**

rete uno

12,30 **Argomenti: «Progetto per una Regione».** Un programma [illegible] Sergio Miniussi. Consulenza di Andrea Emiliani e Carlo Poni (settima puntata - replica)
13 **Nella misura [illegible] cui: «Il bel [illegible] dove l'okay suona».** Rubrica sulla lingua italiana d'oggi di Gian Luigi Beccaria. Interventi di Felice Andreasi. Regia [illegible] Vladi Orengo (dodicesima puntata)
13,30 **Telegiornale - [illegible]**
14,10 **Una lingua [illegible] tutti.** Corso di tedesco
17,45 **Argomenti: «Progetto per una Regione».** Un programma di Sergio Miniussi. Consulenza di Andrea Emiliani [illegible] Carlo Poni (ottava puntata). Dipartimento scolastico-educativo
18,15 [illegible] **l'inquinamento da Ddt**
18,20 **Piccola ribalta.** XVII Rassegna dei vincitori [illegible] concorso Enal. Organizzazione Servizi artistici Enal. Conducono Laura Trotter e Daniele Piombi. Testi di Antonio Lubrano. Regia di Eugenio Giacobino (prima parte)
19,20 **Telefilm: [illegible] nipoti e [illegible] maggiordo[illegible]: «Avventure in Spagna»** (prima parte). Con Brian Keith, Sebastian Cabot, Kathy Garver, Anissa Jones, Johnnie [illegible]
19,45 [illegible] **del giorno dopo**
20 **Telegiornale**
20,40 **Telefilm: Le avventure di Vidocq: «I due colonnelli».** Con Claude Brasseur, Danièle Lebrun, Marc Dudicourt, Jacques Seiler. Regia di Marcel Bluwal
21,40 **Padri [illegible] figli.** A cura di Federica Taddei e Claudia Aloisi
22,10 **Roma: [illegible] leggera: [illegible] pionato italiano di società - Telegiornale - Oggi [illegible] Parlamento**

rete due

12,30 **TG 2 - Ne stiamo parlando.** Settimanale di attualità
13 **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Mestieri antichi scuola nuova: «Cultura e professionalità»**
17,45 **Laboratorio [illegible] Sequenze**
18,15 **Telefilm: Ante, ragazzo lappone**
18,40 **Dal Parlamento - TG 2-Sportsera**
19 **Spaziolibero - I programmi dell'accesso**
19,15 [illegible] **- Tarzan, il signore della giungla: «Tarzan e gli uomini gorilla»**
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Spoleto anteprima.** Notizie e anticipazioni del XXI Festival dei Due Mondi
21,05 [illegible] **senza frontiere 1978.** Torneo televisivo di giochi tra Belgio, Francia, Germania Federale, Irlanda del Nord, Italia, Jugoslavia e Svizzera. Commentatori per l'Italia: Ettore Andenna [illegible] Milly Carlucci (terzo incontro)
22,25 **Ciao coppia.** Un programma di Aldo Forbice. Regia di Celestino [illegible] (prima puntata) - **TG 2-Stanotte.** Nel corso della trasmissione: **IX Giro [illegible] d'Italia dilettanti**

«Piccola ribalta» con Beruschi

radio uno

[illegible] — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

[illegible] — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
[illegible] — Radio anch'io
12,05 Voi ed io: 78
14,05 Musicalmente, con Pino Daniele
14,30 Le grandi speranze
15 — Sidecar
16,25 «L'infedele», di Oreste Del Buono
17,05 Sopra il vulcano: cronache dell'energia
18 — Musica Nord
18,25 Il ventre: ovvero di grasso o di [illegible] gro?
19,15 Appuntamento con Demis Roussos [illegible] Daniela Davoli
19,35 Giochi per l'orecchio
20,35 Ultima udienza per la terra
21,05 Dottore, buonasera
21,25 Il corriere dell'opera
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,15 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno
8,45 Musica a più voci
9,32 «Il cugino Basilio» (18ª [illegible] ultima puntata)
10 — GR2 Estate
10,12 Sala F
11,32 C'ero anch'io
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Quando [illegible] mangia non si parla
13,40 Oreste Lionello in «Citarsi addosso»
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio [illegible]
17,30 Speciale GR2
17,55 Il sì e il no
18,55 Sotto i diecimila
19,50 Il dialogo
20,40 Né di Venere né di Marte
21,29 Radio 2 ventunoeventinove

TV ESTERE

[illegible] — Ore 19,05: **Per i più piccoli;** 19,10: **Per i bambini;** 19,35: **Per i ragazzi: «Lasciar vivere»;** 20,10: **Telegiornale;** 20,25: **Martine canta Apollinaire;** 20,55: **Intermezzo;** 21,05: **Giochi [illegible] frontiere 1978;** 22,20: **Telegiornale;** 22,35: Telefilm: **«La lunga corda»** della serie **«Il Virginiano».** Con Lee J. Cobb, James Drury; 23,50: **Cronache [illegible] Gran Consiglio ticinese;** 23,55: **Telegiornale.**

[illegible] — Ore 21: **L'angolino del [illegible];** 21,15: **Telegiornale;** 21,35: Film: **«Il [illegible] in bocca».** Con Giuseppe Di Bella, Accursio Di Leo, Franco Asciutto, Bill Vanders, Vito Zappalà. Regia di Giuseppe Ferrara; 23,15: **Le sconfitte memorabili** (documentario sportivo).

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un peu d'amour;** 18,50: Telefilm: [illegible] **maggiore fantasma»;** 19,20: [illegible] **peu d'amour;** 19,25: **Paroliamo,** telequiz; 19,50: **Notiziario;** 20: Telefilm: **«Lotta senza quartiere»;** 21: Film: **«La vittima designata».** Con Thomas Milian, Pierre Clementi. Regia di Maurizio Lucidi; 22,30: **Oroscopo di domani;** 22,35: **Telecronaca del matrimonio [illegible] di [illegible] di [illegible]** (cronaca registrata); 22,45: **Tele-Scopia;** 23,30: [illegible]

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

[illegible] — Concerto
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Brahms
15,15 GR3 Cultura
17 — Con Bach
20,30 «La Cenerentola», musica di Gioacchino Rossini
22,30 Libri novità
23,40 Il racconto di mezzanotte

rete uno

12,30 **Argomenti: «Progetto per [illegible] Regione».** Un programma [illegible] Sergio Minussi. Consulenza di Andrea Emili[illegible] Carlo Poni. (8ª puntata, replica). Dipartimento scolastico-educativo
13 — **TG1 - Cronache**
13,25 **[illegible] tempo fa**
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento**
17,45 **Argomenti: schede-educazione. «La riforma universitaria».** Conduce in studio Fortunato Pasqualino
18,15 **Adamo e [illegible] percentuali.** Cartoni animati dei fratelli Pagot.
18,20 **L'Italia vista dal cielo. Emilia-Romagna [illegible] Marche.** Documentario [illegible] Folco Quilici. Testo di Augusto Frassineti [illegible] Folco Quilici (3ª puntata)
19,20 Telefilm: **«Tre nipoti [illegible] un maggiordomo». Avventure [illegible] Spagna** (2ª parte)
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **[illegible] come oggi.** Spettacolo musicale con Umberto Bindi, Bruno Lauzi, Sergio Endrigo, Gino Paoli. Regia di Paolo Poeti (programma registrato nel maggio scorso [illegible] Teatro Sistina in Roma)
21,45 **Dolly.** Appuntamento con il cinema
22 — **Tribuna sindacale.** Confcommercio-Cisnal
22,30 **Douce France Incontri.** Un programma di Enzo Biagi (3ª parte) - **Telegiornale - Oggi al Parlamento - Spazio libero - I programmi dell'accesso**

rete due

12,30 **Teatromusica.** Problemi dello spettacolo
13 — **TG2 - Ore [illegible]**
13,30 **Il corpo [illegible]: «Le vene»**
17,45 **I [illegible] del fanciullo. [illegible] fanciullo, cittadino [illegible] una società democratica**
18,15 Telefilm: **Una [illegible] borsa.**
18,35 **La carpa birichina**
18,50 **Dal Parlamento - TG2 Sportsera**
19,10 Telefilm: **Konni e i suoi amici. «Kokusai [illegible]»** (replica)
19,45 **TG2-Studio aperto**
20,40 **Videosera «Donna donna donna»** di Giuliana Calandra e Tilde Corsi. Regia di Roberta Cadringher
21,35 Dal Teatro Tenda di Roma **Serata in onore di Eduardo,** presenta Vittorio Gassman - **TG2 Stanotte.** Nel corso della trasmissione: **IX Giro ciclistico d'Italia dilettanti**

La Moriconi sotto la «tenda»

radio uno

[illegible] RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io (1ª parte)
14,05 Musicalmente con Pino Daniele
14,30 Pianeta terra: l'ambiente dell'uomo?
15 — Sidecar
16,25 «La casa delle tre ragazze»
17,05 «La Certosa di Parma» (2ª)
17,40 Lo sai?
18 — La canzone d'autore
18,35 Spaziolibero
19,15 Appuntamento con Fausto Leali e Dionne Warwick
19,35 Sipario aperto
20,05 Big Groups
20,20 Processi mentali. Un uomo e la follia, la sua voce [illegible] nostre parole
21,05 Quando c'era il salotto
21,35 I fiori [illegible] noi
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno
8,45 Ci vediamo [illegible] «solito bar»
9,32 «Cabaret», di F. Durbridge (1ª)
10 — GR2 Estate
10,12 Sala F
11,32 Gli arnesi della musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Oreste Lionello in «Citarsi addosso»
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale GR2
17,55 Ultimissime dai Ricchi e Poveri
18,33 Archivio sonoro (2ª puntata)
18,56 Strettamente strumentale
19,50 Facile ascolto
21,05 «Memorie di [illegible] egoista»
22,20 Panorama parlamentare
22,45 Facile ascolto (2ª)

TV ESTERE

[illegible] — Ore 16: Da Aquisgrana: **Concorso Ippico Internazionale;** 19,05: **Per i più piccoli;** 19,10: **Per i bambini;** 20,10: **Telegiornale;** 20,25: **Incontri. Ettore Scola: «Il cinema dei vinti»;** 20,55: Telefilm: **«La volpe dall'anello d'oro»;** 21,30: **Telegiornale;** 21,45: **Reporter;** 22,45: Telefilm: **«Appuntamento nelle tenebre»** della serie **[illegible] grandi detectives».** Con Frederic De Pasquale, Brigitte Fossey. Regia di Jean Herman; 23,45: **Telegiornale** (terza edizione).

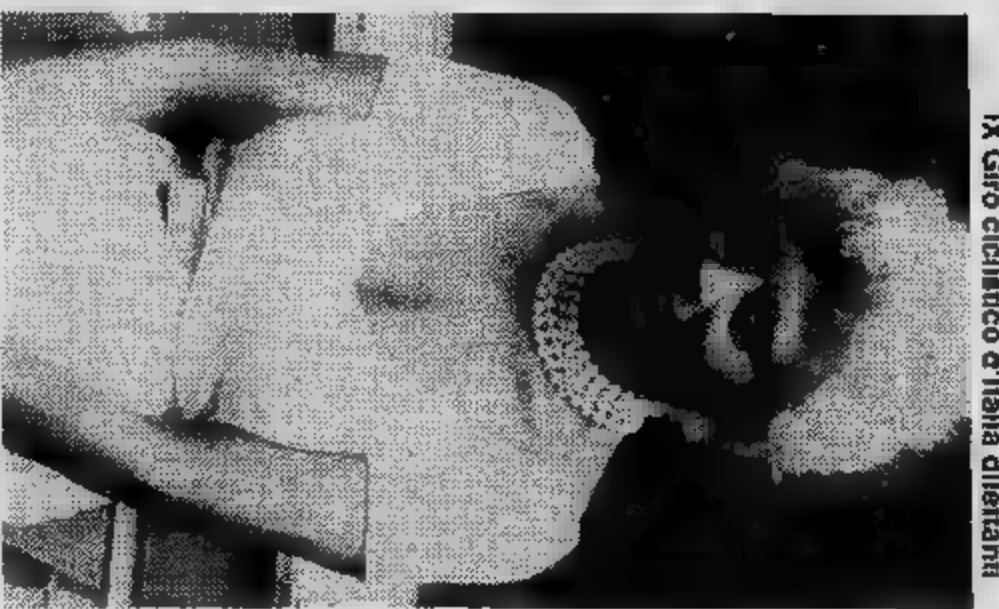
[illegible] — Ore 21: **L'angolino [illegible] ragazzi;** 21,15: **Telegiornale;** 21,35: Film: **«Grido di vendetta».** Con Thomas Fritsch, Gustav Knuth, Judith Dornys. Regia di Rolf Olsen; 23,05: **Shirley Bassey show.**

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un [illegible] d'amour;** 18,50: Telefilm: **«Il maggiore fantasma»;** 19,15: **Telecronaca del matrimonio civile e religioso [illegible] Carolina [illegible] Monaco** (cronaca registrata); 19,35: **Paroliamo,** telequiz; 20: **Notiziario;** 20,10: Telefilm: **«Nata libera»;** 21,10: Film: **«La [illegible] di Elizabeth [illegible]».** Con Joanne Bru. Regia di James Neilson; 22,40: **Oroscopo di domani;** 22,45: **Chrono;** 23,10: **Notiziario - Montecarlo sera.**

rete uno

12,30 **Nord chiama Sud - Sud chiama Nord**
13 — **Oggi le comiche: Piccoli sorrisi, «[illegible] imbianchini», «Snub giornalista», «[illegible] il detective», «Paul scherza [illegible] l'amore», «Un topolino in casa»**
13,25 **[illegible] tempo fa**
13,30 **Telegiornale - Oggi [illegible] Parlamento**
14,10 **Una lingua [illegible]** - Corso di tedesco
17,45 **Argomenti: schede - Scienza, «L'energia solare»,** di Francesco [illegible]cari
18,15 **Adamo e l'inquinamento [illegible] rio**
18,20 **I [illegible] Pim Pim, «L'attacco tic-tac»** (cartoni animati)
18,30 **Itinerario italiano, «San Lorenzo» dei Guarini a Torino**
18,40 **Le storie di Ninetta, «L'uomo selvatico», [illegible]** Beatrice Solinas Donghi. Con Ettore e Donatina De Carolis, Simonetta Bignami, Graziella Porta, Massimo Loreto. Regia di Paolo Luciano (quarto episodio)
19,05 **Spaziolibero - I programmi dell'ac[illegible]**
19,20 **Telefilm: Tre nipoti [illegible] maggiordomo, «Avventure in Spagna»** (3ª e ultima parte)
19,45 **Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa - Telegiornale**
20,40 **Tam Tam,** attualità [illegible] TG1
21,35 **Telefilm: Tutto Totò - «Premio Nobel», [illegible]** Totò, Sandra Milo, Mario Castellani, Corrado, Enzo Turco. Regia di Daniele D'Anza (replica)
22,35 **Rag, swing [illegible]... - «Lo swing». [illegible] musica popolare americana** (2ª puntata). **- Telegiornale - Oggi [illegible] Parlamento**

rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo.** Rubrica di libri. A cura [illegible] Guido Davico Bonino
13 — **TG2 - Ore tredici**
13,30 **Mestieri antichi scuola [illegible]**
17,45 **Il [illegible] carta - Dibattito su: politiche dell'impiego e il mercato del lavoro**
18,15 **Il trucco c'è** (replica)
18,50 **Dal Parlamento - TG2 Sportsera**
19,10 **Telefilm: Batman**
19,45 **TG2 - Studio aperto**
20,40 **Poldark** - Sceneggiato tratto dai romanzi di Winston Graham. Con Robin Ellis, Angharad Rees, Jill Townsend. Regia di Christopher Barry (prima puntata)
22,25 **Passato e presente: La giustizia e la [illegible] - «Da Norimberga al Vietnam».** Un film-documento di Marcel Ophüls (terza puntata) - **TG2 - Stanotte** - Nel corso della trasmissione: **IX Giro ciclistico d'Italia dilettanti**

Una Milo con Totò

radio uno

[illegible] RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,40 Ieri [illegible] Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,25 Emilia-Romagna
12,05 Voi ed io: 78
13,30 Voi ed io: 78
14,05 Radiouno jazz 78
14,30 [illegible] che lingua parlo (5ª)
15 — Sidecar
16,25 L'opera in trenta minuti
17,05 «Cirano», di Edmond Rostand
19,15 Appuntamento [illegible] Barbra Streisand e Franco Tortora
19,35 Big band concerto special
20,30 Le sentenze del pretore
21,05 Concerto sinfonico diretto da Giampiero Taverna
22,30 Orchestre nella sera
23,15 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno
8,45 Film Jockey
9,32 «Cabaret», di F. Durbridge (2ª)
10 — GR2 Estate
10,12 Speciale Sala F
11,32 My sweet lord
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il racconto del venerdì
13 — Sulla bocca di tutti
13,40 Oreste Lionello in «Citarsi addosso»
14 — Trasm. regionali
15 — [illegible] Radio 2
16,30 GR2 Europa
16,37 Il quarto diritto ovvero il diritto alla non emarginazione
17,30 Speciale GR2
17,55 Big music
19,50 Facile ascolto
21,15 Cori dal mondo
21,29 Radio 2 ventunoeventinove

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 16: Aquisgrana. Ippica: Coppa delle Nazioni/ Ciclismo: Tour [illegible] France; 19,05: **Per i più piccoli;** 19,10: **«Una strada costellata di cadaveri».** Una documentazione del western all'italiana; 20,10: **Telegiornale;** 20,25: **Inghilterra: l'angolo del Sud-Est;** 20,55: **Il regionale;** 21,30: **Telegiornale; 21,45: «Jean Christophe»,** dal romanzo di Romain Rolland. (Ottava puntata); 22,45: **Storia della [illegible] francese;** 23,45: **Ciclismo: Tour [illegible] France;** 23,55: **Prossimamente;** 0,10: **Telegiornale.**

[illegible] — Ore 21: **L'angolino [illegible] ragazzi;** 21,15: **Telegiornale;** 21,35: **[illegible] «L'impero dei gangster».** Con Luther Adler, Claire Trevor. Regia di Joseph Kane; 23,10: **Locandina delle manifestazioni economiche;** 23,25: **I tesori del Museo Britannico.** (Documentario).

MONTECARLO — Ore 17,45: **«[illegible] peu d'amour...»;** 18,50: **Telefilm: «Il maggiore fantasma, «Un abile stratagemma»;** 19,20: **«Un [illegible] d'amour...»;** 19,25: **«Paroliamo».** Telequiz; 19,50: **Notiziario;** 20: **[illegible]lm;** 21: **Film: «La morte viene dal pianeta Aytin».** Con Jack Stuart, Ombretta Colli. Regia [illegible] Anthony Dawson; 22,30: **Oroscopo [illegible] domani;** 22,35: **Notiziario - Montecarlo [illegible].**

radio tre

[illegible] RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6 — Lunario in musica
7,30 Prima pagina
10 — Noi, voi, loro
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Brahms
21 — Nuove Musiche
22 — Viaggio in Spagna
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

[illegible] tre

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

10,55 Dentro lo specchio
12,45 Panorama italiano
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Brahms
15,30 Un certo discorso
17,30 Spazio Tre
21 — Concerto sinfonico diretto da Erdelyi
23,40 Il racconto di mezzanotte

LO SPORT

Trionfo meritato dell'Argentina, anche se strumentalizzato, protetto dagli arbitri, favorito dal «clima»

Il Mundial di Kempes

DALL'INVIATO
BRUNO PERUCCA

BUENOS AIRES — Mario Alberto Kempes, il più forte giocatore visto in questo campionato del mondo, sta scatenando — perché la bagarre continua e chissà quando si concluderà — la più grande dimostrazione di gioia collettiva che mai manifestazione sportiva abbia originato, una «gioia collettiva» che organi stampa, radio, televisione, hanno preparato con per stordire un Paese, per distrarre le attenzioni generali problemi tutti i giorni, per consentire la realiz- del pallone gol, nazionale.

Così adesso le città argentine sono un'orgia di bandiere biancazzurre, gente che non ha posseduto il vessillo nazionale l'ha comprato questi giorni segno del Mundial. Dopo anni condanna dello sport strumentalizzato dalla politica, dopo che in Europa persino la Germania dell'Est ha di battere la grancassa sulle vittorie dei suoi atleti, si doveva venire a Buenos Aires per assistere a questo condizionamento favorito dall'alto.

Le ultime ore di vigilia, allo stadio, hanno consentito un tale bombardamento di slogans in parole «pace, onestà, felicità, popolo, uguaglianza, coraggio, orgoglio» hanno così terrorizzato chi aveva orecchie per che alla fine non è neppure riusciti ad apprezzare sino in fondo una partita che la squadra argentina ha vinto con merito, andando in vantaggio per prima, subendo il pareggio, rischiando la sconfitta, ma riprendendosi poi con slancio e nei tempi supplementari.

Due gol di Kempes, emigrante (gioca dove ha firmato ingaggio di un miliardo di per cinque anni) rientrato tempo per il Mundial ed dell'ottimo Bertoni hanno sancito un trionfo sportivo che sta annegando nella retorica stato, mentre scriviamo la televisione ci ripropone di continuo le tre reti della vittoria. Il punto olandese è già dimenticato, deve stato un incidente, indegno di nota, così pure il palo di Rensenbrink all'89', che per questione di centimetri non ha chiuso il match mandando a pallino festa, e tutto un castello di parole e slogans.

Eppure i meriti sportivi squadra argentina sono stati reali, finalissima. può discutere sulla strada che la squadra ha compiuto per arrivare decisiva di ieri, ad una protezione arbitrale che è concretizzata in particolare, girone eliminatorio, nel match con la Francia, agli che l'hanno in condizione di giocare la gara decisiva delle semifinali (contro il Perù) già conoscendo quanti gol avrebbe dovuto segnare per precedere il Brasile, fatto che sta diventando regola nel campionato del mondo il successo della squadra casa (Germania nel '74, Argentina adesso), ma i novanta minuti di ieri hanno prodotto certo un risultato illogico.

la spinta popolare, il tifo dello stadio, hanno fatto chiaramente da doping per gli atleti del «generale» Menotti, pur che le doti di Kempes, di Bertoni, di Ardiles, di Fillol, la spavalda prepotenza capitan Passarella e la tenacia del terzino Olguin sono uscite esaltate dal novanta minuti gioco.

Dire che in un Mundial disputato in Europa l'Argentina sarebbe giunta alla finale scoprire l'acqua calda, ma «questo» Mundial un po' moscio sul piano tecnico generale la squadra biancazzurra giocando in casa non lo ha certamente rubato. La nale argentina ha colpito per l'umiltà con quale ha accettato il pressing degli olandesi, senza cercare strafare ma sapendo aspettare la prima flessione degli avversari. appena il furore iniziale degli olandesi si è calmato, l'Argentina ha portato attacchi efficaci, arrivata al gol Kempes, elemento classe assoluta di grande grinta, adattatosi ieri a sua fantasia dare anche mano a centrocampo.

Nella ripresa, schiacciata dalla rabbiosa reazione degli avversari, la Nazionale argentina si è affidata alla difesa, e qui — come in alcune occasioni nel primo tempo (Gonella nella interpretazione dei falli ed i guardalinee nelle valutazioni fuorigioco) la terna arbitrale le ha dato una mano in qualche occasione, togliendola dagli impicci.

L'Olanda, ottenuto il pareggio con Poortvliet e sfiorato il gol che avrebbe chiuso il match con Rensenbrink, ha affrontato i supplementari con identica carica agonistica ma con le offuscate dalla fatica. E' nata così una rissa terribile, di calcio non se n'è più visto. argentini hanno ripagato colpo colpo, aggravando le scorrettezze malignità dei latini. A questo punto partita è completamente sfuggita di mano a Gonella; cominciato a capire che le cadute drammatiche dei biancazzurri più teatro che sostanza, non saputo frenare le scorrettezze, i calci all'altezza del torace dell'avversario, le gomitate (una, terribile di Passarella, ha k.o. un Neeskens eccezionale per orgoglio, bravura tecnica, generosità) cariche tergo.

Così il Mundial, dopo abbastanza chiare indicazioni gioco, e di meriti, primi minuti, è scaduto scazzottature fra protagonisti suonati dallo sforzo precedentemente compiuto. Più duri, quasi violenti, gli olandesi, più maligni gli argentini, completamente imbarcato Gonella: nel caos generale, la lucidità Bertoni e la classe di Kempes hanno consentito i colpi del k.o. che fanno relegato di nuovo l'Olanda al secondo posto in campionato del mondo.

Kempes è stato il protagonista assoluto della partita, il trascinatore squadra, l'uomo che fa il gol di prepotenza, slancio ed eleganza. Heriberto Herrera che aveva avuto che Rep ai suoi ordini Valencia ci detto: «Vedrete nella finale chi è meglio fra i due, punto Kempes». Ha avuto ragione pieno.

Così l'Argentina ha vinto il Mundial. La squadra preparata da mesi, seguita, protetta, coccolata, difesa troppe curiosità, discussa dalla gente (che a ieri accusava Menotti fuori gente migliore dei convocati) ha portato a termine la che le indicata «destino».

Il primo gol di Kempes

L'esultanza del fuoriclasse argentino

Molte perplessità ha il secondo argentino realizzato Kempes primo tempo supplementare. stessi giocatori olandesi hanno protestato per il sospetto fuorigioco del centrocampista momento tiro decisivo.

Kempes, servito Tarantini, saltato in dribbling alcuni difensori avversari e si è presentato solo al portiere Jongbloed che gli respinto il slancio il centrocampista è finito in po di fuorigioco passivo l' intanto proseguiva e nel tentativo difensore arancione il pallone sui piedi di Kempes che si è ritrovato quindi posizione regolare. Da favorevolissima po- è stato poi a sfruttare il rimpallo a toccare in con la punta del piede. Ha quindi avuto ragione nel la argentina.

I protagonisti del "nostro,, campionato del mondo

Scirea è «uscito dal guscio»

Bettega si è fermato... al palo

DALL'INVIATO
BRUNO BERNARDI

AIRES — L'Italia conquistato un platonico quarto posto nella «finale dei perdenti» ma torna a bagaglio arricchito da importanti esperienze i cui frutti si potranno raccogliere fra due anni nel campionato europeo: Roma '80 dovrebbe darci il titolo continentale.

azzurri hanno praticato un gioco offensivo che Bearzot ritiene il migliore visto nel «Mundial» al tempo stesso, hanno dimostrato una notevole saldezza difensiva: sei gol incassati da Zoff soltanto due sono stati lizzati azione con tiri ravvicinati mentre gli ultimi quattro sono scaturiti da bolidi, scagliati fuori area, che non mettono sotto accusa il reparto arretrato.

Cabrini considerato la autentica rivelazione nel ruolo di terzino sinistro e sul livello vanno posti Gentile e Scirea, coppia centrale che potrebbe trovare stabile collocazione in futuro se Bellugi dovesse ac- altri acciacchi.

ha neutralizzato tutti i avversari che ha incontrato terzino destro sia «stopper» d'emergenza. Soltanto Six, nella prima partita Francia, gli era sfuggito propiziando il con quale Lacombe «freddato» Zoff dopo appena 40 secondi. Anche seconda gara, Nagy, Gentile aveva avuto un attimo di sbandamento l'ala sinistra ungherese non era riuscita ad approfittarne mancando il gol dopo uno spunto eccezionale.

L'infortunio accusato da Bellugi con l'Argentina aveva costretto Bearzot a spostare Gentile sul centro Kempes, futuro «leader» della classifica dei cannonieri «Mundial». In quell'occasione era stato neutralizzato da Gentile e solo su punizione severamente impegnato Zoff. Contro l'Austria, Gentile aveva cominciato terzino ma, in di ripresa, dopo che Bellugi rimasto negli spogliatoi perché vittima di un nuovo stiramento inguinale, era diventato stopper mettendo la «museruola» anche temutissimo Krankl.

Il tedesco Fischer, l'olandese Rep ed il brasiliano Roberto hanno fatto la stessa fine. Pur essendo più forti di Gentile gioco aereo, non sono riusciti prevalere. Gentile ha sempre offerto ottimo rendimento in fase d'interdizione pur denunciando sbava- nei passaggi in qualche occasione anche per gli sforzi precedentemente sostenuti.

Il compito di stopper non era nuovo per Gentile: pur essendosi affermato come terzino d'attacco, è capace di attuare un marcamento feroce. Lui è soddisfatto anche gli piace «fluidificare» sa che nella Juventus, inizialmente, gliene offriranno la possibilità schierandolo mediano, visto che lo stopper è Morini e che Cabrini verrà promosso titolare della maglia numero tre. l'irriducibile Morini dovesse denunciare «defaillances» Trapattoni adotterà la soluzione Gentile. Bearzot sa avere in Gentile un «jolly» di notevole utilità ed ha preso della perfetta intesa Scirea.

«Basta con gli specialisti: nel calcio moderno ci vogliono elementi eclettici, difensori che sappiano giocare palla, costruire e non limitarsi distruggere», diceva ieri Bearzot prima di lasciare l'Argentina e Gentile interpreta i due aspetti del football.

Valutando comportamento della difesa azzurra, Gentile giudica abbastanza forte, sostiene che tutti i gol subiti sono legati ad episodi sfortunati: «La squadra, globalmente merita applauso».

E lo merita, in particolare, Gaetano Scirea. partito dall'Italia accompagnato da molte perplessità: c'era chi non lo riteneva in grado sostenere «Mundial» alto livello Scirea lo ha smentito disputando sei incontri eccezionali. Adesso nessuno discute e tutti dicono che degno erede di Facchetti.

Con modestia sempre, Scirea non ne approfitta per polemizzare: gli basta essere «uscito guscio» ed aver superato un decisivo. Pulito negli interventi, nel chiudere i varchi nei «tackles», sicuro sui palloni alti, Scirea risultato «liberi» più efficaci insieme l'argentino Passarella.

«Ritengo di aver fatto soltanto il mio dovere — dice Scirea — un anno fa avevo riportato un serio infortunio ginocchio che, nel corso della stagione, ha un po' condizionato il mio rendimento. Riacquistata l'efficienza fisica, ho ritrovato la tranquillità ho potuto esprimermi all'altezza ».

i giornali argentini la difesa più forte è stata quella dell'Italia, a prescindere dal numero gol incassati. Scirea accetta il complimento spiega che quattro reti subite fra Olanda Brasile scaturite da tiri che «si vedono una volta ogni tanto»; ritiene che Zoff non abbia colpe specifiche e non meriti di essere in discussione, senza dimenticare parate decisive compiute in precedenza. Aggiun- esserei trovato bene Bellugi che Gentile.

«Quella in Argentina — conclude Scirea — è una giovane che potrebbe durare. Agli "europei" dell'80, la fase finale si giocherà in Italia, in grado di puntare successo».

Sala e Sala sono piaciuti

DALL'INVIATO
GIULIO ACCATINO

BUENOS AIRES — *E' finito. Si riparte. I giocatori hanno fret- . Lasciano l'Argentina prima di tutti gli altri, vogliono casa al più presto. Il «mondiale» per è finito. Bene o male? Sentiamo Claudio Sala. E' stato spettatore interessato qualche momento anche attore. Claudio ha trent'anni, è classico del calcio, ne conosce anche i minimi segreti. Lo interroghiamo:* «L'Italia ha bene impressionato. Abbiamo meglio di quanto potesse sperare, di quanto una critica troppo severa ci gratificasse».

E' una risposta polemica?

Claudio precisa: «Assolutamente no. E' una risposta pura e semplice. Mi ha sorpreso il nostro gioco. Noi non siamo stati in difficoltà, salvo che nel secondo tempo contro l'Olanda».

Giocava anche il nostro interlocutore in quel secondo tempo. Sentiamone le impressioni:

«Fu un momento difficile ma gli olandesi non ci sotto, come si dire in gergo calcistico. Segnarono gol, perdemmo l'incontro, ma non fummo crisi. Questo intendo precisare».

Claudio Sala prosegue: «Contro l'Argentina non abbiamo avuto un cedimento. Abbiamo disputato gara eccezionale. Per questo giudico Nazionale italiana non inferiore alle due finaliste. Potevamo essere noi e forse, chissà... Non dico vincere, ma un pensierino l'ho fatto».

Parliamo squadra, chiedendogli quale reparto lo ha maggiormente impressionato. La risposta spontanea, segno che è veramente sincera: «La difesa. Non hanno sbagliato palla, hanno commesso un errore. Sono ragazzi eccezionali per temperamento e determinazione, e anche giocare calcio. Non c'è dubbio: sono stati i migliori. preso dei gol incredibili, con tiri da lontano che riescono ogni tanto. Ma gli attaccanti avversari sono mai entrati in area da soli con la palla utile per il tiro. Questo è giocare al calcio e giocare bene».

Passiamo ai particolari, chiedendogli quale giovane lo ha più impressionato: «Tra gli Paolo Rossi per la freschezza per sua rapidità di intuizione di esecuzione».

Degli altri?

C. Sala pensa un po', poi dice: «Krol».

è più giovane: il libero olandese ha quasi trent'anni.

Claudio Sala precisa: «E' più giovane me, ed è tanto bravo».

Siamo giunti alle prospettive: questa rappresentativa prospettive per l'avvenire. Per il calcio internazionale quello «vero» si ferma per qualche mese. Come organizzatore l'Italia non disputerà i gironi di qualificazione per i campionati europei, essendo ammessa di diritto alle finali. Giocheremo quindi per allenamento, ma senza impegni agonistici.

risponde: «La formazione è essenzialmente giovane può durare parecchio. Ci elementi che hanno compiuto poco i vent'anni. E' su questo tronco che bisogna fare alcuni innesti, in rapporto alle indicazioni del campionato».

Vorremmo sapere sue prospettive personali.

sereno: «Vedremo più avanti. Io non rinuncio mai».

Salutiamo anche Patrizio Sala, il «portaborraccia» del gruppo, ragazzo tanto duro in campo quanto educato nella vita privata. Ha giocato partita intera. Forse sperava. La risposta è franca: «Non credevo proprio di giocare. poi finale, una partita intera».

Patrizio dimostra il suo animo di bravo ragazzo: «Lo so che devo questo esordio mondiali a circostanze diverse, alle squalifiche Tardelli e Benetti, all'infortunio di Zaccarelli. Ma aver giocato mi basta, potrò dire c'ero anch'io e siamo arrivati al quarto posto».

Parliamo della sua prestazione, Patrizio si riconferma modesto: «Spero di aver fatto il mio dovere. Penso di giocato una buona gara. Che pensi?».

Certo, ha giocato bene. L'ho detto a lui e lo ripeto qui: fatto pieno il dovere. Ha corso, ha tamponato, ha suggerito, lottato. E' stato il Patrizio Sala delle giornate migliori, per nulla emozionato, per niente tradito dai nervi. Patrizio Sala mondiale? Come gli altri, precisamente come gli altri. Bravo Patrizio.

CABRINI E ADESSO LA JUVENTUS

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO CAROLI

BUENOS AIRES — E' stato definito il miglior terzino sinistro del mondiale. Da rincalzo Juventus qualifica il passo è enorme. Un balzo che però non scuote faccia angelica di Antonio Cabrini. La popolarità che conquistato durante questi mondiali lo sfiora appena.

Si appoggia ad una parete della stanzetta adibita sala stampa, sorride, si guarda attorno come per cercare le risposte. Antonio Cabrini è ventunenne di Cremona, è scapolo, anche piace a tutte teen-agers di Torino. E' scapolo, ha ragazza. Legge poco, non fuma, trascorre le serate con gli amici, non ha hobby particolari, pratica il tennis, ammira Connors, stima il centrocampista tedesco Bonhof. Ed un ragazzo con testa posto, schivo, riservato anche se non introverso. Il futuro è suo. Sia nella Juventus che nella Nazionale.

«Le prospettive tante — esordisce il difensore azzurro — cominciare da una maglia titolare nella Juve. Ma queste sono cose che dipendono soltanto da me. Io ci aspiro, questo sì. è altrettanto logico che ci tenga particolarmente a confermarmi in azzurro, soprattutto in vista degli europei che si disputeranno in Italia. Ho incontrato molti avversari, nessuno mi ha impressionato troppo. Rummenigge, però, è quello che mi ha dato più fastidio. Gli è stato, invece, il più inoffensivo. Quando invece entrato Reinaldo sono dovuto stare più attento, poiché giocava più accentrato e mi sono ritrovato nei panni dello stopper aggiunto, abbiamo perso con Brasile, ma non abbiamo perso la faccia. rendimento mio, come quello della squadra, è stato costante. C'è l'amarezza per aver potuto disputare il match per il primo posto e il rammarico di fatti battere un non trascendentale».

Cabrini parla occhi gli brillano. Sembrano due gocce d'acqua, quando è imbarazzato interrompe la risposta con sorriso carico di malizia. «Non posso dirvi — continua Cabrini — se ho disputato eccellente mondiale. Queste sono cose che dovete dirle voi, semmai, dopo aver giudicato. Mi sembra di essermi comportato normalmente, alti e bassi, peccato piuttosto quella sconfitta con i brasiliani. mi dispiace tanto per Dino Zoff. In Italia di quei tiri vedono pochi. Erano imparabili tutti e due. Dino non ha colpe».

Zoff, uno dei suoi vani tuffi sui tiri da lontano

ECONOMICI

2 Affari e capitali

CONCEDO a tutti gli improtestati prestiti fiduciari con la massima celerità serietà e descrizione. Tel. 761.748.
CONCEDO privatamente prestiti fiduciari a operai impiegati commercianti artigiani riservatezza e celerità. Tel. 683 809.

3 Aziende, negozi

A.A. [illegible] oltre 15 anni di esperienza nella cessione di aziende commerciali-industriali e negozi. Assicuriamo massima rapidità garanzia. Fasano 694180.
AFFARONE cedesi causa trasferimento avviato mobilificio mq. 900 zona residenziale affitto [illegible]te. Tel. 3093038.
ATOFFICINA Barriera Milano attività decennale attrezzatura moderna ed efficiente, clientela. Di Salvatore 581.694.
AUTORIMESSA zona residenziale 160 macchine buon [illegible] lavaggio, cede [illegible] milioni Di Salvatore 581694.
AVETTA vende centralissima valigeria pelletteria signorilmente arredata [illegible] condizionata possibilità abitazione piano superiore ottima clientela. Tel. 532.192.
AVETTA vende via Mongrando licenza commerciale n. 12 e 14 arredamenti elettrodomestici - casalinghi. Tel. 532.192.
AZIENDA metalmeccanica con macchinario per [illegible] attrezzature e stampi precisione [illegible] annesso reparto produzione particolari [illegible] ottima clientela lavoro continuo capannone circa mq. 1300 cede provincia T[illegible] Di Salvatore 581694.
[illegible]A industriale attività 30ennale [illegible] pannoni mq. 600 ottima [illegible] cede o affitta Di Salvatore 581694.
EUROIMMOBILIARE vende bar ristorante pizzeria [illegible] forno a legna zona Vanchiglia ottima clientela. Tel. 638.613.
EUROIMMOBILIARE vende lavasecco zona centrale alto reddito. Tel. 638.613.
FASANO 694180 calzature prestigiosa posizione Barriera Milano, grandioso negozio, ottimo reddito. Cede: 12 milioni.
[illegible] 694180 gerenza ristorante rinomatissimo 2ª categoria alto reddito 220 coperti alloggio. Richiesta: 15 milioni.
FASANO 694180, rivendita [illegible] commestibili angolare tab. I-VI-XII-XIV, [illegible] mila alloggio. Cede: 18 milioni.
FASANO 694180 laboratorio maglieria donna tipo medio-fine, clientela Italia [illegible], elevato reddito. Cede: 70 milioni.
FASANO 694180 forniture ufficio cancelleria [illegible] editrice, spaziosi locali, ottimo fatturato. Adatto persone dinamiche. Blocca: [illegible] milioni compreso merce.
FASANO 694180 alimentari S. Paolo angolare forte passaggio possibile trasformare caffè-gelateria. Cede: 18 milioni.
FERRAMENTA utensileria colori ottimo giro [illegible] cede in [illegible] prima cintura Torino. Di Salvatore 581694.
FRANA cede bar analcolico modernissimo [illegible] clientela orario ridotto ottimo incasso trattabili 21.000.000. Tel. 511.090.
FRANA cede officina stampaggio lamiera a freddo attrezzatissima clientela assicurata utile 70 milioni annui. Tel. 511.090.
FRANA cede rivendita pane licenze I-V-VI-VII-XIV incasso 80 mila giornaliere incrementabili richiesto 8 milioni. Tel. [illegible]1090.
[illegible] cede salumeria gastronomia moderna alloggio spazioso annesso incasso 100 [illegible] annui occasione. Tel. 511.090.
FRANA cede supermarket zona precollinare scelta clientela [illegible] 4 milioni 500 mila settimanale adatto famiglia. Tel. 511.090.
[illegible] avviata pensione centrale clientela fissa 16 camere [illegible] servizi richiesta 40.000.000 trattabili. Tel. 538.821.
[illegible] tel. 441.593 cede zona turistica vicinanze Torino rinomato ristorante bar scelta clientela forte utile.
LAVANDERIA [illegible] Francia clientela signorile 1.100.000 mensili vero affare L. 8.500.000 cedesi. Tel. 830.052.
MOTTA vende conto terzi agenzia commerciale immobiliare da 30 anni attiva a tutt'ora [illegible]. Tel. 511.050.
NEGOZIO fiori 18 anni stesso proprietario scelta clientela ottimo giro affari incrementabile Di Salvatore 581694.
PENSIONE centralissima 18 posti letto ottimo [illegible] cedesi per motivi [illegible] salute L. 7.500.000. Tel. 513.022 - 530.880.
RISTORANTE tipico località turistica invernale estiva provincia Cuneo [illegible] 90.000.000 incrementabili richiesta 45.[illegible] trattabili [illegible] Salvatore 581 694.
RIVOLI cedo boutique tabella 9-10-11 ottima clientela zona gran sviluppo arredatissimo L. 11.[illegible]. Tel. 830.052.

Terreni

A.A. L. 1.700.000 Studio Uno vende mq. 2000 di terreno vista Monviso ideale anche per roulotte a 50 minuti da Torino. Tel. 540.947.
A.A. L. 6.700.000 Studio Uno vende terreno di [illegible] mq. [illegible] progetto di villetta di mc 407 [illegible] di Alice Superiore Canavese dilazioni. Tel. [illegible].
[illegible] vendo lotto terreno La Mandria strada asfaltata fognatura garanzia progetto area mq [illegible] 38.000.000. Tel. 761.459.
AVETTA vende in Castagneto [illegible] mq di terreno [illegible] licenza edilizia approvata lire [illegible] mq. Tel. 532.192.
AVETTA [illegible] bassa Valsusa terreni di 1200 a 1400 mq con progetto approvato e spese urba[illegible] Tel. 532.192.
[illegible] vende terreno 115.000 mq zona Villar Perosa [illegible] 2 rustici da [illegible] 27.500.000. Tel. 530.880 - 513.022.
[illegible] mq. 5000 progetto approvato per stupenda bifamiliare. Già completamente urbanizzato, lavori sbancamento eseguiti, parzialmente [illegible]. Tel. 5[illegible].
INV. IMM. vende a Sciolze 1340 mq di terreno urbanizzato con progetto approvato e inizio lavori per villa trifamiliare L. [illegible]. Tel. 516.283 - 518.985.
[illegible] costruzione palazzina 16 camere mq. [illegible] terreno zona casello Settimo autostrada Fornacino vendo. Tel. 472.205.
[illegible] vendesi terreno mq. [illegible] progetto approvato per villa lavori sbancamento eseguiti. L. 20.000.000. [illegible] 539.690.

Locali e negozi

domande

A. CAPANNONI industriali cerchiamo in acquisto-affitto. Oltre 15 anni di esperienza. Rapidità garanzia. Fasano [illegible].

offerte

AFFARE locale luminoso via Principessa Clotilde mq 107 piano cortile paranco, forza, libero vendo 18.750.000. Tel. 761.459.
AVETTA vende in Vinovo basso fabbricato di 700 mq altezza 4 mt più 850 mq di cortile recintato. Tel. 532.192.
CAPANNONE 5000 mq coperti 5000 mq coperti [illegible] mq uffici 30.000 mq terreno zona Poirino affitto vendo. Tel. 538.022.
FASANO 694.670 basso fabbricato zona Mirafiori: mq 1100 (100 interrato), altezza 4.2 ingressi carrai, uffici servizi riscaldamento. Richiesta: 210 milioni.
FASANO [illegible] muri di negozio Porta Palazzo: mq. 126, soppalco 40, seminterrato comunicante 248. Vende: 140 milioni.
FISIM S.p.A. libero via Genova locale seminterrato mq 550 ultime rifiniture tutti conforts adatto uso ufficio abbinati due negozi per esposizioni mq 120 dilazioni. Tel. 501.970 591.980.
FISIM S.p.A. corso Casale tre negozi con retro e servizi in blocco o frazionati facilitazioni pagamento. Tel. 581.759.

IPI B via Gioberti, vendesi muri negozio. Telefonare 511.382 - 537.066.
VIA Servais 60 vendo locale piano cortile ingresso carraio [illegible] adibito maglieria L. [illegible]. Tel. 793.991.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible] cerca [illegible] volenteroso capace. Tel. 900.2581.
CERCASI [illegible] ragazze fisse pratiche lavori [illegible] collina Torino. Tel. 860.8149.

impiegati

[illegible]ELPIEMONTE ricerca venditore pratico settore immobiliare offresi [illegible] mensile più provvigioni. Tel. 513.022.

IMPORTANTE azienda torinese cerca corrispondente inglese e francese parlato e scritto possibilmente tedesco, con esperienza settore esportazione. Scrivere: «Publikompass [illegible] - 10100 Torino».

UTEP ampliando i q[illegible] della propria orga[illegible] seleziona 6 elementi ambosessi provenienti [illegible] ramo editoriale a cui affidare portafoglio clienti. Inquadramento a norma [illegible] legge ore ufficio 9-12 corso Matteotti 0.

10 Prestazioni consulenze

AVETE difficoltà per il codice fiscale dichiara[illegible] redditi compilazione? Rivolgetevi alle [illegible]. Serietà competenza. Tel. 441.640 - 447.0172.

15 Autovetture

AUTOCARRO Fiat 615 N1 diesel anno '64 por[illegible] q.li 16.90. Autostadio, corso Agnelli 22; tel. 326.232.
A112 Elegant blu scuro [illegible] '76 unico proprie[illegible] tenuta con cura. Autostadio, corso Agnelli 22. [illegible]. 326.232.
DKW Munga [illegible] 1000 ottimo fuori strada revisionato carrozzeria capote [illegible] Franscar, corso Sebastopoli 272, tel. 323.893.
[illegible] XL 4 porte unico proprietario [illegible] '74 impianto gas ultima [illegible]. Autostadio, [illegible] Agnelli 22, tel. 326.232.
FIAT [illegible] coupé argento metallizzato cambio [illegible] condizionatore vende C. B. Auto, corso Brescia 18, tel. 850.805.

FIAT AUTOMOTOR
tutta la nuova gamma [illegible] 131 e 132 Diesel. La nuova Ritmo ed inoltre 126, 127, 128; 131 [illegible] Mirafiori e Super Mirafiori, 132 1600 e 2000; 900 pulmino e furgone, 238 e 242 ed inoltre tutti gli [illegible] modelli [illegible] gamma commerciale in pronta consegna. Visitateci senza impegno potremo proporvi comodi sistemi di pagamento anche senza cambiali [illegible] Sava. Vi aspettiamo in via Rossini 26 tra corso Regina Margherita e corso [illegible] Maurizio tel. 871.127; in via Cassini [illegible] zona Crocetta tel. 580.890.

FIESTA base [illegible] '77 unico proprietario colore rosso, perfetta in garanzia. Autostadio, corso Agnelli 22, tel. 326.232.
FORD Transit a nuovo 2 milioni [illegible] mila, 3 milioni [illegible] mila; autocarri 615 1 milione 950 [illegible] - [illegible] mila; doppia cabina [illegible] 1 milione [illegible]00 mila; Jeep Willy [illegible] diesel 3 milioni [illegible] mila; 500 L. 850 mila. Tel. 238.900 822.1916.

«GARANTITE EUROCASION»
C[illegible] «piccole» «medie» «grandi» con la più seria delle garanzie «Eurocasion» vi offre 6 mesi interi di garanzia totale vastissimo [illegible] per[illegible] rateazioni. Franscar corso Vittorio Emanuele 208. Tel. 758282.

IN via Cassini 46 zona Crocetta oltre 100 autovetture d'occasione tra cui: Fiat 850 azzurro anno '70. Rarità. Automotor Concessionaria Fiat tel. 580.890 - 871.127.
IN via Cassini 46 zona Crocetta oltre [illegible] autovetture d'occasione tra cui: Renault R 4 To/No. Un solo proprietario. Automotor Concessionaria Fiat tel. 580.890 - 871.127.
IN via Cassini 46 zona Crocetta oltre 100 autovetture d'occasione tra cui: Fiat 128 familiare verde brillante in garanzia Automotor Concessionaria Fiat. Tel. 580.890 - 871.127.
IN via Cassini 46 zona Crocetta oltre 100 autovetture d'occasione tra cui: Fiat 124 familiare rosso, un solo proprietario meccanica a posto. Automotor Concessionaria Fiat tel. 580.890 - 871.127.
IN via Cassini 46 zona Crocetta oltre 100 autovetture d'occasione tra cui: Fiat 127 CL rosso ossido due mesi di vita, eccezionale. Automotor Concessionaria Fiat [illegible]. 580.890 - 871.127.
IN via Cassini 46 zona Crocetta oltre 100 autovetture d'occasione tra cui: Fiat 132 azzurro metallizzato TO/R31... vetri elettrici e azzurrati. Automotor Concessionaria Fiat tel. 580.890 - 871.127.
IN via Cassini 46 zona Crocetta [illegible] 100 autovetture d'occasione tra cui: Fiat 126 bianco pochi km TO/P8.., anche dilazionando il pagamento. Automotor Concessionaria Fiat tel. 580.890 - 871.127.
IN via Cassini 56 zona Crocetta oltre 100 autovetture d'occasione tra cui: Fiat 124 spider giallo pochi km molto bello. Automotor Concessionaria Fiat tel. 580.890 - 971.127.
IN via Cassini 46 zona Crocetta oltre 100 [illegible] vetture d'occasione tra cui: Alfa Romeo Giulia 1300 grigio metallizzato TO/K... accessoriato. Automotor Concessionaria Fiat tel. 580.890 - 871.127.
INNOCENTI Centro [illegible] Mini Cooper [illegible] 450.000 Mini 850 giardinetta Mini 1000 Mini 90 Mini De Tomaso Triumph Spitfire. Via P. Clotilde 17 tel. 487.160.

LAND-ROVER 109 DIESEL
anno 1975 modello lungo condizioni come nuovo numerosi optionals eventuale air camping garanzia «Eurocasion». Franscar corso Vittorio Emanuele 208. Tel. 758.282.

LEASING FIAT
Il sistema migliore per acquistare la vostra nuova vettura con minimo anticipo e comodi canoni. Il tutto senza cambiali o ipoteche. Adatto a tutti gli imprenditori, commercianti e liberi professionisti. Informazioni dettagliate senza impegno presso Automotor Concessionaria Fiat via Rossini 26 tel. 871.127 via Cassini 46 tel. 580.890. Consegne sollecite di tutti i modelli della gamma Fiat.

MASERATI INDY
trattasi di particolarissimo esemplare come nuovo modello «A[illegible]» aria condizionata servosterzo interno pelle. Visibile in Franscar, corso Vittorio Emanuele 208, [illegible].

[illegible] Beta 1600 anno 19[illegible] ottime condizioni vende [illegible]ionaria Lancia SVAT via C. Colombo 43, tel. 594.794 505.247.
TOPOLINO B 1948 condizioni da [illegible] e giardinetta legno bellissima vendonsi tel. 633.429 - 779.939.
VASTO assortimento Fiat [illegible] Fiat 126 prezzo [illegible] L. 350 mila. Vera [illegible]. Autostadio, corso Agnelli 22, tel. 326.232.
VOLKSWAGEN Maggiolino 1200 anno '75 unico proprietario, aragosta, lunotto termico. Autostadio, corso Agnelli 22, tel. 326.232.

16 Motocicli

[illegible] vuol dire [illegible] e massima affidabilità. Corso G. Cesare 175, tel. 202.204.
A. MOTOMARKET compera vende [illegible] officina attrezzatissima la propria clientela. Corso G. Cesare 175. tel. 202.204.

Acquisto alloggi

A.A. ACQUISTASI villetta nei dintorni Torino con [illegible] giardino anche [illegible] recente. Telefo[illegible] 539.181.
A.A. ACQUISTO [illegible] contanti da privato 1-2 [illegible] cucina libero [illegible] Valentino Crocetta Francia. Telefonare 503.119.
ACQUISTANSI urgentemente alloggi liberi per investimento 1 camera tinello cucinino servizi. Telefonare [illegible].
A. FASANO acqui[illegible] alloggi liberi in Torino. Abbiamo oltre 15 anni di esperienza. Tel. 694.670 - 694.180.
A. SOCIETA' acquista direttamente da proprietari stabile in blocco zona Torino centro rapida definizione riservatezza. Tel. 513.049 - 541.[illegible].

CENTRALEDILE
vi offre il mezzo per vendere in soli 30 giorni e [illegible] alcuna spesa il [illegible] immobile. Telefonare 530.163.

CENTRALEDILE
ricerca urgentemente per propria clientela scopo investimento alloggi liberi in Torino camera tinello servizi. Telefonare 530.163.

INV. IMM.
Investimenti Immobiliari ricerca in Torino e cintura stabili interi, ville, alloggi, rustici, terreni, per propri clienti pagando in contanti. Telefonare 516.283 518.985.

PRIVATO acquista appartamento in zona attigua parco Rignon dimensioni medie esclusi piani molto bassi. Tel. 756.614.
PRIVATO acquista [illegible] libero in Torino od in Riviera ligure 2-3 camere tinello cucinino servizi. Tel. 011 309.6377.
SPOSI acquisterebbero da privato 1-2 vani tinello [illegible] libero in Torino contanti max 25.000.000. Tel. 859.465 [illegible].

19 Vendita alloggi

A.A. [illegible] Francia casa 3 piani fuori terra anche alloggi separati vende Studio Lisotto 789.132 780.1656.
A. CORSO Regina 49 2 camere tinello cucinino bagno 3° piano termo [illegible] 17 milioni dilazionabili. Immobilitalia 585.836.
A. UNION CASE 549.777 C corso Rosselli 82 in [illegible] ristrutturato appartamenti di 1-2-3 [illegible] te cucina servizi prezzi a partire da 4 milioni.

A. UNIONCASE
549777 P. liberi subito via Moretta 7, 2 camere cucina bagno da [illegible] milioni a 27 milioni dilazionabili.

A. UNIONCASE
549777 A. via Modena 48-50 una gran bella casa con riscaldamento a metano camera cucina 7 milioni 800 mila; camera tinello 8 milioni 900 mila; 3 camere tinel[illegible] 16 milioni [illegible] mila sufficiente [illegible] contanti.

ALLOGGIO signorile tutto rimesso a nuovo (corso IV Novembre 12) 2 camere cucinotta 24 milioni (libero). Tel. 390.272.
AMBITA posizione Pino Torinese dove investire ed abitare trovano assoluta convenienza villa bifamiliare con giardino salone 3-4 camere cucina 3 servizi taverna box disimpegno, volendo mansarda. Fiduciaria S.p.A. 556.956.
ASSEGNASI ultimi alloggi cooperativa edilizia già in costruzione prima cintura Torino mutuo a tasso agevolato. Tel. 540.074.
BORGATA Paradiso Collegno vendo alloggio 6° piano 2 camere tinello cucinino bagno entrata cantina L. 27 milioni 800 mila. Tel. 740.489.
CONSULEDILE 533.322 vende Nichelino centro recentissimo camera tinello cucinino bagno 10.950.000 volendo box 3.200.000.
CONSULEDILE 533.322 vende via Saluzzo 101 in stabile decoroso a prezzi convenientissimi mono 1-2-3 camere cucina ingresso bagno da 2.900.000 a 12.900.000 volendo box auto semplici e doppi.
CONSULEDILE 533.322 offre ultime occasioni in palazzina zona S. Rita via Caprera 28 bis 2 camere cucina ingresso bagno a soli 14.600.000 dilazionabili.
CONSULEDILE 533322 vende in via Garibaldi alloggio molto spazioso 5 camere cucina ingresso bagno 20 milioni.
CONSULEDILE 533322 offre via Chiesa della Salute spaziosissimo camera tinello cucinino ingresso bagno 9 milioni 800 mila.
CONVENIENTISSIMO libero grande salone 2 camere cameretta spaziosa cucina veranda doppi servizi casa recente giardino condominiale piano basso 42 milioni più mutuo 3 milioni. Tel. 768.857 747.204.

FISIM [illegible] Vittorio angolo corso G. Ferraris, frazionato o in [illegible], palazzina altamente signorile ideale per residenza di prestigio e uffici di rappresentanza mq complessivi 1500. Telefonare 585.902 581.759.

IPI L Madonna di Campagna: saloncino camera cucina bagno 14 milioni. Facilitazioni. Telefonare 511.382 537.066.
IPI N Piazza Carducci: [illegible] camere cucina bagno 14 milioni [illegible] mila. 30% mutuo. Telefonare 511.382 537.066.
IPI O Crocetta: salone [illegible] camere cucina pluriservizi doppi ingressi. Telefonare 511.382 537.066.
IPI P Corso Novara: mini attico panoramico camera tinello cucinino bagno terrazzo [illegible] milioni 400 mila. Telefonare 511.382.
IPI Q Corso Sommeiller: due camere cucina ser[illegible] 5 milioni 900 mila contanti, 5 [illegible]oni dilazionabili. Telefonare 511.382.
[illegible] R Madonna di Campagna: due camere cucina bagno 5 milioni 300 mila contanti, 5 [illegible] dilazionabili. Telefonare 511.382.
IPI S Zona Nizza: due [illegible] servizio 4 milioni 800 mila contanti, 3 milioni dilazionabili. Telefonare 511.382.
LIBERO zona piazza Guala, costruzione Rosazza 1974, 5° piano, salone, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi superficie mq 124. Richiesta [illegible] milioni dilazionabili Immobilitalia. tel. [illegible].836 505.890.
PRECOLLINA adiacenze piazzale Marco Aurelio villa unifamiliare [illegible] salone 2 camere cu[illegible] 2 servizi tavernett[illegible], bellissima posizione. Tel. 505.000.
PRIVATO vende zona Lucento recente signorile libero 3 camere tinello cucinino servizi. Tel. 703.392 ore pasti.

AREA3
VANCHIGLIETTA [illegible] Benevento libero camera tinello cucinino 4° piano ascensore termo bagno vende 16 [illegible]oni 500 [illegible] dilazioni pagamento per visite telefonare 830.218.

[illegible] S. Quintino in stabile d'epoca vasto appartamento presto libero salone 3 [illegible] cucina doppi servizi. Tel. 500.598.
ZONA adiacente corso Siracusa vendo alloggio camera tinello cucinino bagno 1° piano L. 11 milioni 500 mila. Tel. 740.489.
2R vende corso Taranto 2 camere cucina bagno [illegible] piano L. 25 milioni [illegible] mila. Mutuo e dilazioni. Tel. 446.491.
2R vende [illegible]ero miniappartamento zona via Ge[illegible] L. 12 milioni 500 mila. Tel. 446.491.
6.980.000 via Caltanissetta appartamento di ingresso 1 [illegible] cucina termo bagno pagamento facilitato. Tel. 500.598.

20 Domande affitto

CERCASI alloggi arredati e vuoti qualsiasi dimensione massime garanzie serietà consulenza gratuita. Tel. 768851 Trilub.
FAMIGLIA piemontese solo adulti massime referenze cerca villetta casa o alloggio con [illegible] no Torino e precollina. Tel. 548.074 ore ufficio.
IMPIEGATA Rai referenziatissima cerca alloggetto arredato o vuoto in Torino. Tel. 757.264.

21 Offerte [illegible]

A. BUTTIGLIERA in villetta affittansi alloggi salone [illegible] camere [illegible] box. Tel. 789.132 780.1656.
AFFITTANSI alloggi arredati [illegible] e pied-à-terre stessa casa in Torino. Tel. 745.010.
CROCETTA affittasi signorile [illegible] re cucina ampio giardino solo 2-3 adulti referenziatissimi. Tel. 519.017.

36 Nautica

[illegible] Viverone un mare di barche motori e gommoni esposte su 1500 mq. atte a soddisfare il più esigente motonauta. Un omaggio utile a ogni acquirente. Motonautica Italiana S.S. 228 N° 123.
ABBIAMO ancora poche belle [illegible] barche e [illegible] a Viverone Motonautica Italiana via provinciale 123 aperto sabato [illegible].

Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

ACQUISTEREI cascina 20 o più giornate massimo km 40 da Torino anche zona collinare pagamento contanti o eventuale permuta alloggi in montagna. Tel. Torino 539.696.
ALESSANDRIA cascina 28 ettari pianeggiante fabbricato civile rustico, stalla attrezzature vendesi tel. (011) 538.022.
BARDINETO (SV) Edilvigo vende apparta[illegible] complesso residence Castello con piscina minibasket bocce giardini custode. Dilazioni mutui. Tel. 019-20.117 / 26.683.
BOSSOLASCO la perla delle Langhe con soli 5 milioni 300 mila in contanti e 5 milioni 300 mila mutuo decennale la possibilità di acquistare il vostro appartamento per soggiorni estivi ed invernali. Personale sul posto sabato domenica: Gabetti Savona 019 37.310.
BRUINO in [illegible] bifamiliare vendo alloggio 160 mq con giardino terrazzo agevolando permute. Tel. 761.748.
CERIALE via S. Eugenio Pastorino costruzioni vende alloggi signorili 2-3 locali più servizi [illegible] e dilazioni. Aperto in loco sabato domenica e festivi. Telefono 019-745.434, 0182-90.362.

CESANA impresa vende direttamente alloggi con finizioni accuratissime ottima posizione res[illegible]

LE MORETTE
[illegible] vendite [illegible] anche festivi. Telefonare 0122 89.283.

LOANO vista mare appartamenti recente costruzione 4 vani, servizi, dispensa, balcone, conforts: 45 [illegible] più eventuale box. Gabetti Savona 019 37.310.
RUSTICO alpino 15 minuti impianti skilift Val [illegible] a comp[illegible] milioni [illegible] Tel. Plinio 0175 5796 ore pasti.
SARDEGNA Immobilsarda vende [illegible] prestigiosa confinante mare parco macchia mediterra[illegible] ubicazione irripetibile a 8 km [illegible] S. Teresa. Tel. 0789-74.500.
SARDEGNA Rena Majore Immobilsarda vende villette 2 letto soggiorno verande giardino [illegible] L. [illegible] (meno mutuo fondiario). Tel. 0789-74.500.
SE cercate [illegible] alloggio in una località tranquilla [illegible] offra parco giochi tennis piscina golf bocce equitazione il tutto comodo ad ogni servizio ed a soli 5 minuti dal mare l'impresa Dondi ve lo offre. Torino Agenzia Maddaloni tel. 556.413.
SETTIMO via Volpiano villa recente: salone 4 [illegible], cucina, 2 bagni, garage, giardino 67 milioni dilazioni. Gabetti 5767.
[illegible] affare vendonsi muri ristorante e discoteca complessivi mq 1000 in località villeggiatura pressi Bardonecchia. Si [illegible] anche permute. Tel. Torino [illegible].
VILLA Baldissero 5 vani doppi servizi [illegible] rato e giardino vendo agevolando anche parziale permuta. Tel. 768.851.

46 Ville, app., camere per vacanze, [illegible]

AGENZIA Roma [illegible] alloggi ammobiliati al mare per luglio, [illegible] settembre e [illegible] invernali. Ceriale (0182) [illegible].
COLLINARE [illegible] Torino, nuovo mobiliato panoram[illegible] fresco 2 vani affittasi estivo. Tel. 787.044.

47 Alberghi, pensioni

ALASSIO Residence Hotel San Rocco piscina tennis parco. Prossima apertura. Telefono 0182-42.184, 019-647.185.
ALBISSOLA Mare Hotels Villachiara e Garden [illegible] sul mare giardini privati, garage came[illegible] servizi. [illegible]-41.645.

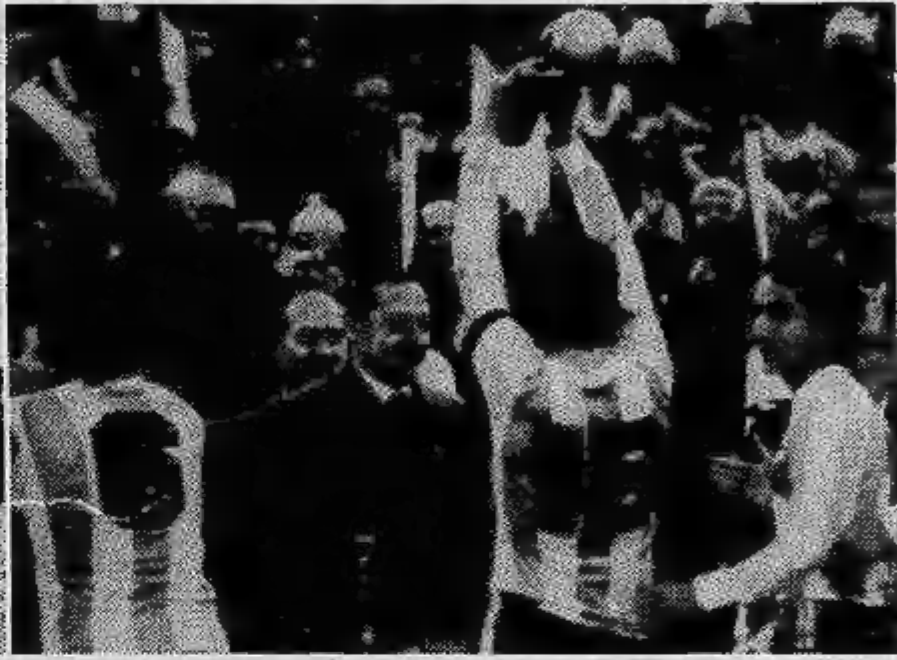
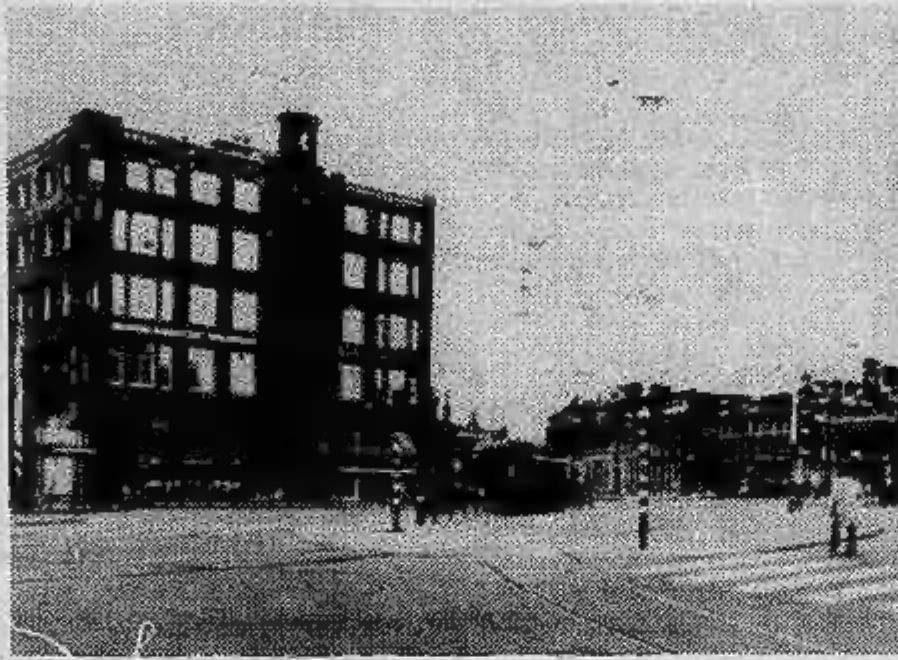
52 Varie

[illegible] A vicinanze via Madama Cristina, basso fabbricato uso ufficio, magazzino, mq. [illegible] + mq. 100 cortile. Telefonare 511.382/537.066.

ATTACCATA L'AMBASCIATA ARGENTINA DELL'AIA: "UN FURTO,,

L'Olanda denuncia il «Mundial»

Amsterdam. Certa della vittoria nella Coppa del Mondo, l'Olanda s'è sentita derubata dalla «goleada» argentina e s'è abbandonata a violente proteste. Teppisti hanno assalito l'ambasciata sudamericana all'Aja spaccandone le finestre a sassate prima che intervenisse la polizia (foto a sinistra). Gli olandesi accusano gli avversari di aver «rubato» la Coppa e corresponsabilizzano l'arbitro italiano Gonella.

Le due immagini qui sotto riflettono compiutamente la diversa atmosfera dei due paesi. Amsterdam (al centro) era deserta subito dopo la partita, mentre Buenos Aires impazziva per la consegna della Coppa ai suoi campioni (a destra). Si polemizzerà a lungo su questi «Mundial» che hanno visto l'Argentina favorita in molti modi e vincitrice con un gol in sospetto fuori gioco.

OGGI IN BORSA

LE AZIONI A TORINO

	23-6	26/6
ALIMENTARI		
Alivar	1200	1200
Eridania	1460	1460
Florio	430	417
Unidal	—	—
Romana Zuccheri	170	170
Venchi Unica	—	—
BANCARIE		
Banco Roma	7000	7000
Comit	8970	8970
Credito It.	1320	1320
Interbanca priv.	9800	9800
Mediobanca	33050	33050
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	68	68
Eternit	570	570
Eternit pref.	850	850
IPI	1900	1910
Unicem	3320	3320
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	94 50	94 50
Italgas	682	682
Liquigas	51	51
Liquigas priv.	55	55
Mira Lanza	14.000	14000
Montedison	151	151
Monted. Gemina	—	—
Paramatti	909	901
Pierrel	340	340
Rumianca	1015	1015
SAFFA	3400	3400
SAIAG	1395	1390
Schiapparelli	575	601
COMMERCIALI		
Rinascente	41	41
» priv.	30 50	30 50
Silos Genova	1630	1630
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	315	290
Beni Imm. It. priv.	165	165
Beni Stabili	1740	1740
Cond. Acqua Roma	680	680
Generale Imm.	74	74

	23-6	26/6
Imm. Agr. Vittoria	4600	4600
Isvim	1920	1980
Risanamento	2900	2900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	6010	6010
» » priv.	3100	3100
Latina	730	730
Latina priv.	360	360
Generali	37590	37790
RAS	55300	55300
S.A.I.	4750	4750
Toro Ass.	5800	5800
Toro Ass. priv.	3035	3000
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1300	1300
Autostrada To-Mi	810	810
Fer. Co.	211	211
Italcable	2350	2350
N.A.I.	580	580
SIP	1213	1201
Torino-Nord	128	128
FINANZIARIE		
Bastogi	463	463
Finsider	100	100
GIM	1800	1790
IFI priv.	2190	2190
Ifil	3850	3775
Invest	1390	1290
La Centrale	3660	3700
Mittel	925	928
Piemonte Finanz.	1710	1710
Pirelli & C.	2000	2000
Pirelli S.p.A.	960	960
S.A.R.O.M. fin.	830	830
S.I.F.A.	558	558
S.M.E.	460	464
STET	1672	1679
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	505	505
Marelli & C.	290	290
Pan Electric	—	—
MECC. AUTOMOB.		
FIAT *	1780	—
» priv. *	1505	—
Castagnetti	1110	1110
Gilardini	3375	3375

	23-6	26/6
Graziano & C.	1220	1220
Nebiolo	—	—
Olivetti	1043	1037
» priv.	985	985
Westinghouse	7600	7600
MINERARIE METALL.		
Dalmine	268	268
Fornara & C.	370	370
Italsider	199 50	199 50
Metalli	2000	1940
Talco & Grafite	22500	22500
Terni	85	85
CARTARIE - EDITOR		
Burgo ord.	5950	5950
» priv.	4050	4050
Cartiera Italiana	235	235
TESSILI		
Cot. Cantoni	3175	3175
Fisac	1085	1085
Borgosesia S.p.A.	1710	1710
Borgosesia Risp.	1980	1980
Montedison Fibre	—	—
» » pr.	—	—
Viscosa	717	717
» priv.	475	475
DIVERSI		
Acque pot. TO	600	600
Ciga	950	950
CIR	6625	6675
Facchetti	37	37
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 73/83 7%	66 10	66 70
G.I.M. 73-78 7%	69 30	69 30
Pirelli 68/84 5%	70	70
Med. Fingest 7%	94	95
Med. C. Erba 7%	69 50	69 50
» Viscosa 7%	77	77
Med. S. Spirito 7%	84 50	84 50
Med. Montefibre 7%	71	71
Metalli 67 6%	73 30	73 30
Liquigas 7½ '70	52 50	52 50
» » '71	52 80	52 80
» » '72	51 20	51 20
» 7% '73	45 20	45 20
Iri Stet 7 %	80 30	80 30

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo.

REDDITO FISSO A TORINO

	23-6	26/6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 90	71 90
Redimibile 3½%	—	—
Ricostruz. 3½%	93	93
» » 5%	96 50	96 50
Pr. R. 5% Trieste	93	93
Rif. Fond. 5%	—	—
Pr. R. 5% Tr. '54	94 40	94 40
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	89 50	87 50
» » '68	78 60	78 60
» » '69	76	76
» 6% '70	81 50	81 50
» » '71	80	80
» » '72	79	79
» 9% '75	89	89
» » '76	—	—
B.T.N. 5% '77	—	—
» » '78	97 60	97 60
» 5½% '79	91 60	91 60
» » '80	81	80 60
» » '82	—	—
B.T.Q. 7% '78	97 50	97 70
» 9% '79	96 50	96 50
» » '79 II	95 30	95 15
» » '80	94 85	94 85
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 80	80 80
» » '65 II	80 40	80 40
» » '66 I	78 50	78 50
» » '66 II	77 75	77 75
» » '67	76 10	76 10
» » '68 I	74 35	74 35
» » '68 II	72 20	72 20
» » '69 I	72 55	72 55
» » '69 II	70 80	71
» 7% '70	85 90	85 90
» » '71	84 50	84 50
» » '72 I	81 20	81 20
» » '72 II	70 25	70 25
» » '73	69 95	70 05
» » '74 ind.	120 50	120 50
» 10% '75	94 35	94 35
» Europa 6%	93 70	93 90
IRI 6% '64	87 50	87 70
» » '65	85	85
» Alfa 7% '70	75 60	75 60
Satap 5½% '65	53	53
» » '67	48	48
Autostrade 6% '68 I	73 60	73 60
» » '68 II	78 15	78 25
» » '69	71 20	71 40
» 7% '71	80 90	80 90
» » '72	77 50	77 80
» » '73	71 90	71 90
OO.PP. 5%	62 40	62 40
» 5½%	62 20	62 20
» 6%	61 15	61 50
» 7%	63 40	63 35
» '74 8%	64 40	64 40
» '75 8%	63 60	63 60
» I.St. 7% 1ª	72 85	72 85
» » » 2ª	72 30	72 30
» » » 3ª	71 575	71 57
» » » 4ª	71	71
» » » 5ª	70 40	70 40
» » » 6ª	70	70
» » » 7ª	70	70
» » » 8ª	69 40	69 40

	23-6	26/6
OO.PP. I.ST. 9% 9ª	81	81
» Anas 6% '66	60 90	60 90
» » 7% '72	63 40	63 40
» Aut. 6% 1ª	61 70	61 70
» » 7% 1ª	64 80	64 80
» » » 2ª	63 90	63 90
FF.SS. 6% '65 I	81 80	81 80
» » '65 II	78 20	78 20
» » '66 I	78 175	78 17
» » '66 II	76 775	76 77
» » '67	76 55	76 55
» » '69 I	72	72
» » '69 II	99 90	79 90
» » '70	66	66
» 7% '71	71 80	71 80
» » '72 I	71 80	71 80
» » '72 II	70 30	70 30
A.F.S. 6% '67	76 90	76 90
» » '68	72 80	72 80
» » '69	70 70	70 70
» 7% '70	72 60	72 30
» » '71	79 40	79 40
» » '72 I	79 80	79 80
» » '73	77 30	77 30
» 8% '74	89 50	89 50
» 8% '75	92 30	92 30
P.Verde 6% Sp. 1ª	82 70	82 70
» » » 2ª	80 80	80 80
» » » 3ª	80 10	80 10
» » » 4ª	77	77
» » » 5ª	77 80	77 80
» » » 6ª	74 80	74 80
» » » 7ª	73 50	72 50
» » » 8ª	72	72
» 7% I	74 20	74 20
» » II	72 30	72 30
Icipu vent. 5½%	91 40	91 40
» » 6%	76 30	76 65
» » 7% 1ª	72 80	72 80
» » » 2ª	69	69
» » » 3ª	66 80	66 80
» » » 4ª	67	67
» » » 5ª	69 30	69 30
» » » 6ª	69	69
IMI 7% XXVIII	77 20	77 50
» » XXIX	76 40	76 50
» » XXX	97	97
» » XXXI	94 95	94 95
» » XXXII	86 60	86 60
» » XXXIII	75 50	75 50
» » XXXIII op.	97	97
» » XXXIV	73 20	73 20
» » XXXV	77 20	77 20
» » XXXVIII	69 40	69 40
» » XXXIX	73 20	72 20
» » XL	93 50	93 50
IMI XLI 8%	73 40	73 40
» XLII 8%	70 40	70 40
» XLIII 8%	84 70	84 70
» XLIV 8%	—	—
» XLV 8%	82 70	82 70
» s.s. '64 I.V.	85 60	85 70
Enl Sud 6% '64 9ª	96 70	96 70
Fiat 5½% '60	92	92

	23-6	26/6
Olivetti 7% '58	—	—
Olivet. 6½% '59	95 50	95 50
» 5½% '62 1ª	86 50	86 50
» 5½% '62 2ª	90 50	90 50
It. Gas 5½% '61	84 50	84 50
Rumianca 5½% '60	—	—
» » '62	86 40	86 40
Viberti 7% '59 I	94	94
» » » II	94	94
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	69 30	69 30
Lancia 5½% '60	93	93
» » '62	91	91
Fergat 8%	—	—
Torino-Savona 5½	87 50	87 50
Tr.G.S.Bern. 5½	86	86
Cart. It. 5½ '62	76 20	76 20
Isveim. 6% '64 9ª	95 70	95 70
» » » 10ª	93 95	93 95
» » '65 11ª	91 20	91 20
» » '66 12ª	89 80	89 80
» » '67 13ª	87 05	87 05
» » » 14ª	85 80	85 40
» » '68 15ª	85 50	85 50
» » '69 16ª	83 80	83 80
» 7% '70 17ª	81 80	81 80
» » '71 18ª	79 50	79 50
» » » 19ª	79 95	79 95
» » » 20ª	77 80	77 80
» » » 21ª	75 50	75 50
» 9% » 22ª	89 80	89 80
Torino 6% '52	81 25	81 25
» Aem 5½ '60	77	77
» » » '62	76 60	77 60
S. Paolo 5%	85	85
» 6% conv.	69 70	70 50
» 6%	67 70	68 40
» O.P. 6% conv.	66 40	66 10
» » 6%	66 40	66 10
Credito Fond. 5%	80	80
C.I.S. 7% '70	84 75	84 75
» » '71 1ª	80 50	80 50
» » » 2ª	80 40	80 40
» » '72	79 10	79 10
» » '73	74	74
C.P.Piem. V.A. 6%	68	68
OBBLIG. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70	70
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	66 40	66 40
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	80	80
Rumianca 6%	76	76
Pirelli S.p.A. 5%	69 80	69 80
Med. Fingest 7%	95	94 50
Med. C. Erba 7%	69	69
» Viscosa 7%	76 80	76 80
Med. Sip 7%	80	80
» S. Spirito 7%	84	84
» Montefibre 7%	70 70	70 70
Metalli 6%	73	73
Liquigas 7½% '70	52 20	52 20
» » '71	52 50	52 50
» 7½% '72	51	51
» 7% '73	45	45
GIM 6%	69	69

Sempre ridotte le operazioni

TORINO — Anche questa prima seduta di ottava ricalca l'andamento dimesso delle riunioni della scorsa settimana. Gli scambi sono stati praticamente assenti e i pochi affari conclusi limitati ad alcuni dei valori più rappresentativi, quali Generali, Stet, Sip e Fiat. Tutto il resto del listino è apparso trascurato, senza variazioni e con chiusure nominali. La tendenza del mercato, se di tendenza si può ancora parlare, data l'estrema rarefazione degli affari, è apparsa tuttavia positiva, a causa dei miglioramenti dei finanziari e degli assicurativi. Un certo dinamismo, con prevalenti variazioni positive, si è notato per i valori locali, dove particolarmente richieste sono apparse le Schiapparelli, le Isvim. Migliore anche il comparto obbligazionario, con attività in aumento.

CHIUSURA — Fiat ord.: 1782, 1782; Fiat priv.: 1509, 1509, 1502; Fixing Generali: denaro 37.750; offerta 37.800; Saffa risparmio 3000; Pozzi Ginori risparmio 80; Liquigas risparmio 42.

Quotazioni delle valute raccolte nel mercato parallelo: sterlina nuova 51.000, 53.000; sterlina oro vecchia 48.500, 50.500; marengo svizzero 43.000, 46.000; sterlina carta GB 1575, 1615; dollaro Usa 855, 875; marco germanico 406, 416; franco svizzero 449, 459; franco francese 185, 190; oro fino 5070, 5200; argento 150, 170.

A MILANO

Il clima d'insensibilità in cui è giunta la Borsa ha finito per ridurre le riunioni operative giornaliere ad una funzione quasi esclusivamente statistica, ossia la necessaria compilazione del listino ufficiale. Quanto a vitalità la Borsa lascia ormai completamente a desiderare; le sedute come quella di oggi risultano svuotate da ogni contenuto, povere di scambi, ravvivate solo da qualche fuoco di paglia come il caso Bastogi-Beni Stabili o il rialzo isolato delle Chiari e Forti. La seduta ha presentato infatti un'apertura vuota con pochi prezzi fatti, il resto è rimasto tutto nominale e il listino ha presentato un po' di vivacità con ristretti movimenti irregolari e con buona tenuta di fondo delle Generali, delle Toro, mentre le Sai sono apparse più calme.

Ecco le quotazioni:

Abeille 7485; Aedes 1150; Alitalia 1228; Alivar 1260; Alleanza 16.450; Anic 95,50; Assicuratr. 158 mila; Autos. To-Mi 806; Bastogi 452; B.co Roma 7100; Beni Imm. or. 285,50; Beni Imm. pr. 159; Beni Stabili 1730; Binda 1002; Breda 1341; Brioschi 11.100; Burgo or. 5900; Burgo pr. 4100; Caffaro 251,50; Cantoni 3071; Carlo Erba or. 723; Carlo Erba pr. 438.

Cascami 4260; Cementir 539; Ciga 957; Cir 6694; Coge 825; Comit 8798; Comp. Milano or. 6120; Comp. Milano pr. 3069; Comp. Toro or. 5899; Comp. Toro pr. 2970; Cond. Acqua 661; Credit 1290; Cucirini 2635; Dalmine 268; De Ferrari 1297; E. Marelli 290; Eridania 1485; Eternit 531; Falk or. 2474; Falk pr. 2135; Fiat or. 1780; Fiat pr. 1500.

Finmare 95,50; Finsider 103; Fisac 1099; Fond. Incendio 5500; Fond. Vita 14.020; Generalfin 821; Generali 37.800; Gilardini 3350; Gim 1798; Ginori 55,25; Ifi pr. 2190; Ifil 3751; Ilssa Viola 1440; Imm. Roma 72,75; Iniziativa 3880; Interbanca 9830; Invest 1290; Isvim 1950; Italcable 2340; Italcementi 11.830.

Italgas 683; Italia Ass. 17050; Italsider 198,50; La Centrale 3713; L'Ausilare 3250; Lepetit or. 11900; Lepetit pr. 11930; Linificio 298; Liquigas 48,75; Magneti M. 506; Magona 1701; Marzotto 1075; Mediobanca 33350; Metalli 1940; Mira Lanza 13730; Mittel 855,50; Mondadori pr. 924; Montedison ss 148,50.

N.A.I. 530; Nord Milano 635; Olcese 42; Olivetti or. 1031; Olivetti pr. 989; Pacchetti 35; Pertusola 1639; Pierrel 309; Pirelli e C. 1952; Pirelli S.p.A. 951; Ras 54810; Rinascente or. 40,25; Rinascente pr. 31,25; Rinasamento 2905; Romana Zuc. or. 169; Romana Zuc. pr. 208; Rotondi 9100; Rumianca 1045.

Saffa 3310; Sai 4700; Sarom 827; Sifa 560; Silos 1587; Sip 1197; Sme 465,50; Stampati 3870; Standa 1500; Stet 1675; Tecnomasio 332; Terni 66; Tosi Franco 11520; Trafilerie 489; Un. Manifat. 9000; Viscosa or. 717; Viscosa pr. 445; Westinghouse 7590.

Alcune oscillazioni: Generali 37.840, 37.800; Fiat ord. 1785, 1780; Fiat priv. 1510, 1500; Montedison 148,25, 148,50; Viscosa 720, 717; Toro 5890, 5899; Ifi priv. 2196, 2190.

GLI SPETTACOLI

FILM ANCORA LACRIME

Morire giovane

L'ULTIMO SAPORE DELL'ARIA di Ruggero Deodato, con Carlo Lupo, Vittoria Galeazzi, Luigi Diberti. Drammatico-sportivo, a colori, Italia 1978 (Cinema Arlecchino).

Due film «strappalacrime» in proiezione contemporanea sono troppi, tanto più che i loro soggetti presentano innegabili affinità. In *Questo sì che è amore* c'è il bambino che, irrimediabilmente malato muore felice dopo avere riconciliato papà e mamma prossimi, senza quell'infantile intervento, a divorziare. Nell'*Ultimo sapore dell'aria* il protagonista destinato a tragicamente concludere un'esistenza breve è Diego, un sedicenne promettente campione di nuoto che sembra destinato a conquistare allori su allori. Purtroppo anche per lui la sorte è segnata quando i dottori lo trovano affitto da un male inguaribile.

Diego ignora qual è il suo triste destino, spera nella guarigione, torna ad allenarsi con risultati eccellenti, tanto da essere inserito nella squadra giovanile evidentemente non sottoposta a rigorosi controlli medici, destinata a rappresentare i colori italiani ai campionati europei di nuoto disputati ad Amsterdam. Nella prova finale la tragedia.

Anche qui, il ricatto patetico nei confronti degli adolescenti spettatori di cuor tenero e delle spettatrici giovani predisposte al sentimentalismo è praticato con estrema disinvoltura. Si cerca in tutti i modi di suscitare nel pubblico, specie non adulto, pietà e commozione, ma il modo facile e pedestre con cui si punta sui buoni sentimenti non può non infastidire

a. vald.

Settimana musicale

GIOVEDI' — *Il giovane direttore d'orchestra Guido Ajmone Marsan (nato a Torino nel 1947, ma cittadino statunitense), già apprezzato in vari pregevoli saggi, presenta al Teatro Regio i* Sei pezzi per orchestra, *composti nel 1909 dal viennese Anton Webern (1883-1945), e che dimostrano non solo la diretta derivazione dalla scuola schönberghiana, ma anche il vivo spirito innovatore dell'autore e le specifiche caratteristiche della sua arte: la concisione formale e la tendenza alla «Klangfarbenmelodie», ossia ad una discorsività basata su brevi elementi cellulari.*

Seguono i tre Notturni *(gli estatici «Nuages», le vivaci «Fêtes» e le attraenti «Sirènes») di Debussy e la possente* Sinfonia n. 1 *in do min. di Brahms.*

VENERDI' — *Dopo la normale stagione sinfonica di Radio-Torino, un ultimo concerto di musica moderna viene offerto all'Auditorium per gli abbonati. Lo dirige Gianpietro Taverna. Si ascolterà innanzitutto la* Nachtmusik *(«Musica notturna») che André Laporte compose per grande orchestra nel 1970 a Bruxelles, impiegando ben sette gruppi di strumenti a percussione. Di Gilberto Bosco (Torino, 1946), vincitore di vari concorsi, viene eseguita Gracking per pianoforte, fiati, timpani e percussione, dove il materiale fondamentale sonoro viene presentato all'inizio dal pianoforte concertante, e successivamente «riletto», elaborato e trasformato, in varie parti di diverso carattere (e anche con tratti virtuosistici), ma senza soluzione di continuità. Pianista Enrico Lini.*

Poco noto ancora al nostro pubblico è il giovane Fabio Vacchi (Bologna, 1949) che, dopo aver completato la sua formazione in diverse scuole nazionali e internazionali, propone ora all'ascolto la Sinfonia in quattro tempi *per grande orchestra, compiuta a Venezia nel 1976. La serata si chiude con* Eindrücke *(Impressioni»), composizione assai elaborata e complessa di Luciano Berio (Oneglia, 1925), che vi conferma la sua costante ricerca di nuovi linguaggi e nuovi stili.*

l. c.

PUNTI VERDI

Rabelais nel parco

Con la riduzione del *Gargantua* da Rabelais la Compagnia del Collettivo di Parma inaugura stasera, ore 21 e 30 alla Tesoriera, il ciclo di spettacoli estivi promossi dall'assessorato regionale al Turismo nei 3 Punti Verdi in collaborazione con il Teatro Stabile e con l'Arci. Teatro, musica e cinema sono in cartellone per i torinesi che non lasciano la città e per i non molti turisti, da oggi fino a sabato 26 agosto. E' un passo avanti rispetto al passato quando gli spettacoli occupavano solo una fascia esigua dell'estate; quest'anno il cartellone si collega direttamente con le iniziative collaterali previste per l'autunno prossimo in occasione dell'esposizione della Sindone.

Il *Gargantua* di Rabelais, rielaborazione d'uno spettacolo da tempo in repertorio al Collettivo di Parma, ne costituisce uno dei momenti più trascinanti dell'attività cooperativistica. Costituisce inoltre, per il regista d'origine slava Bogdan Kerkovic e per gli affiatati attori, l'occasione di proseguire il discorso sui rapporti tra la letteratura e la prosa.

Ricordiamo che il biglietto d'ingresso a posto unico costa 500 lire e che a loro volta pensionati in possesso di tessera di libera circolazione tramviaria e militari in servizio di leva godono d'ingresso libero. I testi teatrali in programma nei 3 Punti Verdi — Tesoriera, Parco Rignon, Parco Sempione — sono 22 e i cicli cinematografici sono intitolati a «*Tre maestri dell'animazione: Iwerks, Fleischer, Disney*», «*Totò 1937-1948*», «*Sotto il segno dei fratelli Taviani*» e «*Cosa vedevamo - 12 film del '68 e dintorni, critica d'un gusto*».

Ecco il programma di questa prima settimana: oggi e domani *Gargantua* da François Rabelais alla Tesoriera (precederà una prima selezione di «cartoons»); mercoledì 28 e giovedì 29 alla Tesoriera «Los Indianos», musiche e canti delle Ande; venerdì 30 alla Tesoriera incontro con il cantautore Alberto Camerini; sabato 1° luglio ancora alla Tesoriera una selezione di «cartoons» e *Fermo con le mani* (1937) di Geri Zambuto, il primo film interpretato da Totò.

I FILM IN PROGRAMMA STASERA

Audrey prende i voti

Due film, come di consueto, per il lunedì televisivo. Il primo, in onda sulla rete uno alle ore 20,40, è un titolo decisamente minore nella vasta filmografia dell'austro - americano Fred Zinnemann, regista spesso sopravvalutato, ma comunque anche autore di film ragguardevoli come «Uomini» o il famoso «Mezzogiorno di fuoco». Per oggi ci si dovrà accontentare di «Storia di una monaca», che Zinnemann girò nel 1959, già nella parabola discendente della sua carriera. Protagonista addirittura straripante dell'involuta storiella è Audrey Hepburn. In alternativa, un film ancora peggiore, quel «Tramonto di sangue» che viene trasmesso da Tele-Montecarlo, a che pro non si sa.

Audrey Hepburn nel film diretto da Zinnemann

STORIA DI UNA MONACA (rete uno, ore 20,40) — *Regia di Fred Zinnemann. Interpreti: Audrey Hepburn, Peter Finch, Edith Evans, Dean Jagger. Drammatico, 1959.*

La monaca in questione si chiama Gabriella. E' figlia di un medico e, rifiutando le lusinghe del mondo, prende la tonaca all'età di ventun anni, nonostante tutti i tentativi di dissuasione messi in atto dal genitore. Dopo un necessario periodo di rodaggio, suor Lucia — questo è il nuovo nome della ragazza — viene trasferita ad Anversa, dove incontra le prime difficoltà del suo ministero. Ma il peggio deve ancora venire: in ossequio ad un suo esplicito desiderio, la suorina viene infatti inviata nel Congo Belga, dove trova il modo di ammalarsi di tubercolosi, conseguenza di una vita troppo dura per il suo delicato fisico. Guarita dalla tbc, ma non doma, rientra in Europa giusto in tempo per la seconda guerra mondiale e la morte del padre. Passano gli anni e la sua vocazione religiosa comincia a vacillare, fino a che, dopo diciassette anni, riesce ad ottenere un «decreto di secolarizzazione», vale a dire il nulla-osta per uscire di convento e ritornare alla vita civile.

TRAMONTO DI SANGUE (Montecarlo, ore 21) — *Regia di Robert O'Quigley. Interpreti: Lupita Gallardo, Arturo De Cordova, Pepe Ortiz. Avventuroso.*

Siamo in una tipica repubblichetta del Sud America, allo scoppio di un'ennesima «revoluciòn». Nella guerra civile che ne segue, si distinguono un paio di ufficiali, amici per la pelle, che combattono sotto la stessa bandiera. Ma l'amicizia si incrinerebbe se i due sapessero che la donna da loro amata è la stessa persona; l'equivoco persiste a lungo, ma alla fine viene inevitabilmente a galla. A questo punto fra i due ufficiali si crea quanto meno una certa atmosfera di tensione, che però si ricomporrà momentaneamente quando la ragazza cadrà in mano dei soldati della parte avversa: i rivali sapranno far fronte comune contro il pericolo in cui versa l'amata.

Titoli delle «private»

MATTINO DI PRIMAVERA (Europatre 15) di Giacinto Solito, con Clara Marcaccini, Andrea Checchi. Commedia 1959. Due fidanzati marinano la scuola e vanno in Lambretta ad Ostia antica.

LA SPIA CHE VENNE DALL'OVEST (Tele Kitsch 16,15) di André Versini, con Sean Flynn, Jacques Dufilho. Spionaggio 1966. Agente segreto francese, accusato di tradimento, scompare misteriosamente a Venezia. Un suo amico indaga sulla vicenda.

SE T'INCONTRO T'AMMAZZO (Europatre 17) di Gianni Crea, con Pia Giancaro. Western 1973. Pistolero vendicatore affronta la gang di un bandito pazzo e sanguinario.

UN BUCO IN FRONTE (Teletorino International 17) di Giuseppe Vari, con Giorgio Gargiulo, Luigi Marturano. Western 1968. La mappa che indica dov'è nascosto un tesoro è disegnata su tre carte da gioco, che sono nelle mani di tre diversi avventurieri.

GLI EROI MUOIONO URLANDO (Tele Kitsch 20,15) di Jan Perold, con Brian O'Saughnessy, Gert Van Den Berg. Avventura 1967. I boeri delle boscaglie all'assalto di un inespugnabile fortino inglese.

ZORRO ALLA CORTE DI INGHILTERRA (Giornale Radio Piemonte 20,30) di Franco Montemurro con Franco Fantasia, Daniele Vargas. Avventura 1969. Le gesta di Zorro alle prese col governatore di un'isola delle Bermude.

UN MARITO A PREZZO FISSO (Tele Kitsch 22) di Claude De Gyvray, con Anna Karina, Roger Hanin. Comico 1967. Per una serie di equivoci, una fanciulla è costretta a pagare un ladro perché si finga suo marito.

SETTE MONACI D'ORO (Europatre 22) di Bernardo Rossi, con Raimondo Vianello, Ugo Tognazzi. Comico 1966. Tra frati veri e frati falsi, la lotta di due bande rivali per il possesso di una cassa d'oro nascosta nel monastero.

Alle tv locali

Teletorino International, 20,15: GLAMOUR.

Trasmissione condotta da Graziella Porro che presenta quattro filmati girati da Riccardo Humbert. Il servizio più interessante che potremo vedere è quello realizzato la scorsa settimana al teatro Nuovo durante lo spettacolo delle Sorelle Bandiera, e che comprende anche una breve intervista con i tre ormai famosi attori-ballerini. Il secondo filmato riguarda la festa del cane bastardo, organizzata da Teletorino, che si è svolta la prima domenica del mese ai giardini Cavour, mentre il terzo presenta una veloce selezione di danze folcloristiche tunisine. La trasmissione si conclude con una breve inchiesta sulla religione Baha'i.

Telecommerciale, 21: VENDESI CITTA'.

La città che Gianni Serra mette in vendita è Torino, criticata, o difesa, nei suoi vari aspetti dal pubblico in studio e dai telespettatori per telefono. Al centro dell'attenzione stasera saranno i due parcheggi recentemente ricavati chiudendo al traffico parte di corso Re Umberto e di corso Galileo Ferraris.

Giornale Radio Piemonte, 22,30: SI', VIAGGIARE 2.

Federico Robotti giunge all'ultima puntata della sua trasmissione presentando un filmato sull'isola di Bali. Ultimo atto anche per il concorso abbinato al programma: Alberto Bonino, Guglielmo Vigada e Franco Masi si presenteranno per contendersi i tre premi in palio: un viaggio a New York, un soggiorno in un villaggio turistico, e un televisore a colori.

Videogruppo, 19,45: LA PIAZZA.

La compravendita di automobili e alloggi sembra davvero essere diventata il leit motiv della trasmissione, che lascia comunque spazio anche alle altre inserzioni, come al solito abbastanza varie. Sono in vendita: radio CB, gatti di pochi mesi, cani di cinquanta giorni, carrozzine, tappeti, mobili, e un negozio da barbiere. Sergio Rogna e l'avvocatessa Bianca Guidetti Serra, componente del collegio di difesa delle Brigate Rosse al processo di Torino, alle 23,15 commenteranno la sentenza recentemente emessa. Bianca Guidetti Serra parlerà inoltre delle molte difficoltà incontrate nel corso del dibattimento.

ALLE TV NAZIONALI

«Sesso» calcio e l'Eritrea

Occupata interamente la serata della rete uno dal film (non c'è ormai neanche più «Bontà loro» a facilitare la digestione dell'ultimo Telegiornale), la rassegna televisiva va dedicata tutta alla rete due. Si comincia con il quiz «Il sesso forte» (ore 20,40), che presenta il consueto duello fra la squadra maschile e quella femminile; viene poi la conclusione di «Mundial '78» e l'arrivederci a Madrid fra quattro anni (ore 21,15). Alle 22 va in onda la prima puntata di «Eritrea», un programma di Ivo Micheli sulle lotte di liberazione che quel popolo conduce ormai dai tempi del Negus; in coda seguirà un dibattito sulla situazione attuale nella regione, il cosiddetto Corno d'Africa. Per finire in bellezza, la rubrica religiosa «Protestantesimo» (ore 22,05).

MUNDIAL 1978 (rete due, ore 21,15) — *Per celebrare degnamente la conclusione, per noi dolce-amara, dei campionati mondiali di calcio, la trasmissione che ha accompagnato i tifosi per più di tre settimane viene dilatata questa sera a tre quarti d'ora e spostata in ora più accessibile. Comprenderà un ampio riepilogo della grande cavalcata argentina e l'assegnazione della palma per il miglior gol dei campionati. Fra i giocatori più votati dalle varie giurie che si sono finora succedute nella trasmissione, figuravano, prima della finalissima, il brasiliano Dirceu, l'olandese Rensenbrink e il peruviano Cubillas.*

ERITREA (rete due, ore 22) — *Prima delle due puntate del programma. Si tratta di un film-inchiesta, che partendo dagli Anni Cinquanta, rievoca le fasi successive nelle quali si è sviluppata la lotta degli eritrei per l'affrancamento dal dominio coloniale prima, da quello di Hailè Selassiè poi, e dall'abbraccio soffocante del colonnello Menghistu nei tempi più recenti. Il reportage di Ivo Micheli cerca anche di mostrare, attraverso la viva voce degli eritrei, quali siano le originali forme di organizzazione sociale che quel popolo, ad onta della pesante mano dei governi centrali, s'è autonomamente dato, nell'intento di salvaguardare la propria identità e le tradizioni etniche e culturali della sua terra.*

TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Una questione di melodia (rete uno, ore 19,20) — *Nuova passione trascinante per la piccola Buffy. La bambina infatti viene a conoscere un'amica di zio Bill, Julie Madden, che canta in un night. L'episodio accende di entusiasmo Buffy, che decide senza indugio di diventare una grande cantante. La prima tappa è il coro della sua scuola, ma l'insegnante di canto non sembra molto ottimista sulle possibilità vocali della piccola.*

OGGI ALLA TV

RETE 1

13 — **Tuttilibri**, settimanale di informazione libraria
13,30 **Telegiornale**
14 — Speciale Parlamento
14,25 **La retorica nella cultura d'oggi.** Quinta puntata: **Il discorso della vita quotidiana**
17,45 **Argomenti. Progetto per una Regione** (sesta puntata)
18,15 **Adamo e l'inquinamento da batteri**, cartone animato
18,20 **Gioco-Città**, incontro quiz tra ragazzi
18,50 **L'ottavo giorno. A tu per tu**
19,20 **Tre nipoti e un maggiordomo**, telefilm
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Storia di una monaca,** film di Fred Zinnemann con Audrey Hepburn, Peter Finch, Dear Jagger - **Cinema domani - Telegiornale**

RETE 2

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Educazione e regioni. Infanzia e territorio**
17,45 **Laboratorio 4. La tv educativa degli altri: Francia** (decima ed ultima puntata)
18,15 **Pensierini** (seconda puntata)
18,40 **Dal Parlamento - TG 2 Sportsera**
19 — **Spaziolibero,** i programmi dell'accesso
19,15 **La vela: un pianeta a misura d'uomo.** Quinta puntata: **Regate, classe derive**
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Il sesso forte,** trasmissione a premi
21,15 **Mundial '78**
22 — **Eritrea** (prima puntata). Al termine: **Dibattito sulla situazione nel Corno d'Africa**
23,05 **Protestantesimo,** rubrica religiosa - **TG 2 Stanotte**

DOMANI TV

RETEUNO — Ore 13,30: Telegiornale; 17,45: Argomenti; 18,15: Adamo; 19,20: Tre nipoti e un maggirdomo; 19,45: Almanacco del giorno dopo; 20: Telegiornale; 20,40:La formica padana; 21,40: Weimar: come nasce e come muore una democrazia, Telegiornale.

RETEDUE — Ore 13: TG 2 Ore tredici; 13,30: Il corpo umano; 16,30: Roma: Atletica leggera; 17,45: Infanzia oggi; 18,15: Trentadueminuti giovani; 18,50: Dal Parlamento - TG 2 Sportsera; 19,10: L'avventuroso Simplicissimus; 19,45: TG 2 Studio aperto; 20,40: Ring '78; 21,30: Il mediatore (film); TG 2 Stanotte.

SVIZZERA — Ore 19,05: Per i più piccoli; 19,10: Per i giovani; 20,10: Telegiornale; 20,25: Spagna dei contrasti; 20,55: Il regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Lo sconosciuto di San Marino (film); 23: Ritratti; 0,20: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 20,30: Confine aperto; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,30: Temi d'attualità; 22: Scacco matto; 22,50: Realtà nuda; 23,10: Musica popolare.

MONTECARLO — Ore 18,50: Il maggiore fantasma; 19,26: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Racconti del West; 21: Un colpo da mille miliardi; 22,35: Tutti ne parlano; 23,20: Notiziario.

TORINO TV PRIVATE

GIORNALE RADIO PIEMONTE

Canale 42

Ore 13,45: Listino odierno Borsa valori di Torino; 14: Film: «T'ammazzo raccomandati a Dio»; 15,35: Telefilm: «Cronaca: Nozze di diamante»; 16,20: G.R.P. flash; 16,35: Oggetto misterioso; 16,40: Trasmissione per ragazzi; 17,35: Telefilm per ragazzi: «Space Angel»; 18,05: Incontro con l'autore: Sandro Dorna; 18,35: Filo diretto con l'American; 19,10: G.R.P. flash; 19,35: G.R.P. sport; 20,20: Oggetto misterioso; 20,30: Film: «Zorro alla corte d'Inghilterra»; 21,40: Servizio speciale Sagra della carne; 22: I motivi fra le note; 22,30: Si... viaggiare 2; 23, 35: Telefilm: «Cronaca: Fonte di informazioni»; 0,25: G.R.P. flash; 0,45: Oggetto misterioso; 0,55: Buonanotte dal G.R.P.; 1: Film replica.

VIDEOGRUPPO

Canale 52

Ore 17,30: Film: «La bionda che graffia»; 19,30: Videonotizie; 19,45: La piazza: Vendere, cercare, comprare; 20,30: Film: «Calibro 38»; 22,15: Videogruppo è anche un fiore di primavera; 23,15: Speciale VG: La sentenza di Torino; 23,45: Videonotizie 2.

TELE MONTE BIANCO

Canale 33

Ore 17,30: Mondo piccolo (films, cartoni animati, lungometraggi per ragazzi); 18,30: Musica con noi (discografica in classifica, filmati, varietà); 19: Partiti, Sindacati, Religioni; 19,15: T.G. Torino/Piemonte; 19,35: Tempo libero (arte, spettacolo, sport, curiosità); 20,35: T.G. dall'Italia e dal mondo; 21: Incontro con i protagonisti; 21,30: Film per tutti; 22,45: La donna, la casa, la scuola; 23,15: T.G. ultimissime notte; 23,30: Oroscopo.

TELE COMMERCIALE

Canale 44

Ore 17,30: Per voi ragazzi; 19: TVC Sport; 20: Flash; 21: Vendesi città anche a rate; 22,30: Rubrica Vacanze.

TELESTUDIO TORINO

Canale 24

Ore 14,30: Cartoni animati; 15: Show musicale; 15,30: Film; 17,35: Appuntamento scuola; 18,20: Speciale casa; 18,45: Notizie; 18,55: Sport; 19,50: Inquilini e proprietari a confronto; 20,35: Alto mare; 21,15: Io ci provo; 22,45: La settimana politica torinese; 23: Oroscopo - Al termine: Notizie.

TELE KITSCH

Canale 46

Ore 12,30: Telepress; 12,45: Music love; 13,45: Film: «All'Ovest di Sacramento»; 15,15: International tops; 16,15: Film: «La spia che venne dall'Ovest»; 17,45: Conversazione; 18: Top music show; 19: Telepress; 19,15: Medicina sociale e preventiva; 20,15: Film: «Gli eroi muoiono urlando»; 21,45: Telepress; 22: Film: «Un marito a prezzo fisso».

TELETORINO INTERNATIONAL

Canale 61

Ore 14,30: Film; 16: Parliamo di bellezza; 17: Film; 18,30: Cartoni animati; 19: A cena con voi; 19,30: Speciale casa; 19,45: TTI notizie; 20,15: Glamour; 21: Eliche e spinnaker; 22: Luci della ribalta.

TELE EUROPA 3

Canale 58

Ore 15: Film: «Mattino di primavera»; 17: Film: «Se t'incontro t'ammazzo»; 20: Film: «Hanno ucciso un altro bandito»; 22: Film: «Sette monaci d'oro.

SVIZZERA

Ore 19,05: Per i più piccoli: Barbapapà si sposa (ottava puntata); 19,10: Per i bambini: Bim bum bam; 19,35: Per i ragazzi: Dai che ce la fai; 20,10: Telegiornale; 20,25: Obiettivo sport, commenti ed interviste del lunedì; 20,55: Il tesoro sommerso, telefilm; 21,30: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia tv. Storia del cinema francese (undicesima puntata); 22,45: Melologhi, musiche di Schumann e Liszt; 23,10: Cronache dal Gran Consiglio ticinese; 23,20: Telegiornale.

CAPODISTRIA

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,30: Sulle orme dell'antichità, documentario; 22: Morava '76, sceneggiato televisivo. Sesto ed ultimo episodio: Il ponte; 22,55: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno.

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié ed beaucoup de musique; 18,50: Il maggiore fantasma, telefilm; 19,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Tramonto di sangue, film di Robert O'Quigley con Lupita Gallardo, Arturo De Cordova, Pepe Ortiz; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

TESORIERA
21,30
GARGANTUA
Collettivo di Parma

CINEMA CINTURA

CIRIE'
Nuovo: Tomboy, i misteri del sesso.

CHIVASSO
Cinecittà: Il manichino assassino.
Moderno: Spara ragazzo spara.
Politeama: La notte dell'alta marea.

PINEROLO
Italia: Il professionista.
Nuovo: In cerca di mister Goodbar.

La Keaton in "Goodbar"

RADIO OGGI

1

17,05 Musica Sud
17,30 Lo spunto (2ª)
18 — La canzone d'autore
18,35 Tra scuola e lavoro
20,30 Il tagliacarte
21,05 Obiettivo Europa
21,40 La Scala è sempre la Scala (10ª)

2

16,37 Qui radio 2 (3ª)
17,30 Speciale Gr 2
17,55 Il sì e il no
18,55 Musica popolare
19,50 Facile ascolto
21 — Musica a Palazzo Labia
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove - Notturno italiano

3

12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Brahms
19,15 Spazio tre
21 — Nuove musiche
21,30 L'arte in questione
22 — La musica
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIO ALTERNATIVE

RTA (Fm 104 Mhz): telefono 516.277.
Radio Europa 3 (Fm 89,750 Mhz): telefono 724.024.
Radioflash (Fm 97,700): telefono 512.092.
Radio Monte Bianco (Fm 103,700 Mhz): telefono 512.828.
Antenna Radiofonica Piemontese (Fm 91 Mhz): telefono 958.5151. - Settore pubblicitario 967.5550.
Radio Kitsch (Fm 101 Mhz): telefoni 501.768 - 502.915.
Radio Torino Uno (Fm 86,500 Mhz): Strada Funicolare 3, Superga, telefono 898.814.
Radio Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz): telefono 580.719.
Radio ABC (Fm 97 Mhz): telefono 542.131.
Radio Reporter 93 (Fm 93 Mhz): telefoni 513.651 - 513.757.
Radio Centro 95 (Fm 94,900 Mhz): telefoni 713.074 -713.075.
Radio Torino 4 (Fm 102): telefono 613.234.
Radio Torino Est (Fm 90 Mhz): telefono 518.573.
Radio Torino International (Fm 103,300 Mhz): telefono 637.837.
Radio Break (Fm 99,600 Mhz): v. S. Secondo 58, telefono 500.720.
Radio Torino Centrale (Fm 94 - 101,4 Mhz): telefono 876.661.
Radio Proposta (Fm 88,750): telefono 545.471.
Radio Sky (Fm 92,500): telefono 901.4405.
G.R.P. (Fm 90,300 Mhz): telefono 556.301/2.
Radio 88 Eightyeight (Fm 89 Mhz): telefono 473.0261.
Radio In (Fm 105,500): telefono 305.134.
Radio Torino City (Fm 88,950 e 94,750).
Editrice Radio Manila (Fm 98,600 Mhz): telefono 284.831.
Onda Radio Italiana (Fm 97,400 Mhz): telefono 733.3261.
Radio Monviso (Fm 94,500 Mhz): telefono 287.715.
Radio Città Futura (Fm 96,600 Mhz): telefono 544.383.
Radio Rivoli (Fm 100,595 Mhz): telefono 953.2152.
Radio Gemini One (Fm 102,730 Mhz): telefono 715.151.
Radio Express (Fm 100,200 Mhz): telefono 531.625.
Radio Gamma (Fm 89,400 Mhz): telefono 800.9871.
Tele Radio Nord (Fm 102,300): Settimo Torinese.
Radio Universal (Fm 93,300 Mhz): telefono 800.1617.
Radio Borgaro (Fm 91,600 Mhz): via Cirié 23, Borgaro.
Radio Radicale (Fm 90,300): telefono 531.355.

Radio Ambassador One (Fm 101,200 Mhz): telefono 901.4254.
Radio Italia Uno (Fm 92,600 Mhz): piazza Conti di Rebaudengo 7, telefoni 264.614 - 263.366.
Radio Piemonte Zero (Fm 98,650 Mhz): telefono 634.644.
Radio Chivasso 94 (Fm 94 Mhz): telefono 912.708, Chivasso.
Radio Tele 2000 (Fm 91,200 Mhz): telefono 897.856.
Radio Studio Centrale (Fm 102,250): Moncalieri, telefono 627.1297.

TEATRI E RITROVI

CABARET VOLTAIRE (Giardini Ginzburg Gran Madre): **«La Divina Commedia»**. Ore 21,30. Ingresso soci.
ERBA: Da domani ore 21,30 **«Hollywood è qui»** la troupe di Jerry Mazzone in **«Parady(s)show»**.
I punti verdi; parco Tesoriera (c. Francia 192) ore 21,30 **Gargantua**, da Rabelais, la compagnia del collettivo di Parma. Regia di Jerkovic. Ingresso L. 500; gratuito ai pensionati con tessera Atm e militari di leva.
NUOVO: Centro di formazione teatrale. Sono aperte le iscrizioni. Tel. 655.552.
PROMOTRICE BELLE ARTI - VALENTINO: Spettacolo Coucou Bazar (Bal de l'Hourloupe). Tutti i giorni un'ora di spettacolo con inizio alle ore 21,30 (escluso il lunedì). Sabato 2 spettacoli: ore 17,30 e 21,30. Messa in scena di Gualtiero Rizzi, coreografia di Anna Sagna, musiche dell'autore. Prenotazione e vendita biglietti: Promotrice, tel. 682.545. Tutti i giorni (escluso il lunedì dalle ore 16 alle 21,30. Sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 21,30. Linee urbane 67-59.

BELLE ARTI: 21 Gli Oscar.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16).
INDIE PIANO BAR (v. Verdi 10, t. 537.340): al piano G. Palumbo.

STAMPA SERA

Dove andiamo stasera

CRITICA
Capolavoro ●●●●●
Ottimo ●●●●
Favorevole ●●●
Discusso ●●
Mediocre ●

PUBBLICO
Eccezionale ○○○○○
Successo ○○○○
Consensi ○○○
Discorde ○○
Scarso ○

cinema prime visioni

AMBROSIO – c. Vitt. Eman. 52 – Tel. 547.007
Mysteria, di Robert Allen Schnitzer, con Ellen Barber, Sharon Farrell, Jeff Corey (Usa - Colori) — In una città del Mississippi arriva una donna in cerca della bambina che fu costretta ad abbandonare. V. 14.
Orario: 14,40; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30. ★ Drammatico
Critica ●● – Pubblico ○○○ – Ingresso L. 2500

ARCO-INC – c. Pr. Oddone 31 – Tel. 484.621
Zabriskie Point, di M. Antonioni, con M. Frechette, D. Halprin (Usa - Colori) — Breve storia d'amore fra due giovani incontratisi nel deserto dove si erano rifugiati per ragioni diverse. Viet. 18.
Orario: 15; 17,45; 20; 22,15. ★ Drammatico
RIEDIZIONE (1970) – Ingresso L. 1500

ARISTON – v. Lagrange 21 – Tel. 546.147
Questo si che è amore, di Filippo Ottani, con Sven Valsecchi, Gay Hamilton (Italia - Colori). Rapporto in crisi fra i genitori di un bimbo obbligato a vivere in isolamentoper una grave malattia. Non viet.
Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Commedia drammatica
Critica ●● – Pubblico ○○○ – Ingresso L. 1500-2200

ARLECCHINO – c. Sommeiller 22 – Tel. 587.190
L'ultimo sapore dell'aria, di Ruggero Deodato, con Carlo Lupo, Vittoria Galeazzi (Italia - Colori) — Due giovani vivono in una breve estate un amore intenso e altre significative esperienze di vita. Non viet.
Orario: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. ★ Commedia
Critica ●● – Pubblico ○○○ – Ingresso L. 2000

ASTOR – v. Viotti 8 – Tel. 519.516
La febbre del sabato sera, di John Badham, con John Travolta, K. Lynn Gorney (Usa - Colori) — Primo vero amore e dolori di un affascinante giovanotto di origine italiana con la passione del ballo. Viet. 14.
Orario: 14,40; 17,20; 19,45; 22,20 ★ Commedia
Critica ●● – Pubblico ○○○○○ – Ingresso L. 2200

AUGUSTUS – p. C.L.N. 248 – Tel. 530.714
Good Bye amore mio!, di Herbert Ross, con Richard Dreyfuss (Premio Oscar '78), Marsha Mason (Usa - Colori) — Iniziali baruffe prima dell'amore, fra ballerina e attore costretti a coabitare. Non vietato.
Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30. ★ Commedia
Critica ●●● – Pubblico ○○○○○ – Ingresso L. 2000

CAPITOL – v. San Dalmazzo 24 – Tel. 540.605
Chiuso per ferie fino al 7 luglio.

CENTRALE d'Essai – v. Carlo Alberto 27 – Tel. 540.110
Ecce Bombo, di Nanni Moretti, con Glauco Mauri, Paolo Zaccagnini (Italia - Colori) — L'alienazione giovanile vista ironicamente da un gruppo di amici in una torrida estate romana. Non vietato.
Orario: 16,15; 18,20; 20,30; 22,30. ★ Commedia
Critica ●● – Pubblico ○○○○○ – Ingresso L. 2000

CORSO – c. Vitt. Eman. 50 – Tel. 510.702
Per un pugno di dollari, di Sergio Leone, con Clint Eastwood, Gian Maria Volonté (Italia - Colori) — Torna uno dei più celebri western della produzione italiana che ha inaugurato il nuovo filone. Non viet.
Orario: 14,40; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30. ★ Western
RIEDIZIONE (1964) – Ingresso L. 2000

CRISTALLO – v. Goito 5 – Tel. 650.71.00
Lady Chatterley Junior, di Alan Roberts, con Harlee Mc Bride, Peter Ratray (Usa - Colori) — Nipote della famosa nobildonna, imita e talvolta supera l'ispiratrice in alcune piccanti avventure erotiche.
Orario: 15,30; 17,10; 19; 20,40; 22,30. Viet. 18. ★ Commedia erotica
Critica ●● – Pubblico ○○○○ – Ingresso L. 2000

DORIA – v. Gramsci 9 – Tel. 542.422
Una donna tutta sola, di Paul Mazursky, con Jill Clayburgh (Palma d'Oro a Cannes '78), Alan Bates (Usa - Colori) — Abbandonata dal marito dopo 16 anni si trova a dover rifarsi una vita da sola.
Orario: 14,40; 17,15; 19,45; 22,20. Viet. 14. ★ Commedia drammatica
Critica ●●● – Pubblico ○○○○ – Ingresso L. 2000

GIOIELLO – v. C. Colombo 31 – Tel. 500.760
I bagni del sabato notte di David Buckley, con Robert Aberdeen, Ellen Sheppard, D. Scotti (Usa - Colori) — Negro «diverso» converte all'omosessualità il pianista «normale» d'un club newyorkese spregiudicato.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Viet. 18. ★ Drammatico
Critica ●● – Pubblico ○○○ – Ingresso L. 2200

IDEAL – C. Beccaria 4 – Tel. 541.523
Doppio colpo, di Richard Compton, con Oliver Reed, Deborah Raffin (Usa - Colori) — Inseguimenti in auto e colpi di pistola fra bieco individuo e suo ricattatore.
Orario: 15,30 - 17,15 - 19 - 20,45 - 22,30 ★ Avventuroso
Critica ●● – Pubblico ○○○ – Ingresso L. 2200

LILLIPUT – v. XX Sett. 15 bis – Tel. 537.100
Che la festa cominci..., di Bertrand Tavernier, con Philippe Noiret, Jean Rochefort (Francia - Colori) — Intrighi di corte e miseria di popolo nella Francia del 1719 con la reggenza di Filippo D'Orléans. Viet. 18.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Commedia in costume
Critica ●●● – Pubblico ○○○○ – Ingresso L. 2500

LUX – Gall. S. Federico – Tel. 541.283
Fermi tutti! E' una rapina, di Enzo Battaglia, con Rosario Borelli, Kay Fischer (Italia - Colori) — Drammatico sviluppo di un colpo in banca non andato secondo i piani. Non viet.
Orario 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico
PRIMA VISIONE – Ingresso L. 2000

METROPOL – v. Pr. Tommaso 6 – Tel. 650.54.70
Casa privata per le SS, di Jordan B. Mattewf, con Gabriele Carrara, Marina Dannia (Usa - Colori) — Casa privata adibita appositamente per i piaceri e i sadismi dei nefasti agenti. Vietato 18.
Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30. ★ Commedia erotica
PRIMA VISIONE non recensita – Ingresso L. 2000

NAZIONALE – v. Pomba 7 – Tel. 518.850
Chiuso per ferie fino al 29 giugno.

OLIMPIA – v. Arsenale 31 – Tel. 532.448
M.A.S.H., di Robert Altman, con D. Sutherland, E. Gould, S. Kellerman (Usa - Colori) — Chirurghi galanti fanno indisciplinosamente il loro dovere nella guerra in Corea. Palma d'oro a Cannes 1970.
Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. Viet. 14. ★ Avventuroso
RIEDIZIONE (1970) – Ingresso L. 2500

REPOSI – v. XX Settembre 15 – Tel. 531.400
Le colline hanno gli occhi, di Wes Craven, con S. Lanier, R. Houston (Usa - Colori) — Turisti accampati nel deserto vengono assaliti da esseri misteriosi e mostruosamente deformi. Viet. 14.
Orario: 15,05; 17,05; 18,55; 20,45; 22,30. ★ Horror
Critica ■ – Pubblico ○○○○ – Ingresso L. 2000

ROMANO – Galleria Subalpina – Tel. 510.145
Chiuso per ferie fino al 29 giugno.

STUDIO RITZ – v. Acqui 2 – Tel. 830.521
Oggi chiuso.

TORINO – v. Buozzi 6 – Tel. 530.353
Sesso matto, di Dino Risi, con Giancarlo Giannini, Laura Antonelli (Italia - Colori) — Nove racconti che passando dal comico all'ironico, al mordace, al grottesco trattano il tema sessuale. Viet. 14.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★ Commedia a episodi
RIEDIZIONE (1973) – Ingresso L. 2000

VITTORIA – v. Roma 336 – Tel. 511.789
Chiuso per ferie fino al 7 luglio.

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA – v. Sacchi 18 – Tel. 511.293
La pornopalla, di Paul Glickler, con Stephanie Fondue, Denise Dillaway, Sandy Evans (Usa - Colori) — Continuano le avventure delle ragazze Pon-Pon, inventrici di un nuovo porno-sport. Viet. 18.
Orario: 14; 15,30; 17; 20,40; 22,30. ★ Commedia erotica
PRIMA VISIONE non recensita – Ingresso L. 1200

ASTRA – v. R. Pilo 6 – Tel. 753.597
Oggi chiuso.

COLOSSEO – v. M. Cristina 73 – Tel. 651.034
Chiuso per ferie.

ELISEO – piazza Sabotino – Tel. 335.9815
Nero criminale, di Pete Walker, con Rupert Davies, Sheila Keith (Usa - Colori) — Storia di due coniugi dimessi dal manicomio in cui erano internati per una serie di misteriosi omicidi. Viet. 18.
Orario: 20,30 - 22,30. ★ Drammatico
Critica ●● – Pubblico ○○○○ – Ingresso L. 1200

FORTINO – v. Cigna 47 – Tel. 486.560
Oggi chiuso.

LA PERLA – c. De Gasperi 26 – Tel. 584.791
Butch Cassidy di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford Katharine Ross (Usa - Colori) — Imprese di due predoni simpatici che «lavorano» nel West. Non vietato.
Orario: 15,20; 17,40; 20; 22,30. ★ Western
RIEDIZIONE (1970) – Ingresso L. 1300

MAFFEI – v. Pr. Tommaso 5 – Tel. 683.354
Chiuso per ferie fino al 23 luglio.

MASSAUA – p. Massaua 9 – Tel. 795.803
Il colosso di fuoco, di Earl Bellamy, con Ernest Borgnine, Donna Mills (Usa - Colori) — Piccola scintilla riduce una metropoli americana in un grande falò distruggendola completamente. Non vietato.
Orario: 20,30; 22,30. ★ Drammatico catastrofico
RIEDIZIONE (1977) – Ingresso L. 1200

MASSIMO – v. Montebello 8 – Tel: 876.061
La stangata, di George Roy Hill, con Paul Newmann, Robert Redford (Usa - Colori) — Due simpatici e geniali truffatori mettono a segno un colpo perfetto ai danni di un temibile gangster. Non viet.
Orario: 14,45; 17,15; 19,45; 22,20. ★ Avventuroso
RIEDIZIONE (1974) – Ingresso L. 1200

ORFEO – p. Carlina – Tel. 518.114
Candido erotico, di Claudio De Molinis, con Lilli Carati, Mirche Carven (Italia - Colori) — Aitante giovanotto che fa l'amore a pagamento, non trova nel matrimonio uguali piacevoli soddisfazioni. Viet. 18.
Orario: 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30. ★ Commedia erotica
Critica ●● – Pubblico ○○○ – Ingresso L. 1200

PUNTODUE d'Essai – v. Garibaldi 30 – Tel. 545.245
Agente 007 dalla Russia con amore, di Terence Young, con Sean Connery, Daniela Bianchi (G.B. - Colori) — James Bond inviato in Turchia per ritrovare un apparato elettronico rubato dai sovietici. Non viet.
Orario: 15,30; 18; 20,15; 22,30. ★ Avventuroso
RIEDIZIONE (1963) – Ingresso L. 1200

seconde e altre visioni a Torino

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264)
La stangata, P. Newman, R. Redford. Non viet. 16; 18,10; 20,20; 22,30. ★ Avventuroso

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.685)
La tigre del sesso. Diane Thorn. Viet. 18. 20,30; 22,30. ★ Drammatico erotico

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068)
Chiuso.

ERBA (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
Stasera riposo.

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
Chiuso per riposo.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Chiuso per riposo.

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
La ghigliottina volante, Kuan Tai. Viet. 14. ★ Fantascienza

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951)
Notti porno nel mondo, Laura Gemser. Viet. 18. Ap. 16.20. Ult. 22.30. ★ Documentario sexi

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7)
Dalle 16.30 alle 24. Cinema e pornografia. Nuova rassegna **Le Pierrot, Le train du plaisir, La nouvelle segretaire, La majesté Carnaval**. Ingresso soci. ★ Erotico

MOVIE CLUB (v. Giusti 8, tel. 544.077)
Oggi chiuso.

PO (v. Po 21, tel. 510.496)
Il giudice e la minorenne. Viet. 18. ★ Commedia erotica

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
La nuora giovane. Col. Viet. 18. ★ Commedia erotica

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
Karatè a Shangai, Bruce Lee. ★ Lotta orientale

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Gli uccelli, di A. Hitchock. Rod Taylor, Techn. Viet. 14. ★ Giallo

MIRAFIORI (c. Cosenza 68, tel. 390.867)
Chiuso.

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Oggi chiuso per riposo settimanale.

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Fréjus 27, tel. 446.764)
Profondo rosso, di D. Argento. Viet. 14. ★ Giallo

ZONA FRANCIA

BERNINI (corso Tassoni 3, tel. 773.843)
Riposo.

ODEON (v. Venalzio 8, tel. 772.362)
Chiuso.

ZETA d'Essai (via Cibrario 88, tel. 772.907)
Allegro non troppo, di B. Bozzetto. Col. 20,30; 22,30. ★ Disegno animato

ZONA S. DONATO

ROMA - INC. (via S. Donato 40 bis, tel. 487.765)
Riposo.

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
Oggi chiuso.

EDERA (via Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
Polizia femminile investigativa, Anne Randall, N. Davoli. Viet. 18. Ap. 15.30. ★ Drammatico

LUTRARIO (via Stradella 10, tel. 280.742)
Da giovedì **Un italiano in America**. ★ Commedia

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
Tomboy i misteri del sesso. Viet. 18. (Ingr. 800). ★ Inchiesta sexy

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.608)
Indianapolis, Paul Newman. Non viet. (Ingr. 800). ★ Drammatico

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (corso Belgio 53, tel. 874.171)
Il figlio dello sceicco, T. Milian. ★ Commedia

ERIDANO D'Essai (corso Casale 106, tel. 832.086)
Io sono mia, di S. Scandurra. S. Sandrelli, M. Schneider. Viet. 14. 20.15; 22.30. ★ Commedia drammatica

ZONA NIZZA - LINGOTTO

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617)
Riposo.

RIDUZIONI ENAL - AGIS

Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Artisti, Bernini, Corso, Dora, Doria, Elios, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), Ambrosio, Arlecchino, Augustus, Cristallo, Ideal, Lilliput, Olimpia, Reposi — Teatro Erba: Domani sera: «Hollywood è qui» ore 20 e 23 film; ore 21,30 spettacolo di Jerry Mazzoni, riduzioni Enal alla cassa.

DUSTIN IL FORZUTO

Londra. Dustin Hoffman festeggia a suo modo Elaine Page, applaudita protagonista del musical «Evita», avvenimento della stagione teatrale londinese.